

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di laurea in Società e culture dell'Europa

TESI DI LAUREA

**L'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO IN VALLE
D'AOSTA**

Relatore

Ch.ma prof.ssa Emma Mana

Candidato

Claudio Brédy

Ringraziamenti

Desidero ringraziare sentitamente il relatore, prof.ssa Emma Mana, per i suoi preziosi consigli e per la sua gentilezza; l'archivista capo regionale Laretta Operti per la pazienza e per il supporto concessomi durante la fase di ricerca d'archivio; i dipendenti della Biblioteca regionale di Aosta, Fondo valdostano, per la loro disponibilità.

Un ringraziamento particolare va al professor Marco Cuaz per la sua preziosa assistenza durante la preparazione della tesi e per avere accettato il ruolo di mio secondo relatore.

Alla mia famiglia

INDICE

INTRODUZIONE.....	6
1. L'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO, NASCITA ED EVOLUZIONE	9
2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO	23
3. L'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO IN VALLE D'AOSTA.....	33
3.1 La nascita del Dopolavoro provinciale	33
3.2 L'evoluzione del Dopolavoro provinciale	37
3.2.1 Il 1927	38
3.2.2 Il 1928	49
3.2.3 Il 1929	54
3.2.4 Il 1930	66
3.2.5 Il 1931	76
3.2.6 Il 1932	81
3.2.7 Il 1933	85
3.2.8 Il 1934	91
3.2.9 Il 1935	94
3.2.10 Il 1936	97
3.2.11 Il 1937	100
3.2.12 Il 1938	102
3.2.13 Il 1939	103
3.2.14 Il 1940	105
4. LE ATTIVITÀ DOPOLAVORISTICHE IN VALLE D'AOSTA	108
4.1 Educazione artistica e cultura	108
4.1.1 Filodrammatica	109
4.1.2 Musica	122
4.1.3 Cinematografia e radiofonia	129
4.1.3.1 Cinematografia	129
4.1.3.2 Radiofonia	135

4.1.4 Cultura popolare	140
4.2 Escursionismo	159
4.3 Giochi e sport popolari.....	187
4.4 Assistenza e Insegnamento professionale.....	205
4.4.1 Assistenza sociale e igienico-sanitaria	205
4.4.2 Insegnamento professionale.....	214
5. IL DOPOLAVORO FEMMINILE.....	226
CONCLUSIONI.....	233
BIBLIOGRAFIA	245

Introduzione

Questo lavoro di tesi, di cui si riporta un ampio estratto, ha inteso indagare la nascita e lo sviluppo dell'Opera Nazionale Dopolavoro (Ond) nella Provincia di Aosta, con particolare riferimento al territorio valdostano.

Nella prima parte è stata tracciata, per sommi capi, l'origine e l'evoluzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro in Italia.

Nella seconda parte è stata ricostruita l'attività svolta dal Dopolavoro in Provincia di Aosta, dalle sue origini fino al 1940.

Occorre dire che ogni ricerca sul tema del Dopolavoro fascista soffre della relativa scarsità delle fonti di riferimento, problema che è comune a tutte le ricerche che sino a oggi hanno interessato l'istituzione dopolavoristica. A tale scarsità di fonti, sia a livello centrale che periferico, Victoria De Grazia ha tentato di dare una spiegazione: "Non occorre pensare a nessuna cospirazione per spiegarne la perdita: più semplicemente la ragione va ricercata nella scarsa importanza politica che a tale istituzione gli amministratori del dopoguerra ritennero di dover dare. Di conseguenza i documenti di carattere locale furono nella maggior parte dei casi confinati letteralmente nella pattumiera della storia; oppure data la grave penuria di carta verificatasi negli anni dell'immediato dopoguerra, venivano riciclati"¹.

Tuttavia, per ciò che concerne il Dopolavoro provinciale di Aosta, l'archivio di Prefettura conserva un discreto numero di documenti interessanti che, lungi dall'essere completo ed esauriente, consente però di ricostruire, almeno in parte, la storia del Dopolavoro aostano, anche se le informazioni consistono prevalentemente in telegrafici resoconti delle attività svolte e asettiche sequenze di fatti e di numeri.

¹ V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, Laterza, Bari-Roma, 1981, pagg. 335-336

Non manca, comunque, qualche passaggio più ampio e dettagliato, capace di farci comprendere o per lo meno intuire le vicende, le problematiche e le ragioni (talora persino i tratti delle personalità di alcuni protagonisti) che determinarono e caratterizzarono la nascita e l'evoluzione dell'Ond nella Provincia di Aosta e, in particolare, in Valle d'Aosta.

A fondamentale supporto di tale documentazione d'archivio, è stato consultato l'organo provinciale del PNF, la "Provincia di Aosta", che dedicò ampio spazio alle organizzazioni di massa del regime, compreso il Dopolavoro.

Il settimanale fascista della Provincia uscì per la prima volta il 27 aprile 1927. Rispetto a quanto reperibile nell'archivio di Prefettura, le informazioni dell'organo di stampa provinciale sono spesso più ricche e variegata (anche se "disperse" nei tanti numeri del giornale). Infatti, accanto alla regolare pubblicazione cronachistica delle attività e degli eventi organizzati dal Dopolavoro, vi sono anche commenti e analisi sugli scopi e sui significati di tali attività ed eventi, oltre che sull'organizzazione dopolavoristica in generale. Spesso, tuttavia, si tratta di analisi e commenti che riprendono semplicemente discorsi e comunicati delle autorità nazionali, infarciti di una retorica propagandistica e celebrativa del regime piuttosto ripetitiva e replicata a tutte le latitudini della penisola, senza quindi approfondire aspetti e peculiarità della realtà provinciale e/o valdostana.

In conclusione, tenendo conto di queste premesse e stante la natura palesemente di parte delle fonti consultate, è inevitabile che la ricerca restituisca prevalentemente, al di là di quanto meramente ripreso dalle cronache, quelli che erano i significati e le visioni attribuiti al Dopolavoro dagli affiliati del regime. Mancano del tutto le voci di chi, all'epoca, era avverso al fascismo e alle sue organizzazioni o, più semplicemente, di chi le osservasse con occhio critico o, ancora, con indifferenza o disillusione. Ciò non consente se non parzialmente, attraverso l'utilizzo di alcune fonti derivate (che

analizzano però il fenomeno su scala più ampia di quella provinciale), di tracciare una piena e completa prospettiva storico-sociale del fenomeno dopolavoristico in Valle d'Aosta.

Tuttavia, dall'insieme di informazioni reperite nelle fonti citate è stato possibile tracciare un quadro, pur se incompleto, del percorso dell'Ond in Provincia e in Valle d'Aosta, rispetto al quale si possono trarre alcune brevi considerazioni e conclusioni.

1. L'Opera Nazionale Dopolavoro, nascita ed evoluzione

L'istituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro da parte del regime fascista fu uno dei tasselli che servirono a riorganizzare su nuove basi i rapporti tra lo Stato, i padroni e i lavoratori, e che contribuirono a orientare le masse in un unico, grande corpo nazionale che incarnasse gli ideali della nuova Italia.

La diffusione di tali ideali avvenne con l'importante ausilio della nascente tecnologia della comunicazione di massa – la radio, il cinema, il teatro, ecc. - che permise a tutti, anche negli angoli più sperduti del paese, di sentirsi parte della rinascita e della nuova era della nazione.

L'Opera Nazionale Dopolavoro fu istituita formalmente nel 1925 con r.d.l. del 1° maggio, n. 582, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562. Tuttavia, le prime organizzazioni dopolavoristiche erano già nate nel 1921, contestualmente alle organizzazioni sindacali fasciste guidate da Edmondo Rossoni e grazie all'attività "preparatoria" di Mario Giani.

In effetti, antesignana alla nascita del Dopolavoro fascista può essere considerata l'opera di questo ingegnere torinese, Mario Giani, che costituì a Roma, nel 1919, un suo istituto, che operava per sensibilizzare gli industriali italiani sul problema del tempo libero degli operai e per cercare soluzioni che rendessero proficua l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori, ispirandosi a quelle che erano state trovate nei paesi industriali più avanzati (in particolare negli Stati Uniti). In quest'ottica Giani si rivolse a Edmondo Rossoni, leader del sindacalismo fascista, sostenendo la necessità di creare, nel costruendo edificio corporativo, centri di

istruzione e ricreazione per i lavoratori urbani e rurali². Nel 1920 Giani fece una prima proposta per un servizio sociale aziendale, che non era però idonea ai fini dell'organizzazione sindacale poiché si trattava di servizi tipo “dalla culla alla tomba”, intrisi di paternalismo aziendale, ma che avevano molto in comune con lo sforzo del fascismo per creare una migliore intesa tra le classi sociali. In effetti, questo di Giani sarebbe rimasto uno dei tanti progetti utopistici proposti all'inizio degli anni Venti se la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti non avesse avuto bisogno di attirare l'appoggio dei lavoratori e di attenuare, allo stesso tempo, la diffidenza dei datori di lavoro nei suoi confronti³.

Nel 1923 Giani fu nominato dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti condirettore del loro giornale “La Stirpe” e il suo istituto fu trasformato, nell'ambito del Sindacato, in Ufficio centrale del Dopolavoro⁴, con lo scopo di favorire la diffusione dell'educazione fisica e delle attività ricreative degli operai e degli impiegati. Con queste decisioni la Confederazione, con la collaborazione dello stesso Giani, sviluppò e fece proprie le idee dell'istituto, iniziando a tradurle in pratica⁵.

Tra i presupposti che portarono all'attività di Giani e poi all'istituzione dell'Ond vi furono anche le rivendicazioni operaie di quegli anni sull'orario di lavoro, che in Italia si tradussero nel r.d.l. n. 692/1923, il quale fissò in otto ore giornaliere (e 48 settimanali) l'orario di lavoro “esigibile” dal datore di lavoro. Tale provvedimento portò i Sindacati a concentrarsi sulle implicazioni di questa riduzione di orario sul tempo libero. Le otto ore di riposo, infatti, secondo la

² Cfr N. Tranfaglia, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, cit., pag. 442

³ Cfr V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pagg. 29-31

⁴ N. Tranfaglia, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, cit., pag. 443

⁵ Cfr M. Mazzotti, *L'Opera Nazionale Dopolavoro in Provincia di Teramo*, Università degli studi di Teramo, Anno accademico 1995-96

retorica fascista di Rossoni “non si debbono sprecare in politica o nella più banale imitazione dei vizi borghesi⁶”.

Tuttavia, come ricorda Victoria De Grazia, fino ai primi mesi del 1925 il governo fascista non fece nulla per indurre i datori di lavoro a una qualche riforma che placasse le rivendicazioni dei lavoratori (che non riguardavano solo l’orario di lavoro). Fu solo dopo gli scioperi dei metallurgici del febbraio e marzo di quell’anno che Mussolini aprì una campagna di persuasione rivolta agli imprenditori per una soluzione corporativistica dei contrasti tra lavoratori e imprese, basata su quella che Mussolini stesso definiva una “politica più illuminata”, che avrebbe portato a “una maggiore tranquillità nella fabbrica, a una maggiore produttività e a una migliore prospettiva di battere la concorrenza”⁷.

La campagna mussoliniana e le già ricordate leggi sindacali, con la riconferma di Confindustria come istituzione dello Stato, portarono a un diverso atteggiamento dei datori di lavoro nei confronti dello Stato medesimo (fino allora considerato un intruso) e del Partito. Essi furono più disponibili ad accogliere le richieste di istituire servizi sociali e ricreativi per i lavoratori. La conseguenza fu una rapida diffusione di iniziative, intraprese e valorizzate con il nome di “Dopolavoro”.

I primi gruppi dopolavoristi non furono costituiti nell’industria, in cui la concorrenza con la sinistra era più forte, bensì nelle zone rurali del bacino del PO, dove i Sindacati fascisti avevano reclutato in massa i contadini, per lo più con l’intimidazione. I primissimi circoli ricreativi fascisti del Dopolavoro furono perciò i rimpiazzi dei vecchi circoli socialisti nelle ex roccaforti del socialismo, dove gli squadristi, spalleggiati dagli agrari, avevano portato avanti la loro azione violenta. Il primo Dopolavoro fu fondato nel mese di luglio del 1923 a

⁶ E. Rossoni, citato in V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell’Italia fascista*, cit., pag. 31

⁷ Cfr *ibid.*, pag. 74

Ponte dell'Olmo in Provincia di Piacenza. Nelle zone industriali urbane, dove i Sindacati fascisti non facevano molti proseliti tra gli operai, l'organizzazione procedette più lentamente⁸.

Intanto, l'approvazione della legge n. 562 del 1926 sottrasse l'Ond al controllo dei Sindacati e le attribuì le funzioni di promuovere l'istituzione di enti diretti a elevare la coscienza civica dei lavoratori e a migliorarne le condizioni fisiche, mediante attività ricreative intellettuali e sportive. L'attività del Dopolavoro, che dopo la sua istituzione rapidamente divenne un organismo dipendente del PNF, si sviluppò specialmente in tre direzioni⁹:

- attività artistica (organizzazione di migliaia di filodrammatiche, associazioni musicali e corali, diffusione della radio, del cinema, della cultura popolare);
- attività fisica e sportiva, mediante la diffusione fra i giovani operai delle gare e delle manifestazioni sportive;
- attività turistica ed escursionistica, anche mediante il grande sviluppo della Federazione Italiana dell'Escursionismo (FIE) e le agevolazioni che i dopolavoristi ottennero sui servizi ferroviari, automobilistici e alberghieri.

Tra le attività assegnate all'Ond vi era anche quella assistenziale che tuttavia, come vedremo, assunse un ruolo secondario rispetto a quelle sopraccitate.

L'Ond era alle dirette dipendenze del capo del Governo ed era presieduta dal segretario del Partito nazionale fascista (PNF). La sede era a Roma. Il primo presidente nazionale dell'Ond fu il duca d'Aosta (Emanuele Filiberto di Savoia) e consigliere delegato fu nominato Giani, che si dimise nel 1927. Il governo fissò la dotazione per il

⁸ Cfr *ibid.*, pag. 34

⁹ Augusto De Marsanich. *Principi e istituti nello Stato fascista*. URL consultato il 09-05-2011

Dopolavoro a un milione di lire l'anno e tra gli obiettivi della nuova istituzione pose l'aumento della produttività dei lavoratori¹⁰.

In seguito alla sua istituzione e all'approvazione delle leggi sindacali del 3 aprile 1926, l'Ond assunse, grazie anche alla sua presenza sul territorio e al numero considerevole di iscritti, un rilievo politico (in particolare, giocò un ruolo nell'antagonismo tra le corporazioni e il Partito fascista), divenendo, come è stato detto, sempre più uno strumento nelle mani del Partito. E' per questa ragione che, nel 1927, fu affidato l'incarico di massimo dirigente, in subordine alla posizione di rappresentanza del duca d'Aosta, ad un gerarca del PNF, il segretario del Partito Turati, che fu nominato vice presidente dell'Ond. Subito dopo Turati ordinò ai federali provinciali del PNF di assumere la "responsabilità politica" dell'organizzazione, lasciando all'Ond unicamente mansioni di carattere amministrativo. Nel 1927 il governo designò Turati a succedere al duca ed egli fece del Dopolavoro, in un triennio, un'organizzazione fiancheggiatrice in piena regola del Partito fascista¹¹.

Di questo sempre più accentuato ruolo dell'Ond quale strumento di indottrinamento e propaganda nelle mani del PNF è testimone l'organo di stampa provinciale "La Provincia di Aosta" che scrisse: "Il Dopolavoro non è un'istituzione di Stato, giacché lo Stato, nella sua rigidità legale ed ufficiale, non era il più indicato a svolgere le funzioni così varie e realizzare una organizzazione così complessa e capillare come quella del Dopolavoro, che segue i lavoratori dappertutto. Il Dopolavoro è una di quelle istituzioni tipicamente fasciste, nelle quali l'individuo, la società e lo Stato si compenetrano felicemente per realizzare delle attività sintetiche, nelle quali meglio si avverte e meglio si sente la sostanza e lo spirito del Regime" ¹².

¹⁰ Cfr N. Tranfaglia, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, cit., pag. 443

¹¹ Cfr V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pagg. 44-45

¹² "La Provincia di Aosta" n. 1 del 7 gennaio 1932 – pag. 2

Nel 1928 si rafforzò ulteriormente l'autonomia d'azione dei grandi gruppi industriali, grazie al cosiddetto "sbloccamento", cioè lo scioglimento della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e la sua sostituzione con sei Confederazioni settoriali, del tutto autonome le une dalle altre e che avevano come unico e potente interlocutore la Confederazione degli industriali.

Questa riorganizzazione indebolì ulteriormente il Sindacato (che vide quasi annullato il proprio potere contrattuale), subordinandolo ancor più al controllo statale.

Il passaggio del movimento dopolavoristico alle dirette dipendenze del PNF inaugurò, quindi, una nuova fase del suo sviluppo. Sino ad allora la maggior parte delle sezioni del Dopolavoro erano costituite dai circoli operai espropriati ai socialisti; a queste se ne aggiunsero di nuove, promosse e finanziate dai datori di lavoro (tranquillizzati dal fatto che il Dopolavoro si era liberato della tutela sindacalista e veniva presentato dal regime con un profilo apolitico e produttivistico) oppure nuovi circoli sociali sorti direttamente sotto gli auspici dell'Ond, ad esempio i Dopolavoro rurali nelle campagne, i Dopolavoro statali nella pubblica amministrazione e i Dopolavoro rionali nei quartieri urbani¹³. Con il passaggio alle dipendenze del PNF e dopo "l'apertura" degli industriali alle direttive del regime, furono superate le iniziali difficoltà di organizzazione e diffusione del Dopolavoro nel settore industriale che, da allora, conobbe un crescente e rapido sviluppo.

Già nel 1927 diverse grandi imprese avevano inserito la ricreazione e l'assistenza come parte integrante della propria organizzazione industriale (ILVA, Montecatini, ecc.). Tra queste De Grazia cita l'impresa di fibre sintetiche di Châtillon che inaugurò, tra

¹³ Cfr. V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pagg. 42-43 e 79

il 1927 e il 1929, cinque sezioni Ond nei suoi stabilimenti, tra le quali una proprio a Châtillon¹⁴.

Più difficile fu istituire attività ricreative e servizi sociali per le piccole imprese, già colpite dalla recessione di quegli anni, poiché questi rappresentavano un aggravio di costi spesso non sostenibile. Il regime, di fronte all'atteggiamento restio di parte del padronato, sia della grande industria sia delle tante imprese minori, fece uso, attraverso il PNF, della persuasione verso le imprese più grandi e potenti e dell'intimidazione contro le piccole imprese. Il risultato della pressione politica e della propaganda fu un aumento generale e rapido delle sedi dopolavoristiche. L'eterogeneità dimensionale e settoriale delle imprese e l'assenza di un coordinamento sistematico a livello nazionale determinarono una notevole variazione dell'organizzazione e delle attività del Dopolavoro aziendale, tanto che è problematico definire un Dopolavoro aziendale tipo¹⁵.

In ambito rurale la politica fascista perseguì la modernizzazione agricola e la conservazione della comunità e della cultura rurali, al fine di guadagnare il consenso al regime anche da parte del mondo contadino. In questo ambito il ruolo dell'Ond era considerato fondamentale; ad esempio per contrastare il crescente esodo rurale occorreva, secondo il regime, migliorare le condizioni di vita e togliere dall'isolamento le classi rurali attraverso l'organizzazione di attività "che nel passato erano privilegio della popolazione urbana". Di tale compito organizzativo era investito il Dopolavoro, che in tal modo realizzava anche un'efficace "divulgazione della propaganda e della cultura fascista del popolo"¹⁶. Tuttavia, organizzare la popolazione agricola fu impresa, a detta di Starace, "lenta e difficile". I rurali, si lamentava, "se non proprio apatici o refrattari sono certamente poco

¹⁴ Cfr *ibid.*, pag. 79

¹⁵ Cfr *ibid.*, pagg. 80-85

¹⁶ "La Provincia di Aosta" n. 101 del 31 dicembre 1928 – pag. 4

propensi a qualsiasi forma associativa¹⁷". Sono considerazioni simili a quelle che, come si vedrà più avanti, fecero le autorità fasciste della Provincia di Aosta a proposito delle comunità rurali valdostane.

Un terzo settore, che crebbe rapidamente a mano a mano che il regime fascista accentrava nello Stato e nel governo funzioni amministrative e compiti normativi fu, appunto, quello dell'amministrazione dello Stato. In pochi anni le associazioni dopolavoristiche nella pubblica amministrazione uguagliarono per importanza quelle sorte nelle aziende industriali e nelle zone rurali, fino a rappresentare un quarto di tutti gli iscritti all'Ond¹⁸. In particolare, a cavallo della crisi del 1929 e sempre più in anni successivi, anche in rapporto alla crescente militarizzazione e al riarmo, il regime reclutò un numero sempre maggiore di impiegati nei Ministeri e nei nuovi enti pubblici creati. Dal 1931 al 1932 i dipendenti statali passarono da 298.038 a 400.786 e nel 1939 si giunse a 600.113. Con l'intervento in guerra la crescita continuò fino a raggiungere nel 1944 la cifra di 1.127.425 unità. Ciò fu dovuto da una parte all'estensione delle competenze delle attività dello Stato che ebbero luogo non solo in Italia ma in tutto l'Occidente, dall'altra al bisogno del regime di assorbire, attraverso nuove assunzioni, il malcontento di quella piccola borghesia che continuava a sostenerlo¹⁹.

Sempre a partire dal 1927, il Dopolavoro si caratterizzò per un impegno sempre più orientato allo svago (sport, gite, parate, ecc.) e sempre meno all'attività assistenziale ed educativa. Questa tendenza si accentuò con l'avvento di Starace alla segreteria del Partito (1931), anche come risposta agli effetti della grande crisi che dal 1929 costrinse il regime a rivedere la propria politica economica e sociale. Infatti, al sopraggiungere della grande crisi e delle sue pesanti

¹⁷ V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pag. 143

¹⁸ Cfr Ibid., pag. 22

¹⁹ Cfr N. Tranfaglia, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, cit., pag. 499

conseguenze sociali ed economiche (aumento della disoccupazione, orario di lavoro ridotto, diminuzioni salariali), la retorica propinata sino allora ai lavoratori sulla loro nobile condizione di produttori dello Stato corporativo non poteva più funzionare. Emblematico è, al riguardo, il fatto che Starace nel suo libello sui programmi dell'Ond del 1933 “L'Opera Nazionale Dopolavoro”, dedicò solamente tre pagine all'istruzione tecnica, a fronte delle venticinque assegnate allo sport²⁰.

Altrettanto emblematico è un articolo di propaganda pubblicato sulla “Provincia di Aosta” nel giugno 1932, dal titolo “Il Dopolavoro e l'educazione fisica”, nel quale risulta del tutto evidente il ruolo fondamentale che era assegnato allo sport tra le attività dell'Ond: “Nella costituzione di un Dopolavoro hanno parte predominante la palestra ed il campo sportivo [...] L'organizzazione sportiva dei Dopolavoro colma veramente una [lacuna] nella organizzazione della educazione fisica nazionale [...] Lo sport dopolavoristico tende innanzitutto a creare dovunque campi sportivi, di fabbrica o comunali [...] Il dopolavorista sportivo ci persuade nella fede che il nostro popolo sta foggiano il suo corpo e la sua anima secondo l'educazione fascista che è vera educazione integrale. Esso rappresenta il nuovo tipo di italiano dotato di validi muscoli e di una perseveranza che non deflette di fronte a nessuna avversità”. Il pezzo si concludeva con un'attenzione particolare, visto il contesto ambientale in cui era situata la Provincia, alla disciplina dell'alpinismo: “Grande importanza assegna inoltre il Dopolavoro all'alpinismo, che è educazione della volontà e della tenacia”²¹.

La reazione del regime alla crisi economica fu, a partire dal 1931, di “socializzare” le perdite della grande industria e di ampliare, estendendole dalle sedi di lavoro a tutti i gangli della società (quartieri

²⁰ Cfr. V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pagg. 61- 63

²¹ “La Provincia di Aosta” n. 25 del 28 giugno 1932 – pag. 6

urbani, piccoli centri, zone rurali isolate), le organizzazioni fasciste come espediente per placare l'agitazione delle masse.

In questo quadro, al Dopolavoro fu affidato il compito, privo di aperti richiami politici, di sfruttare al massimo le proprie potenzialità in campo ricreativo, in modo da distogliere le masse da tentazioni di protesta e di opposizione politica al regime.

I primi anni Trenta, dunque, rappresentano il periodo in cui l'intervento del fascismo nella politica sociale fu più intenso, determinato dall'esigenza di contenere gli effetti della grande crisi economica iniziata nel 1929 e, allo stesso tempo, di ampliare il consenso e l'adesione al fascismo.

Come rileva Victoria De Grazia, "verso la metà degli anni Trenta, accanto all'enorme mole dei Sindacati fascisti e delle associazioni professionali, c'erano, oltre a quasi ventimila circoli ricreativi del "dopolavoro", migliaia di organizzazioni di reduci, di fasci femminili, di sezioni delle massaie rurali, di gruppi universitari fascisti o Guf, di balilla per i maschietti, di unità di giovani italiane per le ragazze e di circoli di figli della lupa riservati ai nuovi italiani più piccini. Si trattava di vere e proprie organizzazioni di massa, non solo per via che annoveravano diversi milioni di iscritti, ma perché di proposito raggruppavano la gente a seconda del sesso, della classe sociale, dell'età e dell'attività, allo scopo di impedire qualsiasi espressione autonoma di identità e di accordo di classe"²².

Fra tutte queste il Dopolavoro, se si escludono le organizzazioni riservate ai bambini e ai ragazzi (l'Opera Nazionale Balilla e i Fasci giovanili di combattimento confluiti, più tardi, nella Gioventù Italiana del Littorio), era la più estesa e coinvolgeva tutti i settori della società e, quindi, quella che si definisce "cultura di massa". Questa estensione e capillarità dell'organizzazione dopolavoristica la rese, più

²² V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pag. 19

di ogni appello esplicitamente politico, uno strumento ideale per la fabbricazione del consenso di massa.

Come è già stato sottolineato, con l'avvento di Starace alla segreteria del Partito fascista l'azione dell'Ond, pur non trascurando del tutto le attività e i programmi assistenziali a favore del popolo in difficoltà (ad esempio essa contribuì alla distribuzione di aiuti agli indigenti), si orientò decisamente verso le attività ricreative per distrarre le masse dai problemi quotidiani e distoglierne l'attenzione dalla politica. Per fare questo Starace ordinò ai funzionari provinciali dell'Ond e ai federali del Partito di sollecitare i datori di lavoro dell'industria affinché sostenessero l'attività di svago dei propri operai, ad esempio allestendo a proprie spese aree e attrezzature ricreative nelle vicinanze delle loro aziende. Inoltre, sempre a partire dal 1931, iniziò un'attività più intensa di penetrazione del Dopolavoro nelle campagne.

Questa intensificazione dell'attività di propaganda e di "incoraggiamento" all'adesione all'Ond produsse rapidamente i suoi effetti. Come evidenzia De Grazia: "a partire dal 1932 il tesseramento salì da 1.744.000 iscritti nel predetto anno fino a 2.376.000 nel 1935, con circa 20.000 gruppi locali [...]. Ciò significava che in Italia, nel complesso, il 20% delle forze lavoro nell'industria e il 7% dei contadini erano iscritti all'Ond, oltre alla quasi totalità (80%) degli impiegati statali e privati"²³.

A metà degli anni Trenta l'organizzazione dopolavoristica si era ormai consolidata e fu uno strumento di primaria importanza per coinvolgere la popolazione nel sostegno allo sforzo bellico in Etiopia. A tale scopo il regime istituì, il 20 giugno 1935, il "sabato fascista", che faceva terminare la settimana lavorativa il sabato alle tredici, di modo che nel pomeriggio si potessero svolgere "attività istruttive", soprattutto su temi e argomenti di carattere militare. Inoltre, a partire

²³ Ibid., pagg. 64-65

dal settembre 1935, ai gruppi dopolavoristici locali fu ordinato di partecipare alle numerose adunate preparatorie che si svolgevano nelle fabbriche, nelle città e nelle campagne e che raggiunsero il culmine alla vigilia dell'invasione dell'Etiopia, il 2 ottobre 1935.

Alla fine della campagna etiopica, nel maggio 1936, la fondazione dell'impero italiano in Africa orientale fu celebrata con un altro ciclo di adunate a livello nazionale, usate come arma di propaganda del regime. Per la causa bellica, i dopolavoristi fusero i loro trofei, le donne donarono i loro anelli nuziali, le associazioni di quartiere raccolsero tonnellate di ferro, i contadini allevarono galline e seminarono grano in nome "dell'autarchia" nazionale per difendere l'Italia dalle sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni²⁴.

Senza dubbio la penetrazione capillare dell'organizzazione dopolavoristica nella società incrementò, almeno fino a una certa fase della parabola fascista, il consenso al regime in quanto erogatore di benefici concreti dentro un quadro complessivo di stabilità sociale. Tuttavia, come ha scritto De Grazia, "il consenso ideologico cui diede luogo l'organizzazione fascista del tempo libero, era destinato a essere superficiale e, alla fine, fragile"²⁵.

Nel 1936 si accentuò notevolmente l'onnipresenza del partito e delle sue organizzazioni di massa. Il Dopolavoro funzionava con un numero relativamente modesto di impiegati (700) a tempo pieno ma con l'aiuto di più di 100.000 volontari, in prevalenza professori, insegnanti, maestrine, letterati dilettanti.

Il clima di accettazione passiva del regime incoraggiato dall'Ond non era però compatibile con la politica di mobilitazione e militarizzazione che il PNF perseguì dal 1937 in poi. Il giudizio sull'Ond della polizia politica fascista era sprezzante; la si definiva "ente pachidermico" che non faceva "nessunissima propaganda politica tra le masse". Né, peraltro, furono migliori, ai fini della svolta

²⁴ Cfr *ibid.*, pagg. 67-68

²⁵ Cfr *ibid.*, pag. 283.

totalitaria del Partito della seconda metà degli anni Trenta, i risultati ottenuti tra le masse da parte di altre organizzazioni, come la recentemente costituita Gioventù Italiana del Littorio, nata nel 1937²⁶.

Dopo il 1936 il regime si trovò senza più alcun obiettivo nazionale utile a unificare il popolo (come le battaglie economiche nel 1926-27 o l'enorme sforzo assistenziale nel periodo 1931-34 con lo slogan "andare al popolo" o, ancora, la difesa nazionale dalle sanzioni nel 1935-36) e questo rese l'organizzazione dopolavorista sempre più incapace di distogliere l'attenzione delle masse dai propri problemi economici e dalla sempre più marcata incompatibilità tra il crescente militarismo fascista e le vuote promesse di riforma sociale. Inoltre, dal 1936 vennero alla luce, per opera del nuovo direttore centrale dell'Ond Puccetti, diffuse irregolarità amministrative e una radicata corruzione degli apparati burocratici (diversi funzionari furono accusati di truffa), che rivelarono la grave crisi morale e funzionale dell'ente. Come conseguenza aumentò la burocratizzazione e, nel 1937, fu approvata una legge che modificava la struttura dell'Ond e un nuovo Statuto che poneva l'ente sotto il controllo diretto del duce. In realtà poco cambiò poiché l'Ond continuò a essere, nella sostanza, presieduto dal segretario del PNF²⁷.

In quegli anni le iscrizioni aumentarono a dismisura (raggiungendo i 3.831.331 iscritti alla vigilia della guerra) ma sempre più si trattava di nuovi iscritti ad un ente che mostrava una crescente scollatura dalla politica del regime, il quale era ormai lanciato verso una sciagurata emulazione dell'aggressivo bellicismo dell'alleato nazista.

²⁶ Cfr G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia d'Italia vol. 4 Guerre e fascismo*, Laterza, Bari-Roma 1997, pagg. 224-225

²⁷ Cfr V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit. pagg. 262-265

A novembre 1939 Mussolini designò Capoferri a succedere a Starace nell'incarico di commissario speciale dell'Ond²⁸.

Durante la guerra l'Ond sospese molte delle sue consuete attività per concentrare i propri sforzi sull'assistenza sociale e ricreativa alle truppe e alle famiglie dei soldati.

Dopo la caduta del regime, analogamente a diverse altre organizzazioni, l'Ond sopravvisse. Nel 1945 il Dopolavoro fu ribattezzato Enal (Ente nazionale assistenza lavoratori) e le sue organizzazioni di base divennero i Cral (Circoli ricreativi assistenziali lavoratori)²⁹.

²⁸ Cfr ibid. pag. 269

²⁹ Cfr ibid., pagg. 274-275

2. Struttura organizzativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro

La struttura organizzativa dell'Ond era, come per ogni istituzione fascista, rigorosamente centralizzata, dispiegando poi sul territorio una rete capillare di organismi periferici, come è evidente dallo schema della figura 1³⁰.

Per il buon funzionamento dell'Ond, oltre al numero dei tesserati, erano importanti anche i tanti funzionari e volontari che supportavano la macchina organizzativa dell'Opera (nella seconda metà degli anni Trenta si contavano, come si è visto, 700 dipendenti retribuiti e oltre 100.000 volontari a livello provinciale e locale).

L'Ond era strutturata nel seguente modo:

Direzione nazionale centrale (nazionale)

La Direzione centrale dell'Ond fu inizialmente costituita da un presidente, un consigliere delegato, un direttore generale e un Consiglio d'amministrazione³¹. A partire dal 1927, la Direzione centrale fu guidata da un commissario straordinario, coadiuvato da un direttore generale, responsabile delle funzioni tecniche e amministrative.

Dopolavoro provinciali

Gli Uffici esecutivi periferici, meglio conosciuti come Dopolavoro provinciali (figura 2)³² erano così composti³³:

- a) presidente del Dopolavoro provinciale ricoperta dal segretario federale del PNF nella Provincia;

³⁰ Figura tratta da Ond, *Norme pratiche per i dirigenti* – 1933, in Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

³¹ Cfr artt. 2-9, Statuto dell'O.N.D, in "Il Dopolavoro", 10 gennaio 1926, pag. 4

³² Ibid. nota 55

³³ Ond, *Norme pratiche per i dirigenti* – 1933, in Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

- b) segretario provinciale dell'Ond, scelto direttamente dalla Direzione centrale nazionale. Egli era investito delle mansioni di carattere tecnico-amministrativo e aveva il compito di presiedere all'organizzazione dopolavoristica della Provincia, di tenere la corrispondenza con la Direzione centrale, di dare esecuzione alle disposizioni da questa emanate, di coordinare l'attività dei direttori tecnici provinciali, di mantenere i rapporti con gli uffici statali e con i rappresentanti delle diverse Confederazioni sollecitandone, se del caso, la collaborazione. Al segretario era affidata, inoltre, l'amministrazione e la compilazione dei rendiconti da inviare periodicamente al prefetto;
- c) Direttorio provinciale, presieduto dal presidente del Dopolavoro provinciale (cioè dal segretario federale del PNF). Esso era composto da tutti i segretari delle diverse Federazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori, dai rappresentanti le varie associazioni autorizzate dei dipendenti dello Stato e da altri enti pubblici. Il Direttorio aveva funzione consultiva e di provvedere all'incremento dell'organizzazione dopolavoristica nella Provincia, in base al programma proposto dal Dopolavoro provinciale;
- d) Commissione tecnica provinciale: era composta da tutti i direttori tecnici provinciali delle diverse branche di attività (filodrammatica – musica – radiofonia – sport – escursionismo – cultura – assistenza e insegnamento professionale, ecc.). I direttori tecnici dovevano predisporre il programma da svolgere per il proprio settore di attività e, dopo avere avuto l'approvazione dal presidente del Dopolavoro provinciale, dovevano porlo in esecuzione. I direttori tecnici provinciali erano designati dal presidente del Direttorio provinciale, previa ratifica della Direzione centrale nazionale.

Il Dopolavoro provinciale aveva, inoltre, le seguenti funzioni:

concedere l'assistenza a tutte le istituzioni dopolavoristiche della Provincia, regolare la loro attività, coordinare e disciplinare iniziative e manifestazioni, provvedere al controllo tecnico-organizzativo di ogni istituzione e procedere alla revisione amministrativa dell'Istituzione stessa, svolgere attività propria e a carattere provinciale, indire concorsi, convegni o riunioni provinciali nelle diverse branche dell'attività dopolavoristica³⁴.

Inoltre, era compito dell'Ond provinciale rilasciare le autorizzazioni per le gite escursionistiche, per l'inaugurazione di nuove sezioni, per le gare sportive, le recite e altri eventi, nonché concedere i nullaosta per lo spaccio di bevande e di tabacchi nazionali (compreso il rilascio di un "patentino" di vendita) e per i trattenimenti danzanti privati. Essa garantiva altresì la presenza dei propri rappresentanti alle inaugurazioni delle sezioni e, presso i diversi Dopolavoro, dei labari sociali, cioè dei vessilli tricolore con il fascio littorio, simboli del regime e dei suoi ideali. Essa conferiva, altresì, premi (diplomi, medaglie e denaro) alle sezioni e ai dopolavoristi più meritevoli³⁵.

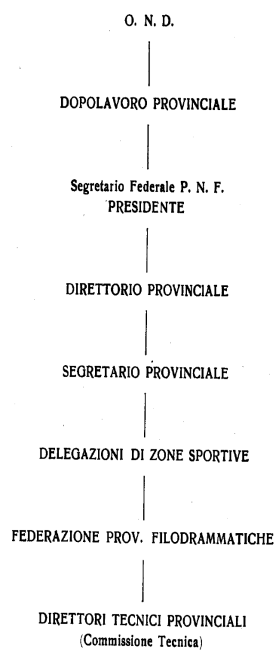
Infine, l'Ond provinciale doveva provvedere, attraverso i Dopolavoro dipendenti, al tesseramento dei soci. Il finanziamento dei Dopolavoro provinciali derivava principalmente dagli introiti delle tessere, da contributi di enti pubblici locali, da contributi di privati raccolti localmente, da contributi della Direzione centrale. Tutti i dirigenti e i collaboratori dovevano essere iscritti al Partito nazionale fascista³⁶.

³⁴ Cfr *ibid.*

³⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura 1° semestre (gennaio-giugno), 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, marzo 1933

³⁶ Cfr Ond, *Norme pratiche per i dirigenti* – 1933, in Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

Gerarchie ed organi del Dopolavoro Provinciale



Presentazione schematica e grafica del Dopolavoro Provinciale

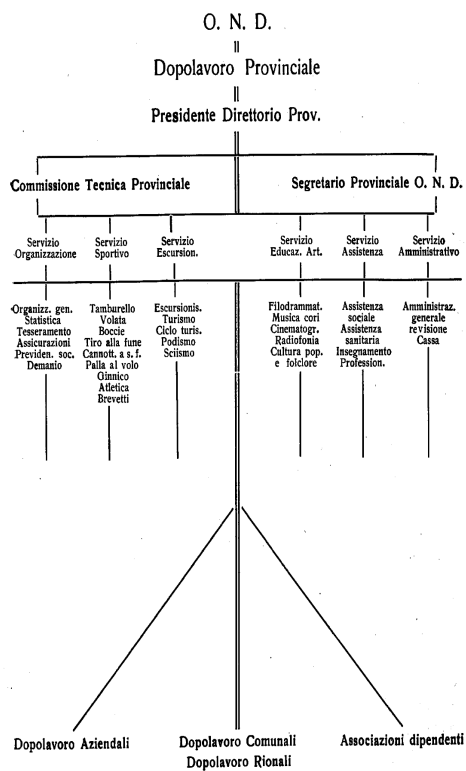


Figura 2 – Organizzazione del Dopolavoro provinciale

I Dopolavoro comunali

Nei Comuni (figura 3)³⁷ l'attività dei Dopolavoro era diretta e coordinata di diritto dai segretari politici dei Fasci, in veste di commissari del Dopolavoro comunale. Il commissario del Dopolavoro comunale era assistito da un Direttorio così composto: segretario comunale, insegnante elementare, medico comunale, fiduciaria del Fascio femminile, rappresentanti comunali delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, rappresentante della Milizia forestale e della Cattedra ambulante di agricoltura. Il Direttorio aveva semplice funzione consultiva. Il commissario del Dopolavoro doveva nominare un cassiere responsabile dell'esatta tenuta dei registri contabili e della consistenza della cassa.

Il presidente del Dopolavoro comunale era tenuto a trasmettere l'elenco nominativo dei membri chiamati a comporre il Direttorio al presidente del Dopolavoro provinciale, per la necessaria ratifica.

I compiti dei Dopolavoro comunali erano:

- a) di provvedere al tesseramento e all'inquadramento dei lavoratori intellettuali e manuali residenti nel Comune;
- b) di promuovere tra gli associati iniziative culturali, ricreative, artistiche, sportive, assistenziali, ecc.;
- c) di esercitare il controllo sulle società o sodalizi esistenti, i quali, per fare parte dell'Ond dovevano essere riconosciuti idonei.

Presso il Dopolavoro comunale, come avveniva per il Dopolavoro provinciale, doveva funzionare una Commissione tecnica composta da persone particolarmente competenti nelle diverse branche di attività dopolavoristica (musica, filodrammatica, sport, cultura popolare, assistenza sociale e sanitaria, istruzione professionale, ecc.). I vari direttori tecnici dovevano compilare i programmi inerenti alla propria attività per ottenerne l'approvazione del commissario.

³⁷ Ibid. nota 55

Il Dopolavoro comunale doveva predisporre, per proprio conto, il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario, in modo che si sapesse sin dall'inizio quali avrebbero potuto essere le possibili entrate.

Il finanziamento del Dopolavoro comunale era dato:

- da contributi di enti pubblici locali;
- da contributi eventuali del Dopolavoro provinciale;
- da contributi di privati raccolti localmente;
- da presumibili ricavi di manifestazioni dopolavoristiche;
- da quote mensili degli associati qualora fossero state stabilite in riferimento a specifiche attività o sezioni.

L'amministrazione del Dopolavoro comunale era regolata da precise disposizioni del Dopolavoro provinciale³⁸.

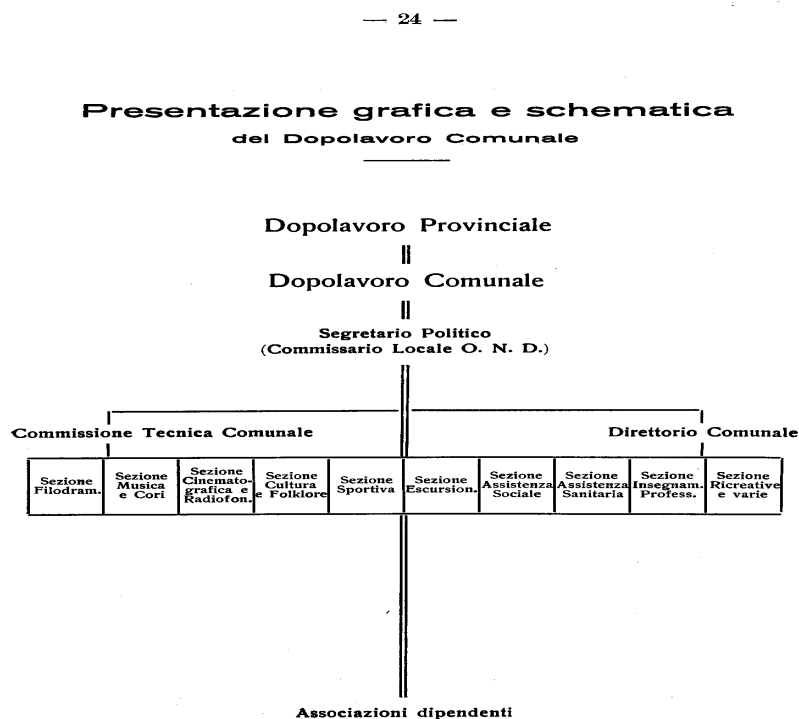


Figura 3 – Organizzazione del Dopolavoro comunale

³⁸ Cfr ibid.

I Dopolavoro rionali

Il Dopolavoro rionale era un organismo che funzionava nei rioni, nelle frazioni di Comuni o in piccoli centri ove se ne ravvedeva la necessità³⁹.

I Dopolavoro aziendali

I Dopolavoro aziendali potevano essere costituiti fra gli addetti alle industrie, al commercio, all'agricoltura, ai trasporti, alle banche, purché in seno alle aziende lavorasse un numero adeguato di persone.

La direzione del Dopolavoro aziendale spettava di diritto al proprietario dell'azienda (o al direttore o al consigliere delegato nel caso che si trattasse di una società).

I Dopolavoro aziendali dovevano essere creati e sviluppati mediante il concorso finanziario dell'azienda stessa. Anche in questo caso doveva funzionare una Commissione tecnica, composta da persone particolarmente competenti nelle diverse branche di attività dopolavoristiche.

I Dopolavoro aziendali dovevano provvedere al tesseramento dei propri dipendenti e le iniziative e le attività dovevano essere limitate agli appartenenti al Dopolavoro aziendale stesso. Anche i Dopolavoro aziendali erano alle dirette dipendenze del Dopolavoro provinciale⁴⁰.

I Dopolavoro statali

I Dopolavoro statali erano organismi autonomi nei confronti dell'Ono e, quindi, anche del Dopolavoro provinciale.

Essi erano⁴¹:

- il Dopolavoro ferroviario;

³⁹ Cfr ibid.

⁴⁰ Cfr ibid.

⁴¹ Cfr ibid.

- il Dopolavoro postelegrafonico;
- il Dopolavoro monopolio industriali dello Stato.

Le associazioni dipendenti

Erano considerate associazioni dipendenti dall'Ond, qualora riconosciute dal Dopolavoro provinciale, tutte quelle associazioni che svolgevano attività a carattere dopolavoristico (bande, bocciofile, associazioni sportive, ecc.)⁴².

Queste erano la classificazione e la nomenclatura dell'organizzazione dopolavoristica indicate nelle "Norme pratiche per i dirigenti" dell'Ond del 1933. Tuttavia, a livello provinciale erano in uso ulteriori suddivisioni rispetto all'ubicazione dei Dopolavoro. In particolare erano in uso i termini di Dopolavoro frazionale e Dopolavoro locale. A questo riguardo, nel 1934 l'Ond provinciale precisò che "l'organizzazione dopolavoristica comprende: Dopolavoro Comunali, Dopolavoro Rionali, Dopolavoro Frazionali e Dopolavoro Aziendali [...] Con il presente chiarimento viene abolita la qualifica di Dopolavoro locale ed i Dopolavoro interessati sono pregati di provvedere in merito, cambiando la loro intestazione"⁴³

Attività programmatica

Le attività dell'Ond che, come si è visto, facevano capo a ben definite strutture organizzative, sia a livello centrale che periferico, erano così suddivise⁴⁴:

Giuochi e sport popolari

Volata

⁴² Cfr ibid.

⁴³ "La Provincia di Aosta" n. 2 dell'11 gennaio 1934 – pag. 4

⁴⁴ Cfr Ond, *Norme pratiche per i dirigenti* – 1933, in Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

Tamburello
Pallone elastico
Bocce
Palla al volo
Tiro alla fune
Canottaggio a sedile fisso
Ginnico-atletica
Corse campestri
Brevetti sportivi

Escursionismo (FIE)

Escursionismo
Sciismo
Turismo
Ciclo-turismo
Podismo
Campeggi-tendopoli
Brevetti (sciatore-podistici-ciclistici)

Educazione artistica e cultura

Filodrammatica
Cinematografia
Radiofonia
Musica e cori
Cultura popolare e folklore

Assistenza e insegnamento professionale

Assistenza sociale
Assistenza sanitaria
Insegnamento professionale
Ricreative e varie

Propaganda e stampa

Propaganda

Stampa

Le norme per l'iscrizione al Dopolavoro nei primi anni Trenta erano le seguenti: "Possono ottenere l'iscrizione all'Ond i lavoratori manuali e intellettuali e cioè tutti coloro i quali hanno uno stipendio, un mensile, un salario e tutti coloro che vengono in parte compensati sotto forma di percentuali nelle quote di affari che svolgono a favore delle aziende. Possono pure essere ammessi tutti gli studenti delle facoltà di agraria, ingegneria, chimica, belle arti, che abbiano compiuto il quindicesimo anno di età. Possono far parte dell'Ond anche gli artigiani. Limiti minimi di età: per gli uomini anni 15, quando cioè possono ottenere il libretto di lavoro; per le donne anni 12, quando cioè possono ottenere il libretto di lavoro. Per appartenere all'Ond, oltre alle condizioni sopra stabilite, occorre che i preposti all'organizzazione della direzione assumano le necessarie informazioni sulla condotta politica e morale dei richiedenti la tessera dell'Ond, poiché i sovversivi, anche mascherati, non devono essere accolti nell'organizzazione dopolavoristica". Inoltre, ogni Dopolavoro doveva disporre delle "note caratteristiche concernenti i singoli associati" mediante l'istituzione obbligatoria di un apposito schedario⁴⁵.

⁴⁵ "La Provincia di Aosta" n. 13 del 31 marzo 1932 – pag. 6

3. L'Opera Nazionale Dopolavoro in Valle d'Aosta

3.1 La nascita del Dopolavoro provinciale

Come è stato evidenziato nell'introduzione, le principali fonti disponibili per ricostruire l'attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro in Valle d'Aosta sono l'archivio della Prefettura di Aosta e il settimanale "La Provincia di Aosta", organo del PNF in Provincia di Aosta, che uscì dal 21 aprile 1927 al 22 luglio 1943. Tra le altre fonti consultate, scarsi e occasionali sono i riferimenti all'Ond. Riccarand la cita espressamente quando scrive: "Il Dopolavoro, in particolare, strutturato in modo tale da vincere la riluttanza dei lavoratori a partecipare ad un'organizzazione fascista, coinvolse, nelle sue attività assistenziali e ricreative, ampi settori di classe operaia e si rivelò uno strumento più importante dell'organizzazione sindacale che, priva di ogni potere contrattuale, non era certo in grado di ottenere la fiducia e l'adesione dei lavoratori"⁴⁶.

Altri autori richiamano indirettamente l'attività dell'Ond in Provincia quando ricordano il ruolo delle organizzazioni di massa nel processo di costruzione dello Stato fascista⁴⁷.

⁴⁶ Cfr E. Riccarand, *Fascismo e antifascismo in Valle d'Aosta, 1919-1936*, cit., pag. 177

⁴⁷ In effetti, in Provincia di Aosta come nel resto d'Italia le varie istituzioni e associazioni fasciste incanalavano ogni momento della vita sociale e familiare attraverso attività e agevolazioni di ogni genere. Tutto ciò era naturalmente oggetto di una martellante e univoca propaganda, che faceva apparire il governo e in generale l'organizzazione fascista della società come un modello di efficienza e di operosità. Come evidenzia Omezzoli nel suo *"Prefetti e fascismo nella Provincia di Aosta 1926-1945"*, in questo quadro si rimodellò anche l'identità valdostana, con nuovi elementi di identificazione che il regime si preoccupò di creare al solo scopo di consolidare il consenso a suo favore. In tale ambito lo sport promosso dal Dopolavoro e dalle diverse organizzazioni sportive ebbe un ruolo importante, come evidenzia lo stesso Omezzoli nel descrivere il ruolo dell'alpinismo, nel modellare la nuova identità dei valdostani: "già all'inizio degli anni '30 il fascismo sarà riuscito a rimodellare un punto centrale dell'identità valdostana, destinato ad avere un rilievo crescente. Ispirate dalla sapiente regia della Federazione, le organizzazioni sportive fasciste mettono in opera con successo un escamotage di grande finezza, che consiste nel rileggere la valdostanità in termini di mistica alpinistica. La tradizionale consuetudine, un misto di familiarità ed estraneità, del valdostano con l'ambiente alpino è reinterpretata come una vocazione all'alpinismo e ai valori estremizzabili che gli fanno corona. L'operazione dà dei risultati forse non profondi ma forti in termini di immagine, e tanto duri a morire che sono in vita ancora oggi. L'arrembaggio che il fascismo fa a uno dei vettori di elezione della formazione cattolica di quegli anni, l'alpinismo, sposta a favore del regime una massa enorme di affettività[...]. L'associazione Giovane Montagna tendeva ad attrarre nell'orbita clericale i più animosi elementi giovanili. Saranno le catastrofi alpinistiche e i funerali delle vittime a fornire la materia per liturgie di massa". Queste considerazioni richiamano il tema del consenso al regime e, nello specifico, all'attività dell'Opera nazionale Dopolavoro, A questo proposito è ancora Omezzoli, con riferimento agli anni del consenso in Valle d'Aosta, a porre l'accento sul fatto che "gli elementi portati per natura o per elezione a infastidire le autorità entrano progressivamente nell'alveo del regime o almeno escono di scena, a fortiori la "buona, mite e laboriosa"

I primi documenti dell'archivio prefettizio in cui si trova traccia delle vicende del Dopolavoro sono del 1925. All'epoca la Provincia di Aosta non era ancora stata costituita e la Valle d'Aosta era sede di una Sottoprefettura. In effetti, il primo documento sull'argomento, datato 20 giugno 1925, è una lettera del prefetto di Torino indirizzata alla Questura di Torino e alle quattro Sottoprefetture, tra le quali quella di Aosta. L'oggetto della lettera era: "Opera Nazionale Dopo Lavoro: Elenco dei circoli di cultura, ricreativi e sportivi." e nel testo si chiedeva ai sottoprefetti, a seguito di "analoga richiesta dell'Opera Nazionale Dopo Lavoro istituita con R. Decreto Legge 10-5-1925 e controllata dal Ministero dell'Economia Nazionale" di "inviare con cortese sollecitudine l'elenco dei circoli di cultura, ricreativi e sportivi (frequentati da contadini, operai, piccoli impiegati), col nome del circolo e suo indirizzo completo, se possibile, esistenti in questo Circondario"⁴⁸.

Una seconda nota del prefetto, del 15 luglio 1925, sollecitava alla Sottoprefettura di Aosta l'invio dei dati richiesti⁴⁹. Il sottoprefetto

popolazione della provincia, assunta molto sommariamente come una massa indifferenziata (almeno per quanto riguarda il suo comportamento politico), si merita regolarmente, nei rapporti degli organi di polizia, giudizi arcipositivi [...]. I valdostani, in quanto corpo, sono regolarmente dipinti come sudditi leali per quanto mal ripagati, purtroppo succubi delle loro élite, inseriti loro malgrado in un campo di tensioni internazionali e per questo sensibili alle iniziative mussoliniane a favore della pace, immuni da tentazioni francofile e al tempo stesso avversi, in grazia della loro "profonda educazione", a manifestazioni di xenofobia. E' degno di rilievo il fatto che la popolazione valdostana [...] non riveli nel suo interno componenti o frazioni che preoccupino le autorità". Inoltre, dai resoconti dei raduni provinciali di propaganda e riportati dal giornale fascista provinciale, nei quali varie personalità (onorevoli, alti funzionari di partito, ecc.) illustravano ed esaltavano la "rivoluzione fascista" e le conquiste del regime, nulla traspare (e non potrebbe essere diversamente) al di fuori "dell'entusiasmo" e delle "vive manifestazioni di consenso", nonché della partecipazione di "tutta la popolazione indistintamente" ai raduni "offrendo un esempio di fede e di comprensione degno di particolare elogio" (nel caso specifico le considerazioni sono relative ai raduni tenutisi a Valpelline e a Gignod nel 1932). Il consenso al regime durerà senza significative opposizioni fino al 1939, quando le forzature sull'italianizzazione e i primi venti di una guerra con la Francia cominceranno a fare vacillare il "solido castello del consenso".

⁴⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro -Lettera del prefetto di Torino ai sottoprefetti del 20 giugno 1925

⁴⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del prefetto di Torino al sottoprefetto di Aosta del 15 luglio 1925

rispose con nota del 20 luglio 1925 scrivendo di avere già inviato, in data 4 luglio, una nota con tali dati⁵⁰.

Fu questa la fase di “censimento” del mondo delle associazioni e dei circoli culturali ricreativi e sportivi esistenti, molti dei quali, di matrice socialista e cattolica, “sopravvissuti” agli anni terribili dello squadristico e che il regime intendeva fare convergere nell’appena costituito organismo del Dopolavoro.

Del resto, alla fine degli anni Venti esistevano ancora, in Italia e anche in Valle d’Aosta, “molti gruppi situati all’esterno dell’organizzazione dopolavoristica: i circoli parrocchiali sotto la guida dell’Azione cattolica, le dozzine di nuovi Rotary Club, i luoghi privati di raduno riservati ai signori della borghesia, come pure la gran quantità di bar “plebei” nonostante fossero stati ridotti, si vantò Mussolini, da 250.000 a 162.000. Una delle ragioni di queste “sopravvivenze” consisteva nel fatto che, in genere, i fascisti italiani non erano propensi a sprecare troppa energia per disciplinare gruppi che non presentavano nessuna palese minaccia per il regime”⁵¹.

Fu così che, in tutti gli ambiti della vita sociale italiana operarono ancora, per qualche tempo, associazioni e circoli rimasti indenni al terrore fascista, alle vessazioni legali e all’applicazione delle “leggi speciali” di pubblica sicurezza del novembre 1926. Queste sopravvivenze furono rivelate da un’indagine preliminare a livello nazionale, da cui risultò che, nell’intero paese, circa 5000 gruppi filodrammatici, musicali e corali, associazioni sportive ed escursionistiche, circoli di lettura, Società di mutuo soccorso e università popolari erano ancora fuori dal sistema; nel biennio successivo ne sarebbero stati scoperti altrettanti⁵².

⁵⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del sottoprefetto di Aosta al prefetto di Torino del 20 luglio 1925

⁵¹ V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell’Italia fascista*, cit., pagg. 23-24

⁵² Cfr Ibid., pag. 53

Quando Mussolini assunse, alla fine del 1926, anche la carica di ministro dell'Interno, si occupò personalmente di estirpare queste sopravvivenze e, pertanto, investì i prefetti della piena responsabilità dell'ordine morale e politico delle Province. La conseguenza fu che, nel giro di qualche mese, i prefetti e i funzionari fecero una vera e propria retata di associazioni e circoli sospettati di avere "scopi diversi da quelli dell'assistenza economica o morale dei lavoratori", in stretta attuazione del decreto legge del 24 gennaio 1924, che metteva sotto la vigilanza prefettizia "ogni tipo di associazione".

Nell'archivio della prefettura provinciale non sono stati trovati altri documenti che ci informino sui passi compiuti nell'anno successivo, il 1926, dal regime fascista nel percorso di creazione e organizzazione del Dopolavoro e tanto meno si possono trovare sulla "Provincia di Aosta" perché il giornale a quell'epoca doveva ancora nascere.

3.2 L'evoluzione del Dopolavoro provinciale

E' a partire dal 1927 che compaiono nuovamente documenti e notizie sulla nascita e sull'andamento dell'Ond nella Provincia aostana. I dati relativi a sezioni, iscritti e attività dell'Ond che si trovano nelle fonti consultate fanno riferimento, nella datazione, anche al calendario dell' "era fascista". Infatti, con una circolare di Mussolini del 15 dicembre 1926, poi introdotta anche nello Statuto del PNF, il duce impose di aggiungere alla datazione degli atti pubblici e privati, dei documenti, dei quotidiani e della corrispondenza una cifra in numero romano, oltre a quella consueta dell'anno solare gregoriano, per indicare, appunto, "l'era fascista", che partiva dal 29 ottobre 1922 (giorno successivo alla "marcia su Roma"). Pertanto, l'anno fascista iniziava il 29 ottobre di ciascun anno e terminava il 28 ottobre dell'anno successivo.

Nei prossimi paragrafi si descriveranno sommariamente i principali eventi e le circostanze che caratterizzarono l'evoluzione dell'Opera nazionale Dopolavoro in Provincia di Aosta e, soprattutto, in Valle d'Aosta dal 1927 al 1940.

3.2.1 Il 1927

Come è stato detto, per avere nuovamente notizie del Dopolavoro in Provincia dopo il 1925 occorre attendere il 1927 e precisamente il primo febbraio, data di invio di una lettera da parte del “*Capo del Governo e Ministro per l’Interno*” Mussolini, indirizzata a tutti i prefetti del Regno d’Italia. Tale lettera testimonia del diretto coinvolgimento del duce, di cui si è già detto, nella campagna per lo sviluppo del Dopolavoro. Nella lettera si richiamava “l’attenzione delle SS.LL. sull’importanza dell’opera Nazionale Dopolavoro e la necessità che i Comuni diano ad essa il loro concorso morale, riconoscendo come interesse diretto della Società comunale l’incremento culturale e morale dei lavoratori che l’Opera si propone, e, pertanto incoraggiando le iniziative e facilitandone l’azione. In questo modo, senza spostamenti di compiti istituzionali, si potrà raggiungere, nella consapevolezza della unità solidale dei fini supremi, quel miglioramento morale e materiale delle classi che lavorano, che costituisce uno dei primari fattori di potenza della Nazione”⁵³. In seguito il prefetto inviò una nota dai medesimi contenuti ai sindaci e podestà della Provincia.

Qualche giorno dopo, l’otto febbraio, il ministro dell’Interno scrisse ai prefetti per informarli che l’Ond si era lamentata diverse volte per la restituzione, “da parte di Amministrazioni comunali, di giornali periodici e altri opuscoli di propaganda inviati gratuitamente a scopo di diffusione”. Ai prefetti si chiedeva, quindi, di invitare le amministrazioni comunali a trattenere le pubblicazioni e a curarne la raccolta⁵⁴.

⁵³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera di Mussolini ai prefetti del Regno, 1927

⁵⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del ministro dell’Interno ai prefetti del Regno, 8 febbraio 1927

Il 7 giugno 1927 il governo inviò, a firma del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Suardo, un telegramma ai prefetti del Regno in cui li invitava al massimo impegno per incoraggiare e aiutare l'Ond poiché, “anche per la sua importanza ai fini della propaganda fascista tra le masse operaie [essa] deve essere aiutata et incoraggiata affinché [...] possa raggiungere in ogni Provincia una efficienza perfetta”⁵⁵.

A queste sollecitazioni il prefetto della Provincia di Aosta rispose facendo pressione a sua volta sugli organi locali del PNF e sui Sindacati fascisti. Così l'otto giugno 1927 egli inviò una lettera al segretario della Federazione provinciale fascista Ramallini e al segretario generale dell'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati Maitilasso. Nella lettera il prefetto chiedeva, in funzione di una risposta al Ministero “di farmi conoscere quanto verrà fatto in questa Provincia per la istituzione e diffusione, [...] tra le masse operaie del Dopolavoro”⁵⁶.

Il segretario Maitilasso, rispose il 18 giugno, sostenendo di non potere “di mia propria iniziativa occuparmi del Dopo Lavoro perché, per espresso ordine della Segreteria Generale del Partito, la materia del dopo Lavoro è di stretta competenza del Partito.” E proseguiva: “Mi consta che non esistono in Provincia Dopo Lavoro eccettuati due o tre circoli al massimo e mi pare che non siano nemmeno in regola con l'opera Nazionale. La Commissione Provinciale non deve essere stata costituita dal momento che ne dovrebbe far parte – come è prescritto – il Segretario Generale dei Sindacati della Provincia, e

⁵⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Telegramma del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ai prefetti del Regno del 7 giugno 1927

⁵⁶ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del prefetto al segretario della Federazione provinciale fascista Ramallini e al segretario generale dell'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, 8 giugno 1927

questi non ha ricevuto finora alcuna comunicazione dal Commissario Provinciale, che è il Segretario Provinciale del Partito”⁵⁷.

Dalla lettura della missiva di Maitilasso è evidente come, già nel 1927, l’organizzazione e la gestione del Dopolavoro non riguardassero più i Sindacati fascisti, ma fossero passate sotto il controllo del Partito fascista.

Infatti, maggiori informazioni sull’organizzazione dopolavoristica si trovano nella risposta al prefetto, datata 15 luglio 1927, del segretario federale del Partito nazionale fascista Ramallini, il quale elencò i Comuni della Provincia nei quali erano state istituite o erano in corso di istituzione sezioni del Dopolavoro: tali Comuni erano quelli valdostani di Pont-St-Martin, Verrès, Hône Bard e Aosta e quelli piemontesi di Ivrea, Cuorné, Borgofranco e Castellamonte⁵⁸.

A metà del 1927, pertanto, l’organizzazione del Dopolavoro in Provincia di Aosta stava ancora muovendo i primi passi, ma fu comunque l’anno di costituzione delle prime sezioni dopolavoristiche, che alla fine dell’anno risultarono essere tredici⁵⁹.

La lettera di Ramallini conteneva anche una serie di informazioni più dettagliate su quanto stava accadendo nei Comuni nell’ambito del Dopolavoro. Per quanto riguarda i Comuni valdostani Ramallini scriveva:

- a Pont-St-Martin “le Associazioni riunite di Mutuo Soccorso – sono disposte ad aderire al “DOPOLAVORO”. Il Segretario Politico Geom. Marino Marthyn è incaricato del passaggio”;

⁵⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del segretario generale dell’Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti al prefetto, 18 giugno 1927

⁵⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del segretario federale del PNF al prefetto del 15 luglio 1927

⁵⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Situazione politico economica. Rapporti trimestrali dal dicembre 1927 ad ottobre 1928 della Prefettura al Ministero, 1927-28 - Relazione dicembre 1927 – febbraio 1928

- a Verrès “Si sta cercando il locale adatto per il “DOPOLAVORO” – quasi tutti gli operai hanno aderito all’opera.”;
- a Hône Bard “il Circolo Operaio di Bard ha aderito al “DOPOLAVORO”;
- Ad Aosta “Sono in corso le trattative per il passaggio in massa (2000 iscritti) degli aderenti alla Soc. di Mutuo Soccorso, L’Amministratore Delegato della Soc. Ansaldo-Cogne ha già dato parere favorevole per il passaggio suddetto.”

Ramallini terminava la sua lettera di risposta al prefetto rassicurandolo sul fatto che i “Commissari di Zona⁶⁰ dell’Opera Nazionale Dopolavoro stanno svolgendo un’attiva propaganda e si ha la certezza che in breve volgere di tempo tutte le Società della Provincia aderiranno al Dopolavoro.”

Nonostante l’ottimismo di Ramallini la diffusione del Dopolavoro, in particolare l’istituzione di nuove sezioni, pareva procedere a rilento. A settembre, con una lettera, il prefetto chiese al segretario politico della Federazione provinciale di “farmi conoscere in quali Comuni della Provincia non sia stato ancora istituito il “Dopolavoro”, e se, e fino a che punto i rispettivi Podestà abbiano appoggiato e riconosciuta la iniziativa del Partito N.F.”⁶¹. La risposta a questa lettera non è conservata nell’archivio prefettizio. Nel frattempo il giornale “La Provincia di Aosta” annunciò che era stato istituito il Dopolavoro provinciale di Aosta, cioè l’organo centrale di governo del Dopolavoro della Provincia, e che il commissario straordinario dell’Opera Nazionale Dopolavoro Augusto Turati aveva ratificato le

⁶⁰ Il compito primario di ogni commissario di Zona era quello di conoscere tutte le attività che venivano svolte all’interno della sua zona ed era il solo responsabile della parte politica nei confronti del Dopolavoro. Per quanto attiene alla parte tecnica, ogni commissario di Zona doveva prendere contatto direttamente con il rispettivo direttore tecnico delle singole attività.

⁶¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del prefetto al segretario provinciale della Federazione fascista, 26 settembre 1927

nomine dei membri dei primi organi direttivi e tecnici. Tali organi, con i rispettivi membri, erano i seguenti⁶²:

Direttorio provinciale

Ing. RAMALLINI Luigi	presidente
Sig. SALA Luigi	membro
Ing. Comm. Giuseppe BREZZI	“
Col. Comm. Giuseppe CAJO	“
Cav. Francesco Ottoz	“
Conte Prof. Michelini di S. Martino	“
Rag. VALLI Antonio	“
Prof. BISONE Carlo	“

Commissione tecnica

Prof. Giuseppe GIUSTI	direttore tecnico provinciale per l'escursionismo e la cultura
Ca. Francesco OTTOZ	direttore tecnico provinciale per la cinematografia
Maestro Falcetta Pietro	direttore tecnico provinciale per la musica
Giornalista Cesarino CIS	direttore tecnico provinciale per la filodrammatica
Cap. Roberto FERRARI	direttore tecnico provinciale per lo sport
Col. Giorgio MONTU'	direttore tecnico provinciale per l'istruzione professionale.

Nel Direttorio confluirono personaggi appartenenti all'apparato del PNF e al mondo politico e dell'economia valdostani. Si trattava del presidente federale del PNF Ramallini, del podestà di Aosta Cajo, del

⁶² “La Provincia di Aosta” n. 19 del 27 ottobre 1927 – pag. 8

segretario dei Sindacati fascisti Sala, dell'amministratore delegato della Cogne e, dal 1929, senatore Brezzi, del podestà di Villeneuve Ottoz (già presidente della Lega esercenti e della Federazione fascista dei commercianti), del conte Michelini di San Martino, presidente della sezione agricola e forestale del Consiglio provinciale dell'economia corporativa e deputato dal 1929, del segretario generale della Provincia Valli, mentre non si sono trovate maggiori informazioni sul professor Bisone.

Tra i membri della Commissione tecnica spiccava, oltre al citato Ottoz, il nome di Cesarino Cis, appassionato di filodrammatica e direttore dell'organo di stampa fascista "La Provincia di Aosta".

Nell'archivio di prefettura il primo documento scritto su carta intestata del neo-costituito Dopolavoro provinciale di Aosta risale al 4 ottobre 1927 ed è una lettera indirizzata alla "Direzione Opera Nazionale Dopolavoro" di Roma.

Nella lettera, a firma del federale Ramallini in veste di presidente dell'Ond, si spiegava che "il risultato della propaganda svolta in così breve tempo sono le domande di passaggio al Dopolavoro delle seguenti Società, per le quali diamo benestare non essendovi nulla da eccepire sia dal lato politico come da quello morale:

CIRCOLO OPERAIO DI DONNAZ	100 Soci
CIRCOLO FRATELLANZA DI S. GIORGIO CANAVESE	80 Soci
CIRCOLO OPERAIO DI BARD	31 Soci
OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO DI BORGOFRANCO (costituito con i migliori elementi del paese):	77 Soci
DIPENDENTI DELLA DITTA ING. OLIVETTI DI IVREA	109 Soci

Non appena saremo in possesso della ratifica invieremo l'importo per il prelevamento tessere. Come programma per l'anno in corso intendiamo svolgere la più attiva propaganda in tutta la Provincia, mentre in questi giorni stiamo compilando i prescritti elenchi per il

passaggio al Dopolavoro di diverse Società della Provincia per un totale di circa 3000 aderenti⁶³”.

Anche il neonato settimanale “La Provincia di Aosta” cominciò a riportare le prime notizie sulle attività dei nascenti “Dopolavoro” provinciali. Del resto, tutti i resoconti di cronaca riguardanti i Dopolavoro dei Comuni della Provincia dovevano essere pubblicati, per disposizione del Partito, sull’organo ufficiale della Federazione⁶⁴.

In un ampio articolo dell’otto settembre 1927, la “Provincia di Aosta”, nel riprendere il monito del duce: “Bisogna ruralizzare l’Italia”, affrontava il tema della necessità di modernizzare l’agricoltura attraverso il progresso tecnico e l’istruzione agraria e rilevava come, soprattutto per l’istruzione, potesse dare un contributo efficace l’Opera Nazionale Dopolavoro, che ormai: “in virtù delle sue ampie organizzazioni e del suo inquadramento nelle opere educative e istruttive del fascismo, possiede i mezzi per attuare, fino all’ultimo villaggio, la volontà del Duce”⁶⁵.

In realtà l’organizzazione, alla data dell’articolo, non pareva ancora così “ampia” ed è evidente l’intento propagandistico dell’articolo che, oltre alla volontà del duce, voleva contribuire a promuovere lo sviluppo dell’organizzazione di massa fascista.

Dalle non molte fonti dalle quali si è potuto trarre informazioni riguardanti l’anno 1927 si può concludere che, nonostante le difficoltà, questo fu l’anno di vero e proprio avvio, nella Provincia di Aosta, dell’attività organizzativa e costitutiva degli organismi e delle sezioni dell’Ond. Inoltre, come nel resto d’Italia, anche in Valle d’Aosta le prime sezioni dell’Ond si formarono principalmente a partire dalle precedenti forme di associazionismo esistenti, cioè dai circoli operai e dalle Società di mutuo soccorso.

⁶³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del federale Ramallini alla “Direzione Opera Nazionale Dopolavoro” di Roma.

⁶⁴ “La Provincia di Aosta” n. 23 del 13 giugno 1929 – pag. 6

⁶⁵ “La Provincia di Aosta” n. 21 del 8 settembre 1927 – pag. 2

Queste ultime meritano, anche come esempio concreto di come si trasformarono e si adattarono molte delle organizzazioni preesistenti all'avvento del fascismo, un breve approfondimento: nel novero delle realtà associative preesistenti al regime, le Società di mutuo soccorso erano tra le più consolidate. Tali Società erano nate nella seconda metà dell'Ottocento, soprattutto per indennizzare i propri soci dal rischio di invalidità al lavoro in un'epoca in cui un operaio percepiva un reddito a malapena sufficiente per una precaria sussistenza⁶⁶. La funzione delle Società non si fermava qui: quasi tutte dichiaravano nei loro statuti lo scopo dell'istruzione, che andava dall'alfabetizzazione dei soci ai corsi di storia, geografia e soprattutto di disegno tecnico applicato all'industria, aperti anche ai non soci. Inoltre, esse possedevano piccole biblioteche e operavano nell'ambito sanitario, con un medico sociale, le cui prestazioni erano solitamente gratuite, e altri servizi (farmaceutici, vaccinazioni, ecc.) che dipendevano dalle disponibilità del sodalizio. Infine, le Società operavano anche nei settori della cooperazione di consumo e dello svago (le sedi erano luoghi di socializzazione spontanea con partite a carte e a bocce, feste, balli, manifestazioni, giochi, teatro, ecc.)⁶⁷.

Secondo Luciana Pramotton, che ha studiato le vicende delle Società di mutuo soccorso in Valle d'Aosta, all'avvento del regime le Società operanti sul territorio valdostano erano le seguenti:

- La « Société de Secours Mutuels entre les ouvriers d'Aoste ».
- La « Société ouvrière Secours Mutuels et d'Instruction de Châtillon ».
- Le Società operaie di Mutuo Soccorso di Pont-Saint-Martin.
- Le Società operaie di Mutuo Soccorso di Verrès.
- La "Fratellanza Operaia di Donnas".

⁶⁶ Cfr L. Pramotton, *Alle origini della solidarietà operaia: le società valdostane di mutuo soccorso*, Tipografia valdostana, Aosta 1992, pag. 11

⁶⁷ Cfr L. Pramotton, *Alle origini della solidarietà operaia: le società valdostane di mutuo soccorso*, cit., pagg. 12-13

- La « Société de Secours Mutuels entre les ouvriers de Saint Pierre, Villeneuve et des commune limitrophes »
- La « Société ouvrière de Secours Mutuels et protection de Sarre Chézallet »
- La “Società di Mutuo Soccorso fra operai Società Piemontese Carburo e Affini” di St Marcel.
- La « Société ouvrière de Secours Mutuel et Protection l’Union des Saimperrolains ».

Quasi tutti questi sodalizi tentarono – spesso riuscendovi – di resistere alla fascistizzazione e, successivamente, al dissolvimento per decreto prefettizio alla fine degli anni Trenta⁶⁸. Tuttavia, essi dovettero subire, anche in Valle d’Aosta, intimidazioni e repressioni (furono le Società di Mutuo Soccorso di Donnas e Verrès a subire in forma più drammatica e diretta la violenza fascista ma non sfuggirono al rigido controllo e alle arroganti imposizioni del regime tutte le altre Società operanti sul territorio valdostano), il divieto di organizzare manifestazioni senza autorizzazione, di esporre le bandiere, considerate simbolo di sovversivismo sociale. Inoltre, le Società furono caldamente invitate ad aderire al Dopolavoro⁶⁹.

La « Société de Secours Mutuels entre les ouvriers d’Aoste » riuscì, accettando le più svariate forme di sottomissione, con il preciso obiettivo di conservare ad ogni costo la propria esistenza, ad attraversare indenne il ventennio, seppure a prezzo di dolorosi cedimenti. Ad esempio, nel gennaio 1927 la Società aderì alla richiesta di acquistare titoli del “prestito littorio” (introdotto nel 1926 per tentare di limitare gli effetti collaterali indesiderati provocati dalla rivalutazione della lira) e qualche giorno più tardi fu invitata ad aderire all’Ond. Più tardi, a partire dal 1928, la Société si fece promotrice di gite per i soci e per gli iscritti all’Ond (prima uscita a Champoluc il 9 settembre 1928). A una di queste gite parteciparono

⁶⁸ Ibid., pag. 18

⁶⁹ Ibid., pag. 96

anche il federale del PNF e presidente del Dopolavoro Parenti e il segretario provinciale Ond Ravegnini⁷⁰. Inoltre, la Société si incaricò di formare una fanfara del Dopolavoro. Alle elezioni politiche del 1929 il presidente insistette per un'attiva propaganda pro regime tra i soci.

Nel 1931 la Società festeggiò il 58° anniversario dalla fondazione con una cerimonia nel castello di Sarre alla presenza delle autorità del Dopolavoro. Il discorso del segretario provinciale dell'Ond Ravegnini testimonia di una raggiunta, almeno all'apparenza, adesione della Società al regime mediante l'integrazione nell'istituzione dopolavoristica; infatti, Ravegnini: "ha pronunciato un vibrante discorso inneggiando alle nobili finalità che l'istituzione si propone nel popolo ed ha fatto pervenire l'espressione solidale e il saluto del Segretario federale [...]. Il nome del comm. Coletti è stato ripetutamente acclamato dagli associati tra entusiastici alalà che volevano significare tutta la devozione più sentita e assoluta agli uomini e alle organizzazioni del Regime"⁷¹. Nel 1939, nonostante le forti pressioni, la Società, sottomettendosi supinamente alla volontà del PNF, riuscì a salvarsi dallo scioglimento, per poi riprendere gradualmente le proprie attività, anche se piuttosto ridotte a causa della guerra⁷².

La Società operaia di Pont-St-Martin fu costretta ad aderire all'Ente Nazionale Fascista per la Cooperazione (ENFC) e ad accettarne le disposizioni. Essa affittò, dal 1929, i propri locali sociali al Dopolavoro comunale e il presidente, con due consiglieri, fecero parte del Direttorio. La Società ebbe anche il compito di distribuire ai propri soci le tessere del Dopolavoro e dai verbali emergono, al riguardo, imbarazzo e insofferenza. Negli anni di pieno sviluppo del Dopolavoro, dunque, a Pont-Saint-Martin vi fu la particolarità del Dopolavoro e della Società di mutuo soccorso che stabilirono una

⁷⁰ "La Provincia di Aosta" n. 20 del 23 maggio 1929 – pag. 5

⁷¹ "La Provincia di Aosta" n. 23 del 4 giugno 1931 – pag. 3

⁷² Cfr L. Pramotton, *Alle origini della solidarietà operaia: le società valdostane di mutuo soccorso*, cit., pagg. 97,100-101,103, 105-106

sorta di collaborazione la quale, pur non coinvolgendo politicamente la Società medesima, si tradusse in un prezioso gettito per le casse sociali. Anche nei rapporti con l'ENFC la Società diede prova di spirito di indipendenza. Fu però costretta a celebrare i "Natali di Roma", acquistare un nuovo labaro sociale, contribuire alla costruzione della "casa littoria" di Aosta, consegnare la vecchia bandiera sociale per l'esposizione, invitare un rappresentante alla gita a Predappio, città natale del duce, essere controllata nelle assemblee da un esponente dell'ENFC e così via⁷³.

Minori informazioni sono disponibili per le altre Società, anche se tutte subirono in qualche misura il controllo e l'ingerenza del potere fascista. Tuttavia, per alcune di esse (la Société ouvrière de secours mutuel et protection de Sarre-Chézallet e la Société ouvrière de Secours Mutuels et Protection l'Union des Saimperrolains) sembra che tale ingerenza sia stata minima, tanto che nella redazione dei verbali fu consentito l'uso del francese fino alla fine degli anni Trenta.

⁷³ Ibid., pagg. 161-162,164

3.2.2 Il 1928

Nell'anno 1928 ci fu un consistente incremento del numero di sezioni e di iscritti all'Ond. Infatti, si passò dalle 13 sezioni costituite “nei comuni di Aosta – Ivrea – S. Giorgio Canavese – Castellamonte – Caluso – Cuorgné – e altri di minore importanza” risultanti dal rapporto del trimestre dicembre 1927 – febbraio 1928 inviato dal prefetto al Ministero dell'Interno⁷⁴, alle 38, con circa 8.000 iscritti, alla fine del trimestre agosto-ottobre 1928. In un prospetto statistico inviato il 25 luglio 1928 dal segretario federale e presidente dell'Ond Ramallini al prefetto⁷⁵ era invece riassunta la situazione del Dopolavoro del primo semestre 1928. Da tale prospetto risultavano tesserati, al 30 giugno, 1.521 persone appartenenti a 26 diverse sezioni, mentre “sono in corso di tesseramento circa 4.000 operai”. Tra queste 26 sezioni solo 7 erano valdostane⁷⁶, per un totale di 272 iscritti (poco meno del 18%).

A corollario dei numeri sopra riportati vi sono i commenti e le considerazioni del prefetto, riportati nelle medesime relazioni. Nel rapporto dicembre 1927 – gennaio febbraio 1928 egli scriveva di organizzazioni dopolavoristiche “tuttora allo stato embrionale”, mentre in quello del trimestre febbraio – aprile evidenziava che, pur essendo in “leggero aumento il numero delle sezioni dopolavoristiche”, sono di “nessuna entità per ora le manifestazioni esteriori”⁷⁷. Anche nella relazione successiva il prefetto lamentava la

⁷⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Situazione politico economica. Rapporti trimestrali dal dicembre 1927 ad ottobre 1928 della Prefettura al Ministero, 1927-28 - Relazione dicembre 1927 – febbraio 1928

⁷⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

⁷⁶ Filatura Brambilla Verrès, Circolo operaio Rondevacca di Donnaz, Circolo di Bard, Compagnia filodrammatica di Aosta, Giovane Montagna di Aosta, Associazione sportiva Aosta, Musica cittadina Aosta

⁷⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Situazione politico economica. Rapporti trimestrali dal dicembre 1927 ad ottobre 1928 della Prefettura al Ministero, 1927-28 - Relazione febbraio-aprile 1928

“scarsa e quasi nulla attività nel trimestre [...], difettano le iniziative; difetta l’entusiasmo” e che “a stimolare l’attività dei dirigenti su così importante incombenza questa prefettura è anche di recente intervenuta sollecitando a formulare richieste per ogni possibile appoggio dell’ufficio”⁷⁸. Nelle stesse relazioni del 1928 il prefetto affermava che tra le poche sezioni costituite, era degna di menzione, svolgendo “buona attività”, il Dopolavoro della Società Aosta – Cogne, il quale “ha dato alla città un importante corpo bandistico che in occasione di recenti cerimonie è stato ammiratissimo ed ha affermato il suo successo nei pubblici concerti di recente iniziati”.

Tra le nuove sezioni valdostane fu inaugurata, l’otto luglio 1928, quella del circolo di Bard, nata dal preesistente circolo operaio “per virtù del Commissario Prefettizio Armando Bersan”, noto industriale, proprietario di una fabbrica di chiodi a Bard⁷⁹.

Il Dopolavoro comunale di Verrès fu invece inaugurato il 16 dicembre 1928 con una cerimonia alla presenza, tra gli altri, del segretario politico del Fascio locale, Emilio Fantazzini e del suo Direttorio. La “Provincia di Aosta” evidenziò che, durante la cerimonia, Fantazzini « ha fatto un sommario commento della Carta del lavoro, distribuendo poscia ad ognuno il documento che regola i rapporti fra datori di lavoro e prestatori d’opera »⁸⁰. A Verrès, oltre al Dopolavoro comunale esisteva già, all’epoca, la sezione dopolavoristica degli impiegati e operai del cotonificio Brambilla, con circa 60 iscritti⁸¹.

Tra i documenti che testimoniano dell’importanza che il regime attribuì alla giovane Ond vi è una lettera indirizzata ai prefetti dal capo del Governo e ministro dell’Interno, datata 13 luglio 1928, in cui Mussolini affermava che “L’Opera nazionale Dopolavoro, com’è noto

⁷⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Situazione politico economica. Rapporti trimestrali dal dicembre 1927 ad ottobre 1928 della Prefettura al Ministero, 1927-28 - Relazione di maggio - luglio 1928

⁷⁹ “La Provincia di Aosta” n. 56 del 19 luglio 1928 – pag. 5

⁸⁰ “La Provincia di Aosta” n. 1 del 7 gennaio 1928 – pag. 5

⁸¹ “La Provincia di Aosta” n. 73 del 20 settembre 1928 – pag. 5

alle EE.LL. occupa, fra le Istituzioni create dal Regime, uno fra i primissimi posti. L'attività multiforme che essa esplica [...] è destinata al benessere del popolo, all'elevazione morale e materiale di esso". La lettera si concludeva con un esplicito invito ai prefetti: "E' comunque opportuno che le E\E.LL. coadiuvino, in quanto possibile, l'azione degli organi territoriali dopolavoristici prestando, in tal modo, quell'assistenza morale che costituisce, non v'ha dubbio, elemento notevole del buon successo dell'istituzione ideata e voluta dal Fascismo. Gradirò assicurazione"⁸².

E' evidente, nel testo, l'intento mussoliniano di fare del Dopolavoro uno strumento di indottrinamento delle masse al culto e alla grandezza della nazione fascista attraverso il miglioramento delle condizioni materiali e morali degli individui (un "uomo nuovo" in uno "Stato nuovo").

Nel discorso pronunciato davanti alle autorità provinciali, in occasione del terzo congresso provinciale dei Fasci del novembre del 1928, il segretario federale Ramallini parlò di un crescente successo dell'organizzazione dopolavoristica in Provincia: "dove veramente il Fascismo ha fatto molto ed è riuscito a superare le nostre aspettative, è nell'Opera Nazionale del Dopolavoro. Si può dire che quasi tutti i Comuni della Provincia hanno il loro Dopolavoro [...]. Sopra una popolazione fissa di non più di 240 mila abitanti abbiamo già un totale di iscritti di quasi 12 mila". Ramallini continuò rilevando che, in una Provincia "eminentemente agricola" come quella aostana, dove l'occupazione nelle industrie non è paragonabile a quelle delle grandi città, per raggiungere questi risultati era stato necessario uno sforzo da parte di "quasi tutti i borghi e quasi tutti i paesi della Provincia"⁸³.

Che quasi tutti i Comuni della Provincia avessero il loro Dopolavoro pare un'esagerazione ed è in contraddizione con i dati

⁸² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro – Lettera di Mussolini ai prefetti, 13 luglio 1928

⁸³ "La Provincia di Aosta" n. 88 del 12 novembre 1928 – pag. 1

presentati nelle relazioni del prefetto e con le difficoltà evidenziate dallo stesso prefetto, appena qualche mese prima, nella citata relazione del dicembre 1927-febbraio 1928 inviata al Ministero dell'Interno.

Per favorire l'identificazione popolare con le organizzazioni di massa fasciste il regime ricorse ampiamente a elementi simbolici, che nell'Ond erano affidati alla sezione "Propaganda". E' del 1928, ad esempio, la disposizione di Turati per cui i Dopolavoro e le istituzioni aderenti all'Ond dovevano essere munite di un gonfalone. Inoltre, le sezioni ginniche, sportive, musicali, corali, filodrammatiche, culturali, ecc., dovevano essere provvisti di una fiamma tricolore "alta 0,40 m. e larga 0,60 m."⁸⁴. Inoltre, tutte le sezioni dovevano essere munite di gagliardetti tricolori decorati con il distintivo sociale e il nome della sezione medesima⁸⁵.

Tra le prime ricorrenze alle quali l'Ond provinciale partecipò, in qualità di organizzazione del regime, vi fu quella del "Natale di Roma", celebrata il 21 aprile 1928 con una solenne manifestazione nelle vie di Aosta⁸⁶. Il "Natale di Roma" era una festività laica legata alla fondazione della città di Roma. Alle celebrazioni per la nascita della "città eterna", al cui mito si rifaceva una parte importante della religione laica fascista, il regime associò, a partire dal 1924, la festa dei lavoratori, in sostituzione del primo maggio, altra data simbolica, associata però a ideologie avverse al fascismo (tale data fu ufficializzata dai delegati socialisti della Seconda Internazionale riuniti a Parigi nel 1889). Tra le curiosità della celebrazione del 1928, che l'organo di stampa della Federazione provinciale fascista mise in evidenza, vi fu la partecipazione in massa di una rappresentanza del Dopolavoro di San Giorgio Canavese, la "zona più lontana da Aosta"

⁸⁴ "La Provincia di Aosta" n. 19 del 16 maggio 1929 – pag. 6

⁸⁵ "La Provincia di Aosta" n. 99 del 20 dicembre 1928 – pag. 4

⁸⁶ "La Provincia di Aosta" n.31 del 23 aprile 1928 – pag.1

della Provincia⁸⁷. L'Ond sfilò anche in occasione delle celebrazioni della commemorazione del sesto annuale della marcia su Roma, il 28 ottobre 1928⁸⁸, durante le quali, tra le tante cerimonie, vi fu anche l'inaugurazione del vessillo del Dopolavoro aziendale Soie di Châtillon, con nomina a cittadino onorario del direttore Biroli⁸⁹.

Insomma, l'Ond cresceva e cominciava a fare registrare la sua presenza nelle occasioni pubbliche, oltre che a organizzare le prime attività per i soci. Il 1928 fu, dunque, un anno di passaggio nello sviluppo e nell'organizzazione dell'Ond: numerose furono le sezioni costituite, in gran parte derivanti da associazioni, circoli operai e anche da gruppi musicali (bande, ecc.) già esistenti e che aderirono all'organizzazione dopolavorista. Come è evidente dai numeri riportati a inizio capitolo, nel corso dell'anno l'incremento di tali sezioni fu abbastanza rapido e consistente, così come quello degli iscritti.

A livello nazionale il 1928 si chiuse con un bilancio di 93 Dopolavoro di capoluogo, 85 Dopolavoro rionali, 1700 Dopolavoro comunali, 1050 Dopolavoro aziendali, 180 Dopolavoro di enti pubblici, mentre circa 10.000 erano le Società sportive, di escursionismo, filodrammatiche, bandistiche, di mutuo soccorso, cooperative, di cultura popolare, ricreative, ecc., "di cui gran parte già aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro e le restanti in via di adesione". I tesserati totali erano 952.000. Il Dopolavoro femminile registrò circa 100.000 iscritte⁹⁰.

⁸⁷ "La Provincia di Aosta" n. 34 del 3 maggio 1928 – pag. 5

⁸⁸ "La Provincia di Aosta" n. 83 del 25 ottobre 1928 – pag. 5

⁸⁹ "La Provincia di Aosta" n. 84 del 29 ottobre 1928 – pag. 1

⁹⁰ "La Provincia di Aosta" n. 101 del 31 dicembre 1928 – pag. 4

3.2.3 Il 1929

Il 1929 sembra essere stato l'anno del vero decollo dell'Ond nella Provincia d'Aosta. Infatti, nel primo e nel secondo trimestre dell'anno il Dopolavoro "ha rapidamente aumentate le proprie istituzioni locali portandole da 34 che erano nel 1928 a 76 così distribuite: 44 Dopolavoro nei Comuni; 14 Dopolavoro aziendali; e 18 Istituzioni aderenti, con 12.327 tesserati, di cui 9.123 hanno rinnovato la tessera acquistata nel 1928". Il Dopolavoro era, pertanto, in pieno sviluppo e nella relazione trimestrale del prefetto al Ministero dell'Interno, si rimarcava come vi fosse stato "impulso a varie iniziative, che si prevede acquisteranno in avvenire maggiore ampiezza, riguardanti la filodrammatica la musica, la radiofonia, lo sport, il dopolavoro femminile, la cultura popolare, l'assistenza igienico sanitaria.". Il prefetto evidenziava anche che le popolazioni guardavano con simpatia alle iniziative suddette e che vi si accostavano lentamente ma "con frenesia"⁹¹.

Il rapporto successivo, relativo al semestre luglio – dicembre 1929, confermava che il Dopolavoro era "in pieno sviluppo e attivissimo. Raccoglie sempre più larghe adesioni. Successi particolari ottennero alcune recenti iniziative con vasti raduni [...] a carattere sportivo". Nel 1929, secondo l'organo di stampa del PNF, oltre alle sezioni del Dopolavoro già formate nel 1927 e nel 1928, risultavano costituite, in Valle d'Aosta, le seguenti sezioni:

1. Dopolavoro circolo Aosta⁹².
2. Dopolavoro aziendale SIP di Pont-St-Martin, inaugurato alla presenza delle autorità, tra le quali il commissario federale Guido Parenti e il segretario politico locale geometra Marthyn⁹³.

⁹¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Situazione politico economica. Rapporti trimestrali da 04/1929 a 12/1929 dalla Prefettura al Ministero, 1929 - Relazione aprile-giugno 1929

⁹² "La Provincia di Aosta" n. 11 del 22 marzo 1929 – pag. 8

⁹³ "La Provincia di Aosta" n. 16 del 25 aprile 1929 – pag. 2

3. Nella stessa giornata fu inaugurato, sempre a Pont-St-Martin, il nuovo Dopolavoro comunale "Gaspere Monjerot"⁹⁴, con 107 iscritti, presieduto da Giacomo Piazza⁹⁵.
4. Dopolavoro comunale Aosta, con sede nel palazzo della Federazione fascista in piazza Carlo Alberto. Tale Dopolavoro contava, al momento della costituzione, le seguenti sezioni: sportiva, filodrammatica, culturale ed escursionistica; numerose altre sezioni erano in via di costituzione⁹⁶, come quella corale maschile e femminile⁹⁷.
5. Dopolavoro locale di Runaz, inaugurato il 9 agosto 1929, con circa 220 soci iscritti⁹⁸.
6. Dopolavoro aziendale Società nazionale miniere di Cogne, che contava 227 iscritti⁹⁹.
7. Dopolavoro comunale di Châtillon.

Intanto, sul tema del Dopolavoro il regime faceva sentire la sua voce attraverso l'intensificazione della propaganda, in particolare sulla testata provinciale del Partito. A questo riguardo sono interessanti e indicativi, per comprendere quali fossero considerate, nella propaganda ufficiale del regime, le funzioni del Dopolavoro, due articoli comparsi, appunto, sulla "Provincia di Aosta". Il primo, del 22 marzo 1928, riportava ampi stralci della prefazione di un libro scritto da Augusto Turati, segretario nazionale del PNF. Riguardo al Dopolavoro Turati così scriveva: "Con l'avvento del fascismo al potere anche il Dopolavoro ha assunto uno sviluppo veramente poderoso [...] Nell'anno sesto tale intuizione [...] avrà ovunque la sua piena attuazione, recando alle masse degli operai la serenità dopo la fatica [...]. Se a tutto ciò si aggiunga l'assistenza alle grandi Associazioni

⁹⁴ "La Provincia di Aosta" n. 16 del 25 aprile 1929 – pag. 2

⁹⁵ "La Provincia di Aosta" n. 17 del 2 maggio – pag. 1

⁹⁶ "La Provincia di Aosta" n. 18 del 9 maggio 1929 – pag. 2

⁹⁷ "La Provincia di Aosta" n. 24 del 20 giugno 1929 – pag. 6

⁹⁸ "La Provincia di Aosta" n. 31 del 8 agosto 1929 – pag. 8

⁹⁹ "La Provincia di Aosta" n.35 del 5 settembre 1929 – pag. 8

dei dipendenti dello Stato, ferrovieri, postelegrafonici, funzionari del pubblico impiego e dipendenti delle industrie dello Stato che, cessando col regime corporativo dalla loro espressione sindacale, dovevano pur assolvere, come hanno magnificamente assolto, il compito di mantenere vivo fra gli aderenti lo spirito fascista e quello di assistenza, ognuno intende come il lavoro di direzione del grande meccanismo abbia rappresentato e rappresenti una fatica non trascurabile¹⁰⁰.

Il secondo articolo comparve sul primo numero del 1929 del giornale provinciale. In esso si mettevano in guardia i cittadini della Provincia aostana dall'attribuire al Dopolavoro un significato "frivolo e banale", quando esso esprimeva invece "un programma di azione geniale e caratteristica per uno scopo superiore di elevazione spirituale e di sanità fisica e mentale della vasta massa lavoratrice – in modo che la salute del corpo ed i godimenti dello spirito non siano più privilegi di pochi fortunati...". Più avanti si ricordava che il Dopolavoro è "né più né meno, una forza organizzativa del Regime ed uno dei tanti organismi dell'ordinamento corporativo dello Stato italiano[...] (cui) spetta il compito di propagandare [...] il programma dell'utilizzazione razionale del tempo lasciato libero ai lavoratori dalle vigenti disposizioni legislative sulla normale giornata di lavoro e sulle vacanze annue obbligatorie, ai fini del loro elevamento morale, spirituale e fisico, e di tradurre questo programma in realizzazioni concrete, contribuendo alla difesa della razza e della Nazione costituita da cittadini forti e sani, nel fisico e nello spirito¹⁰¹". Come si può vedere, in queste frasi c'è tutta la retorica fascista a sostegno dell'idea dell'"uomo nuovo", cittadino modello dello "Stato nuovo".

Sempre nel quadro degli strumenti di propaganda utilizzati a favore della nuova organizzazione dei lavoratori, il primo marzo del 1929 uscì "Gente nostra", la rivista illustrata dell'Ond, a diffusione

¹⁰⁰ "La Provincia di Aosta" n. 23 del 22 marzo 1928 – pag. 2

¹⁰¹ "La Provincia di Aosta" n. 1 del 7 gennaio 1929 – pag. 4

nazionale e diretta dal segretario del PNF Augusto Turati. Alle sezioni dopolavoristiche della Provincia di Aosta fu imposto da subito l'obbligo dell'abbonamento¹⁰². Le sezioni del Dopolavoro provinciale furono, negli anni, costantemente incoraggiate e sollecitate ad abbonarsi alla rivista dopolavorista e al quotidiano nazionale del PNF, il "Popolo d'Italia". Tuttavia, nonostante i frequenti solleciti inviati con circolari o comparsi sul giornale provinciale, ancora nel 1938 il Dopolavoro provinciale lamentava il mancato rinnovo degli abbonamenti da parte di molte sezioni dopolavoristiche¹⁰³.

Nel 1929, dunque, si espanse e si perfezionò l'organizzazione del Dopolavoro e si andarono meglio definendo il suo ruolo e quello delle altre organizzazioni di massa. Nacquero anche le prime collaborazioni e sinergie tra queste diverse organizzazioni.

E' del 1929, ad esempio, la comunicazione del direttore centrale Ond Beretta e del commissario straordinario Turati della stipula di una convenzione nazionale tra l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione (ENFC) - nato nel 1926 con lo scopo di fondare una cooperazione fascista e di sostituire alla fase distruttiva (anche le cooperative furono oggetto di spedizioni squadriste) quella costruttiva - e l'Ond, nella quale furono stabiliti i termini di collaborazione e le reciproche competenze relativamente a circoli, sale di ritrovo, cinema, biblioteche, spacci, ecc.¹⁰⁴.

Inoltre, i tesserati Ond cominciarono a ottenere, anche in Provincia di Aosta, una serie di facilitazioni e di ribassi dei prezzi in diversi ambiti.

Ad esempio, per interessamento della Federazione commercianti, una serie di negozi di Aosta applicò riduzioni di prezzo ai dopolavoristi: la cappelleria e abbigliamento Bruno, l'oreficeria

¹⁰² "La Provincia di Aosta" n. 10 del 14 marzo 1929 - pag.2

¹⁰³ "La Provincia di Aosta" n. 8 del 22 dicembre 1938 - pag.5

¹⁰⁴ "La Provincia di Aosta" n. 7 del 18 febbraio 1929 - pag.5

Marguerettaz, il bazar Jaccod, i tessuti Dosio, la ferramenta Peretti, la calzoleria Guichardaz¹⁰⁵.

I tesserati erano poi assicurati gratuitamente contro gli infortuni durante manifestazioni, escursioni, attività educative e così via¹⁰⁶. Il primo numero di luglio 1929 della “Provincia di Aosta” riportava un lungo elenco di facilitazioni, riduzioni e benefici ai quali avevano diritto i dopolavoristi: dagli sconti per l’utilizzo delle Ferrovie dello Stato e dei piroscafi a quelli per l’ingresso nei teatri, nei cinematografi, nei musei, nelle biblioteche e nei campi sportivi; dalle riduzioni sui diritti di affissione nei Comuni e sugli abbonamenti radiofonici a quelle sulle rette in istituti privati di cura; dalle convenzioni con la Croce rossa, la Rinascente e il Consorzio Industriale Manufatti (per l’acquisto di mobili per la casa) a quelle con l’Ordine dei medici e la Banca nazionale di credito; dai ribassi alberghieri in Provincia (in Valle d’Aosta riguardava alcuni alberghi di Courmayeur, Cogne, Châtillon, Champoluc, Brusson, Gressoney, Issime e St Vincent) a quelli per l’acquisto di apparecchi radiofonici (praticati direttamente dalla fabbriche¹⁰⁷), fino a esenzioni di ogni genere su diritti, tasse, bolli, ecc.

Inoltre, grazie ad una convenzione, delle riduzioni al costo della tessera del Dopolavoro furono concesse ai lavoratori iscritti ai Sindacati. Tale convenzione era considerata importante poiché “essa determina dei rapporti di solidarietà e di fattiva cooperazione fra l’Ond e le Corporazioni” e soprattutto perché avrebbe dovuto servire a ingrossare le fila dell’organizzazione dopolavorista¹⁰⁸.

Per favorire ulteriormente l’adesione al Dopolavoro, Turati dispose che la tessera fosse gratuita per i padri di famiglia con sette o più figli a carico¹⁰⁹.

¹⁰⁵ “La Provincia di Aosta” n.23 del 13 giugno 1929 – pag. 6

¹⁰⁶ “La Provincia di Aosta” n. 24 del 20 giugno 1929 – pag. 6

¹⁰⁷ “La Provincia di Aosta” n.26 del 4 luglio 1929 – pag. 8

¹⁰⁸ “La Provincia di Aosta” n. 10 del 14 marzo 1929 – pag.2

¹⁰⁹ “La Provincia di Aosta” n. 51 del 30 dicembre 1929 – pag. 6

Oltre a ciò l'Ond, per incoraggiare la crescita delle attività dopolavoristiche, conferiva attestati di benemerenzza a enti, istituzioni e privati che con oblazioni, contributi, donazioni, propaganda e altro svolgevano attività proficue per i fini dell'Ond stessa. A tale scopo i commissari locali dell'Ond erano periodicamente invitati a segnalare al Dopolavoro provinciale i nominativi meritevoli¹¹⁰.

Pertanto, l'iscrizione al Dopolavoro fu, innanzitutto, un modo per godere di notevoli agevolazioni economiche, oltre che un'espressione esteriore di evidente adesione e appartenenza al modello sociale fascista e, quindi, di (presunta) identificazione con l'ideologia del regime. L'adesione all'Ond permise indubbiamente ai soci di mettersi al riparo dal rischio di attrarre l'attenzione delle autorità e, magari, di essere sospettati di avversione al fascismo. Del resto, per ottenere tale adesione occorreva possedere i necessari requisiti morali e (soprattutto) politici.

Le modalità per il tesseramento all'Ond (e alla Federazione Italiana Escursionismo – FIE, di cui si dirà in seguito) vigenti alla fine degli anni Venti si possono apprendere da una circolare del Dopolavoro provinciale inviata a tutti i Dopolavoro comunali e alle istituzioni aderenti: entro il 31 dicembre i Dopolavoro comunali e le istituzioni aderenti dovevano prelevare (presso il Dopolavoro provinciale) i bollini per il rinnovo delle tessere, rimettendo l'elenco nominativo dei soci con a fianco segnato il numero della tessera. Il costo dei bollini era di 5 lire ciascuno (ridotto e poi nuovamente aumentato negli anni successivi). A questo punto il Dopolavoro provinciale poteva cominciare la distribuzione delle nuove tessere per l'anno successivo¹¹¹. Ancora più preciso è un articolo della "Provincia di Aosta", in cui si informava che, per il tesseramento 1929: "ogni Società e Dopolavoro dovrà presentare al Dopolavoro Provinciale gli elenchi compilati con tutte le indicazioni necessarie (nome, cognome,

¹¹⁰ "La Provincia di Aosta" n. 22 del 6 giugno 1929 – pag. 8

¹¹¹ "La Provincia di Aosta" n. 46 del 21 novembre 1929 – pag. 5

paternità, domicilio, professione), per i richiedenti le tessere ed i rinnovi, avendo l'avvertenza di fare una distinta separata per le nuove tessere ed un'altra per le rinnovazioni. Per queste ultime ai dati di cui sopra dovrà aggiungersi il numero della tessera in possesso del socio. Contemporaneamente dovrà essere versata la quota relativa fissata il L. 5 per tessera e bollo". Dal 1929 l'acquisto del distintivo, dal costo di una lira, fu reso obbligatorio per tutti i dopolavoristi¹¹².

Un altro aspetto organizzativo che quell'anno fu affrontato dalle autorità provinciali fu quello della gestione delle sezioni dopolavoristiche. Una circolare del 23 settembre del presidente del Dopolavoro provinciale Parenti, indirizzata a tutti i segretari politici dei Fasci, forniva istruzioni sulla formazione del Direttorio dei Dopolavoro comunali. Questa circolare ne richiamava una precedente, del 19 aprile 1929, nella quale si diceva che i segretari politici dovevano essere investiti della carica di commissari locali dell'Ond con il compito di dirigere il Dopolavoro. Ai commissari locali veniva fissata la scadenza del 15 ottobre per l'invio alla sede centrale provinciale dell'elenco nominativo dei membri chiamati a comporre il Direttorio del Dopolavoro comunale. Tale Direttorio, disponeva Parenti nella missiva, sarebbe dovuto essere costituito, seguendo la norma, oltre che dal segretario politico del Fascio con funzione di presidente, anche da una serie di altre figure del contesto locale (segretario, medico, ecc.). Tra le diverse attività dopolavoristiche da sviluppare, Parenti indicava quelle più importanti: escursionismo, filodrammatica, musica, istruzione professionale, assistenza igienico-sanitaria, assistenza sociale, coro, "coltura" popolare, bocciofila, tamburello, atletica leggera, volata, tiro alla fune¹¹³.

Sempre a livello organizzativo, nel 1929 il commissario straordinario del Dopolavoro, Augusto Turati, inviò una nota al

¹¹² "La Provincia di Aosta" n. 96 del 10 dicembre 1928 – pag. 2

¹¹³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Circolare del presidente del Dopolavoro provinciale Parenti ai segretari politici dei Fasci, 23 settembre 1929

presidente del Dopolavoro provinciale e ai prefetti del Regno nella quale dava disposizioni relative ai “Limiti nelle manifestazioni ricreative – Orario di chiusura dei Dopolavoro”¹¹⁴. Nel documento c’era una serie di disposizioni, della cui vigilanza di corretta esecuzione il prefetto di Aosta incaricò il Questore di Aosta. Tali disposizioni avevano l’obiettivo di evitare o per lo meno limitare le manifestazioni e le pratiche ricreative (balli, giochi, somministrazione di bevande alcoliche), svolte nelle sedi Ond, che fossero in contrasto con il “programma di elevazione morale che caratterizza l’attività dell’Istituzione”. Si fa qui evidente, ancora una volta, la funzione di indottrinamento ideologico svolta dal Dopolavoro, che perseguiva un fine “più precisamente politico, di controllare e indottrinare i lavoratori. Le filodrammatiche, i complessi corali, le gare sportive servivano da pretesto per fare proseliti; una volta che i lavoratori si fossero iscritti diventava più facile raggiungerli con la propaganda”¹¹⁵.

Nel 1929 divenne palese, anche in Provincia di Aosta, la volontà del fascismo di focalizzare le funzioni dell’Ond su alcune attività (lo sport e l’escursionismo in particolare) e di limitarne altre, tendenza che si accentuerà notevolmente, come già rilevato, con Starace segretario del Partito. Questi orientamenti del regime traspaiono chiaramente dalla lettura di un discorso tenuto dal segretario federale Parenti alla “Casa del Fascio” della quarta zona della Provincia di Aosta (Ivrea, Serra e basso Canavese). Infatti, nella sua allocuzione Parenti sosteneva “la necessità di dare a tutte le manifestazioni dopolavoristiche non un carattere culturale a base di corsi ricordanti le Università popolari di vecchia marca rossa, ma un carattere prevalentemente e sanamente sportivo, in special modo

¹¹⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del commissario straordinario Ond Turati ai presidenti dei Dopolavoro provinciali, 31 dicembre 1928

¹¹⁵ F. Cordova, *Le origini dei sindacati fascisti*, Laterza, Roma-Bari 1974

alpinistico....¹¹⁶". In queste ultime parole si manifestava, inoltre, la tendenza all'uso della retorica alpinistica nella propaganda del regime, che identificava l'alpinismo come espressione e simbolo di militanza guerriera nel Partito e come tratto caratteristico della "valdostanità fascista"¹¹⁷. L'alpinismo non faceva parte delle attività curate dall'Ond, anche se quest'ultima ne veicolava occasionalmente presso i soci i valori e le imprese; ad esempio il Dopolavoro aziendale Cogne creò una sezione "Montagna" che si occupava di temi alpinistici mentre il Dopolavoro Augusta Praetoria proiettò, nell'ottobre 1936, alcuni filmati della "audace impresa" di 200 alpinisti ascesi "alla sommità della catena del Monte Bianco"¹¹⁸.

Il 1929 fu l'anno della prima grande manifestazione di massa indetta dal Dopolavoro provinciale: il convegno regionale escursionisti, che si svolse al Piccolo San Bernardo, con oltre 3000 partecipanti, e che trovò ampio risalto sulla stampa locale (vedi anche al capitolo 4). Il convegno fu organizzato "sotto gli auspici" della Federazione Italiana dell'Escursionismo e della delegazione regionale F.I.E. per il Piemonte. All'evento presenziarono tutti i maggiorenti della Provincia: il prefetto e il segretario federale, i presidenti di altre istituzioni fasciste, i podestà, ecc.

Nell'ottobre 1929 il Dopolavoro provinciale ricevette la visita, ad Aosta, del centurione Celso Maria Garatti, segretario dell'Ufficio centrale dell'Ond, il quale incontrò Ravegnini e Parenti per affrontare "importanti problemi locali, inerenti allo sviluppo e alla costituzione di nuove Sezioni in Provincia"¹¹⁹.

Tra i rari documenti della prefettura che testimoniano direttamente dell'attività avviata in quegli anni dai Dopolavoro

¹¹⁶ "La Provincia di Aosta" n.11 del 22 marzo 1929 – pag. 5

¹¹⁷ Cfr M. Cuaz, G. Bonis, P. Momigliano Levi, *Giornali in Valle d'Aosta 1841-1948*, cit., pag.707

¹¹⁸ "La Provincia di Aosta" n. 51 del 15 ottobre 1936 – pag. 4

¹¹⁹ "La Provincia di Aosta" n. 40 del 10 ottobre 1929 – pag. 6

comunali vi è una lettera manoscritta¹²⁰ del presidente della sezione Dopolavoro di Nus, Davide Stevenin, pervenuta al prefetto in data 16 aprile 1929, nella quale lo Stevenin spiegava “come mi propongo di svolgere il Dopolavoro comunale di Nus”. Il tenore e i contenuti della lettera di Stevenin rivelano la sua volontà di dimostrare al prefetto lo zelo e l’impegno della sezione nel tradurre in concreto la missione che il regime aveva affidato all’Ond, in particolare sul piano dei principi etici del fascismo, che era compito primario del Dopolavoro insegnare e trasmettere alla popolazione: “Mio primo intendimento è rifare un

¹²⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del presidente del Dopolavoro comunale di Nus al prefetto – aprile 1929

Il testo della lettera è il seguente:

Eccellenza!

Siccome Ella, molto generosamente, espresse il desiderio di sapere: esporrò qui il più brevemente possibile come mi propongo di svolgere il Dopolavoro Com.le di Nus!

Mio primo intendimento è rifare un notevole numero di soci, unendo le due musiche (Nus e Fenis) i pompieri di Nus, e non dimenticando, come feci fin qui gli abitanti la montagna per inffondere (possibilmente) in tutti quello sviluppo morale e materiale che è il principale scopo del Dopolavoro. A tal uopo e come subito e 1° conseguenza bisognerà fornire il Dopolavoro di un locale sufficiente, modestamente ma opportunamente arredato. Con piccola biblioteca (parva sed apta!) possibilmente una enciclopedia ed un atlante modesti. Con giornali corrispondenti allo scopo. L’ideale poi sarebbe un piano, da usarsi rigorosamente nei giorni fissati e solo se dimostreranno d’interessarsi dello scopo generale del Dopolavoro (Uno zuccherino, insomma!). Nella sala del Dopolavoro, e fra Dopolavoristi si procurerà di formare un gruppo Corale (lo strumento l’hanno con se e quindi la cosa è più facile) Ed un gruppo Orchestrale (ci vogliono denari). Poi si potrà fare qualche lettera dilettevole istruttiva (e per questo mi presterei ben volentieri). Allo stesso scopo qualche Conferenza breve (non sono molto abituato ma tenterò). In un locale più grande e adatto allo scopo (preferibilmente nella cattiva stagione) qualche trattenimento ballabile – e – teatrale (bisognerà formare gli attori e il palcoscenico) e Cinematografico ecc. ecc. collo scopo di allettare e istruire, ma non ultimo di formare un gruzzolo pel Dopolavoro. C’est l’argent qui fait la guerre!

All’esterno nella buona stagione:

Salubri passeggiate in montagna (macchina fotografica, album per le fotografie al Dopolavoro). Resoconto della passeggiata, epperchio diario del, e nel Dopolavoro, che un Dopolavorista estratto a sorte fra i partecipanti dovrà scrivere come saprà, pena una multa in favore del dopolavoro! Passeggiate ciclistiche fatte con ordine, moderate per lunghezza e velocità (sempre resoconto anche breve). Passeggiate turistiche combinate (treno, auto) possibilmente con un fine istruttivo, visite ai castelli, centrali elettriche, laghi artificiali, miniere. Più tardi visita a qualche città in occasione di esposizioni, fiere, ecc. ecc....

Sport e ginnastica:

Per gli anziani favorire (ma non spingere) gli sport locali (Tzan baculò) a parer mio un po’ monotoni! E il gioco delle boccie. Pei giovani, appassionarli alla “Palla al Cesto” d’inverno agli sci alle slittine (al pattinare) coll’attrattiva di qualche premio ogni tanto! Corse di velocità, di mezzo fondo, salto in lungo ed in alto, ginnastica svedese, fino alla corda, palla al tamburello (fin qui poca spesa). In seguito ginnastica con attrezzi (sbarra fissa, corda verticale, anelli, cavallo?) scegliendo opportunamente e il tempo e il luogo e specialmente se qui a Nus posto nel bel mezzo di Km. 25 fra Chatillon ed Aosta si giudicherà opportuno formare un campo sportivo! Nel complesso poi s viluppo e assistenza morale, e igienico-sanitaria!

Ecco in breve, come si tenterebbe di svolgere il Dopolavoro, chiedendo un po’ alla volta qualche sacrificio ai soci, ma confidando che le autorità competenti vogliano sorreggerlo! Eccellenza! Debbo esser grato e ringraziarLa del suo interessamento, una sua favorevole ed autorevole parola per questo Dopolavoro varrà certo presso le competenti Autorità, più di tutti i nostri capitali (che ancor non abbiamo) e dei nostri desideri che tuttavia non disdegheremo di ripetere sempre rispettosamente, ben sapendo che ogni principio è più difficile! E tale alta intercessione, noi Dopolavoristi di Nus osiamo chiedere a Sua Eccellenza, procurando noi a poco a poco a dimostrare coi fatti la nostra devota ed ossequiosa riconoscenza!

notevole numero di soci, unendo le due musiche (Nus e Fenis) i pompieri di Nus, e non dimenticando, come feci fin qui gli abitanti la montagna per infondere (possibilmente) in tutti quello sviluppo morale e materiale che è il principale scopo del Dopolavoro”. Dalla lettera, che si riporta integralmente in nota, emerge come il presidente del Dopolavoro di Nus fosse un entusiasta sostenitore dell’istituzione dopolavoristica; questo attaccamento egli lo dimostrò anche in altro modo, cioè donando di tasca propria 500 lire al Dopolavoro provinciale, che Parenti destinò in parte all’assistenza igienico-sanitaria del Dopolavoro e in parte alle colonie marine per i figli dei dopolavoristi¹²¹. Alla missiva dello Stevenin seguì la risposta piuttosto tiepida del prefetto, il quale prese atto delle comunicazioni, rilevando però che “per l’attuazione del programma dalla S.V. prospettato occorrono i necessari mezzi finanziari, per i quali oltre che al sacrificio dei soci la S.V. fa appello all’autorità comunale, la prego prima che io mi interessi presso quest’ultima, di farmi pervenire l’approvazione del programma da lei ideato da parte del presidente dell’Ufficio Provinciale del Dopolavoro”¹²².

Nell’archivio prefettizio non sono conservate altre lettere di simile tenore o che, per lo meno, indichino una decisa volontà di dare attuazione alle direttive nazionali e provinciali sull’attività dopolavoristica. Vi è però una nota manoscritta del commissario dell’Ond per i mandamenti di Gignod e Quart, dott. Trikurakis, che la inviò al prefetto, il 19 marzo 1928, insieme a “qualche copia dei manifestini che avevo fatto distribuire in Agosto 1926 – IV - gli abitanti dei 19 Comuni dei Mandamenti di Gignod e Quart”¹²³. Questa breve nota ci dice che l’attività di propaganda attua alla

¹²¹ “La Provincia di Aosta” n. 20 del 23 maggio 1929 – pag. 5

¹²² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro – Lettera del prefetto al presidente del Dopolavoro comunale di Nus

¹²³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro – Nota del commissario di zona Ond dei mandamenti di Quart e Gignod al prefetto, 19 marzo 1928

costituzione e all'attrazione di nuovi iscritti nel Dopolavoro era già stata avviata, almeno in alcune zone, nel 1926, anno che, per quanto riguarda l'Ond, ha lasciato, come è stato detto, poche tracce nelle fonti. Il manifestino ¹²⁴, definiva l'Ond un "ente parastatale apolitico" con lo scopo di elevare i lavoratori a un livello più degno e conforme alla "civiltà dei nostri tempi". Inoltre, nel testo si parlava di opera "che tende a unire tutti i lavoratori: della terra, dell'officina, dello spirito: di tutti i partiti, purché non appartengano ad associazioni sovversive". Evidentemente l'evocazione di più partiti colloca la stesura e la distribuzione del manifestino poco prima dell'emanazione del Regio Decreto 1848/26, con cui furono sciolti tutti i partiti ad eccezione di quello fascista¹²⁵.

Tra le altre poche informazioni sull'attività delle sezioni valdostane di quel 1929 vi è la riunione del Direttorio, nel mese di ottobre, della giovane sezione del Dopolavoro di Verrès per discutere della sede e del funzionamento della sezione stessa. Il Direttorio era composto da Bréan Augusto, Baudin Nicola, Tonetta Emilia, Alliod Giuseppe, Garazza Emilio, Umberto Cravetto e Ubaldo Ricagno .

Il 29 dicembre 1929 fu inaugurata la sottosezione di Gressoney-la-Trinité del Dopolavoro aziendale della Società Elettrica Piemonte (DAS) .

¹²⁴ Manifestino tratto da Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro – Manifestino di propaganda a favore dell'OND

¹²⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro – Nota del capo dei mandamenti di Gignod e Quart Trikurakis al prefetto

3.2.4 Il 1930

Alla chiusura del tesseramento del 1930 (28 ottobre), gli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro ammontavano a 14.102 unità e gli iscritti alla Federazione Italiana dell'Escursionismo a 79, con un totale complessivo di 14.181 tesserati. Nei Dopolavoro comunali funzionavano 17 sezioni femminili. Il dato disponibile per il numero di sezioni è di settembre, con 121 sezioni, di cui 84 Dopolavoro comunali, 15 aziendali e 22 istituzioni aderenti all'O.N.D.¹²⁶. Sulla "Provincia di Aosta" si trovano invece i dati dell'adesione al Dopolavoro al 31 agosto 1930: 13.793 tesserati con 117 istituzioni inquadrare nell'Ond, di cui 80 Dopolavoro comunali, 15 Dopolavoro aziendali e 22 associazioni aderenti. Nelle relazioni era anche riportato il numero delle attività svolte nei diversi ambiti dopolavoristici nel bimestre luglio-agosto¹²⁷.

Il 1930 fu, dunque, l'anno del consolidamento dell'organizzazione dopolavoristica, ma anche l'inizio di un periodo difficile per l'intero sistema socio-economico italiano (e mondiale) dovuto alla grande crisi finanziaria apertasi nel 1929, che naturalmente ebbe ripercussioni negative anche nella Provincia di Aosta. Le informazioni sull'andamento del Dopolavoro inviate dal prefetto al Ministero dell'Interno furono, come negli anni precedenti, piuttosto scarse. Tuttavia, nei pochi commenti, il giudizio sullo sviluppo dell'organizzazione rimase positivo e impregnato di entusiasmo e ottimismo; secondo il prefetto il Dopolavoro era: "sempre in crescente applicazione in ogni centro della Provincia. Ben diretto e amministrato raccoglie simpatie e consensi. Risponde bene allo scopo." E ancora: "Organizzazione diretta con sano entusiasmo e con risultati pratici lodevolissimi. E' in pieno fervore di sviluppo con

¹²⁶ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche gennaio-dicembre della Prefettura al Ministero, 1930 - Relazioni luglio-settembre e ottobre-dicembre 1930

¹²⁷ "La Provincia di Aosta" n. 37 del 18 settembre 1930 – pag. 5

larga affermazione ovunque e in ogni campo: filodrammatica, musica, radiofonia, cinematografia, escursionismo, sports, piccole industrie, cultura popolare, assistenza sociale. Notevoli le iniziative per far partecipare le sezioni femminili con scuole di taglio ed economia domestica, puericultura ecc.”¹²⁸.

Decisamente più ricche di informazioni e di dati sono invece le relazioni trimestrali del 1930 inviate dall’Ond provinciale al prefetto. Questi rapporti trimestrali sono tra i documenti più dettagliati ed esaustivi tra quelli conservati negli archivi prefettizi.

Tuttavia, al pari dei documenti degli anni precedenti e di quelli successivi, le informazioni fornite dall’Ond e dal prefetto riguardavano principalmente le attività svolte dall’insieme delle sezioni e per questo non è sempre possibile capire con precisione la distribuzione territoriale di tali sezioni (in quali Comuni erano presenti, in quali no, ecc.), delle attività e, soprattutto, poco trasparente, al di là di un generico e forse eccessivo ottimismo da parte di chi compilava le relazioni, sul reale grado di accettazione e consenso della popolazione verso l’organizzazione dopolavoristica e le attività da essa svolte.

A questo riguardo, uno degli aspetti più problematici nello studio del fascismo e delle sue organizzazioni di massa, compresa l’Opera Nazionale Dopolavoro, resta quello di capire se e quanto il tanto spesso decantato consenso della popolazione fosse effettivo oppure derivasse principalmente dalla propaganda e, in particolare, dall’enfasi che i notabili fascisti usavano mettere nei commenti, nei discorsi e nelle relazioni sui progressi della “rivoluzione fascista”, che sovente sembravano fatti apposta per rassicurare e compiacere i gerarchi locali e romani.

¹²⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche gennaio-dicembre della Prefettura al Ministero, 1930 - Relazioni gennaio-marzo e aprile-giugno 1930

Nella sua relazione del dicembre 1930, il prefetto evidenziava che “il movimento dopolavoristico è in generale seguito con simpatia, in considerazione anche degli speciali benefici che accorda la tessera dell’O.N.D. e per le iniziative assistenziali, ricreative e culturali attuate”¹²⁹ .

Questa affermazione sembra confermare che uno dei principali fattori di attrazione del Dopolavoro fosse, più che una convinta e appassionata adesione ai suoi programmi e ai principi morali e ideali che li ispiravano, la mera convenienza di fruire dell’insieme di vantaggi, in termini economici e sociali, che la tessera dell’Ond garantiva.

In ogni caso, nel 1930 l’organizzazione dopolavoristica, come si è detto, era ormai in fase di deciso consolidamento. Lo testimoniano, principalmente, il costante incremento dei tesserati e delle attività svolte.

La crescita costante degli iscritti fu evidenziata con soddisfazione anche dal segretario federale Mino¹³⁰, mentre il Questore, parlando dell’Ond, lodò l’organizzazione delle “varie manifestazioni inerenti al suo programma e alle sue finalità”¹³¹.

Tuttavia, dalla relazione dell’Ond al prefetto dell’ultimo trimestre 1930, spicca anche che “il tesseramento ha risentito l’influenza della attuale crisi negli stabilimenti industriali per la diminuzione del personale nelle Aziende più importanti della Provincia. (La sola Châtillon S.A. Seta Artificiale di Châtillon, ha licenziato nel corrente anno 1043 operai, riassumendone 453)”¹³².

¹²⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche gennaio-dicembre della Prefettura al Ministero, 1930 – Relazione ottobre-dicembre 1930

¹³⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione trimestrale del segretario del PNF al prefetto

¹³¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione trimestrale del questore al prefetto

Nella relazione trimestrale aprile-giugno fu segnalato il mancato rinnovo di tessere da parte di circa 5.000 dopolavoristi a causa della sospensione dei lavori delle miniere Cogne, alla conclusione dei lavori della ferrovia Aosta – Pré-St-Didier e, appunto, alla diminuzione di personale nelle fabbriche della S.A.I. seta di Châtillon – manifattura di Cuorné e Pont Canavese¹³³.

Per contrastare le conseguenze della crisi l'Ond decise di diminuire il costo della tessera da "L. 6 a L. 4 annue compreso il distintivo¹³⁴". Tale riduzione " fa sperare di raggiungere la cifra di 20.000 associati nell'anno 1931"¹³⁵. In realtà tale numero fu raggiunto solo nel 1935. Seguì, da parte dell'Ond provinciale, un appello al prefetto affinché interessasse i podestà e gli enti locali della Provincia per "promuovere la costruzione di campi sportivi nei Comuni ove non esistono" e perché "concedano gratuitamente locali da adibirsi a sedi del Dopolavoro, per lo svolgimento del programma culturale e artistico"¹³⁶.

A mero titolo di cronaca va detto che, forse per un semplice errore materiale, la succitata riduzione del costo delle tessere non corrisponde a quanto riportato sulla "Provincia di Aosta" del 21 agosto 1930, che annunciava il dimezzamento, da 5 a 2,5 lire (escluso il distintivo) di tale costo, deciso dal commissario nazionale dell'Ond Turati¹³⁷. I proventi delle tessere erano a disposizione delle Ond provinciali.

¹³² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

¹³³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

¹³⁴ Il costo della tessera era di 5 lire e il costo del distintivo di 1 lira

¹³⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

¹³⁶ Ibid.

¹³⁷ "La Provincia di Aosta" n. 33 del 21 agosto 1930 – pag. 2

Sempre allo scopo di contrastare la grave crisi economica in corso, il regime impose la riduzione dei prezzi dei beni alimentari e aprì gli sportelli della “Provvida” (azienda creata dal Ministero delle comunicazioni per la vendita dei prodotti alimentari a prezzi ridotti) ai dopolavoristi¹³⁸.

Nonostante le difficoltà, dalla lettura dei dati nazionali riportati dalla “Provincia di Aosta”, la crescita dell’Ond appare inequivocabile: 1.457.025 dopolavoristi iscritti al 30 giugno a fronte di 1.134.961 alla stessa data del 1929. Le manifestazioni, nello stesso periodo, furono 210.257 contro le 154.134 dell’anno precedente¹³⁹.

Diverso e più incerto da valutare è quanto emerge dal confronto tra i dati degli stessi due anni nella Provincia di Aosta. Infatti, a fronte delle 83 sezioni con 13.500 tesserati di settembre del 1929, nello stesso mese del 1930 le sezioni salirono a 121 (quindi con un incremento importante) mentre alla chiusura del tesseramento, a ottobre, il numero dei tesserati risultò pari a 14.181, inclusi i tesserati FIE, con un incremento modesto che non è proporzionale al maggior numero di sezioni, ma che confermerebbe il cospicuo mancato rinnovo di tessere di cui si è detto in precedenza. In ogni caso nel 1930, tenuto conto che i dati sul tesseramento sono riferiti a date leggermente diverse da quelle del 1929, il numero dei soci sembra avere subito una battuta d’arresto.

Nonostante l’ottimismo e la costante magnificazione che il regime dedicava all’operosità dell’Ond, non sempre le cose filavano lisce. Talora dai documenti traspare che qualche Dopolavoro non svolgeva le proprie attività secondo i dettami dell’ortodossia fascista. Ad esempio, la compagnia di Ivrea dei Carabinieri, nella sua relazione trimestrale di settembre 1930, lamentava che, oltre ad uno “spirito fascista [che] è alquanto depresso”, qualche Dopolavoro “trasformi i suoi locali in osteria dove si balla e si consumano bibite alcoliche

¹³⁸ “La Provincia di Aosta” n. 47 del 27 novembre 1930 – pag. 1

¹³⁹ “La Provincia di Aosta” n. 32 del 14 agosto 1930 – pag. 2

sviando così completamente gli scopi prefissi dal governo nazionale”¹⁴⁰.

Per quanto riguarda la gestione dell’organizzazione dopolavoristica complessiva della Provincia, dal verbale di un’adunanza del Direttorio del Dopolavoro provinciale, svoltasi il 14 ottobre 1930, è possibile ricostruire parzialmente (lo stato di conservazione del documento è pessimo) la composizione del Direttorio medesimo, che includeva rappresentanti di tutte le maggiori organizzazioni fasciste operanti nel quadro delle attività sociali del regime: il presidente Cesare Mino e il segretario Celestino Ravegnini, il segretario dell’Unione Sindacati fascisti dell’industria Oreste Montagna, il rappresentante del Sindacato medici Giulio Massobrio, del Sindacato agricoltori, del Sindacato del commercio, il segretario della Federazione commercianti Capra, la rappresentante del Dopolavoro femminile Lina Cordani, tutti i direttori tecnici delle diverse attività dell’Ond. Rispetto al 1927 il Direttorio era stato radicalmente rinnovato, tanto che tra i nomi elencati non ne compare nessuno di quelli di tre anni prima. Durante la riunione fu presentato il bilancio consuntivo dell’anno VII° (1929-30) e quello preventivo per l’esercizio 1930-31, ammontanti rispettivamente a 31.364 lire spese e a 91.276,69 lire previste. Al tesseramento per l’anno successivo, che iniziava da ottobre, sarebbe stata applicata la recente riduzione del costo della tessera da 6 a 4 lire complessive (compreso il distintivo). Durante la seduta il presidente Mino disse che, per il futuro, avrebbero dovuto prevalere nell’Ond, oltre alle attività sportive ed escursionistiche, anche le attività assistenziali e l’educazione artistica¹⁴¹.

¹⁴⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - RRelazione trimestrale della legione territoriale dei Carabinieri reali di Torino, Compagnia di Ivrea, luglio – settembre 1930

¹⁴¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Verbale della seduta del Direttorio del Dopolavoro provinciale, 14 ottobre 1930

A conferma dell'ormai avviata operatività dell'Ond vi sono, dal 1930, le sempre più numerose informazioni, riportate nel giornale provinciale, oltre che nelle relazioni del segretario del Dopolavoro provinciale e del prefetto, sulle attività svolte, sulla nascita di nuove sezioni, sulle regole da seguire. In Provincia e anche in Valle si susseguivano, numerosi e vari, i programmi ludici e assistenziali dell'Ond che, ormai, organizzava e realizzava, anche se con frequenza e grado di sviluppo differenti, gran parte delle attività di sua competenza: dall'escursionismo alla cultura popolare, dalle varie discipline sportive alle arti musicali e filodrammatiche, dalla radiofonia alla cinematografia, dall'assistenza all'insegnamento professionale.

Nel corso del quarto trimestre del 1930 furono inaugurati i locali di 5 sedi comunali dell'Ond e di 4 labari¹⁴². Si trattava in genere di cerimonie pompose, concepite appositamente per esibire al "popolo", in ogni angolo della nazione, la forza e la potenza del regime, la sua capacità di inquadrare la società italiana in un disegno unitario portando in essa ordine, disciplina, valori patriottici e prosperità; l'ostentazione in pubblico delle molteplici organizzazioni dell'apparato fascista, delle sue istituzioni e la costante presenza delle autorità che le rappresentavano dovevano testimoniare dell'esistenza di questa forza e di questa capacità, per alimentarle e farle crescere sempre di più.

Un esempio di queste esibizioni di forza fu l'inaugurazione del labaro di Pont-St-Martin, nel giugno 1930, che ci è giunta nella particolareggiata descrizione comparsa nelle pagine della "Provincia di Aosta": innanzitutto il giornale sottolineò l'elevato numero di soci raggiunto dalla sezione dopolavoristica del Comune della bassa valle (oltre 200), per poi passare alla cronaca della cerimonia. Tale

¹⁴² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche gennaio-dicembre della Prefettura al Ministero, 1930 - Relazione di ottobre-dicembre 1930

cerimonia si aprì con il segretario federale Pertoldi che marciava alla testa di un gruppo di motociclisti e che veniva ricevuto, al suo arrivo, dal segretario provinciale del Dopolavoro Ravegnini, dal podestà Bornia, dal segretario politico e presidente del Dopolavoro comunale De Bernardi insieme al suo Direttorio, dalla fiduciaria dei Fasci femminili Chianale, dal comandante della Milizia Marthin, dal maresciallo dei Carabinieri Gambuti, dal capo ufficio stampa della Federazione Pacchioni. Erano inoltre presenti il prefetto Salvetti, il questore De Andreis, la presidente del Dopolavoro femminile provinciale Cordani, i podestà di Carema e Montalto Dora e altre autorità. Nel frattempo si formò un corteo composto dai dopolavoristi del luogo, dai rappresentanti di numerosi altri Dopolavoro con i loro gagliardetti, dai balilla, dalle piccole italiane, dal reparto sciatori, dalla milizia, dagli ex combattenti e dai militari in congedo, dai soci delle Società di mutuo soccorso e da altri ancora. Al suono della musica della banda del Dopolavoro locale il labaro fu benedetto nella chiesa parrocchiale alla presenza, tra gli altri, del padrino e della madrina donatori: Giuseppe Liscoz e Mary Castagna Piazza. Alla benedizione del labaro seguì la premiazione della gara bocciofila svoltasi prima della cerimonia. Infine, non mancarono le rituali allocuzioni del segretario federale del partito Pertoldi e del segretario provinciale del Dopolavoro Ravegnini¹⁴³.

Sempre a Pont-St-Martin, ad aprile, fu inaugurato, nel locale dei Pratinuovi, il gagliardetto del Dopolavoro alla presenza del podestà locale e di quello di Carema¹⁴⁴.

Nello stesso anno la segreteria dell'Ond stabilì la propria sede presso gli uffici di Aosta dell'ex Cassa di Risparmio di Torino. Nella medesima sede fu collocato il Dopolavoro comunale di Aosta¹⁴⁵. A

¹⁴³ "La Provincia di Aosta" n. 22 del 5 giugno 1930 – pag.5

¹⁴⁴ "La Provincia di Aosta" n. 13 del 1° maggio 1930 – pag. 3

¹⁴⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla

ottobre fu inaugurata, nell'ambito delle celebrazioni dell'ottavo anniversario della marcia su Roma, la palestra del Dopolavoro di Aosta¹⁴⁶. In diverse località della Provincia il Dopolavoro contribuì alle celebrazioni di questa ricorrenza, che simboleggiava l'inizio della nuova era rappresentata dal fascismo. A St-Vincent, per esempio, il Dopolavoro femminile organizzò, nella sala del Fascio, un trattenimento danzante¹⁴⁷.

Il settimanale "La Provincia di Aosta" dedicò una particolare attenzione al Dopolavoro comunale di Aosta, delle cui attività era spesso data notizia sul giornale. Nel numero del 27 novembre 1930, ad esempio, era messo in evidenza come fosse continua l'affluenza presso la sede, aperta dalle 18 alle 23, per l'iscrizione al Dopolavoro. Inoltre, "sotto la guida di tecnici volenterosi e appassionati" funzionavano le sezioni di atletica leggera, bocce e tiro alla fune ed erano attive "un'orchestrina a plettro" e una bibliotechina circolante. Infine, il giornale sottolineava il fatto che la sezione disponesse di una radio, che stesse predisponendo un palcoscenico per la filodrammatica e che esercitasse attività di assistenza sociale. Il tutto al modesto costo di 4 lire per la tessera (compreso il distintivo) più una lira mensile per chi intendeva usufruire "dell'insegnamento sportivo e culturale"¹⁴⁸.

Dal 1930 fu indetta, voluta da Mussolini, la "Festa Nazionale dell'uva", alla quale dovettero collaborare tutte le istituzioni del Regno. La festa fu istituita per ragioni di ordine economico (per promuovere il consumo di vino e di uva da tavola, in un momento di grave difficoltà per il settore, valorizzandone al contempo le qualità nutritive e terapeutiche) e politico (per alimentare la propaganda e il consenso a favore del regime).

Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

¹⁴⁶ "La Provincia di Aosta" n. 43 del 30 ottobre 1930 - pag. 1

¹⁴⁷ "La Provincia di Aosta" n. 45 del 13 novembre 1930 - pag. 3

¹⁴⁸ "La Provincia di Aosta" n. 47 del 27 novembre 1930 - pag. 3

Il compito del Dopolavoro durante le feste dell'uva era di curare la parte folkloristica della festa organizzando cortei in costume e carri "di carattere vendemmiale". Le manifestazioni dovevano avere luogo in tutti i Comuni di "qualche importanza" della Provincia¹⁴⁹. Nel 1931, ad esempio, il Dopolavoro di Aosta organizzò un corteo folkloristico cui presero parte le vendemmiatrici di "Aosta e dintorni", con canti popolari e suoni di fisarmoniche¹⁵⁰; il carro vendemmiale del Dopolavoro fu allestito con "un leggiadro pergolato ornato da magnifici grappoli e cinto dal verde fogliame dell'edera e dei pampini che si curvava sul capo di numerose e leggiadre vendemmiatrici a guisa di festoni"¹⁵¹.

Tra i principali fautori dello sviluppo del Dopolavoro in Provincia di Aosta vi fu la Società Idroelettrica Piemonte (SIP), guidata da Giacomo Ponti, che nel 1930 vantava l'esistenza di diverse sottosezioni del Dopolavoro Aziendale Sip (DAS): a Ivrea, Pont-Saint-Martin, Maen di Valtournenche, Isollaz di Challand-Saint-Victor, Gressoney La Trinité. Ognuna di queste sottosezioni era munita di "libri, giornali, riviste, apparecchi radio, grammofoni, strumenti per ginnastica, giochi di bocce, sale per bagni e doccie, ecc, per potere raggiungere nei limiti del possibile, il perfezionamento spirituale, indispensabile agli uomini di una nazione come la nostra, che è stata sempre all'avanguardia della civiltà". Inoltre, la SIP istituì anche una colonia alpina a Cignana e una marina al lido di Venezia¹⁵².

Intanto, seppur lentamente, nascevano nuove sezioni del Dopolavoro anche in alcune aree marginali della Valle d'Aosta: furono costituiti i Dopolavoro comunali di Champorcher e di Ayas¹⁵³; quest'ultimo contava 40 iscritti e il presidente era la "camicia nera

¹⁴⁹ "La Provincia di Aosta" n. 36 dell'11 settembre 1930 – pag. 6

¹⁵⁰ "La Provincia di Aosta" n. 39 del 24 settembre 1931 – pag. 3

¹⁵¹ "La Provincia di Aosta" n. 40 del 1° ottobre 1931 – pag. 3

¹⁵² "La Provincia di Aosta" n. 15 del 17 aprile 1930 – pag. 6

¹⁵³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, luglio-settembre 1930

scelta” Osmar Fournier¹⁵⁴. Furono inoltre benedetti i gagliardetti dello sci club Aosta, aderente all’Ond¹⁵⁵ e del Dopolavoro comunale di St-Vincent¹⁵⁶.

Nel 1930 “La Provincia di Aosta” annunciò la scomparsa di Mario Giani, il “padre spirituale” dell’Opera nazionale Dopolavoro.

3.2.5 Il 1931

Nella prima relazione trimestrale Ond¹⁵⁷ dell’anno 1931, inviata al prefetto dal segretario Ravegnini e dal segretario federale del Partito Coletti comparve, finalmente, un elenco dei Dopolavoro comunali, locali e aziendali della Provincia. Dall’elenco emerge che alla data del 23 marzo 1931 la situazione era la seguente:

- Dopolavoro comunali 51, di cui 13 valdostani¹⁵⁸;
- Dopolavoro locali 25, di cui 3 valdostani¹⁵⁹;
- Dopolavoro aziendali 24, di cui 3 valdostani¹⁶⁰;
- Altri Dopolavoro 15, di cui 5 valdostani¹⁶¹;

altri 12 Dopolavoro comunali (di cui 2 valdostani)¹⁶², 6 locali (nessun valdostano), 3 aziendali (2 valdostani)¹⁶³ e uno di altra natura (valdostano)¹⁶⁴ dovevano, pur ufficialmente costituiti, ancora prelevare le tessere per il 1931. In totale erano quindi 122 i

¹⁵⁴ “La Provincia di Aosta” n. 8 del 19 febbraio 1931 – pag. 3

¹⁵⁵ “La Provincia di Aosta” n. 48 del 4 dicembre 1930 – pag. 6

¹⁵⁶ “La Provincia di Aosta” n. 35 del 27 agosto 1931 – pag. 5

¹⁵⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, gennaio – marzo 1931

¹⁵⁸ Aosta, Ajas, Bard, Chatillon, Cogne, Courmayeur, Champorché, Nus, Ponte S. Martino, Presendidier, S. Vincent, Verres, Villanova Baltea

¹⁵⁹ Roisan, Sarre, Signajes

¹⁶⁰ S.A.N. Cogne di Aosta, Sip Ponte S. Martino, Brambilla Verres,.

¹⁶¹ Banda municipale di Aosta, Soc. alpinistica Giovane Montagna di Aosta, Soc. Operaia di Mutuo Soccorso di Aosta, Sci Club Aosta, Associazione calcio Aosta

¹⁶² Donnaz e Gressoney

¹⁶³ Soie de Châtillon, SAN Cogne di Cogne

¹⁶⁴ Sci club Etroubles

Dopolavoro nella Provincia - con un numero complessivo di 9.920 tesserati dell'Ond e 61 tesserati della FIE - di cui 29 valdostani.

Riguardo a questi dati, occorre tenere presente che essi si riferiscono solo al primo trimestre e che in corso d'anno il numero e la consistenza dei tesseramenti aumentavano costantemente.

A volte il numero delle sezioni variava in negativo da un trimestre all'altro. Più che di diminuzione delle sezioni si trattava di fusioni tra sezioni decise dal Dopolavoro provinciale allo scopo, come evidenziato dal segretario federale e dal segretario provinciale Ond, di "evitare troppo frazionamento"¹⁶⁵.

Ad esempio, nelle pagine della "Provincia di Aosta" dell'11 giugno 1931 il totale riportato era di 130 sezioni, di cui 62 Dopolavoro comunali, 13 locali, 31 aziendali, 24 associazioni aderenti, per un totale di 13.200 tesserati¹⁶⁶; a fine giugno le sezioni erano diminuite di due unità e il numero di tesserati era passato a 15.179¹⁶⁷, che salirono a 133 sezioni e 16.931 iscritti alla fine dell'anno¹⁶⁸.

Dal punto di vista organizzativo, in una delle sue relazioni il prefetto informò che "è stato quasi sistemato definitivamente l'organico dei direttori tecnici incaricati delle varie attività dopolavoristiche"¹⁶⁹.

Nel 1931 persino la stampa tedesca si interessò all'Ond: in un articolo sul quotidiano "Der Tag", ripreso dalla "Provincia di Aosta", la giornalista Emmy Wagner scrisse che il Dopolavoro concorre "a radicare profondamente il sentimento di nazionalità e d'amor patrio

¹⁶⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1931

¹⁶⁶ "La Provincia di Aosta" n. 24 del 11 giugno 1931 - pag. 1

¹⁶⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1931

¹⁶⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche della Prefettura al Ministero dell'Interno - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1931

¹⁶⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche della Prefettura al Ministero dell'Interno

nelle anime degli italiani”¹⁷⁰. Non sorprende che dalla Germania giungessero valutazioni positive sulle attività del regime fascista e sullo spirito che le animava poiché vivissimo era, in quel paese, il sentimento nazionale e il desiderio di riscatto e di rivalsa dopo l’umiliante sconfitta nella grande guerra e la pesante crisi economica e sociale, allora ancora in corso, che questa aveva provocato.

Intanto, nell’ambito dell’incessante opera di propaganda fascista, anche in Provincia di Aosta fu celebrata la crociera aerea transatlantica Italia – Brasile condotta dal generale Italo Balbo tra la fine del 1930 e l’inizio del 1931, con 12 idrovolanti partiti da Orbetello alla volta di Rio de Janeiro. Su disposizione del commissario straordinario dell’Ond Starace il segretario federale, presidente dell’Ond provinciale, Celso Coletti, impartì a tutti i presidenti dei Dopolavoro comunali e aziendali l’ordine di organizzare, nella serata del 24 gennaio 1931, una conferenza commemorativa dell’impresa, tenuta da “apposito oratore”. La conferenza, a detta del giornale, si svolse in tutte le sedi. Ad Aosta essa si tenne alla presenza del prefetto Pietrabissa e di altre autorità. Per l’occasione tutte le sedi dei Dopolavoro furono imbandierate e illuminate¹⁷¹.

L’otto ottobre 1930 furono costituiti i Fasci giovanili di combattimento, il cui scopo era di completare l’inquadramento formativo dei ragazzi (Avanguardisti) e delle ragazze (Giovani Fasciste) dai 17 ai 21 anni, non più di competenza dell’Opera Nazionale Balilla. A seguito della nascita di questo nuovo organismo, Starace ordinò a tutti i segretari provinciali dell’Ond di “prendere accordi col Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento per l’iscrizione all’Ond dei Giovani fascisti”. In questo modo il regime voleva garantire il pieno inquadramento delle giovani generazioni nelle organizzazioni fasciste e, tramite queste ultime, educarle nel solco dell’ideologia fascista favorendo, nel contempo, un

¹⁷⁰ “La Provincia di Aosta” n. 1 del 1° gennaio 1931 – pag. 1

¹⁷¹ “La Provincia di Aosta” n. 4-5 del 22-29 gennaio – pag. 2

avvicinamento tra le giovani leve e le masse dei lavoratori “per cantare in perfetta armonia di intenti con tutti gli affaticati di tutte le fatiche l’inno della Giovinezza, ed imparare così ad essere ed insegnare ad essere laboriosi e fattivi, semplici e parsimoniosi, uomini di fede in pace, di coraggio in ogni pericolo della Patria¹⁷²”.

Sempre nel solco della propaganda atta a decantare l’opera del fascismo sono da inquadrare molti altri eventi e momenti della vita pubblica in Provincia come quando, nell’agosto del 1931, il Dopolavoro comunale di Verrès organizzò una conferenza sul tema delle colonie italiane, tenuta da tal Francesco Massaglia. L’obiettivo era di spiegare le “tradizioni del nostro popolo colonizzatore, dei vantaggi politici ed economici che apportano alla madre Patria le Colonie” e di esaltare “gli eroi e il valore del nostro soldato nell’impari guerra coloniale, i sacrifici sostenuti con eroica fermezza d’intendimenti e di fede”. Pura propaganda, come si vede, condita dalla retorica del colonialismo portatore “nei lembi della Patria lontana, (di) civiltà e lavoro”¹⁷³.

La visita in Provincia dell’onorevole Clavenzani, a novembre, fu l’occasione per premiare i dopolavoristi partecipanti alla mostra d’arte e mestieri di Bolzano (vedi capitolo 4) e per conferire medaglie di benemerita al suo segretario provinciale Ravegnini¹⁷⁴. Inoltre, si svolsero le cerimonie di commemorazione del duca d’Aosta, scomparso il 4 luglio 1931¹⁷⁵, e le celebrazioni del nono anniversario della marcia su Roma (con consegna di diplomi e medaglie ai dopolavoristi che si erano impegnati in varie attività).

Nello stesso periodo il duce fece il proprio plauso all’attività svolta dall’Ond “per i risultati lodevoli fino ad ora raggiunti in ogni campo di attività svolta in favore della massa operaia”. Come si può notare, i destinatari dell’azione del Dopolavoro erano identificati

¹⁷² “La Provincia di Aosta” n. 11 del 12 marzo 1931 – pag. 5

¹⁷³ “La Provincia di Aosta” n. 33 del 13 agosto 1931 – pag. 5

¹⁷⁴ “La Provincia di Aosta” n. 45 del 5 novembre 1931 – pag. 2

¹⁷⁵ “La Provincia di Aosta” n. 28 del 9 luglio 1931 – pag. 1

esclusivamente nella “massa operaia”, nonostante tale azione fosse rivolta anche ad altri ceti, come quello impiegatizio e quello contadino.

Secondo “La Provincia di Aosta”, alla fine del 1930 il numero complessivo dei tesserati in Italia era di 1.642.265, di cui 528.468 impiegati e 1.093.672 operai¹⁷⁶.

Nelle relazioni dell’Ond provinciale era vantata anche l’intensa attività di propaganda svolta in Provincia per incoraggiare l’abbonamento a giornali e riviste di regime come il settimanale dopolavorista “Gente nostra”¹⁷⁷, il “Popolo d’Italia”¹⁷⁸ e, naturalmente, “La Provincia di Aosta”.

Le cronache dopolavoristiche, intanto, continuarono a informare sulla (assai difficoltosa) diffusione dell’Ond nelle aree periferiche valdostane. A ottobre fu costituito il Dopolavoro comunale di Allein con 25 iscritti. Il presidente era il segretario politico del Fascio, Godioz¹⁷⁹. A novembre fu inaugurato il gagliardetto del Dopolavoro di Champorcher¹⁸⁰. Altre due sezioni valdostane furono costituite quell’anno: il Dopolavoro aziendale “Prodotti azotati” di St Marcel e il Dopolavoro aziendale SAN Cogne miniere di La Thuile¹⁸¹.

A dicembre 1931 Achille Starace prese il posto di Giovanni Giuriati nella carica di segretario nazionale del PNF.

¹⁷⁶ “La Provincia di Aosta” n. 34 del 20 agosto 1931 – pag. 2

¹⁷⁷ “Gente nostra” era la rivista ufficiale dell’Opera Nazionale Dopolavoro

¹⁷⁸ Il Popolo d’Italia fu fondato da Mussolini nel 1914 per dare voce all’area interventista del Partito Socialista Italiano d’ispirazione repubblicana. Dal 1922 divenne l’organo del Partito Nazionale Fascista.

¹⁷⁹ “La Provincia di Aosta” n. 49 del 3 dicembre 1931 – pag. 2

¹⁸⁰ “La Provincia di Aosta” n. 47 del 19 novembre 1931 – pag. 2

¹⁸¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, luglio – settembre 1931

3.2.6 Il 1932

Il numero delle sezioni del Dopolavoro nel primo trimestre era di 103 unità con 8.392 iscritti, che passarono a 17.000 “circa” e 145 sezioni nel secondo trimestre. Alla fine dell’anno si registrarono 137 unità, con 15.675 iscritti¹⁸² (non è chiaro il perché della diminuzione di iscritti in corso d’anno, ma potrebbe essere un errore materiale nella trascrizione dei dati nelle relazioni). Nella relazione prefettizia del trimestre luglio-settembre si sottolineava che, “malgrado le difficoltà economiche, le operazioni di tesseramento hanno continuato in modo confortevole”¹⁸³.

Tra le sezioni del Dopolavoro provinciale più attive in tutti i campi dell’organizzazione (sportivo, artistico, culturale, ecc.) vi fu sicuramente il Dopolavoro aziendale Cogne che godeva, tra l’altro, dell’interessamento e della promozione delle attività da parte del senatore Brezzi, già amministratore delegato della Società. A dimostrazione del prestigio di cui godeva la sezione vi fu la visita alla sede del Dopolavoro, nel gennaio del 1932, del segretario federale Coletti, accompagnato dal segretario provinciale del Dopolavoro Ravegnini e dal capo ufficio stampa della Federazione. Il federale fu ricevuto dal presidente del Dopolavoro aziendale Bianchi che, per l’occasione, gli mostrò le evoluzioni dei pattinatori dal terrazzo del “magnifico pattinaggio recentemente inaugurato”, ricevendo in cambio il “vivo compiacimento per l’ordine e la perfetta organizzazione”¹⁸⁴.

Tra gli eventi di rilievo di quell’anno vi furono, a giugno e a luglio, due grandi raduni dopolavoristi a Orio Canavese e al Piccolo San

¹⁸² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico amministrative della Prefettura al Ministero dell’Interno, 1932 – Relazioni di gennaio-marzo, aprile-giugno e ottobre-dicembre 1932

¹⁸³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico amministrative della Prefettura al Ministero dell’Interno, 1932 – Relazione di, luglio-settembre 1932

¹⁸⁴ “La Provincia di Aosta” n. 4_ 28 gennaio 1932 – pag. 1

Bernardo (vedi capitolo 4). Questi grandi raduni divennero abituali nel corso degli anni Trenta.

Il costo della tessera del 1932 ritornò ad aumentare (4,5 lire più 1,5 lire per il distintivo)¹⁸⁵, restando poi invariato per diversi anni, cioè fino al 1939 quando passò a 5 lire più 1,5 per il distintivo¹⁸⁶.

Uno dei supporti più importanti per l'attività dopolavorista, specialmente per quella escursionistica, fu la ferrovia. A tale proposito, pur senza riferirsi specificatamente all'utilizzo dopolavoristico, nel 1932 il prefetto segnalò "il grave malcontento, non disgiunto da un vero senso di sconforto per il durissimo eccezionale ingiusto trattamento che le Ferrovie dello Stato fanno a questa Valle e a questa Città [...] con suo gravissimo danno morale e materiale..."¹⁸⁷. Sono parole che sembrano scritte ai giorni nostri. In effetti, da allora in questo ambito poco sembra essere cambiato!

L'Ond era particolarmente attiva nel partecipare alle molteplici celebrazioni del regime. Ad esempio, per la celebrazione del XIII anniversario della fondazione dei Fasci italiani di combattimento Starace dispose che "tutte le Associazioni Musicali (bande, cori, orchestre a plettro, ecc.) dipendenti dall'Opera Nazionale Dopolavoro, sono tenute a svolgere la sera del 23 marzo p.v. pubblici concerti nelle piazze centrali dei paesi. Inoltre tutti i Dopolavoro e Associazioni dipendenti, celebreranno con conferenze, rappresentazioni filodrammatiche e spettacoli cinematografici di propaganda, la fatidica data"¹⁸⁸. Come per altre attività, può essere interessante, per capire il "peso specifico" che la parte valdostana della Provincia aveva nell'ambito del Dopolavoro, riportare quale fu la risposta valdostana a questa disposizione di Starace sullo svolgimento di pubblici concerti: le istituzioni dopolavoristiche che organizzarono tali

¹⁸⁵ "La Provincia di Aosta" n. 43 del 22 ottobre 1931 – pag. 2

¹⁸⁶ "La Provincia di Aosta" n. 52 del 26 ottobre 1939 – pag. 5

¹⁸⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico amministrative della Prefettura al Ministero dell'Interno, 1932 – Relazioni di gennaio-marzo 1932

¹⁸⁸ "La Provincia di Aosta" n. 11 del 17 marzo 1932 – pag. 2

concerti furono 24 in tutta la Provincia, di cui 7 in Valle d'Aosta, e precisamente le seguenti: Dopolavoro aziendale Cogne, Dopolavoro aziendale Châtillon-Ivrea, Dopolavoro comunale Villanova Baltea, Dopolavoro comunale St-Vincent, Dopolavoro comunale Courmayeur, Dopolavoro comunale Bard, Dopolavoro comunale Nus¹⁸⁹.

L'anno successivo, in occasione della medesima ricorrenza, la relazione dell'Ond provinciale rilevò che i dopolavoristi “hanno preso parte in massa alle manifestazioni indette”¹⁹⁰.

Nel 1932 ricorreva anche il decennale della “rivoluzione fascista” e tale ricorrenza divenne l'occasione per stilare bilanci sulle attività e gli sviluppi delle istituzioni del regime. Sulla “Provincia di Aosta” del 24 novembre 1932 comparve un dettagliato resoconto numerico dei risultati conseguiti dall'Ond a livello nazionale nel decennio, con il progressivo e rilevante incremento delle sezioni, degli iscritti (dai 280.000 circa del 1926 ai quasi due milioni del 1932) e delle varie attività¹⁹¹.

Nella prima relazione trimestrale del prefetto tornò a emergere la questione della necessità di limitare le attività “improprie” svolte da alcune sezioni. Infatti, a febbraio erano state impartite dalla Prefettura delle disposizioni a tutte le sezioni dopolavoriste “per il disciplinamento degli spacci di bevande alcoliche, e dei trattamenti danzanti che non debbono costituire la principale attività delle Sezioni, come purtroppo si è verificato spesso, benché giustificati per la maggior parte dei casi dalla necessità di fornire alle Sezioni i mezzi necessari per le proprie attività assistenziali”¹⁹². Forse non è un caso che nello stesso periodo “La Provincia di Aosta” informasse sulle

¹⁸⁹ “La Provincia di Aosta” n. 12 del 24 marzo 1932 – pag. 2

¹⁹⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, marzo 1933

¹⁹¹ “La Provincia di Aosta” n. 46 del 24 novembre 1932 – pag.2

¹⁹² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico amministrative della Prefettura al Ministero dell'Interno, 1932 – Relazione di gennaio-marzo 1932

“grandi feste di musica e ballo nel salone del Dopolavoro di Verrès in occasione del carnevale”¹⁹³. Da un lato, quindi, incombeva l’opera moralizzatrice del regime e dall’altra, par di capire, permaneva una qualche tolleranza verso quelle stesse attività di svago considerate con biasimo ma utili a sostenere economicamente l’operato delle sezioni del Dopolavoro. Peraltro, come scrive De Grazia: “le vigenti leggi comunali e provinciali, [...] furono interpretate molto largamente per colpire trasgressioni consistenti, per esempio, nella vendita non autorizzata di bevande alcoliche, nel ballo e nel gioco delle carte dopo l’orario di chiusura”¹⁹⁴. Ancora anni dopo, nel 1938, il giornale provinciale rimarcava che “in recenti ispezioni [...] è risultato che molti sono i Dopolavoro che effettuano balli sociali senza il regolare permesso del Dopolavoro provinciale”¹⁹⁵.

Per quanto riguarda l’incremento delle sezioni dopolavoristiche valdostane nel 1932, l’unica informazione che ci è pervenuta è quella della costituzione del Dopolavoro comunale di Valpelline¹⁹⁶.

¹⁹³ “La Provincia di Aosta” n. 7 del 17 febbraio 1932 – pag. 5

¹⁹⁴ V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell’Italia fascista*, cit., pag. 54

¹⁹⁵ “La Provincia di Aosta” n. 2 del 10 novembre 1938 – pag. 3

¹⁹⁶ “La Provincia di Aosta” n. 13 del 31 marzo 1932 – pag. 6

3.2.7 Il 1933

Alla data del 31 luglio 1933 il Dopolavoro provinciale contava 151 "Dopolavoro Comunali, Locali, Aziendali, Società Bocciofile, circoli ricreativi, società escursionistiche e società sportive". I tesserati erano 15.010¹⁹⁷. Alla fine della campagna di tesseramento il totale degli aderenti raggiunse le 15.425 unità¹⁹⁸.

Tra le attività "amministrative" svolte dall'Ond provinciale vi fu anche quella di verifica della contabilità delle sezioni, che avveniva con regolari ispezioni nelle sedi da parte di funzionari. Ad esempio, nel maggio 1933 furono eseguite ispezioni ai Dopolavoro di Nus, Azeglio, Campo Canavese, Donnaz e Cintan e "venne attentamente verificata la contabilità di 28 sezioni: le passività di queste superano le attività"¹⁹⁹. Nel novembre 1933 furono visitati, sempre a scopo ispettivo, il Dopolavoro aziendale "Filatura Brambilla" di Verrès e quelli comunali di Verrès, Chiaverano, Ivrea e Rueglio²⁰⁰. La carenza di mezzi finanziari fu spesso lamentata dalla dirigenza dell'Ond. Infatti, dalle relazioni Ond del 1933 emerge che, sebbene le contabilità delle sezioni fossero, in genere, "tenute abbastanza bene"²⁰¹, le sezioni stesse disponevano di "scarsi mezzi a loro disposizione per la messa in opera delle molteplici attività richieste

¹⁹⁷ "La Provincia di Aosta" n. 35 del 31 agosto 1933 – pag. 6

¹⁹⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre 1933

¹⁹⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, maggio 1933

²⁰⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, novembre 1933

²⁰¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, febbraio 1933

dal vasto programma dell'Opera Nazionale Dopolavoro"²⁰². Per sopperire a questa cronica scarsità di fondi l'Ond elargiva "contributi in denaro a diverse Sezioni onde aiutarle a portare il loro modesto bilancio a pareggio"²⁰³.

La scarsità di risorse finanziarie dell'Ond è evidente anche in altri passaggi dei resoconti destinati al prefetto, come nella relazione mensile dell'agosto 1933, in cui il presidente Belelli scrisse: "Per sviluppare viepiù la propaganda, la sorveglianza e l'attività nelle Istituzioni sparse in Provincia, è sentito il bisogno di un automezzo e di un aumento del bilancio per cui il Dopolavoro Provinciale ha rivolto un appello al Consiglio Provinciale dell'Economia, all'Amministrazione Provinciale, al Comune, alla Cassa di Risparmio di Torino ed alla Banca di Novara, tendente ad ottenere un sussidio annuo per far fronte alle inevitabili e indispensabili spese di Ufficio e di organizzazione"²⁰⁴

Un'altra carenza che fu frequentemente segnalata era quella di locali adatti alle attività svolte. Il prefetto denunciava che, pur funzionando regolarmente, il Dopolavoro provinciale era privo di "sede adeguata, mancando i mezzi necessari"²⁰⁵ e che tali mezzi "potrebbero ottenersi con rappresentazioni od altre manifestazioni pubbliche, ove non facesse ostacolo l'eccessivo fiscalismo della

²⁰² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, gennaio 1933

²⁰³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, febbraio 1933

²⁰⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, agosto 1933

²⁰⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche complessive al Ministero dell'Interno – Gabinetto e all'onorevole Achille Starace - PNF, 1933 – Relazione di gennaio 1933

Società degli Autori”²⁰⁶. Era un vero e proprio atto d'accusa rivolto alla SIAE che, come vedremo, non fu l'unico.

Rispetto a questa problematica il presidente Ond Belelli sottolineava invece che: “Parecchi sigg. Podestà sono venuti lodevolmente incontro al bisogno, concedendo gratuitamente i locali, ma parecchie sezioni ne sono ancora sprovviste e ciò è un grave danno per lo svolgimento delle varie iniziative culturali ed assistenziali che potrebbero richiamare presso il Dopolavoro la massa dei lavoratori esistenti nel luogo”. Egli continuava: “Qualche sigg. Podestà ha elargito, con vero spirito di comprensione un contributo in danaro, mediante delibera. Altri lo hanno promesso: si confida che V.E. (il prefetto) vorrà benignamente concedere l'approvazione. Altre Sezioni desidererebbero la concessione di appezzamento di terreno da adibire a campi sportivi (per il gioco delle bocce-tamburello-ecc...)”.

La necessità di spazi adatti era particolarmente sentita nel capoluogo provinciale, dove mancavano locali “per attuare le iniziative più importanti con speciale riguardo all'assistenza sociale igienico – sanitaria, ed Educazione Artistica, Culturale, Professionale”. A tale proposito il presidente Ond segnalò che era allo studio la costruzione di un palazzo per il Dopolavoro con annesso un locale per il cinema e per il teatro. La spesa per l'opera “si aggira sulle 200 mila lire”. Per fare fronte alle necessità più urgenti, venne concesso gratuitamente al Dopolavoro un salone, attiguo alla Federazione fascista, per l'organizzazione di scuole di disegno, recitazione, canto e coro e di una biblioteca “circolante”²⁰⁷.

La relazione dell'Ond di aprile rilevò la necessità di un locale adatto per rappresentazioni teatrali, cinematografiche e musicali e

²⁰⁶ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche complessive al Ministero dell'Interno – Gabinetto e all'onorevole Achille Starace - PNF, 1933 – Relazione di febbraio 1933

²⁰⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, febbraio 1933

che per questo sarebbe stato adatto il teatro Emanuele Filiberto, di proprietà del Comune di Aosta, al cui podestà sarebbe poi stata inoltrata richiesta²⁰⁸. Nel maggio 1933 il suddetto teatro, peraltro già utilizzato più volte negli anni precedenti dal Dopolavoro per le rappresentazioni filodrammatiche, fu reso disponibile per l'esecuzione del programma di recite della filodrammatica locale. L'affittuario del teatro era un tal Bracotto, che “sarà invitato a voler concedere periodicamente il Teatro per organizzare un maggior numero di recite”²⁰⁹.

Nella stessa relazione si evidenziò la necessità di un cinema ambulante per “propagandare in Provincia film fascisti”.

Il bisogno di locali adatti fu ribadita nella relazione di agosto, sottolineando la necessità di “una sede degna per Dopolavoro Provinciale quanto per Dopolavoro comunale che purtroppo non funziona, come potrebbe funzionare, per mancanza di locali adatti allo scopo”²¹⁰.

Un'altra attività dell'Ond, i cui resoconti cominciarono a comparire nelle relazioni al prefetto a partire dai primi anni Trenta, fu quella di incentivazione alla lettura mediante l'istituzione di biblioteche e “bibliotechine” circolanti.

Il 1933 fu anche l'anno della grande “Mostra della Rivoluzione Fascista” di Roma²¹¹, la cui visita fu organizzata dal Dopolavoro provinciale di Aosta (vedi capitolo 4)²¹².

²⁰⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile 1933

²⁰⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, maggio 1933

²¹⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, agosto 1933

²¹¹ La mostra illustrava la storia d'Italia dal 1914 al 1922 e, poi, la rivoluzione fascista e i suoi sviluppi successivi. Essa non fu concepita come

Nei documenti prefettizi del 1933 relativi all'Ond si trova traccia, per la prima e unica volta, della questione linguistica valdostana. Infatti il prefetto, nella sua relazione di giugno indirizzata a Starace, lo informò di un "programma di recite in provincia allo scopo di fare opera di penetrazione nel campo della propaganda politica e della diffusione della lingua italiana fra le popolazioni più lontane e isolate delle Valli"²¹³.

In un'altra relazione il prefetto definì encomiabile l'attività del Dopolavoro, specialmente nel campo sportivo e dell'educazione artistica²¹⁴.

A ottobre vi fu il cambio della guardia alla guida del Segretariato provinciale del Dopolavoro: Luigi Grandori prese il posto di Ulisse Cecchi²¹⁵, a sua volta subentrato, da agosto, a Celestino Ravegnini.

La Direzione generale dell'Ond inviò in dotazione al Dopolavoro provinciale una moto "Bianchi" da utilizzare per visite sul territorio, in modo che il segretario provinciale "avrà modo di svolgere la più attiva propaganda in Provincia in merito al tesseramento e inoltre potrà maggiormente sorvegliare l'andamento e lo sviluppo delle Associazioni dopolavoristiche"²¹⁶. Tracce di questa attività di proselitismo si trovano nella relazione dell'Ond di novembre 1933, in cui il segretario Grandori scrisse: "A mezzo della Moto "Bianchi" inviata dalla Direzione Generale, furono visitati, per la possibilità di

rappresentazione storica basata unicamente sull'esposizione di cimeli e documenti storici, ma come un momento celebrativo e di propaganda, incentrata in modo particolare sulla figura del duce, che voleva trascinare emotivamente i visitatori (all'allestimento contribuirono diversi importanti artisti dell'epoca).

²¹² "La Provincia di Aosta" n. 20 del 18 maggio 1933 – pag. 1

²¹³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche complessive al Ministero dell'Interno – Gabinetto e all'onorevole Achille Starace - PNF, 1933 – Relazione di giugno 1933

²¹⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche complessive al Ministero dell'Interno – Gabinetto e all'onorevole Achille Starace - PNF, 1933 – Relazione di febbraio 1933

²¹⁵ "La Provincia di Aosta" n. 41 del 12 ottobre 1933 – pag. 1

²¹⁶ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre 1933

costituire una sezione dopolavoristica, i seguenti comuni: Azeglio – Gaby – Challand St Anselme – S. Victor – Ayas – Strambino – ponte S. Martino”²¹⁷.

In effetti, tra le nuove sezioni valdostane che furono costituite in quell’anno risulta il Dopolavoro locale di Gaby²¹⁸, oltre all’Associazione sportiva Aosta con 25 iscritti²¹⁹.

Curioso e rivelatore del fatto che l’Ond coinvolgeva soprattutto i ceti popolari, mentre non sempre era apprezzato dai ceti economicamente più elevati, è un sarcastico e livoroso trafiletto comparso sulla “Provincia di Aosta” del 21 dicembre 1933. Le figure alle quali si rivolgeva l’autore paiono essere, oltre che ricchi, anche fautori e praticanti la lingua francese. Quello che ne risulta è un ritratto che potrebbe appartenere a certa ricca borghesia aostana dell’epoca la quale, peraltro, fu tra le prime ad aderire e ad adattarsi al regime. Vale comunque la pena di riportare per intero il contenuto del trafiletto²²⁰:

“Dopo undici anni di fascismo c’è ancora della gente che imbastisce di questi dialoghetti:

- Partecipi alla gita del Dopolavoro?
- Io? Fossi matto!
- E perché?
- Andare alle gite del Dopolavoro non è chic.
- E come passi la domenica?
- Ma

A questi egregi signori, pardon, a questi gentlemen, ai quali è permesso ostentare qualche foglio da mille ed un impeccabile “completo” o “*tout de même*”, per sci o per montagna, bisognerebbe rammentare che questo loro sfoggio di ricchezze lo debbono proprio a quel Fascismo che ha voluto e creato il Dopolavoro. L’Ond non ha nulla da invidiare a tutte le altre istituzioni del genere, sia per l’organizzazione di cui dispone,

²¹⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, novembre 1933

²¹⁸ Ibid.

²¹⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, febbraio 1933

²²⁰ “La Provincia di Aosta” n. 50 del 21 dicembre 1933 – pag. 2

sia per il cameratismo, sia per l'allegria e il divertimento che animano le sue manifestazioni.

Dei signorotti, dei *blasés* e dei dinoccolati che dir si voglia, sa farne volentieri a meno, come sa anche fregarsene quando questi in caramellati fannulloni ed imbellettate fanciulle, temono di serrare a contatto di quadrate e robuste spalle.

La nostra sigla è italiana come è italiano il nostro organismo. I nostri costumi non avranno il taglio "*comme il faut*" ma hanno il gran pregio di uscire dalle nostre fabbriche dove gli stessi operai che prendono parte alle nostre gite, trovano modo di dar vita ai loro cari.

Nell'assistere le masse lavoratrici, il Fascismo tiene conto di due sole necessità: quella del lavoro per guadagnare la vita e quella del Dopolavoro per elevarsi nella vita.

Tutto il resto è roba di ordinaria amministrazione".

3.2.8 Il 1934

Il numero di iscritti al Dopolavoro nel febbraio 1934 era di 14.179, mentre a maggio raggiunse le 17.337 unità, "superando il tesseramento dell'anno scorso di 2096 iscritti". Al termine della campagna di tesseramento il Dopolavoro toccò i 19.000 iscritti²²¹.

Un dato interessante sull'andamento del tesseramento Ond si ricava da una lettera al prefetto D'Eufemia del segretario federale del PNF e presidente dell'Ond Serafino Glarey. Allegato alla lettera vi era un diagramma sull'andamento del tesseramento negli anni XI-XII e XIII dell'era fascista, cioè dall'ottobre 1933 all'ottobre 1935. Salta subito agli occhi la rilevante crescita (vedi grafico n. 2), in quegli anni, del numero dei tesserati (quasi 5.000 in più dal 1933 al 1935)²²².

Nel 1934 comparvero, nelle relazioni dell'Ond, le prime informazioni sull'attività di promozione e diffusione dei piccoli allevamenti (polli e conigli) espletata dall'Ond stessa allo scopo di "introdurre nella Valle d'Aosta razze elette, selezionate che avrebbero

²²¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche complessive dal prefetto al Ministero dell'Interno, 1934 - Relazioni di febbraio e maggio 1934

²²² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del federale Glarey al prefetto D'Eufemia, 29 ottobre 1935

col tempo sostituito le razze degenerate e poco produttive che ancora numerose si contano fra gli agricoltori e presso famiglie di contadini”²²³. Anche qui i risultati furono modesti a causa della mancanza di fondi ma anche a causa della “imposizione di redditi da parte dell’Agenzia delle Imposte e si è dovuto notare che in qualche Comune della Provincia, fiorenti pollai dopolavoristici sono spariti per l’inopportuno intervento del fisco”²²⁴.

Questo “accanimento” del fisco distruggeva e intaccava, secondo il presidente del Dopolavoro provinciale, la propaganda fatta su vasta scala dal Dopolavoro per l’incremento dei pollai razionali e delle conigliere (vedi capitolo 4).

Anche la bachicoltura era un’attività che l’Ond provinciale si curò di diffondere e sviluppare e di cui si trovano testimonianze nelle relazioni e nell’organo di stampa provinciale.

In ogni caso, queste attività dopolavoristiche di promozione dell’allevamento paiono essere state decisamente più diffuse nelle aree piemontesi della Provincia, mentre dall’esame delle fonti disponibili risultano modesti i riscontri tra i Dopolavoro valdostani (vedi capitolo 4), forse a causa, nel caso della bachicoltura, dei limiti fisiologici di crescita del gelso in montagna.

Al fine di attrarre e valorizzare la Valle d’Aosta dal punto di vista turistico (e naturalmente per alimentare la propaganda del regime), fu istituito nel 1934 “l’agosto valdostano”, cioè un ciclo di manifestazioni concentrate nel mese di agosto che si svolsero in diverse zone della Valle. L’iniziativa partì dalla Prefettura e dalla Segreteria federale del PNF e coinvolse nell’organizzazione, tra gli altri, il Dopolavoro. Furono organizzate una mostra fotografica ad Aosta, un “autocampeggio” internazionale a Courmayeur, mostre faunistico-venatorie e di arte

²²³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, marzo 1933

²²⁴ Ibid.

“valligiana” a Gressoney, un “raduno popolare del costume” a Courmayeur, una “settimana di festeggiamenti” a St-Vincent, un convegno provinciale bandistico ad Aosta e altro ancora. Come di consueto, in diverse di queste manifestazioni erano previsti premi e onori per i partecipanti²²⁵. L’“agosto valdostano” ispirò ai giornalisti della “Provincia di Aosta” la descrizione di una Valle d’Aosta dalla bellezza che “parla al cuore e agli occhi”, intrisa di “passato bimillenario di lotte al limite sacro della Alpi per difendere la terra nativa dalle incursioni straniere, un’aureola perenne di fedeltà, di dedizione, di sacrificio a Casa Savoia e alla Patria italiana” e di romanità che “balza impetuosa e ricorda che questa terra giustamente fu detta la Roma delle Alpi²²⁶”. Insomma, si faceva l’apologia di un passato letto in chiave patriottica in una terra che, per la verità, con la “patria” italiana non aveva sempre avuto, dall’unità in poi, rapporti idilliaci.

Per quanto concerne lo sviluppo delle sezioni valdostane, nel 1934 furono inaugurati “il gagliardetto e la sede del gruppo rionale Filippo Corridoni²²⁷ situata nelle case operaie della Cogne”²²⁸ (nel 1936 il gruppo cambierà la propria sede, che fu inaugurata con una fastosa cerimonia²²⁹). Inoltre, durante una serie di visite delle autorità federali a vari Comuni del Gran San Bernardo per la distribuzione dei doni della Befana fascista fu inaugurato, a febbraio, il labaro del Dopolavoro comunale di Allein²³⁰. A luglio fu costituita la sezione dopolavoristica “Società bocciofila Sant’Orso” di Aosta²³¹.

²²⁵ “La Provincia di Aosta” n. 31 del 2 agosto 1934 – pag. 1

²²⁶ “La Provincia di Aosta” n. 32 del 9 agosto 1934 – pag. 3

²²⁷ Filippo Corridoni (1887-1915) era un sindacalista rivoluzionario che fu vicino a Mussolini sostenendo, al pari di questi, l’interventismo italiano nella prima guerra mondiale.

²²⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche complessive dal prefetto al Ministero dell’Interno, 1934 - Relazione di maggio 1934

²²⁹ “La Provincia di Aosta” n. 26 del 23 aprile 1936 – pag. 1

²³⁰ “La Provincia di Aosta” n. 6 dell’8 febbraio 1934 – pag. 2

²³¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II°

Infine, a ottobre fu creato, nell'allora frazione Pontey di Châtillon, un Dopolavoro rionale che "in brevissimo tempo ha radunato moltissimi soci"²³².

A marzo il segretario provinciale del Dopolavoro Luigi Grandori fu esonerato dall'incarico. Al suo posto fu nominato Antonio Falena²³³.

3.2.9 Il 1935

Il numero dei tesserati al termine della campagna 1935 raggiunse e superò la soglia dei 20.000 iscritti, 20.111 per l'esattezza²³⁴. Ciò sembrerebbe confermare che, analogamente al resto d'Italia, l'epoca che parte dalla metà e va quasi fino alla fine degli anni Trenta rappresenti il periodo di maggior successo dell'Ond in termini numerici e coincida con il momento di maggiore consenso verso il regime, anche se dal 1936 in poi non sono stati trovati dati certi per la Provincia di Aosta.

A partire dal 1935 l'archivio della Prefettura di Aosta si fa avaro di documenti sull'Ond. Tuttavia, per quanto riguarda i principali eventi dopolavoristici del 1935 è d'aiuto, oltre alle cronache del giornale provinciale, una lettera del 1938, conservata negli archivi prefettizi e indirizzata al prefetto D'Eufemia da parte dell'ex segretario provinciale dell'Ond Falena, che quando scrisse la missiva era dimissionario poiché implicato in una vicenda di sottrazione di fondi all'Ond stessa. Falena allegò alla lettera una lunga relazione sull'attività svolta con il grado di segretario provinciale del Dopolavoro

semestre (luglio-dicembre), 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, luglio 1933

²³² "La Provincia di Aosta" n. 43 del 25 ottobre 1934 – pag. 5

²³³ "La Provincia di Aosta" n. 13 del 29 marzo 1934 – pag. 1

²³⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera del federale Glarey al prefetto D'Eufemia, 29 ottobre 1935

in diverse Province italiane tra le quali, dal febbraio 1934 al maggio 1937, la Provincia d'Aosta²³⁵.

La relazione ci permette di conoscere, innanzitutto, il punto di vista di Falena sulla situazione che trovò nell'Ond provinciale al momento del suo insediamento nel 1934. Egli scrisse che “all’atto del mio insediamento alla Segreteria del Dopolavoro Provinciale di Aosta l’Organizzazione era appena tracciata nelle sue linee generali. Scarsi i riferimenti con i sodalizi dipendenti, modeste le realizzazioni portate a termine. Discreti la situazione amministrativa ed il tesseramento, che si aggravava, alla fine di ogni anno, sulle quindicimila unità”. Un giudizio tutt’altro che lusinghiero sul Dopolavoro provinciale e sul lavoro svolto dai suoi predecessori, che va però interpretato con prudenza, tenendo in considerazione il fatto che Falena stava soprattutto cercando, nella relazione, di mettere in risalto il suo operato. Infatti, nella sua relazione Falena rievocò i principali risultati gestionali ottenuti negli anni della sua segreteria: il trasferimento degli uffici del Dopolavoro in sede più rispondente alle esigenze dell’istituzione, la riorganizzazione dei Dopolavoro comunali e frazionali “migliorandone l’attrezzatura”, l’intensificazione dei contatti tra centro e periferia e il suo adoperarsi affinché “anche le più piccole frazioni e borgate non esclusi i paesi montani [...] avessero il proprio Dopolavoro”.

Tuttavia, nonostante le buone intenzioni di favorire la diffusione del Dopolavoro nelle aree più remote della Provincia, fu lo stesso Falena ad ammettere che una particolare cura nell’espletamento di questi compiti venne dedicata ad Aosta, in cui il Dopolavoro Augusta Praetoria divenne “il centro propulsore di attività culturali e ricreative”. Sempre in quel periodo furono inaugurati i gruppi dopolavoristici delle “Associazioni d’Arma”, in particolare quello degli

²³⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera di Antonio Falena al prefetto, 1938

Arditi (la cui sede era situata nell'“unico rifugio in caso d'incursioni aeree”) e quello dei bersaglieri. E' ancora grazie a Falena se sappiamo che nel 1935 l'Ond era impegnata nell'organizzazione del decennale della nascita dell'Opera stessa. In quell'anno si svolsero, altresì, due grandi convegni di dopolavoristi, al lago di Piverone e a San Giorgio (in occasione della celebrazione dei “grandi italiani” del Piemonte)²³⁶.

Nello stesso anno fecero la loro comparsa nei documenti del regime le “manifestazioni di propaganda coloniale”, consistenti in proiezioni cinematografiche e documentari sull'Abissinia nei “più importanti centri della Provincia”.

A novembre la Società delle nazioni, dopo l'aggressione italiana all'Etiopia e la proclamazione dell'Impero, decise le sanzioni economiche contro l'Italia. La mobilitazione popolare che ne seguì coinvolse anche l'Ond: un esempio che rende bene l'idea di ciò che fu la pesante stretta autarchica conseguente alle sanzioni è quello del Dopolavoro “Augusta Praetoria”, che sin da subito dispose nuove regole nella propria organizzazione. Sulla “Provincia di Aosta” apparve un comunicato che annunciava la partecipazione del suddetto Dopolavoro “alla lotta e rappresaglia contro le sanzioni adottando i seguenti provvedimenti²³⁷:

1. Raccoglie medaglie e monete d'oro fra i soci dopolavoristi da offrire al Duce Pro erario per il tramite dell'Opera Nazionale Dopolavoro.
2. Cessa dal 1° gennaio 1936-XIV l'abbonamento alle riviste francesi “L'Illustration” e “La Petite Illustration”.
3. Inibisce nel modo più categorico la vendita di vini, liquori, bibite, biscotti e cioccolato di origine estera. L'appaltatore restituirà ai fornitori le rimanenze attuali.
4. Invita l'appaltatore del servizio di ristorazione ad attendersi scrupolosamente alle norme emanate dalla Federazione

²³⁶ Ibid.

²³⁷ “La Provincia di Aosta” n. 45 del 14 novembre 1935 – pag. 4

Alberghiera per quanto concerne il consumo delle carni (un solo piatto di carne, salumi freschi compresi) ed a intensificare il consumo del riso, prodotto italianissimo.

5. Ordina al personale di custodia di curare con maggior zelo il risparmio di energia elettrica sia per il riscaldamento sia per l'illuminazione, ed all'uopo confida sullo spirito di collaborazione dei Soci dopolavoristi.
6. Prega il Direttore dell'orchestra di adottare repertori di musiche di autori italiani.

3.2.10 Il 1936

Nel 1936 il numero delle sezioni dopolavoristiche, secondo "La Provincia di Aosta", era di 162 a fine marzo²³⁸. Altri dati relativi a quell'anno non sono stati reperiti.

L'Italia era nel pieno della campagna militare d'Etiopia. Le sezioni dell'Ond provinciale davano il loro contributo alla causa coloniale inviando offerte alle famiglie dei militi volontari partiti per l'Africa Orientale. Sul giornale provinciale comparve un elenco di ben 58 sezioni offerenti, tra le quali 9 valdostane²³⁹.

A testimonianza dell'attenzione che le istituzioni fasciste rivolsero in questo periodo al miglioramento delle condizioni economiche e alla valorizzazione del territorio valdostano, è l'insediamento, nel marzo 1936, patrocinato dal prefetto D'Eufemia e diretto inizialmente dal federale Glarey, dell'Ente provinciale del turismo, che "si propone di far apprezzare a un tempo l'ambiente valdostano e le tradizioni dei suoi abitanti". Inoltre, "a margine dell'Ente del turismo è costituito il Comitato provinciale per le arti popolari, diretto anch'esso dal federale Glarey, che ha come obiettivo la conservazione e la valorizzazione dei prodotti dell'arte contadina e

²³⁸ "La Provincia di Aosta" n.22 del 26 marzo 1936 – pag. 2

²³⁹ "La Provincia di Aosta" n.27 del 30 aprile 1936 – pag. 4

pastorale, e come progetto immediato l'organizzazione in Aosta (così come avviene in tutta Italia) di una mostra d'arte popolare. Detta mostra, organizzata dal Dopolavoro provinciale con la consulenza di Jules Brocherel e Anaïs Ronc Desaymonet, è inaugurata ad agosto '36 dal ministro dell'Educazione nazionale, Cesare Maria De Vecchi. [...] Nello stesso tempo si realizzano e si progettano scuole "d'arte domestica" e "d'intaglio"²⁴⁰.

Anche la già citata relazione di Falena evidenziò lo svolgimento della grande mostra d'arte popolare (a visitarla giunsero anche i principi del Piemonte), nonché del carnevale di Ivrea, "posti sotto il diretto controllo del Dopolavoro provinciale e riportati all'antico splendore, con la riesumazione delle più tipiche e significative manifestazioni"²⁴¹.

Inoltre, dalla stessa relazione si apprende che il Dopolavoro provinciale era dotato di "scarso personale dipendente [...] sottoposto a sacrifici non lievi": un contabile, un'addetta di segreteria, un dattilografo. Le spese delle manifestazioni non gravavano sui bilanci del Dopolavoro e, quindi, il problema più grave continuava a essere quello della disponibilità di mezzi, spesso inadeguati alle necessità. Nella relazione il Falena si soffermò poi sulle fonti di finanziamento delle diverse manifestazioni: le spese dell'"agosto valdostano" furono sostenute dagli enti locali (per lire 25.000), le due mostre tenutesi a Gressoney e il convegno provinciale bandistico di Aosta dai rispettivi Comuni, un convegno giornalistico (lire 5.000) dalle diverse "Aziende Autonome turistiche" e dagli albergatori, la mostra d'arte popolare dagli enti locali (per lire 35.000) e dalla SAN Cogne (lire 10.000 in forma di mano d'opera); per il carnevale d'Ivrea l'Ond contribuì per

²⁴⁰ Cfr T. Omezzoli, *Prefetti e fascismo nella Provincia di Aosta 1926-1945*, cit., pagg. 200-201

²⁴¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera di Antonio Falena al prefetto, 1938

lire 5.000 (di cui 2.500 provenienti dagli enti locali) su un importo complessivo di lire 55.000.

La relazione riportava anche una serie di dati di bilancio, tesi a dimostrare la passata bontà dell'azione amministrativa svolta dal segretario provinciale dell'Ond caduto in disgrazia. Infine, Falena evidenziò che, nello stesso anno 1936, era in corso di realizzazione una sede per il Dopolavoro aziendale della SAN Cogne, completa di campo sportivo e piscina²⁴².

Il 1936 fu anche l'anno in cui ricorreva il "bi-millenario d'Augusto" (i 2000 anni dalla nascita del grande imperatore romano). In Provincia d'Aosta furono organizzate per l'occasione manifestazioni dopolavoriste, tra le quali la rappresentazione del "Giulio Cesare" di Shakespeare al "risorto teatro romano"²⁴³.

Nello stesso anno il giornale provinciale registrò, per la prima volta, un'attività dopolavoristica indetta dal settore del "pubblico impiego". Si trattava di una gita a Ginevra, di una giornata, effettuata con "torpedoni di lusso"²⁴⁴.

Il regime, condizionato dalla situazione di quasi isolamento internazionale (che favorì l'ulteriore avvicinamento dell'Italia alla Germania hitleriana) e dai conseguenti sacrifici economici cui era chiamato il paese, accentuò l'attività di propaganda per l'esaltazione delle sue conquiste coloniali, ma anche delle sue realizzazioni interne (specialmente di quelle a favore della popolazione), al fine di mantenere alto il consenso in un momento difficile. In questo ambito può essere annoverato un articolo della "Provincia di Aosta" di aprile, nel quale fu illustrato il compito di propaganda che svolgeva l'Ond nel settore della previdenza sociale (nel 1933 era nato l'INFPS, precursore dell'INPS), che era una di quelle realizzazioni trasversali del regime

²⁴² Ibid.

²⁴³ Ibid.

²⁴⁴ "La Provincia di Aosta" n.39 del 23 luglio 1936 – pag. 4

che occorreva assolutamente fare conoscere e spiegare al “popolo”, allo scopo di curare “lo sviluppo dello spirito di previdenza”²⁴⁵.

3.2.11 Il 1937

Riguardo alla consistenza delle sezioni e degli iscritti non sono stati trovati dati relativi al 1937. Lo stesso vale per gli anni successivi, fino al 1940. A maggio il segretario del Dopolavoro provinciale Antonio Falena fu sostituito da Carlo Gorla, il quale, a sua volta, a fine agosto lasciò il posto a Guido Vio²⁴⁶.

Nel suo rapporto semestrale (aprile-settembre 1937) alle gerarchie fasciste valdostane il federale Glarey illustrò le direttive relative al potenziamento del Dopolavoro “con particolare riferimento all’attività sportiva”²⁴⁷. Di tali direttive non si è però trovata traccia nelle fonti consultate.

Un articolo apologetico sul Dopolavoro comparve ad agosto nel giornale provinciale. L’autore, nel ricordare le importanti funzioni e i successi dell’Ond, rimarcava come “nella nostra città l’adesione immediata e concorde delle nostre masse lavoratrici ha accompagnato specialmente in questi ultimi tempi l’attività benefica del Dopolavoro. [...] In un periodo relativamente breve il Dopolavoro è diventato il ritrovo preferito di centinaia di lavoratori desiderosi di alcune ore di svago dilettevole e onesto. I Dopolavoro aziendali danno impulso vigoroso alla benefica e vasta iniziativa che è di giovamento indispensabile a tutte le categorie dei nostri lavoratori”. Non è casuale che nell’articolo fossero citati espressamente i soli Dopolavoro aziendali poiché in quel periodo ad Aosta, divenuta città a sempre più forte connotazione industriale, il Dopolavoro aziendale della Cogne riuscì a concentrare nella propria organizzazione un gran numero di

²⁴⁵ “La Provincia di Aosta” n.26 del 23 aprile 1936 – pag. 3

²⁴⁶ “La Provincia di Aosta” n. 42 del 12 agosto 1937 – pag. 1

²⁴⁷ “La Provincia di Aosta” n. 49 del 30 settembre 1937 – pag. 3

dopolavoristi e, dalla frequenza delle notizie riportate sulla “Provincia di Aosta”, esso era il Dopolavoro più organizzato e attivo tra quelli esistenti non solo in città ma, presumibilmente, in tutta la Valle²⁴⁸.

Nella seconda metà degli anni Trenta il deciso avvicinamento tra Italia e Germania, divisi in precedenza dalla questione austriaca e dalla rispettiva collocazione nel quadro delle potenze europee, era stato sancito con il cosiddetto Asse Roma-Berlino, un'intesa d'amicizia, stipulata il 24 ottobre 1936, di grande significato politico e che rappresentò il punto d'arrivo dell'appoggio diplomatico che la Germania aveva offerto all'Italia durante la guerra con l'Etiopia e nella reazione alle conseguenti sanzioni che le inflisse la Società delle Nazioni.

Di tale avvicinamento si hanno testimonianze anche nelle attività dell'Ond: diversi furono gli scambi e i viaggi dopolavoristici in Germania organizzati dalla Direzione centrale (vedi capitolo 4) mentre ad Aosta si registrò, ad esempio, la presenza di due ufficiali del Reich, in missione presso il IV reggimento alpini, accolti in febbraio al ballo di carnevale dei bambini, organizzato dal Dopolavoro Augusto Praetoria, al suono dell'inno tedesco e italiano, cui seguirono “entusiastici brindisi al Fürher, al nostro Re Imperatore e al Duce”²⁴⁹.

La vocazione turistica della Valle d'Aosta ne faceva una meta di gite ed escursioni dopolavoristiche. Nel 1937 fu addirittura iniziata, al Breuil, la costruzione della sede alpina del Dopolavoro comunale di Milano. L'edificio, realizzato sul “poggio a sud di villa Rey”, fu inaugurato nel dicembre 1938 ed era in grado di ospitare 150 persone²⁵⁰.

A partire dal 1937 sulla “Provincia di Aosta” cominciò a comparire qualche trafiletto che informava di provvedimenti disciplinari comminati a dopolavoristi colpevoli di violare i “doveri

²⁴⁸ “La Provincia di Aosta” n. 43 del 19 agosto 1937 – pag. 3

²⁴⁹ “La Provincia di Aosta” n. 16 dell'11 febbraio 1937 – pag. 4

²⁵⁰ “La Provincia di Aosta” n. 30 del 20 maggio 1937 – pag. 5 e n. 11 del 12 gennaio 1939 – pag. 5

che incombono per un iscritto nell'Istituzione dopolavoristica" come, ad esempio, quello di avere tenuto un contegno morale sconveniente durante "il tempo di attività danzante" o per scarso spirito agonistico o perché considerati, per varie ragioni, "elementi indesiderabili", con conseguente espulsione dalla sezione²⁵¹.

Con la conquista dei paesi del Corno d'Africa l'organizzazione dopolavoristica fu esportata nelle colonie. Dal 1937 il giornale provinciale, nella rubrica "Notiziario coloniale", dedicò alcuni articoli alla descrizione delle attività dopolavoristiche, soprattutto sportive, che si svolgevano nelle "terre dell'impero"²⁵².

Tra le nuove sezioni Ond valdostane del 1937 vi fu quella comunale di Chambave, che assunse la denominazione di Dopolavoro comunale 18 novembre XIV²⁵³.

Il 22 dicembre 1937, con una cerimonia di "passaggio delle consegne", il Dopolavoro provinciale Filippo Corridoni, diretto dall'ingegner Piero Marin confluì, dopo venti mesi di attività, nella grande famiglia del Dopolavoro aziendale Cogne²⁵⁴.

3.2.12 Il 1938

In quell'anno si tenne a Roma, in Campidoglio, il terzo congresso mondiale del Dopolavoro (i primi due si erano tenuti, rispettivamente, a Los Angeles nel 1932 e ad Amburgo nel 1934). Il Dopolavoro provinciale di Aosta partecipò con numerosi dopolavoristi, un gruppo folkloristico (di Ivrea e Vische) e 25 motociclisti. Il congresso fu l'occasione per evidenziare "l'alto grado di efficienza e perfezionamento raggiunto in questo campo dall'Italia, che è perciò

²⁵¹ "La Provincia di Aosta" n. 45 del 2 settembre 1937 – pag. 4 e n. 48 del 23 settembre 1937 – pag. 3

²⁵² "La Provincia di Aosta" n. 52 del 21 ottobre 1937 – pag. 2

²⁵³ "La Provincia di Aosta" n. 9 del 30 dicembre 1937 – pag. 5

²⁵⁴ "La Provincia di Aosta" n. 9 del 30 dicembre 1937 – pag. 4

considerata all'avanguardia del movimento dopolavoristico di tutto il mondo"²⁵⁵.

In Provincia di Aosta non si registrarono quell'anno sostanziali novità nelle vicende dell'Ond.

3.2.13 Il 1939

L'evento clou del 1939, che coinvolse tutte le organizzazioni del regime, fu la visita del duce ad Aosta, tappa finale di una più ampia visita della Provincia effettuata da Mussolini nel mese di maggio.

Quello stesso anno, ad aprile, 1.600 lavoratori della Cogne (che rappresentavano la maggiore azienda industriale valdostana e, al tempo stesso, il gruppo più imponente dell'Ond in Valle) erano convenuti a Roma per rendere omaggio al duce e per visitare la "Mostra del Minerale", il cui scopo era di mostrare i risultati della battaglia per l'autarchia in campo minerario²⁵⁶.

In corso d'anno fu costituito il Dopolavoro rurale di Arnad, alle dipendenze del Dopolavoro comunale di Vèrres. Si tratta, nell'ambito delle fonti consultate, del primo Dopolavoro rurale valdostano di cui si hanno notizie²⁵⁷. Nello stesso anno la "Provincia di Aosta", nel riportare l'elenco degli "atti federali" emanati dalle autorità, citò la costituzione del "Dopolavoro rionale di Epinel" e la contestuale nomina dei membri del Direttorio del "Dopolavoro rurale di Epinel"²⁵⁸.

Tale doppia definizione è normale poiché i Dopolavoro rurali, essendo generalmente di dimensioni "frazionali", erano considerati Dopolavoro rionali. A tale proposito, ad ottobre il giornale "La Provincia di Aosta" pubblicò un pezzo sui Dopolavoro rionali, nel quale si spiegava che la funzione di tali Dopolavoro era di offrire anche ai lavoratori della terra l'opportunità di disporre di un

²⁵⁵ "La Provincia di Aosta" n. 34 del 28 giugno 1938 – pag. 2 e n. 37 del 14 luglio 1938 – pag. 6

²⁵⁶ "La Provincia di Aosta" n. 25 del 20 aprile 1939 – pag. 1

²⁵⁷ "La Provincia di Aosta" n. 12 del 19 gennaio 1939 – pag. 3

²⁵⁸ "La Provincia di Aosta" n. 22 del 30 marzo 1939 – pag. 3

organismo di svago, assistenza e istruzione e che, di lì a poco, sarebbe stato costituito un “Centro rurale” con lo scopo di “mettere sempre più in contatto la popolazione rurale con le gerarchie politiche”. A tale centro avrebbero poi dovuto dare impulso i segretari politici e i presidenti dei Dopolavoro “delle varie zone”. Nel pezzo si annunciava, inoltre, che dall’anno successivo (1940) tutti i Dopolavoro rurali avrebbero avuto in dotazione una radio e che sarebbero state create delle biblioteche rurali²⁵⁹.

Il 30 settembre il consigliere nazionale e ispettore del PNF, nonché direttore generale dell’Ond nazionale, Corrado Puccetti, visitò la Federazione provinciale di Aosta dei Fasci di combattimento e le organizzazioni fasciste della Provincia, tra le quali il Dopolavoro valdostano di Pont-St-Martin e quattro Dopolavoro canavesani²⁶⁰.

Tra le curiosità del 1939 nell’ambito dell’attività dell’Ond vi fu l’indizione, da parte del Dopolavoro provinciale, di un concorso per la migliore sede dopolavoristica, i cui criteri di valutazione non sono però chiaramente riportati²⁶¹. Nella categoria dei Dopolavoro comunali il vincitore fu il Dopolavoro di Bard mentre in quella dei Dopolavoro frazionali si affermò il Dopolavoro di San Grato d’Ivrea²⁶².

Con la prospettiva della guerra che si faceva sempre più concreta, nel 1939 migliaia di uomini furono richiamati alle armi.

Nello stesso tempo fu aperta una campagna di assistenza ai militari e alle loro famiglie, alla quale contribuì il Dopolavoro provinciale: per il Natale 1939 esso si occupò di confezionare alcune migliaia di pacchi regalo (contenenti panettoni, liquori, sigarette, indumenti, ecc.) per i richiamati e per le loro famiglie. All’operazione benefico-assistenziale parteciparono anche gli enti comunali di assistenza e i Fasci femminili²⁶³. Inoltre, si moltiplicarono, a cura

²⁵⁹ “La Provincia di Aosta” n. 50 del 12 ottobre 1939 – pag. 2

²⁶⁰ “La Provincia di Aosta” n. 49 del 5 ottobre 1939 – pag. 1

²⁶¹ “La Provincia di Aosta” n. 40 del 3 agosto 1939 – pag. 2

²⁶² “La Provincia di Aosta” n. 1 del 2 novembre 1939 – pag. 5

²⁶³ “La Provincia di Aosta” n. 8 del 21 dicembre 1939 – pag. 1

dell'Ond, le occasioni di svago dedicate ai soldati in libera uscita: rappresentazioni filodrammatiche, spettacoli cinematografici, posti gratuiti per assistere ad eventi sportivi e così via. I Dopolavoro provinciali ebbero anche il compito di distribuire ai militari carta da lettera, cartoline, calze di lana e altro ancora²⁶⁴.

3.2.14 Il 1940

Nei primi mesi del 1940, mentre la guerra si avvicinava a grandi passi, l'Ond nazionale, forse per distogliere un poco l'attenzione della popolazione dal precipitare degli eventi, invitò i Dopolavoro italiani a celebrare "il più lietamente possibile" le feste e le varie ricorrenze, tanto che "La Provincia di Aosta" scrisse, in occasione delle celebrazioni del Natale di Roma 1940, che le relative manifestazioni "hanno raggiunto in tutta Italia una intensità e festosità particolare". Questa intensità sembra confermata anche nell'ambito del Dopolavoro provinciale aostano che, per celebrare la giornata del 21 aprile 1940, oltre alle canoniche cerimonie ufficiali mise in campo una miriade di altre iniziative: dal raduno di "alcune migliaia di dopolavoristi" a Morgex alle competizioni di bocce, tiro al piattello, pallacanestro, corsa campestre, tiro alla fune, fino alle varie gite ed escursioni svolte in diverse località della Provincia²⁶⁵.

Come si è visto, già a partire dal 1939 una parte delle attività dopolavoristiche cominciò a essere indirizzata a favore dei militari che in Valle d'Aosta erano schierati a presidiare le frontiere. Questa tendenza si accentuò nei primi mesi del 1940.

Tuttavia, fu solo dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e l'Inghilterra, avvenuta a giugno, che le attività dopolavoristiche cambiarono decisamente obiettivi e destinatari: tutta l'organizzazione, infatti, si mise al servizio delle truppe belligeranti

²⁶⁴ "La Provincia di Aosta" n. 3 del 16 novembre 1939 – pag. 1

²⁶⁵ "La Provincia di Aosta" n. 26 del 25 aprile 1940 – pag. 5

dislocate sul territorio e delle loro famiglie. Furono approntati programmi di assistenza e di attività esclusivamente destinati alle Forze Armate, “tralasciando ogni altra attività in corso”. Le sedi dopolavoristiche furono attrezzate in modo da “offrire il maggiore conforto ai militari, con speciale riguardo a sale di lettura e di ricreazione e con l’impianto di docce collettive”. Diverse sedi e strutture dopolavoristiche e di altre organizzazioni fasciste divennero posti di ristoro per i militari (ad esempio la palestra della GIL di Aosta). Tutti i Dopolavoro dipendenti furono sollecitati ad attivare iniziative di carattere ricreativo e culturale e di allestire spettacoli di varietà e cinematografici. Alla fine tutte le abituali attività dopolavoristiche furono sospese all’infuori di quelle “artistico-culturali, rurali e normalmente ricreative purché contenute nella serietà e nella comprensione dell’attuale momento e purché rivolte in special modo alle Forze Armate”.

Anche le famiglie dei richiamati furono comprese nella vasta opera di assistenza dell’Ond attraverso l’istituzione, presso tutte le sedi dopolavoristiche, di un “ufficio di assistenza per le famiglie dei camerati alle armi” il quale doveva occuparsi di “premi in denaro, indicazioni, informazioni ed ogni altro genere di assistenza”. Inoltre, ai Dopolavoro furono assegnate numerose bibliotechine circolanti e radio a batterie, e furono distribuiti migliaia di fogli, buste e cartoline per la corrispondenza (le sedi svolsero anche la funzione di “sale di scrittura”), nonché migliaia di copie della rivista illustrata dell’Ond “Gente nostra”. Infine, furono istituite speciali ricorrenze come la “Giornata del Soldato”, la “Giornata del libro del soldato” e la “Befana del Soldato”²⁶⁶.

Il giornale “La Provincia di Aosta”, oltre alle disposizioni delle autorità per adattare e convertire l’attività dopolavoristica alla

²⁶⁶ “La Provincia di Aosta” n. 33 del 13 giugno 1940 – pag. 6 e n. 34 del 20 giugno 1940 – pag. 4

situazione bellica, ci fornisce qualche informazione su alcune di queste attività:

- ad aprile si svolse uno spettacolo di varietà nel salone della “casa littoria” a cui assistettero oltre 700 militari del presidio²⁶⁷;
- a luglio il Dopolavoro aziendale Cogne organizzò alcune manifestazioni musicali (basate sul repertorio operistico classico italiano) nella “sala littoria” alla presenza di ufficiali, soldati e dopolavoristi²⁶⁸;
- recite dopolavoriste a beneficio delle truppe si svolsero ad agosto al teatro Emanuele Filiberto di Aosta, a La Thuile e al Piccolo San Bernardo²⁶⁹;
- un “carro-cinema” giunse a settembre a La Thuile e, poi, oltre confine, a Séez occupata dalle truppe italiane, dove proiettò “film di recente apparizione”²⁷⁰.

La Direzione generale dell’Ond, su richiesta del Dopolavoro provinciale, si impegnò ad allestire sedi di Dopolavoro per le Forze Armate “di notevole capacità nei punti di maggior concentrazione”²⁷¹. In effetti, ad ottobre furono inaugurate tre nuove sezioni dopolavoristiche in zone a forte concentrazione militare: la prima a La Thuile e le altre due nelle zone occupate di Séez (qui fu addirittura costruito un teatrino) e St Foy²⁷².

A settembre ci fu un cambio della guardia al vertice della Segreteria provinciale dell’Ond: Renzo Reboa divenne segretario provinciale in “sostituzione temporanea” di Dario Liberati, posto in aspettativa per malattia²⁷³.

²⁶⁷ “La Provincia di Aosta” n. 24 dell’11 aprile 1940 – pag. 2

²⁶⁸ “La Provincia di Aosta” n. 39 del 25 luglio 1940 – pag. 2

²⁶⁹ “La Provincia di Aosta” n. 41 dell’8 agosto 1940 – pag. 4

²⁷⁰ “La Provincia di Aosta” n. 45 del 5 settembre 1940 – pag. 4

²⁷¹ “La Provincia di Aosta” n. 33 del 13 giugno 1940 – pag. 6

²⁷² “La Provincia di Aosta” n. 1 del 31 ottobre 1940 – pag. 4

²⁷³ “La Provincia di Aosta” n. 45 del 5 settembre 1940 – pag. 4

4. Le attività dopolavoristiche in Valle d'Aosta

Dai documenti della Prefettura e dai resoconti dei giornali dell'epoca si può constatare che la Provincia di Aosta attivò gran parte delle attività dopolavoristiche previste dall'Ond nazionale. Al fine di effettuare un approfondimento su quali furono queste attività e come si svilupparono in Provincia e in Valle d'Aosta sono state analizzate, attraverso ricostruzioni, considerazioni ed esempi le vicende che è stato possibile reperire dalle fonti consultate. Tenuto conto delle non sempre omogenee classificazioni delle attività dopolavoristiche riportate nelle relazioni dell'Ond al prefetto, è stata ripresa la classificazione di cui al capitolo 2, che è quella "ufficiale" riportata nelle norme pratiche per i dirigenti²⁷⁴ del 1933:

1. Educazione artistica e cultura
2. Escursionismo (FIE)
3. Giochi e sport popolari
4. Assistenza e insegnamento professionale

4.1 Educazione artistica e cultura

Al pari delle altre attività dopolavoristiche, l'insieme delle attività di educazione artistica e cultura si svilupparono, soprattutto negli anni Trenta, con contenuti privi di aperti richiami politici. Anzi, l'obiettivo di questa politica culturale era, ancor prima che diffondere i valori fascisti, proprio quello di distogliere le masse da preoccupazioni di carattere politico e sociale²⁷⁵, specialmente dopo la crisi del 1929.

In una delle sue relazioni il presidente dell'Ond provinciale dichiarò che non si sarebbe lasciato nulla di intentato "per poter

²⁷⁴ Cfr Ond, *Norme pratiche per i dirigenti* - 1933, in Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 - Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

²⁷⁵ Cfr V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pag. 249

diffondere maggiormente la coltura artistica che sarà di vero e proprio giovamento specialmente nelle classi operaie e rurali”²⁷⁶.

L’attività artistico-culturale può essere suddivisa tra le varie discipline promosse e organizzate dal Dopolavoro: filodrammatica, musica, radiofonia e cinematografia, cultura popolare.

4.1.1 Filodrammatica

Come è noto, l’attività filodrammatica consiste nell’esercizio di attività teatrale da parte di attori non professionisti. Con l’avvento del regime, essa fu riorganizzata, in seno ai Dopolavoro provinciali, in una Federazione provinciale delle filodrammatiche per l’organizzazione tecnica dell’attività filodrammatica delle istituzioni dopolavoristiche²⁷⁷. La Federazione aveva il compito di sorvegliare e disciplinare l’organizzazione delle attività e di autorizzare alle diverse compagnie le rappresentazioni che esse intendevano portare in scena. Tale autorizzazione non sempre veniva chiesta, come dimostra un richiamo delle autorità al rispetto delle regole comparso nel 1931 sulle pagine della “Provincia di Aosta”²⁷⁸.

Il direttore tecnico provinciale della filodrammatica faceva parte di diritto del Direttorio della Federazione in qualità di segretario²⁷⁹.

La produzione filodrammatica destinata al pubblico del Dopolavoro era, come è stato detto, priva di argomenti politici e si limitava a racconti didascalici “ispirati dalle convenzioni di una

²⁷⁶ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, marzo 1933

²⁷⁷ Ond, *Norme pratiche per i dirigenti* – 1933, in Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

²⁷⁸ “La Provincia di Aosta” n. 9 del 26 febbraio 1931 – pag. 5

²⁷⁹ Ond, *Norme pratiche per i dirigenti* – 1933, in Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

moralità provinciale e puritana”²⁸⁰. Ciò che ne risultava era una produzione conformista che restituiva un’immagine retorica e piccolo-borghese dei rapporti sociali dell’Italia fascista²⁸¹.

Tra le regole ferree per partecipare all’attività filodrammatica, vi era quella di non svolgere attività di attore professionista²⁸². Le prime informazioni sull’attività filodrammatica ad Aosta si trovano nel giornale del PNF “La Provincia di Aosta”. Da esso apprendiamo che ad Aosta si svolse, il 12 ottobre 1927, la prima recita, al teatro Emanuele Filiberto (oggi cinema teatro Giacosa), della “Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro di Aosta”²⁸³. Il direttore della compagnia, nonché attore e cantante, era Cesarino Cis, cioè il direttore dell’organo di stampa del PNF, lo stesso che riportava la notizia dell’evento. La settimana successiva la compagnia fu di nuovo in scena con un’altra commedia e Cis fu ancora protagonista²⁸⁴. Nel 1928 la compagnia si esibì in una commedia dal titolo cruento: “Uccidimi”, della quale Cis non mancò di dare ampio spazio sul suo giornale e di polemizzare per alcuni giudizi critici sulla rappresentazione, che si tenne al teatro Emanuele Filiberto di Aosta e che fu replicata per devolvere l’incasso a favore delle famiglie delle numerose vittime dell’attentato alla fiera di Milano del 12 aprile 1928.

Lo stesso Cis polemizzò, scrivendo un articolo pieno di sarcasmo e di risentimento, con i gestori del cinema-salone Vittoria e del teatro Emanuele Filiberto (i Bracotto, definiti “famiglia di signorotti”), accusandoli di eccessiva esosità, di “poca gentilezza col pubblico”, di non concedere “per nessuna ragione” il salone Vittoria alla filodrammatica del Dopolavoro e così via. Cis concluse la sua requisitoria con una pesante minaccia ai Bracotto: “...restituiremo alla prima occasione pan per focaccia. Sarà una vendetta. Non

²⁸⁰ V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell’Italia fascista*, cit., pag. 251

²⁸¹ Cfr *ibid.*, pag. 253

²⁸² “La Provincia di Aosta” n. 47 del 30 novembre 1933 – pag. 2

²⁸³ “La Provincia di Aosta” n. 26 del 13 ottobre 1927 – pag. 6

²⁸⁴ “La Provincia di Aosta” n. 27 del 20 ottobre 1927 – pag. 7

importa...”²⁸⁵. Cis fu peraltro figura controversa: già direttore della “Sentinella del Canavese”, da cui fu allontanato per demerito, approdò poi alla direzione della “Provincia di Aosta”, che utilizzò come organo di culto del suo protettore, il segretario del PNF Augusto Turati, e come portavoce di un fascismo aggressivo e intemperante che non risparmiava persone e istituzioni²⁸⁶.

Fuori dalla città di Aosta la prima recita dopolavoristica di cui si ha notizia si tenne a Verrès, nel gennaio 1928, con scopi benefici (per raccogliere fondi per un monumento ai caduti), da parte della filodrammatica del Dopolavoro del Circolo impiegati e tecnici della Filatura Brambilla, coadiuvata dall’orchestrina dopolavoristica della stessa azienda²⁸⁷.

L’anno dopo, giovedì 4 aprile 1929 ad Aosta, andò in scena la recita “Parodi & C.”, commedia di ambientazione borghese scritta nel 1925 dal drammaturgo Sabatino Lopez e interpretata dalla Compagnia filodrammatica del Dopolavoro provinciale di Aosta²⁸⁸, diretta dal solito Cis, che ne fu anche il protagonista principale. Tra gli altri interpreti vi era tale Miranda Cis, presumibilmente parente stretta del giornalista. Nel giornale del PNF l’evento trovò ampissimo spazio, ma è probabile che ciò sia stato dovuto alla presenza di Cis e accolti, preoccupati di dare il massimo risalto alla sua figura che, come si è detto, non godeva di buona fama, più che all’effettiva rilevanza della recita.

Più diffuse, anche se meno enfatizzate dal giornale di Cis, paiono essere state le attività filodrammatiche del Canavese. Ad esempio il 5 maggio 1929 al teatro “Giacosa” di Ivrea si svolse una serata di beneficenza a favore della Croce verde, con la rappresentazione della

²⁸⁵ “La Provincia di Aosta” n. 47 del 18 giugno 1928 – pag. 4

²⁸⁶ Cfr T. Omezzoli, *Prefetti e fascismo nella Provincia di Aosta 1926-1945*, cit., pag. 54

²⁸⁷ “La Provincia di Aosta” n. 9 del 2 febbraio 1928 – pag. 4

²⁸⁸ “La Provincia di Aosta” n. 14 dell’ 11 aprile 1929 – pag. 8

commedia “L’avvocato difensore” di Mario Marais²⁸⁹. Negli stessi giorni i filodrammatici dell’Oratorio San Giuseppe rappresentarono la commedia di Carlo Repposi: “Nonno Ercole”²⁹⁰. A luglio al Politeama “Vittorio Emanuele” di Ivrea si esibì la “Compagnia filodrammatica del Dopolavoro ferroviario” di Torino, mentre diverse altre rappresentazioni di compagnie in tournée erano previste nella città eporediese²⁹¹, in cui l’attività filodrammatica restò intensa anche negli anni successivi (sicuramente più che ad Aosta), come è evidente dalla rilevante mole di notizie sull’argomento che si susseguirono, anno dopo anno, sulla “Provincia di Aosta”.

La Direzione centrale dell’Ond cercò di supportare la diffusione e lo sviluppo delle filodrammatiche. Ad esempio, nel marzo del 1929 l’organo di stampa fascista della Provincia pubblicizzò l’uscita imminente del volume “L’Arte Filodrammatica” a cura, appunto, della Direzione centrale dell’Ond, con prefazione e messaggio di Turati²⁹².

Nazionalismo e censura imperversavano anche nelle attività filodrammatiche. Lo testimonia un articolo pubblicato sulla “Provincia di Aosta” nel luglio 1929²⁹³, nel quale si rimproveravano aspramente i dirigenti di alcune associazioni filodrammatiche per il fatto che continuavano a chiedere alla Società degli autori (SIAE) il nulla osta per la rappresentazione di “lavori stranieri” e, così facendo, si macchiavano di grave mancanza di disciplina e di non avere capito lo “spirito” e la “missione educativa” affidati all’Ond. Nello stesso articolo si richiamavano poi le regole da seguire:

- divieto di inscenare produzioni che per forma e contenuto contrastino con le finalità dell’Ond, siano esse italiane o straniere;

²⁸⁹ “La Provincia di Aosta” n. 17 del 2 maggio 1929– pag. 3

²⁹⁰ Ibid.

²⁹¹ “La Provincia di Aosta” n. 27 dell’ 11 luglio 1929 – pag. 5

²⁹² “La Provincia di Aosta” n. 10 del 14 marzo 1929 – pag. 2

²⁹³ “La Provincia di Aosta” n. 28 del 18 luglio 1929 – pag. 8

- limitare l'uso del repertorio straniero alle produzioni popolari di cui "il nostro repertorio non è ricco" e a quei lavori che siano "vere e proprie opere d'arte";
- chiedere sempre l'autorizzazione alla Società degli autori per il tramite della Direzione centrale dell'Ond (Servizio educazione artistica) che potrà, ove lo ritenga opportuno, non inoltrare la domanda e comunicarlo alla Filodrammatica richiedente.

Per chi avesse trasgredito queste regole si minacciavano rigorosi provvedimenti disciplinari, fino allo scioglimento delle associazioni filodrammatiche da parte del prefetto.

L'annosa questione dei difficili rapporti tra il Dopolavoro e la Società Italiana Autori e Editori (SIAE) fu affrontata con la stipulazione, nel 1929, di una convenzione che prevedeva riduzioni dei diritti erariali e facilitazioni varie sui diritti d'autore per le manifestazioni dopolavoristiche (tra cui quelle filodrammatiche e bandistiche). Sui contenuti della convenzione la "Provincia di Aosta" diede un ampio resoconto²⁹⁴.

Intanto, a seguito della costituzione del Dopolavoro cittadino di Aosta, la filodrammatica aostana si inquadrò alle dirette dipendenze del nuovo organismo²⁹⁵.

Nella Provincia di Aosta le filodrammatiche esistenti risultavano, nel 1930, "disciplinate" e "molte altre ne sono sorte in seno ai dopolavoro comunali ed aziendali della Provincia". In una delle relazioni dell'Ond del 1930 furono citate, come esempi di disciplina e per l'attività svolta, solo le filodrammatiche dei Dopolavoro piemontesi (San Giorgio, Caluso, Cuorgné, Vico canavese, Castellamonte) ad eccezione della filodrammatica del Dopolavoro aziendale Cogne.

In Valle, quindi, l'attività non sembrava avere avuto incrementi di rilievo rispetto all'anno precedente. Nella relazione dell'Ond del

²⁹⁴ "La Provincia di Aosta" n. 29 del 25 luglio 1929 – pag. 8

²⁹⁵ "La Provincia di Aosta" n. 19 del 16 maggio 1929 – pag. 6

secondo trimestre 1930 questi Dopolavoro furono lodati poiché “hanno saputo creare degli insiemi artisticamente perfetti per le rappresentazioni sia in lingua italiana che in dialetto”. A proposito di dialetto, “si è cercato di infondere nelle filodrammatiche lo spirito di preferenza per le rappresentazioni dialettali, per poter mettere in scena delle commedie a carattere folkloristico“. Non si capisce però a quali dialetti il Console Pertoldi, presidente dell’Ond, si riferisse esattamente, anche se, vista la netta prevalenza di filodrammatiche appartenenti a Dopolavoro canavesani, si trattava probabilmente del dialetto piemontese²⁹⁶.

In un’altra relazione dell’Ond si segnalò che le filodrammatiche “difettano di materiale scenico, che acquistano di volta in volta con i ricavati delle feste”. Non senza enfasi furono poi enunciati, nella stessa relazione, i propositi per l’immediato futuro, che erano quelli di “aumentare il numero delle filodrammatiche, di portare i complessi già esistenti ad un sempre maggiore rendimento artistico ed a concezioni moderne di tecnica rispondenti ai nuovi tempi ed alle mutate sensibilità del pubblico”²⁹⁷.

Nell’ambito della filodrammatica ricevette attenzione anche il teatro sperimentale dei giovani autori, per il quale, scriveva il presidente dell’Ond Coletti, “già si è provveduto a creare l’apposita commissione di lettura, che entrerà quanto prima in una fase di pratica attività e servirà a valorizzare anche presso di noi quei valori intellettuali che nelle moderne condizioni del teatro, difficilmente troverebbero la via per imporsi all’attenzione del pubblico e della critica”²⁹⁸.

²⁹⁶ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

²⁹⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

²⁹⁸ Ibid.

Nel 1929 il Ministero della Cultura popolare organizzò un carro teatrale ambulante, il “Carro di Tespi”, con il compito di girare la penisola e di mettere in scena note opere teatrali e liriche. Gli scopi non erano solo ricreativi, ma “moralì ed educativi: avvicinare il grande teatro italiano ai lavoratori della campagna e portare loro, là dove non c’è il teatro, le sue maschere che ridono e che piangono”²⁹⁹. In una lettera del primo maggio 1930, indirizzata al prefetto, il presidente dell’Ond provinciale Pertoldi comunicò che il “Carro di Tespi” avrebbe toccato, nel suo “giro di propaganda”, i centri provinciali di Ivrea, Aosta, Caluso e Cuornè.

Nonostante l’ottimismo ostentato nei rapporti dell’Ond, da un articolo del 1931 pubblicato sulla “Provincia di Aosta” si deduce che l’attività filodrammatica stentava a svilupparsi oltre i confini dei principali centri provinciali (in effetti, a leggere la relazione dell’Ond³⁰⁰ del 24 giugno 1931, le filodrammatiche attive in Provincia risultavano essere solo 6). A tale proposito il giornale ammoniva sul fatto che “nessuna Sezione dovrebbe trascurare questa branca importantissima che dà insieme diletto e profitto. Ormai ogni paese ha la sua Sezione Dopolavoro, moltissime hanno la loro brava squadra sportiva, pochissime pensano invece alla filodrammatica”.

A questa considerazione seguiva una filippica indirizzata alle sezioni dopolavoristiche che non avevano ancora capito le “nobilissime finalità che il Fascismo si è proposto con la istituzione del Dopolavoro” e che “vivono ancora terra terra e fanno consistere tutta la loro attività nell’organizzare balli, nell’allestire veglie, che non hanno insomma alcuna aspirazione più elevata”. L’autore concludeva che un Dopolavoro che si rispetti doveva avere la sua filodrammatica perché “l’essenziale è portare e saper portare un soffio d’arte anche

²⁹⁹ “La Provincia di Aosta” n. 20 del 14 maggio 1931 – pag. 2

³⁰⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1931

nei più piccoli centri”³⁰¹. Le filodrammatiche erano dunque considerate, nelle descrizioni che ne dava il regime, un mezzo per rendere accessibili l’arte e la poesia alle masse operaie e contadine portando al contempo “letizia e godimento”, suscitando “pensieri nobili e sentimenti elevati”; insomma, un modo “Ad corrigendum mores ridendo”, cioè di correggere i costumi divertendo³⁰².

Sempre nel 1931 l’organo di stampa fascista registrò la creazione di una Compagnia filodrammatica e di una sezione orchestrale nell’ambito del Dopolavoro comunale di Châtillon³⁰³. La compagnia debuttò poco dopo al teatro Zerbion con una recita di beneficenza a favore dei “bambini poveri”³⁰⁴. La filodrammatica di Châtillon continuò ad occuparsi di beneficenza anche l’anno successivo, quando, a gennaio, distribuì “50 pacchi contenenti biancheria ed indumenti di lana ai bambini poveri della nostra scuola dando così inizio alla campagna dell’Assistenza invernale”³⁰⁵.

La filodrammatica del Dopolavoro comunale di Aosta, il cui direttore non era più, dal novembre 1929, Cesarino Cis ma Angelo Zani, nel 1931 si cimentò nella commedia “Il quieto vivere” di Testoni, i cui proventi andarono in beneficenza³⁰⁶.

Nel 1932 il Dopolavoro provinciale organizzò al teatro Emanuele Filiberto, concesso per l’occasione dai fratelli Bracotto, una serata benefica pro Croce rossa, con una recita della filodrammatica del Dopolavoro aostano alla quale assistettero le principali autorità provinciali³⁰⁷.

Il 29 maggio 1932 debuttò la compagnia filodrammatica di Pont-St-Martin, sorta per iniziativa del Fascio locale e “con la collaborazione del Dopolavoro comunale e del Dopolavoro Aziendale

³⁰¹ “La Provincia di Aosta” n. 7 del 12 febbraio 1931 – pag. 2

³⁰² “La Provincia di Aosta” n. 8 del 19 febbraio 1931 – pag. 5

³⁰³ “La Provincia di Aosta” n. 18 del 30 aprile 1931 – pag. 5

³⁰⁴ “La Provincia di Aosta” n. 24 dell’11 giugno 1931 – pag. 5

³⁰⁵ “La Provincia di Aosta” n. 1 del 7 gennaio 1932 – pag. 5

³⁰⁶ “La Provincia di Aosta” n. 4 del 22 gennaio 1931 – pag. 3

³⁰⁷ “La Provincia di Aosta” n. 25 del 23 giugno 1932 – pag. 4

SIP”. Lo scopo della recita e in generale dell’attività della compagnia era di raccogliere fondi a favore delle “Opere Assistenziali locali”³⁰⁸.

Come si può vedere e come è già emerso in altri esempi, le recite con uno scopo benefico furono frequenti in tutta la Provincia e di esse si trova spesso traccia nei resoconti del giornale provinciale del Fascio.

Nel marzo 1933 la relazione dell’Ond informò che era iniziata “una revisione delle filodrammatiche esistenti nella Provincia per conoscere la situazione” e che era necessario, per sviluppare maggiormente l’attività, sapere in quali Comuni fosse possibile creare nuovi nuclei. La necessità di approfondire il quadro delle filodrammatiche esistenti in Provincia pare confermare una certa lentezza e uno sviluppo al di sotto delle aspettative dell’attività teatrale dilettantistica nella Provincia stessa. Uno dei problemi sembrava essere, come si è visto, quello della mancanza di spazi e locali adeguati. Per sopperire a tale mancanza di locali, si pensò a spettacoli all’aperto in estate, anche per non interrompere le recite di beneficenza finalizzate alla raccolta di fondi a favore delle opere assistenziali dell’Ond.

Nella stessa relazione sopra citata furono evidenziate diverse altre difficoltà incontrate dalle filodrammatiche dopolavoriste, tra le quali era ribadito: “Il troppo fiscalismo dei rappresentanti della Società degli Autori che non tengono conto dei modestissimi incassi che si possono realizzare con recite dopolavoristiche”³⁰⁹. Le lamentele nei confronti della SIAE, nonostante la convenzione stipulata nel 1929, si ritrovano in diverse altre relazioni.

Un’altra difficoltà era data dalla “azione occulta ma pur tuttavia pericolosa condotta dai sacerdoti i quali con ogni mezzo cercano di

³⁰⁸ “La Provincia di Aosta” n. 6 del 9 febbraio 1933 – pag. 5

³⁰⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, marzo 1933

sobillare le famiglie dei giovani, rendono difficile il compito dei direttori incaricati di organizzare le recite”³¹⁰. Qui viene a galla, chiaramente, l’anticlericalismo delle autorità fasciste, che furono particolarmente avverse al clero valdostano, il quale era radicato e influente nelle comunità locali e che, almeno all’inizio, si oppose (una parte di esso continuò a farlo anche in seguito) alla fascistizzazione della Valle d’Aosta, come dimostrano le resistenze, attive e passive, contro la campagna fascista per l’eliminazione del francese dalle scuole e dai consessi pubblici o nella vicenda del fallimento della banca Réan che, fino all’ultimo, gli ex popolari e la Curia tentarono di evitare e di sottrarre all’incanalamento nell’orbita del regime fascista³¹¹.

L’Ond denunciò, nelle sue relazioni, anche la carenza di insegnanti di filodrammatica, perpetuando tra l’altro l’antica consuetudine di parlare male delle giovani generazioni: “La mancanza in molti luoghi di elementi adatti per l’istruzione dei giovani filodrammatici, la poca attitudine allo studio ed al sacrificio delle masse giovanili le quali poco sentono l’educazione Artistica-culturale; ed all’uopo occorre intensificare la propaganda per ottenere maggiore collaborazione dai maestri e dai Segretari Comunali.”

Queste lamentele portarono a qualche risultato: nel 1933, su disposizione del Dopolavoro provinciale, la Direzione tecnica per il movimento filodrammatico istituì ad Aosta una scuola di recitazione filodrammatica, che prevedeva tre lezioni settimanali in un locale concesso dalla Federazione provinciale del PNF³¹² (la relazione dell’Ond, invece, parlava di lezioni tenute nella “sala apposita, presso il Dopolavoro provinciale”). La scuola, ad aprile 1933 annoverava “già

³¹⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, marzo 1933

³¹¹ Cfr T. Omezzoli, *Prefetti e fascismo nella Provincia di Aosta 1926-1945*, cit., pagg. 104-105

³¹² “La Provincia di Aosta” n. 13 del 30 marzo 1933 – pag. 6

30 iscritti [...]. Si spera di ritrarre tra gli allievi dei discreti filodrammatici dilettanti”³¹³.

Ogni anno si svolgeva un concorso provinciale e la filodrammatica vincitrice conseguiva il titolo di “filodrammatica-tipo”. Essa doveva poi “funzionare da teatro sperimentale e deve partecipare alle recite di propaganda nei centri minori e rurali della provincia...”³¹⁴. Ad esempio, nel 1933 la filodrammatica-tipo si recò a Villeneuve (Villanova Baltea) per una “recita di propaganda”, rappresentando “La fidanzata di Cesare” di Silvio Zambaldi. Sarebbero poi seguite repliche a Châtillon e ad Aosta³¹⁵.

A partire dal 1934 le informazioni sull’attività filodrammatica non registrarono sostanziali novità e si limitarono, per lo più, a dare conto delle diverse recite che, come si è detto, si svolgevano prevalentemente nell’area piemontese della Provincia.

Nel 1938 la Federazione provinciale delle filodrammatiche e l’Ond organizzarono il primo concorso provinciale filodrammatico, con lo scopo di incrementare le “gloriose tradizioni dell’antico teatro popolare” e per designare la filodrammatica tipo che avrebbe dovuto rappresentare la Provincia nel “concorso di zona”³¹⁶. Il concorso ebbe luogo anche l’anno successivo.

Nello stesso anno 1938 si svolse il convegno interzonale filodrammatico per l’Italia settentrionale. A rappresentare la Provincia di Aosta fu inviata la filodrammatica di Castellamonte³¹⁷.

Nel 1939 fu bandito un concorso per la scrittura di un lavoro teatrale in tre atti, aperto a tutti i dopolavoristi delle sette Province piemontesi, tra cui la Provincia di Aosta. I premi in palio erano, rispettivamente, di 500 e 300 lire per i primi due classificati, oltre alla

³¹³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile 1933

³¹⁴ “La Provincia di Aosta” n. 22 del 1° giugno 1933 – pag. 2

³¹⁵ “La Provincia di Aosta” n. 47 del 30 novembre 1933 – pag. 2

³¹⁶ “La Provincia di Aosta” n. 23 del 7 aprile 1938 – pag. 4

³¹⁷ “La Provincia di Aosta” n.37 del 14 luglio 1938 – pag. 6

successiva rappresentazione delle commedie vincitrici da parte delle migliori filodrammatiche dell'area piemontese-valdostana³¹⁸.

In un articolo del 1939 pubblicato sulla "Provincia di Aosta", fu messo in evidenza come l'attività filodrammatica "lasci a desiderare nonostante l'impulso e le continue cure che loro dà la Federazione delle filodrammatiche". L'autore sottolineò, inoltre, l'incapacità del settore filodrammatico di organizzare alcuni concorsi che si svolgevano invece regolarmente in tutte le Province d'Italia. La causa principale di queste carenze fu individuata nella mancanza di teatri e nell'incapacità delle filodrammatiche dopolavoristiche di ottimizzare gli spazi di cui disponevano³¹⁹.

Dalle relazioni dell'Ond provinciale dei primi anni Trenta è possibile farsi un'idea anche sul numero delle manifestazioni filodrammatiche organizzate dal Dopolavoro provinciale, almeno per quegli anni.

Nella tabella 1 si riportano i dati reperiti.

³¹⁸ "La Provincia di Aosta" n.27 del 1° giugno 1939 – pag. 3

³¹⁹ "La Provincia di Aosta" n. 14 del 2 marzo 1939 – pag. 4

Tabella 1

Anno	Numero di rappresentazioni e periodo
1930	28 (luglio-agosto)
	4 (settembre)
	19 (ottobre-dicembre)
1931	25 (gennaio-marzo)
	35 (aprile-giugno)
	43 (luglio-settembre)
	35 (ottobre-dicembre)
	Totale 138
1932	48 (gennaio-marzo)
	54 (aprile-giugno)
	153 (luglio-settembre)
	84 (ottobre-dicembre)
	Totale 339
1933	25 (gennaio)
	15 febbraio)

4.1.2 Musica

Dai documenti della Prefettura risulta che l'attività musicale nella Provincia di Aosta consistette essenzialmente in "concorsi bandistici con concerti pubblici" e in manifestazioni corali, oltre a non ben definiti "trattenimenti musicali".

Anche un'attività come quella legata alle bande cittadine era, per il regime fascista, un'occasione per educare il popolo, forgiarne lo spirito per creare "l'uomo nuovo", frutto della "rivoluzione fascista".

Lo testimonia un lungo articolo, firmato dal giornalista Matteo Incagliati, comparso sulla "Provincia di Aosta" nel novembre 1928, nel quale l'autore lanciava un appello affinché, dopo gli anni bui che avevano preceduto l'avvento del fascismo, "ogni città abbia la sua banda", e si profondeva in uno stucchevole sermone sull'impegno "di carattere etico ed estetico" e sulla "battaglia artistica" che l'Ond aveva intrapreso per la rinascita e lo sviluppo delle bande musicali secondo uno spirito "di arte e dignità musicale" per la "dilettazione estetica e la cultura del popolo"³²⁰.

In conseguenza di questa propaganda le bande municipali aderirono massicciamente al Dopolavoro. Peraltro, la musica fu una componente fondamentale e costantemente presente nelle giornate celebrative del regime, in cui i complessi bandistici e orchestrali dopolavoristici tenevano concerti e/o accompagnavano lo svolgimento delle cerimonie (a puro titolo di esempio, una ricorrenza importante alla quale i Dopolavoro contribuivano costantemente, mediante la partecipazione delle bande musicali, era il 4 novembre, festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate)³²¹.

³²⁰ "La Provincia di Aosta" n. 91 del 22 novembre 1928 – pag. 4

³²¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, novembre 1933

In Provincia di Aosta furono particolarmente attive le bande del Dopolavoro aziendale SAN Cogne e del Dopolavoro comunale di Aosta, che accompagnavano spesso le numerose cerimonie e manifestazioni dopolavoristiche o altre manifestazioni come, ad esempio, la festa di Santa Cecilia del 1930, durante la quale la banda del Dopolavoro comunale si esibì lungo le vie cittadine nelle prime ore del mattino, suonando “la sveglia ai cittadini”³²².

Da quanto riportano le fonti consultate, fu la banda del Dopolavoro aziendale della Società Nazionale Cogne, diretta dal maestro Longa, la principale protagonista, durante il ventennio, di eventi e cerimonie pubbliche. A titolo di esempio, il 14 aprile 1929 essa tenne un concerto in piazza Carlo Alberto, con un programma che, come spesso accadeva, alternava pezzi del repertorio classico italiano con altri scelti ad hoc dal repertorio celebrativo del fascismo³²³. Il programma era il seguente:

Longa – Marcia militare

Donizetti – Favorita – Atto IV

Mascagni – L’amico Fritz – Fantasia

Rossini – Sinfonia dell’opera Tancredi

Bartolucci – Piccoli balilla – Fox Trott

Il 2 giugno 1929, festa dello Statuto Albertino, la stessa banda tenne un concerto nel “giardino pubblico” di Aosta a beneficio delle “colonie alpine e marine fasciste”. La banda era composta da “autentici operai, che dedicano le ore libere dal lavoro all’arte musicale, che ingentilisce gli animi e ritempra il cuore per il futuro lavoro e la futura volontà”³²⁴.

Le esibizioni della banda cittadina del Dopolavoro aziendale Cogne erano spesso descritte con enfasi nelle pagine della “Provincia di Aosta”, mentre in una delle relazioni dell’Ond del 1930 si

³²² “La Provincia di Aosta” n. 47 del 27 novembre 1930 – pag. 3

³²³ “La Provincia di Aosta” n. 14 dell’11 aprile 1929 – pag. 8

³²⁴ “La Provincia di Aosta” n. 22 del 6 giugno 1929 – pag. 8

segnalava, “in special modo”, l’attività del Dopolavoro aziendale Cogne e della sua banda cittadina i quali, “ossequienti alle disposizioni emanate, hanno concorso all’educazione artistica dei dopolavoristi, con programmi scelti di musica italiana, evitando l’esecuzione di musiche complicate e pesanti”. Nella stessa relazione erano poi menzionate piccole orchestre di fiati, archi, “mandolinistiche”, “orchestrate a plettro” sorte in diversi Dopolavoro, oltre ad una ventina di scuole corali operanti “presso i dopolavoro dipendenti”³²⁵.

Nel settimanale “La Provincia di Aosta”, a parte il summenzionato articolo di propaganda del novembre 1928, si trovano tracce dell’attività musicale dopolavoristica solo a partire dal 1929. A marzo di quell’anno l’organo di stampa fascista della Provincia si preoccupò di fornire indicazioni per l’iscrizione al concorso corale-bandistico nazionale dell’Ond del 1929, previsto a Roma per il 19, 20 e 21 aprile, al quale partecipò una rappresentanza della Provincia aostana, presente anche nell’edizione dell’anno successivo. Il programma prevedeva pezzi obbligatori, tutti dei grandi maestri d’opera italiani (Verdi, Mascagni, Rossini, ecc.)³²⁶.

Nel numero del 25 aprile 1929 il giornale fascista della Provincia annunciò la composizione, da parte del piemontese Giuseppe Blanc, già autore della celeberrima “Giovinezza”, dell’inno “La Leonessa” della XV legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza nazionale (le cosiddette “camicie nere”). La proprietà dell’inno fu ceduta al segretario del Fascio, Turati. In Provincia l’invito a tutti i presidenti delle bande aderenti all’Ond fu di curare la massima diffusione di questo inno e di acquistare gli spartiti e le partiture presso la sede del

³²⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

³²⁶ “La Provincia di Aosta” n. 10 del 14 marzo 1929 – pag. 2

Dopolavoro di Aosta, in piazza Carlo Alberto (il costo era di 16 lire, compresa la spedizione)³²⁷.

Per le parole dell'inno ufficiale del Dopolavoro fu bandito un concorso nel 1928³²⁸. Alla fine tale inno fu musicato da Giulio Sarrocchi.

Il fiscalismo della SIAE era particolarmente sentito in questo settore e veniva visto, insieme agli scarsi mezzi finanziari in dotazione alle sezioni Ond, come un notevole intralcio all' "espandersi del ramo musicale"³²⁹. Per una maggiore diffusione dell'arte musicale sarebbe occorso, secondo il presidente dell'Ond provinciale, che i Comuni fossero venuti "maggiormente in aiuto delle iniziative locali per la formazione di piccole Bande musicali, Filarmoniche, orchestre, ecc."³³⁰.

L'appartenenza all'Ond consentiva tuttavia di risparmiare sull'attività musicale. Ad esempio, tutte le Società ed enti dipendenti dall'Ond e che avessero per scopo l'istruzione e l'educazione dei lavoratori, erano esentati dalla tassa comunale sui pianoforti³³¹. Inoltre, la SIAE accordava alle bande musicali aderenti al Dopolavoro speciali abbonamenti annui, dividendo le bande stesse in quattro categorie, a seconda del numero di elementi che le componevano. Le speciali tariffe (che andavano da 100 a 450 lire annue) si applicavano solo nella Provincia donde proveniva la banda. Nessuno sconto era applicato per gli intrattenimenti danzanti, considerati poco consoni allo spirito del vero dopolavorista fascista³³².

Nei primi anni Trenta l'attività musicale dopolavoristica proseguì: sorsero nuovi complessi (ad esempio il 13 ottobre 1929 fu inaugurata

³²⁷ "La Provincia di Aosta" n. 16 del 25 aprile 1929 – pag. 7

³²⁸ "La Provincia di Aosta" n. 97 del 13 dicembre 1928 – pag. 5

³²⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno), 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, marzo 1933

³³⁰ Ibid.

³³¹ "La Provincia di Aosta" n. 93 del 29 novembre 1928 – pag. 3

³³² "La Provincia di Aosta" n. 30 del 1° agosto 1929 – pag. 8

a Bard l'orchestrina del Dopolavoro locale, i cui componenti, "sotto la direttiva del loro benemerito maestro, hanno raggiunto la quasi perfezione")³³³, nacquero scuole (due segnalate nell'ultimo trimestre del 1930), si tennero corsi (ad esempio il Dopolavoro comunale di Aosta organizzò un corso di musica e coro, "cui sono affluite numerose Sezioni")³³⁴ e si bandirono concorsi provinciali per bande, cori e gruppi musicali (nel 1933, ad esempio, si svolse, parallelamente a una competizione di atletica, una prova corale di canti del regime, tra i quali: "Giovinezza" e l'"Inno del Dopolavoro")³³⁵.

Secondo il segretario federale Coletti, a giugno del 1931 erano operative in Provincia 30 bande musicali dopolavoristiche, le quali "svolgono ovunque la loro attività"³³⁶.

Analogamente al genere filodrammatico, nelle relazioni dei primi anni Trenta le informazioni sull'attività musicale dell'Ond erano alquanto ripetitive e si limitavano a descrivere in poche righe, sul giornale provinciale del PNF, i tanti eventi nei quali la musica svolgeva la funzione di accompagnamento e intrattenimento. La testata del PNF riportava anche i diversi concorsi musicali organizzati dall'Ond a livello nazionale, ai quali potevano partecipare i dopolavoristi della Provincia aostana. Nella seconda metà degli anni Trenta l'Ond cercò di valorizzare, oltre alla musica, anche il canto: nel 1938, ad esempio, fu bandito dall'Ond centrale un concorso nazionale, con gare zonali per qualificare i migliori alla fase finale

³³³ "La Provincia di Aosta" n. 41 del 17 ottobre 1929 – pag. 5

³³⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre – dicembre 1930

³³⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre), 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, luglio 1933

³³⁶ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione PNF aprile – giugno 1930

nazionale³³⁷. Notizie di un concorso provinciale di canto comparvero per la prima volta sul giornale provinciale nel gennaio 1940³³⁸.

Più rare risultano essere state le manifestazioni dedicate specificamente alla musica. Tra queste, a testimonianza dell'importanza data all'attività bandistica, vi fu l'inclusione di un convegno provinciale bandistico, svoltosi in piazza Carlo Alberto ad Aosta, nel programma 1934 dell'"agosto valdostano" che, come è stato detto, era una rassegna di eventi finalizzati a promuovere turisticamente la Valle d'Aosta"³³⁹.

Nelle relazioni dell'Ond si dava conto sporadicamente degli eventi musicali dopolavoristici e, analogamente alle altre attività del Dopolavoro, fu solo nei primi anni Trenta che in questi resoconti comparvero dati sull'entità numerica delle manifestazioni musicali (corali, bandistiche, trattenimenti musicali) organizzate dal Dopolavoro. Nella tabella 2 si riportano tali dati, così come descritti nelle relazioni Ond.

³³⁷ "La Provincia di Aosta" n.6 dell'8 dicembre 1938 – pag. 2

³³⁸ "La Provincia di Aosta" n.10 del 4 gennaio 1940 – pag. 5

³³⁹ "La Provincia di Aosta" n. 36 del 6 settembre 1934 – pag. 1

Tabella 2

Anno	Numero di rappresentazioni e periodo
1930	Bande 204 (luglio-agosto) Orchestra a plettro 35 (luglio-agosto) Scuola corale 28 (luglio-agosto)
1931	Bande 158 (gennaio-marzo) Orchestra a plettro 38 (gennaio-marzo) Orchestra ad arco 30 (gennaio-marzo) Scuola corale 45 (gennaio-marzo) Bande 185 (aprile-giugno) Orchestra a plettro 45 (aprile-giugno) Orchestra ad arco 51 (aprile-giugno) Scuola corale 54 (aprile-giugno) Manifestazioni musicali 300 (luglio-settembre) Manifestazioni musicali 450 (ottobre-dicembre)
1932	Bande 180 (gennaio-marzo) Bande orchestrali 145 (gennaio-marzo) Scuola corale 40 (gennaio-marzo) Manifestazioni bande musicali 204 (aprile-giugno) Manifestazioni orchestrali 83 (aprile-giugno) Manifestazioni corali 56 (aprile-giugno) Manifestazioni ad arco 80 (aprile-giugno) Manifestazioni bande musicali 232 (luglio-settembre) Manifestazioni orchestrali 159 (luglio-settembre) Manifestazioni corali 56 (luglio-settembre) Manifestazioni musicali 306 (ottobre-dicembre)
1933	Manifestazioni di musiche e cori 102 (gennaio)

4.1.3 Cinematografia e radiofonia

Questi due nuovi mezzi di comunicazione rappresentarono, da un certo punto in avanti, potenti mezzi di propaganda per il regime, che fu il primo gruppo di potere a sperimentare, in Italia, le potenzialità dell'informazione di massa.

Tuttavia, il cinema e la radio raggiunsero solo alla metà degli anni Trenta un peso equiparabile a quello della stampa quotidiana.

4.1.3.1 Cinematografia

L'industria cinematografica negli anni Venti era in un periodo di crisi produttiva, dovuta anche alla grande produzione americana che invase il mercato italiano. Nel 1925 ci fu la statalizzazione dell'Istituto Luce (che, come è noto, era un'istituzione pubblica nata nel 1924 per la diffusione cinematografica a scopo didattico e informativo, e che fu ampiamente utilizzata come strumento di propaganda del regime), cui venne fornito il monopolio dell'informazione cinematografica. Dal 1926 fu reso obbligatorio proiettare il cinegiornale Luce in tutti i cinematografi prima di ogni film.

Tra il 1924 e il 1929 il regime rafforzò i controlli esistenti nella legislazione liberale sulla moralità delle pellicole e sul loro allineamento alle direttive del fascismo. Con tutto ciò, fu soltanto nel 1931, al culmine della crisi economica e sociale, che il fascismo incominciò a programmare un intervento finanziario organico a favore dell'industria cinematografica. Negli anni Venti era difficile trovare film di aperta propaganda ideologica ma, circolavano, piuttosto, pellicole che si schieravano implicitamente per il governo, favorendo spettacoli di puro intrattenimento o affrontando temi graditi come quelli sul Risorgimento in chiave di continuità tra garibaldismo e mussolinismo o sulla prima guerra mondiale o sulla romanità

(esempio la serie di Maciste) o, ancora, in chiave antibolscevica³⁴⁰. Nel 1928, per fare fronte a una crescente richiesta di proiezioni cinematografiche, fu stabilito che l'Ond doveva stipulare convenzioni, oltre che con l'istituto "Luce", anche con "privati", in particolare con la "Federazione del Teatro, Cinematografo e Affini", per una maggiore e migliore fornitura di film per lo svago e l'educazione dei dopolavoristi. Naturalmente non era consentito acquistare e proiettare nei cinematografi dopolavoristici qualsiasi film ma solo quelli "d'arte, storici, dal vero, scientifici, patriottici, educativi, d'igiene, d'assistenza, istruttivi, ecc." Al più, in assenza di cinematografi pubblici, era consentita la proiezione di film dell'industria privata, purché "tali films abbiano un contenuto morale, e cioè, non operino deterioramento sulla fantasia degli spettatori"³⁴¹.

Nel 1931 la Direzione centrale dell'Ond, allo scopo di diffondere l'attività di fruizione cinematografica delle sezioni dopolavoriste, ottenne dall'Italiana Cinematografi SA una riduzione del prezzo di noleggio dei film a favore degli aderenti³⁴². Sempre in tema di ribassi, nel 1931 la relazione dell'Ond provinciale di dicembre informava che "i ribassi cinematografici e teatrali accordati ai dopolavoristi variano dal 25 al 30%"³⁴³.

Dal 1932 il cinema diventò sonoro e costituì la grande attrazione degli anni Trenta.

Per quanto riguarda la Provincia d'Aosta, già nel 1929, per iniziativa dell'Opera Nazionale Combattenti e in collaborazione con la Cattedra provinciale di agricoltura³⁴⁴, un cine-ambulante percorse il territorio provinciale per proiettare gratuitamente "delle magnifiche

³⁴⁰ Cfr N. Tranfaglia, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, cit., pagg. 434-435

³⁴¹ "La Provincia di Aosta" n. 93 del 29 novembre 1928 – pag. 3

³⁴² "La Provincia di Aosta" n.10 del 5 marzo 1931 – pag. 5

³⁴³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1931

³⁴⁴ Le cattedre ambulanti di agricoltura furono un' importante istituzione di istruzione agraria, rivolta soprattutto ai piccoli agricoltori.

pellicole cinematografiche illustranti le opere attuate dal regime”, in particolare per illustrare quanto fatto in Italia per il “progresso agrario” e per gli agricoltori, così come “fermamente vuole il duce”. L’itinerario toccò diverse località della Provincia, tra le quali le valdostane Pont-St-Martin, Issime, Verrès, Châtillon, Aosta, Nus, Villeneuve e Morgex. Gli agricoltori furono i principali destinatari dell’iniziativa e sul giornale provinciale li si invitava a “dare con la loro larga partecipazione la doverosa dimostrazione di riconoscenza verso coloro che si prefiggono di elevarli moralmente ed economicamente”³⁴⁵.

La prima proiezione cinematografica dopolavoristica di cui si ha notizia, eseguita “per interessamento della Segreteria provinciale del Dopolavoro“, è del 9 e 10 settembre 1929. Il filmato proiettato fu “Piccolo San Bernardo”, un resoconto su pellicola del grande raduno dopolavoristico del 15 agosto di quell’anno, al quale fu dato un grande risalto da tutti i mezzi di comunicazione dell’epoca. Il filmato, secondo “La Provincia d’Aosta”, sarebbe poi stato proiettato in tutte le città italiane, portando “il fremito patriottico che è profondamente sentito in tutta la nostra vallata”³⁴⁶.

Nello stesso anno, il 31 agosto, nella sede dell’Unione Industriale Fascista (UIF) della Provincia, furono stipulati accordi tra l’Unione stessa, rappresentata dal segretario Belelli, e l’Ond, rappresentata dal segretario Ravegnini. Gli accordi, chiamati concordati (in attuazione del “concordato Nazionale tra la Federazione Fascista dei Proprietari di Teatri, cinematografi ed Affini e la Direzione Centrale dell’Ond”), avevano lo scopo di favorire una maggiore frequentazione di pubblico nei cinema e teatri. L’Ond invitò l’UIF a richiamare i proprietari di

³⁴⁵ La Provincia di Aosta” n. 31 del 8 agosto 1929 – pag. 8

³⁴⁶ La Provincia di Aosta” n. 36 del 12 settembre 1929 – pag. 6

cinema e teatri al rispetto di tali accordi a seguito di reclami pervenuti all'Ona stessa³⁴⁷.

Nel 1930 l'attività cinematografica dopolavoristica in Provincia cominciò a registrare qualche progresso, tanto che "diversi Dopolavoro hanno acquistato la macchina di proiezione e svolgono settimanalmente spettacoli ai dopolavoristi". Per quanto riguarda le pellicole proiettate, le relazioni del 1930, partendo dall'affermazione che il cinematografo "è un ottimo mezzo di propaganda istruttiva", ci fanno sapere che furono organizzate diverse serate con la proiezione di film dell'Istituto "Luce"³⁴⁸. Altre proiezioni riguardavano, sulla scia delle prime esperienze portate avanti dall'Opera nazionale Combattenti, film di propaganda agricola (in accordo con le sezioni della Cattedra Ambulante di Agricoltura), di istruzione per la difesa dei prodotti agricoli dalle fitopatologie, di profilassi medica e film definiti genericamente "ricreativi".

Riguardo ai Dopolavoro valdostani coinvolti in queste attività sappiamo che, nel 1930 erano in corso "le pratiche per l'apertura del cinematografo presso il Dopolavoro di Villanova Baltea e Verrès."³⁴⁹.

In effetti, nel dicembre 1933 il Dopolavoro comunale di Verrès stipulò con una ditta un contratto per "l'impianto completo di cinematografo sonoro ultimo modello. Il cinema comincerà a funzionare durante le feste natalizie"³⁵⁰.

Tuttavia, nonostante questi progressi, non era facile diffondere la cinematografia in un territorio in cui la popolazione era così dispersa tra valli e monti e, in più, l'Ona lamentava la scarsità di fondi che

³⁴⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ona provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930 e "La Provincia di Aosta" n. 36 del 12 settembre 1929 - pag. 6

³⁴⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ona provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

³⁴⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ona provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

³⁵⁰ "La Provincia di Aosta" n. 49 del 14 dicembre 1933 - pag. 5

impediva di diffondere adeguatamente quello che era visto, insieme alla radio, soprattutto come un mezzo di propaganda al servizio del regime. A conferma di ciò vi era la convinzione, da parte dell'Ond, che fosse necessario, specie in un territorio difficile come quello della Provincia di Aosta, svolgere "viva ed intensa propaganda per avvicinare le masse di alta montagna e far conoscere loro le opere del Regime ed il suo Capo"³⁵¹. A tale proposito, "è allo studio l'acquisto di un cammioncino con macchina da proiezioni per girare films nelle varie località e si spera pertanto nell'aiuto finanziario degli Enti locali onde riuscire allo scopo"³⁵².

Emergono da questi documenti le difficoltà di indottrinamento dei montanari della Provincia e, quindi, soprattutto dei valdostani, ritenuti particolarmente ostici alla penetrazione del messaggio propagandistico fascista, secondo uno stereotipo che, come si è visto, li voleva afflitti da una proverbiale apatia e indifferenza.

A sopperire alla scarsità di apparecchi e sale di proiezione furono, in alcune occasioni, le istituzioni pubbliche nazionali come l'Istituto Luce, che si occupò della propaganda anche attraverso mezzi ambulanti. E' il caso della venuta in Provincia, nel 1933, di "un automezzo completo con film sonoro della LUCE". Per l'occasione "sono stati organizzati gruppi folkloristici a Cogne-Courmayeur-Gressoney che si produssero nei loro caratteristici canti e balli"³⁵³.

Nel 1934 erano 10 le sezioni dopolavoristiche dotate di un impianto di proiezione cinematografica, tra le quali quelle valdostane di Verrès e, presumibilmente, di Villeneuve, mentre non c'è traccia, nelle fonti consultate, di un cinematografo ad Aosta. Tali sezioni avevano proiettato, ci informa l'Ond, "rappresentazioni a carattere

³⁵¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, marzo 1933

³⁵² Ibid.

³⁵³ Ibid.

educativo e patriottico, e illustrato, di preferenza, le opere realizzate dal Regime Fascista”³⁵⁴.

Nelle relazioni dell’Ond provinciale dei primi anni Trenta era riportato il numero, per trimestre, delle proiezioni cinematografiche, che furono 648 nel 1931 e 385 nel 1932, unici anni di cui sono disponibili i dati completi dei quattro trimestri.

Nella seconda metà degli anni Trenta le notizie sul tema della cinematografia furono assai rare e limitate ad annunci di promozioni e riduzioni sugli ingressi.

Nel 1939 il Dopolavoro provinciale distribuì ai vari cinematografi provinciali “alcune pellicole documentarie sull’opera del Regime nell’Impero e sulle manifestazioni varie dell’Ond”. I documentari furono proiettati dal cinematografo del Dopolavoro aziendale Cogne, dal cinema del Casinò municipale di Saint-Vincent e da quello di Pont-St-Martin, a conferma di una crescente diffusione di sale di proiezione nel territorio regionale. Inoltre, quello stesso anno il Dopolavoro provinciale manifestò l’intenzione di istituire nuovi cinema con “macchine a passo ridotto” e per questo invitò tutti i Dopolavoro provinciali a segnalare le sale che avrebbero potuto essere adattate a cinematografi³⁵⁵.

³⁵⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto sull’attività svolta dal Dopolavoro provinciale di Aosta nell’anno XII

³⁵⁵ “La Provincia di Aosta” n. 13 del 26 gennaio 1939 – pag. 2

4.1.3.2 Radiofonia

All'inizio della dittatura fascista la diffusione della radiofonia in Italia era, rispetto ad altri paesi come la Germania, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, in notevole ritardo. Il 27 giugno 1924 fu costituita l'Unione Radiofonica Italiana (URI), cui lo Stato conferì la concessione esclusiva dei servizi di trasmissione. All'inizio la diffusione fu lenta e difficile: gli apparecchi erano cari (intorno alle ottocento-mille lire) e c'era anche da pagare il canone, per cui nel 1926 gli abbonati in Italia erano solo 26.865. Le trasmissioni consistevano, per lo più, in brani musicali, ai quali si alternavano notiziari forniti dall'agenzia ufficiale del regime, la Stefani. Il regime decise di potenziare lo strumento e nel 1927 trasformò l'URI in EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche), cui parteciparono anche gruppi industriali. Il progresso continuò, però, a essere lento e fu solo a metà degli anni Trenta, grazie all'ulteriore progresso tecnologico e al minor costo degli apparecchi, che la radio diventò uno strumento efficace di propaganda e di organizzazione del consenso, in particolare nei paesi e nelle campagne.

Ciò avvenne non solo in maniera diretta, cioè attraverso i discorsi del duce e la convocazione delle masse nelle piazze e nelle manifestazioni mediante i radio-giornali, ma anche grazie a quei programmi di intrattenimento ed evasione che comunicavano una concezione della vita, della famiglia e dei valori tradizionali già appresi a scuola o nell'esercito e rafforzati grazie alla radio³⁵⁶.

In Provincia di Aosta le prime notizie riguardanti la radiofonia dopolavorista risalgono al 1929, quando la Direzione centrale dell'Ond informò gli affiliati che il Ministero delle comunicazioni aveva esentato i circoli e le associazioni dipendenti dal pagamento delle tasse ordinarie di abbonamento per le radio audizioni. Pertanto, tutte

³⁵⁶ Cfr N. Tranfaglia, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, cit., pag. 435-436

le istituzioni dipendenti del Dopolavoro della Provincia di Aosta furono invitate a informare il Dopolavoro provinciale sul tipo di radio di cui erano in possesso, mentre nel caso avessero voluto comprarne di nuove, si ricordò loro che erano previste speciali facilitazioni di pagamento³⁵⁷.

Nonostante ciò, nel settembre del 1930 erano solo 8 le istituzioni provinciali dipendenti dell'Ond in possesso di apparecchi radiofonici (23 apparecchi in tutto). Nei Dopolavoro che ne erano privi si utilizzavano radio messe a disposizione da privati: “vengono tenute delle serate radiofoniche con apparecchi portatili e con apparecchi di dopolavoristi locali in possesso di stazioni riceventi”³⁵⁸.

Nell'ultima relazione trimestrale del 1930, il presidente dell'Ond provinciale Celso Coletti ammise che le attività cinematografiche e radiofoniche, “a causa della ristrettezza di mezzi finanziari, hanno uno sviluppo limitato” poiché, per svolgere tali attività, occorre acquistare gli appositi apparecchi, il che comportava una spesa che “i modesti bilanci del Dopolavoro non possono sopportare”. Malgrado queste difficoltà, le sezioni dopolavoristiche in possesso di una radio passarono dalle 8 di qualche mese prima alle 10 del dicembre 1930.

Il programma del Dopolavoro provinciale in ambito radiofonico per il 1931 era di “svolgere un'attiva propaganda affinché ogni dopolavoro abbia almeno una volta alla settimana a dare delle audizioni radiofoniche, sia con apparecchi di proprietà della istituzione che con apparecchi ambulanti”³⁵⁹.

³⁵⁷ “La Provincia di Aosta” n. 41 del 17 ottobre 1929 – pag. 5

³⁵⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

³⁵⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

In effetti, nel 1931 l'Ond segnalò un “sensibile aumento nell’acquisto di apparecchi radiofonici, di fabbricazione nazionale, da parte dei Dopolavoro della nostra Provincia”³⁶⁰.

Tuttavia, analogamente alla cinematografia, l’attività radiofonica dell’Ond soffriva di scarsità di fondi e, quindi, non poteva esprimere in pieno le proprie potenzialità a favore della propaganda di regime. In ogni caso, nel 1933 il presidente dell’Ond mise in risalto in una sua relazione il fatto che, a seguito degli “incitamenti” del Dopolavoro provinciale, parecchie sezioni avessero provveduto “con non indifferente sacrificio” all’acquisto di apparecchi radiofonici “utilissimi specie per gli associati che lontani dai centri maggiormente importanti e popolati, non hanno la possibilità di poter apprendere tutto ciò che il Regime compie per dare agli italiani una Patria più grande e più rispettata”³⁶¹. Nel 1934 altre sezioni riuscirono a dotarsi di apparecchi radio e questo, secondo quanto scritto in una relazione dell’Ond, aveva portato ad un incremento degli iscritti che “hanno lasciato le osterie per godere buona musica e per frequentare ambienti più salubri”³⁶².

Nel 1933 cominciarono le trasmissioni dell’Ente Radio Rurale, che era un organismo creato a scopo didattico-educativo, destinato soprattutto agli studenti e, in misura minore, agli agricoltori. Contestualmente fu realizzata la “Radio Rurale”, un ricevitore standard che poteva essere acquistato a prezzo politico solo dagli enti governativi e dagli istituti scolastici. Un’ampia documentazione indica

³⁶⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1931

³⁶¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile 1933

³⁶² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto sull’attività svolta dal Dopolavoro provinciale di Aosta nell’anno XII

gli sforzi che fecero le scuole italiane per l'acquisto del ricevitore, ricorrendo anche a donazioni, collette e lotterie. L'ascolto collettivo nelle scuole elementari iniziò il 19 aprile 1933. I programmi scolastici erano trasmessi almeno tre volte a settimana e in essi prevalevano le radio-scene ispirate agli avvenimenti principali dell'epopea fascista. Riguardo al mondo rurale, tra le trasmissioni che ebbero ampia diffusione e diventarono parte dell'immaginario collettivo vi fu "L'ora dell'agricoltore". Nelle campagne la radio ebbe il potere di rompere l'isolamento della vita contadina e di fare sentire le masse rurali partecipi della storia e della vita collettiva italiana, nel solco della rivoluzione fascista e del mito del duce. Nel 1936 nacque una rubrica destinata, questa volta, agli operai delle fabbriche: "I dieci minuti del lavoratore", nella quale veniva esaltato il ruolo dei lavoratori nel contrastare la crisi economica provocata dalle sanzioni conseguenti alla guerra di Etiopia³⁶³. Per promuovere e diffondere l'acquisto degli apparecchi e l'ascolto delle trasmissioni sorsero i comitati provinciali dell'Ente Radio Rurale.

Nel 1936 nel giornale "La Provincia di Aosta" si scrisse, a proposito dell'iniziativa del PNF per diffondere la radio rurale, che essa "non diffonde solo temi riguardanti l'agricoltura, ma altresì conversazioni e commenti che vertono sugli avvenimenti della politica, sulla storia, sulla geografia, ecc. Tanto che la radio rurale è un elemento da ritenere, ormai, indispensabile in ogni Scuola quale mezzo di istruzione. La radio rurale [...] deve quindi entrare in ogni Scuola e in ogni Sede di Fascio, di Dopolavoro e di Sindacato. Il Comitato provinciale dell'Ente radio rurale ha stabilito di intensificare l'azione presso gli Enti e i privati onde l'iniziativa abbia il più ampio sviluppo"³⁶⁴. Nello stesso anno l'Ente radio rurale, insieme alla Direzione generale dell'Ond, bandì un concorso fra i gruppi corali

³⁶³ Cfr G. Isola, *Abbassa la tua radio, per favore...Storia dell'ascolto radiofonico nell'Italia fascista*, La Nuova Italia, Firenze 1990

³⁶⁴ "La Provincia di Aosta" n. 47 del 19 novembre 1936 – pag. 4

iscritti al Dopolavoro per canti da eseguire durante la trasmissione “L’ora dell’agricoltore”³⁶⁵.

Intanto, dalla menzionata relazione di Falena del 1938 si apprende che negli anni 1935-1936, “in seguito ad una intensa propaganda”, era quadruplicato il numero degli apparecchi radio in dotazione alle sezioni dipendenti³⁶⁶.

Analogamente alla cinematografia, nelle relazioni dell’Ond provinciale dei primi anni Trenta era riportato il numero, per trimestre, dei trattenimenti radiofonici, che furono 12.136 nel 1932, unico anno di cui sono disponibili i dati completi dei quattro trimestri. Tuttavia, da un primo esame dei pochi dati disponibili per gli anni precedenti e successivi, che si riportano nella tabella 3, è evidente la tendenza ad un deciso incremento di questi trattenimenti e, di conseguenza, del peso della radio come mezzo di informazione e di propaganda del regime.

Tabella 3

Anno	Numero audizioni/intrattenimenti e periodo
1930	781 (luglio-agosto)
1931	1755 (gennaio-marzo) 1800 (aprile-giugno)
1932	2350 (gennaio-marzo) 2506 (aprile-giugno) 2575 (luglio-settembre) 2950 (ottobre-dicembre)
1933	815 (gennaio)

³⁶⁵ “La Provincia di Aosta” n. 51 del 15 ottobre 1936 – pag. 2

³⁶⁶ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera di Antonio Falena al prefetto, 1938

4.1.4 Cultura popolare

Il regime fascista era ben consapevole di quale ruolo strumentale potesse rivestire la cultura per diffondere i principi fascisti e per consolidare attorno ad essi il consenso delle masse.

Negli anni Venti Mussolini creò così nuove istituzioni destinate a costruire e a diffondere tra gli intellettuali e le masse la cultura fascista come cultura nuova, che superasse insieme quella liberale e quella comunista, e modellasse “l'uomo nuovo”³⁶⁷.

Secondo De Grazia l'idea di un'unica cultura nazionale unificatrice non fu mai, all'atto pratico, veramente realizzata; anzi, il regime accentuò ulteriormente la distinzione caratteristica delle società capitalistiche avanzate tra una cultura “superiore” e una “inferiore”. La prima trovò espressione, ad esempio, nella riforma Gentile, che perpetuò la separazione tra l'educazione delle élites e quella popolare, nell'istituzione dell'Accademia d'Italia, sull'esempio della francese Académie, e nella monumentale Enciclopedia Treccani, pubblicata nei primi anni Trenta sotto la direzione dello stesso Gentile³⁶⁸. Inoltre, con la fondazione, nel 1925, nell'Istituto nazionale fascista di cultura (che fu anche una risposta al manifesto antifascista degli intellettuali raccolti attorno a Benedetto Croce), controllato dal Partito fascista, si raccolsero i maggiori intellettuali, artisti e movimentisti italiani allo scopo di contribuire alla formazione di un'organica coscienza nazionale, a diffondere e sviluppare gli ideali del regime e tentare di conciliare la cultura accademica tradizionale con l'attivismo della nuova generazione di intellettuali fascisti. Con le sue sezioni periferiche sparse in molte città, l'Istituto rivolgeva la sua propaganda soprattutto a quella “classe media” capace di capirne i contenuti e di assimilarne gli aspetti dottrinari. A tutti gli altri, al

³⁶⁷ Cfr N. Tranfaglia, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, cit., pag. 441

³⁶⁸ Cfr V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pagg. 217-218

popolo, restavano le attività culturali dell'Ond, che aveva il compito di inculcare alle classi operaie e contadine nozioni di base di cultura generale e di diffondere in forma semplice i principi e gli ideali fascisti, materia prima del nascente culto della nazione, dell'uomo fascista e della nuova religione civile.

Questa organizzazione gerarchica delle istituzioni culturali escluse, pertanto, i migliori intellettuali dall'elaborazione della politica culturale dell'Ond, con il risultato che tale politica fu affidata ad un corpo eterogeneo di personalità (funzionari, docenti, conferenzieri, professionisti locali, ecc.) che produsse un "bricolage" culturale di facile assimilazione, eclettico e "rozzamente propagandistico"³⁶⁹.

Tra i temi dominanti della cultura dopolavoristica vi era quello nazionalistico che si esprimeva, ad esempio, attraverso l'esaltazione delle arti nazionali o dell'origine nazionale delle arti stesse (in campo musicale, come visto, si insegnava ai "veri" italiani ad apprezzare Verdi, Mascagni e Puccini; nelle arti figurative Leonardo e Michelangelo e così via) e la condanna della cultura di massa cosmopolita del '900, incarnata dal cosiddetto "americanismo"³⁷⁰.

Un altro dei capisaldi della "cultura popolare" dopolavoristica fu la "riscoperta" e talora la "reinvenzione" delle tradizioni popolari, sempre meno diffuse a causa dell'urbanizzazione, delle comunicazioni, dell'alfabetismo e che dovevano servire da antidoto alla perdita del sentimento collettivo e ai ritmi di vita disumanizzanti della modernità. Già il fascismo agrario delle origini era stato attivamente impegnato nel gioco dell'invenzione della tradizione, con l'obiettivo di esorcizzare la memoria delle feste socialiste e restaurare un'immagine rassicurante della sana tradizione popolare e dell'armonia tra le classi³⁷¹.

³⁶⁹ Cfr *ibid.*, pagg. 218-219

³⁷⁰ *Ibid.*, pagg. 221-222

³⁷¹ G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia d'Italia vol. 4 Guerre e fascismo*, cit., pag. 200

Con l'ambizione di creare una società pacificata e unita nel nome dell'ideologia fascista, il regime attribuì, come ha notato De Grazia³⁷², alle ricche e variegata tradizioni locali italiane una funzione di surrogato di una cultura nazionale unitaria, di cui l'Italia degli anni Venti era sostanzialmente ancora priva. In tal senso, il regime si servì della "cultura popolare" dopolavorista per inculcare nelle masse un profondo senso di orgoglio e di appartenenza a un popolo e a una "razza" ricchi di storia e di cultura, espressione di genuine virtù nazionali.

La dittatura fascista, come peraltro accadde in altri regimi reazionari europei dell'epoca, prese dunque a rievocare e a manipolare dall'alto costumi e tradizioni per fini squisitamente politici. Lo storico Hobsbawm ritiene che questa tendenza dei gruppi al potere si fosse già diffusa in misura rilevante nei trenta, quarant'anni precedenti la prima guerra mondiale, in seguito alle trasformazioni economiche e sociali dell'epoca³⁷³.

Lo stesso Hobsbawm definisce "l'invenzione" della tradizione come un insieme di pratiche, "in genere regolate da norme apertamente o tacitamente accettate, e dotate di una natura rituale e simbolica, che si propongono di inculcare determinati valori e norme di comportamento ripetitive nelle quali è automaticamente implicita la continuità col passato [...], in genere con un passato storico opportunamente selezionato"³⁷⁴.

Nel caso del fascismo le pratiche tradizionali della cultura popolare vennero, in larga misura nell'ambito dell'Ond, rielaborate, ritualizzate, istituzionalizzate e caricate di significati simbolici allo scopo di favorire la diffusione tra le masse dell'apparato ideologico fascista e di espandere il consenso al regime. I valori e le norme di comportamento che queste pratiche evocavano erano quelli della

³⁷² Cfr V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., 1981,

³⁷³ Cfr M. Mazzotti, *L'Opera Nazionale Dopolavoro in Provincia di Teramo*, cit.

³⁷⁴ E. Hobsbawm, T. Ranger, *L'invenzione della tradizione*, Torino, Einaudi 1994, pag. 3

coesione sociale e del patriottismo, dell'ordine e della disciplina, della tolleranza e della fatica, del vigore del corpo e dell'energia dello spirito. Insomma, la cultura popolare reinventata fu vista come portatrice di valori pre-moderni, fondati sulla gerarchia e su una precisa etica sociale e individuale che, in quanto tali, furono ritenuti adatti a rafforzare la stabilità della compagine sociale³⁷⁵.

Per quanto riguarda la continuità con un passato “opportunamente selezionato” e quindi idealizzato, non ci sono dubbi che nel caso del fascismo tale passato fu soprattutto quello imperiale romano, che forgiò e alimentò la liturgia del “culto del littorio” e che operò una forzata assimilazione delle figure di Augusto e di Mussolini, ma anche quello del Risorgimento, di cui il fascismo riprese il mito del patriottismo e dell’unità e del quale volle rappresentare, più che la continuità, il coronamento, per il quale era stato necessario passare attraverso una nuova “rivoluzione” che aveva marcato una netta frattura rispetto al passato dell’Italia unitaria.

Significativo, riguardo alla funzione attribuita dal fascismo alla tradizione popolare, è un articolo comparso sulla “Provincia di Aosta” del 3 settembre 1928, dal titolo “Vecchie oleografie”. L’autore sosteneva, prendendo spunto dalla seconda edizione della grande rassegna dei costumi regionali in programma a Venezia per quell’anno, la tesi che i vecchi pregiudizi degli stranieri sugli italiani e sull’Italia avrebbero potuto essere sfatati, lasciando il posto all’ammirazione, grazie all’azione del regime e, in particolare, del Dopolavoro. Ciò sarebbe avvenuto mostrando agli italiani stessi e al resto del mondo la ricchezza della storia e della cultura di cui il popolo italiano era espressione.

Questa esibizione di grandezza passava, secondo l’autore, anche attraverso eventi come quello di Venezia, che permettevano di

³⁷⁵ Cfr M. Mazzotti, *L’Opera Nazionale Dopolavoro in Provincia di Teramo*, cit.

mostrare le migliaia di costumi e le migliori tradizioni folkloristiche della penisola: “Non sono lontani i tempi nei quali la figurazione simbolica dell’Italia all’estero, nei suoi costumi, era costituita dal solito ciociaro o dall’immaginario calabrese, cappello a punta, barba irsuta, occhio torvo, ed il leggendario trombone a tracolla, in posa minacciosa. Ci rappresentavano così, non per ignoranza od in buona fede, ma con una sistematica ed intenzionale denigrazione, che mirava a dipingerci come un popolo di straccioni e di grassatori, come un agglomerato di tribù semi selvagge. Eppure le nostre città e le nostre campagne erano meta abituale ed agognata degli altezzosi forestieri [...]. Tornavano ai loro paesi con nell’anima, più che negli occhi, la visione abbagliante della nostra grandezza e della nostra indiscussa superiorità, ma ciò nonostante le vecchie oleografie seguivano a circolare come documenti ufficiali, come dimostrazione – evidente ed indiscussa – di una nostra reale inferiorità, di uno stato di abbruttimento e miseria [...]. La Vittoria (nella grande guerra ndr) sfatò in parte la leggenda [...]. Nessun popolo ha ancora così ricco e così sano il culto dei suoi costumi, differentissimi da regione a regione, da città a città, da paese a paese Abbiamo un nome solo: ITALIA che splende come un’orifiamma ovunque lo si imprima[...]. Era perciò un bene che noi offrissimo, come una rassegna delle nostre glorie passate, che esponessimo una buona volta al sole questa teoria di cose rare e preziose che caratterizzano, come una visione di colore e di gusto, l’anima di nostra gente, che ci conoscessimo prima noi stessi, e che ci facessimo poi conoscere da quei forestieri, che conservano ancora le vecchie oleografie”. E’ per questo che, con la rassegna di Venezia e più in generale con la propria attività, “La nuova Istituzione del Dopolavoro, sorta con geniale intuito del Governo Fascista, ed alla quale S.E. Turati ha dato nuovo impulso [ha lo scopo di] valorizzare tutto quanto di bello, di artistico, di poetico e di sentimentale forma la ricchezza del nostro

patrimonio folkloristico, del quale l'Ond si ritiene un po' la conservatrice ideale ed una raccogliitrice sagace"³⁷⁶.

Per la cronaca, al raduno di Venezia del 1928 sfilarono in piazza San Marco 6.750 "attori" indossanti i "costumi caratteristici d'Italia". La Provincia di Aosta era rappresentata da 48 "valligiane" in costume provenienti da Courmayeur, Cogne, Ayas, Gressoney, Champorcher e Valsoana e da 22 guide alpine di Courmayeur, Valtournenche, Cogne e Gressoney. L'organizzatore della spedizione della Provincia aostana al raduno veneziano fu il professor Jules Brocherel³⁷⁷.

Ancora a Venezia si tenne, nel 1928, la prima mostra dopolavoristica dei prodotti e delle attività che "gli operai, gli artigiani e gli impiegati" svolgevano "nelle ore di riposo e libertà". In proposito, un lungo articolo sulla "Provincia di Aosta", oltre a dare rilievo ai meriti dell'Ond nell'organizzazione della mostra e nella promozione delle attività dopolavoristiche, lodava la laboriosità, la "genialità e la versatilità propria degli italiani", descrivendo la soddisfazione dei dopolavoristi partecipanti e definendoli "artisti modesti, di non importa quale arte". L'autore dell'articolo esprimeva, per questi "pazienti e coscienziosi espositori", comprensione per "tutta l'ingenuità della loro anima, che molte volte si trasfonde nelle loro opere, per apprezzare l'intima poesia di queste mostre che hanno il vago sapore della cosa paesana, semplice e familiare, senza invidie e senza rivalità". Completavano il richiamo a un'arcadia paesana intrisa di fratellanza e di ingenua purezza d'animo alcune ulteriori considerazioni sulle figure dei dopolavoristi espositori; considerazioni non prive di risvolti psicologici e antropologici spiccioli e che, nella sostanza, rivelano una benevolenza carica di pregiudizi verso le classi lavoratrici: "Non dimentichiamo che l'operaio, l'artigiano e l'impiegato sono nella maggior parte, ancora di una sensibilità non corrotta, e lasciamo che in qualche modo esprimano i loro sentimenti

³⁷⁶ "La Provincia di Aosta" n. 69 del 3 settembre 1928 – pag. 2

³⁷⁷ "La Provincia di Aosta" n. 71 del 13 settembre 1928 – pag. 4

[...] in una forma, che se non può chiamarsi Arte con l'a maiuscola è sempre una cosa che merita ogni considerazione ed ogni incoraggiamento”³⁷⁸.

La rinascita delle feste pubbliche e dei santi patroni fu un'altra “missione” che il fascismo portò avanti per la rinascita della nazione e per alimentare il consenso. In questo ambito l'Ond ebbe un ruolo di primaria importanza, come testimonia il suo direttore generale, Enrico Beretta, in una pubblicazione intitolata, significativamente: “La rinascita delle feste pubbliche italiane attraverso l'Opera Nazionale Dopolavoro”. Beretta esordiva affermando che “l'Opera Nazionale Dopolavoro ha rimesso in onore, in ogni più piccola borgata, le feste religiose e civiche nella loro intima essenza tradizionale, riuscendo a riprendere le più tipiche feste patronali italiane e ad inquadrarle nel vasto movimento da essa promosso per la rivalutazione delle feste tradizionali popolari”. Più avanti Beretta proseguiva “Così oggi, le feste ritornano a dare i loro contributi di utilità pubblica abituando il popolo all'ordine, alla disciplina, alla gioia della fatica, al vigore del corpo – che tanta influenza ha su quello dell'animo – all'energia dello spirito, all'entusiasmo della gloria, per garantirlo dall'ozio, dalla frivoltà e dal vizio”³⁷⁹.

Tra le nuove ricorrenze istituite con l'intento di diffondere un maggiore senso di unità della nazione, vi furono alcune festività nazionali in ambiti e su temi diffusi in tutto il paese, ma con tradizioni regionali e modi di celebrazione ampiamente diversificati. Tra queste manifestazioni ricordiamo le “feste dell'uva”, dell'”albero”, del “gelso”, del “frutto” e la “Befana fascista”. Inoltre, per favorire la riscoperta e la valorizzazione della cultura popolare, l'Ond pubblicizzò e sovvenzionò ampiamente gruppi folkloristici, musica, canti e balli

³⁷⁸ “La Provincia di Aosta” n. 95 del 6 dicembre 1928 – pag. 1-2

³⁷⁹ E. Beretta, *La rinascita delle feste pubbliche italiane attraverso l'Opera Nazionale Dopolavoro. Relazione presentata al II Congresso internazionale per le arti popolari dal Senior Prof. Gr. Uff. Enrico Beretta*, Opera nazionale Dopolavoro, Roma 1930, pagg. 4-5

popolari (ampiamente diffusi dalla radio), bande, associazioni teatrali in dialetto, mostre etnografiche e così via.

La sezione “cultura popolare” comprendeva due sottosezioni: “cultura popolare propriamente detta” e, a partire dal 1928, “folklore”, termine poi sostituito, nel 1933, da “arte popolare”³⁸⁰. Nella prima erano comprese attività di diffusione della cultura locale, del libro e della lettura, visite ai siti storici e culturali, corsi di vario genere conferenze, ecc. Nella seconda si svolgevano attività finalizzate a mantenere e a risvegliare le tradizioni folkloristiche locali quali raduni di costumi tipici, mostre, feste, ecc.

Nel 1929 si costituì, presso il Dopolavoro provinciale, un centro di raccolta etnografica e folkloristica, per documentare le “belle tradizioni popolari italiane e le arti minori in Valle d’Aosta”. Il centro aveva il compito di raccogliere tutto il materiale che riguardasse questi temi (manufatti, oggetti, vestiti, costumi, poesie, novelle, canti, proverbi) e di fotografare “scene campestri, feste, cerimonie e riti”, inviando di ogni fotografia una copia all’Ond. Anche in questo caso il presidente del Dopolavoro Parenti attribuì riconoscimenti ai Dopolavoro più collaborativi e intraprendenti, mentre le fotografie con pregi “artistici” sarebbero poi state pubblicate sulla rivista del Dopolavoro “Gente nostra”³⁸¹.

Sul tema della cultura popolare i resoconti prefettizi del 1930 al Ministero furono piuttosto scarni e spesso si limitarono a fornire notizie telegrafiche del tipo: “si sono svolte gite istruttive con visite a stabilimenti industriali e a opere d’arte” oppure che “è stato iniziato un corso con lezioni di indole varie, curando la storia, la letteratura e l’arte”³⁸².

Più interessante è la lettura delle relazioni trimestrali Ond inviate al prefetto, dalle quali emerge l’attività di diffusione del libro e della

³⁸⁰ “La Provincia di Aosta” n. 42 del 1 ottobre 1933 – pag. 4

³⁸¹ “La Provincia di Aosta” n. 30 del 1° agosto 1929 – pag. 8

³⁸² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali gennaio - dicembre della Prefettura al Ministero, 1930

lettura attraverso la “distribuzione di bibliotechine ai Dopolavoro dipendenti, contenenti le opere basilari del fascismo e libri istruttivi alla portata di tutti, inviate all’uopo dalla Direzione centrale dell’Ond”³⁸³.

In effetti, uno dei modi per la diffusione della cultura, non solo popolare, fu l’istituzione di biblioteche e “bibliotechine” presso le sedi dei Dopolavoro. Nel 1928 la Direzione centrale dell’Ond istituì, presso l’Ufficio cultura, un servizio d’informazione e di consulenza tecnica per la gestione delle biblioteche dopolavoriste³⁸⁴. In Valle d’Aosta la richiesta del servizio doveva pervenire alla Direzione attraverso la Segreteria provinciale Ond di Aosta³⁸⁵.

Nel 1929 la stessa Direzione centrale dell’Ond donò un “cospicuo numero di volumi” al Dopolavoro provinciale di Aosta, affinché gli stessi fossero distribuiti alle “bibliotechine” dei Dopolavoro comunali “più meritevoli”. La Segreteria provinciale inviò questi volumi a 18 sezioni, tra le quali le valdostane: Dopolavoro cittadino di Aosta e i Dopolavoro comunali di Pont-St-Martin, Verrès, Villeneuve (Villanova Baltea), Bard e Donnaz. La donazione fu presentata sulla “Provincia di Aosta” con il consueto corollario di paternalistica declamazione dei principi della “rivoluzione fascista”, in cui il libro e la lettura diventavano strumenti per plasmare il nuovo italiano, artefice di una famiglia consona alla nuova epoca, portatrice di nuova moralità e intrisa di amore per la patria e per i suoi eroi: “Avviare l’operaio, la donna, i figli dell’operaio all’amore per la lettura, vuol dire avviare la nuova famiglia italiana – fino a ieri ubriacata di folli parole che l’immoralità dei Governi lasciava diffondere sotto forma di opuscoli e giornali – ad una più serena e fiduciosa concezione della vita. Poiché attraverso la lettura dei più facili discorsi dei capi, attraverso le

³⁸³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

³⁸⁴ “La Provincia di Aosta” n. 95 del 6 dicembre 1928 – pag. 2

³⁸⁵ “La Provincia di Aosta” n. 2 del 14 gennaio 1929 – pag. 2

narrazioni dei romanzi moralmente sani, e delle biografie degli uomini politici, essa dovrà riconoscere il valore ideale dell'esistenza, l'insegnamento dei fatti storici, l'esempio di coloro che si sono sacrificati, il dovere di seguire una condotta politica e morale consone alla nuova epoca. Dalla lettura i ragazzi impareranno gli ardimenti, la rinuncia per un ideale, l'onestà, l'amore di Patria. Dalla lettura fascista questa Patria assumerà una fisionomia precisa, che si imporrà all'ingenuo entusiasmo loro e farà sbocciare, con la fede nel suo avvenire, il desiderio di conoscerne la sua storia, i suoi eroi e il suo presente"³⁸⁶.

Nel luglio 1929 fu inaugurata la biblioteca del Dopolavoro di Aosta, formata da circa 5.000 volumi di generi vari ma "esclusivamente educativi"³⁸⁷.

Tra le opere che le biblioteche dovevano possedere non potevano mancare quelle "consigliate" dalla Direzione centrale dell'Ond. Ad esempio, nel 1928, tutte le sezioni dopolavoristiche della Provincia aostana furono costrette a munire le loro biblioteche con il volume "Spighe", una raccolta di racconti e novelle di lavoratori, venduto a 1 lira la copia dalla Direzione centrale³⁸⁸. Analogamente, nell'aprile del 1929, "La Provincia di Aosta" pubblicizzò il libro di Giovanni Bertinetti "Il Libro del Dopolavoro", definito come la "piccola enciclopedia del dopolavorista"³⁸⁹, mentre nel 1935 annunciò l'uscita, a cura dell'Ond, del volume "Danze popolari italiane"³⁹⁰.

Nel 1932 la Direzione dello stabilimento "Prodotti Azotati" di St Marcel donò al proprio Dopolavoro aziendale una "sessantina di volumi di soggetto dilettevole e culturale, a titolo di incoraggiamento per la formazione di una biblioteca circolante"³⁹¹.

³⁸⁶ "La Provincia di Aosta" n. 41 del 17 ottobre 1929 – pag. 5

³⁸⁷ "La Provincia di Aosta" n. 29 del 25 luglio 1929 – pag. 8

³⁸⁸ "La Provincia di Aosta" n. 99 del 20 dicembre 1928 – pag. 4

³⁸⁹ "La Provincia di Aosta" n. 16 del 25 aprile 1929 – pag. 7

³⁹⁰ "La Provincia di Aosta" n. 23 del 13 giugno 1935 – pag. 3

³⁹¹ "La Provincia di Aosta" n. 14 del 7 aprile 1932 – pag. 2

A marzo dello stesso anno il prefetto di Aosta scrisse, a proposito delle biblioteche, che esse sono “ben dotate, e attualmente vi sono 1.213 libri in circolazione”³⁹².

Tuttavia, a fronte di richieste che “pervengono continuamente [...] da parte dei nostri Dopolavoro”³⁹³ lo stesso prefetto lamentava l’assoluta impossibilità di accontentare tali richieste a causa della mancanza di fondi. Le biblioteche, data questa carenza di fondi, vivevano anche grazie a donativi di libri, opuscoli, riviste, giornali, ecc., come ci testimonia una relazione dell’Ond del 1933³⁹⁴. In quell’occasione il materiale donato fu in seguito distribuito presso le “Istituzioni più meritevoli per attività a favore dei lavoratori”. Inoltre, l’intervento “disinteressato e volenteroso” di alcuni privati consentì la costituzione di nuove biblioteche³⁹⁵. L’uno e il due di giugno del 1933 ebbe luogo ad Aosta La “Festa del libro”. Sempre nell’ambito della cultura e della valorizzazione del libro, nello stesso anno 1933 il Dopolavoro provinciale indisse un concorso tra gli iscritti all’Ond per la creazione di una novella, naturalmente in sola lingua italiana³⁹⁶. Un analogo concorso fu indetto nel 1938, nel 1939 e nel 1940, con pubblicazione da parte della “Provincia di Aosta” di alcune delle novelle premiate³⁹⁷. Si trattava prevalentemente di brevi racconti colmi di mistica del sacrificio e di eroismo patriottico o che

³⁹² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico amministrative della Prefettura al Ministero dell’Interno, 1932 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, gennaio-marzo 1932

³⁹³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, marzo 1933

³⁹⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile 1933

³⁹⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, maggio 1933

³⁹⁶ “La Provincia di Aosta” n. 17 del 27 aprile 1933

³⁹⁷ “La Provincia di Aosta” n. 16 del 17 febbraio 1938

raccontavano di una vita montana idilliaca, intrisa di bucolica felicità e di amore a contatto con la natura³⁹⁸.

Nei primi mesi del 1934 l'Ond informò che “sono state date istruzioni per l'organizzazione di una biblioteca artistica circolante”, senza peraltro fornire maggiori dettagli³⁹⁹.

Oltre che attraverso i libri e la lettura, la diffusione e la valorizzazione della cultura popolare fu curata anche attraverso veri e propri momenti formativi. Ad esempio nel 1930 furono attivati, in 7 Dopolavoro (non precisati salvo Canischio di Cuorné, riportato a titolo di esempio), corsi di cultura popolare con circa 250 iscritti. L'Ond organizzava anche speciali conferenze per illustrare, sotto il profilo “tecnico” e storico, le visite periodiche ai castelli e agli stabilimenti “della valle” (probabilmente intesa come Valle d'Aosta)⁴⁰⁰.

Nella già richiamata relazione di Falena sull'attività da lui svolta in qualità di segretario provinciale dell'Ond era menzionato “l'agosto valdostano” del 1934, in cui l'elemento della cultura popolare locale ebbe un ruolo importante. Falena ricordava, ad esempio “una suggestiva sfilata dei più pittoreschi costumi dell'Italia Settentrionale e con uno spettacolo diurno, dato dagli stessi complessi popolareschi”⁴⁰¹.

Il matrimonio, a Roma, del principe di Piemonte con la principessa Maria del Belgio, divenne l'occasione per esibire i costumi e le tradizioni italiane. Per l'evento ogni Provincia dovette inviare un gruppo in costume composto da 40 persone, di cui 30 donne e 10 uomini. L'intenzione della segreteria del Dopolavoro provinciale di

³⁹⁸ A tale proposito si vedano le novelle “Sacrificio” di Luigi Vittorio Gazzone pubblicata sulla “Provincia di Aosta” n. 11 del 13 gennaio 1938 e “Rododendri” di Giovanni Calchera pubblicata sulla “Provincia di Aosta” n. 16 del 17 febbraio 1938.

³⁹⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, gennaio-febbraio 1934

⁴⁰⁰ Ibid.

⁴⁰¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera di Antonio Falena al prefetto, 1938

Aosta era che tutte le valli della Provincia aostana fossero rappresentate⁴⁰².

A Roma scesero, quindi, 40 persone vestite con alcuni dei più belli tra i costumi valdostani e canavesani e parteciparono all'adunata folkloristica indetta per le nozze. Prima della partenza i 40, provenienti da Gressoney, Ayas, Courmayeur, Cogne, Champorcher e dal Canavese, sfilarono ad Aosta, davanti alle autorità, prima in municipio e poi per le vie di Aosta per incontrare un gruppo di turisti milanesi venuti in Valle con il Touring per un'escursione. La sfilata dei costumi tradizionali fu l'occasione, ancora una volta, per il giornale locale del PNF, per evocare un passato idealizzato, "un tempo in cui regnavano la beltà e l'amore" e di esaltare la "festa della giovinezza e dell'amore"⁴⁰³ costituita dal matrimonio reale. Tale matrimonio rappresentò un momento simbolico utile a proclamare e celebrare un altro matrimonio ideale, quello tra l'Italia fascista e il suo popolo. Infatti, confluendo a Roma da tutta la penisola e indossando i propri costumi tradizionali, il popolo italiano mostrava tutta la propria ricchezza e diversità di tradizioni, genti e culture, che solo grazie al regime e alle sue organizzazioni era stato possibile riunire e stringere in un abbraccio unitario alla famiglia reale, in nome del duce e del sacro fuoco della rivoluzione fascista che aveva portato alla nascita della "nuova Roma".

Il 2 marzo del 1930 si svolse a Ivrea, in occasione del carnevale, la prima adunata provinciale dei costumi valdostani e canavesani, che sfilarono per le strade della città eporediese. Furono assegnati premi ai gruppi folkloristici di Cogne, per "la perfetta riproduzione dei costumi" e Courmayeur per il gruppo proveniente da più lontano con più di 10 partecipanti⁴⁰⁴.

⁴⁰² "La Provincia di Aosta" n. 48 del 5 dicembre 1929 – pag. 1

⁴⁰³ "La Provincia di Aosta" n. 1 del 9 gennaio 1930 – pag. 1

⁴⁰⁴ "La Provincia di Aosta" n. 10 del 13 marzo 1930 – pag. 2

I convegni provinciali e nazionali di dopolavoristi in costume tradizionale divennero in quegli anni una consuetudine. A questo riguardo il direttore generale dell'Ond Beretta scrisse: "Tra le nuove manifestazioni vanno i Raduni dei costumi, che per la loro periodicità possono essere considerati delle vere e proprie feste. Questi raduni sono una vera celebrazione delle tradizioni italiche: dai canti alle danze, alle musiche, ai riti nuziali e battesimali, a tutte quelle manifestazioni esteriori della vita pubblica italiana"⁴⁰⁵.

Le iniziative nel campo della cultura popolare proliferarono anche a livello nazionale: ad esempio, nell'ambito delle iniziative dell'Ond per "il popolo" e per il progresso dello Stato fascista rientrava la mostra per l'ammobiliamento e l'arredamento della casa popolare (allo scopo di incentivare la costruzione di mobili "razionali", adatti al genere di vita dei "meno abbienti" e per dare alla casa popolare e a chi la abita "dignità" a poco costo), che fu organizzata a Roma nel dicembre 1928 in collaborazione con l'ente nazionale per le piccole industrie e che seguì di un anno la mostra dell'economia domestica⁴⁰⁶.

Sempre in un contesto nazionale si svolse a Firenze, dal 10 al 12 maggio 1930, e con il consueto contorno di premi, diplomi e medaglie, il primo raduno di canto e danza popolare, al quale furono invitati gruppi provenienti da tutte le Province italiane, compresa quella di Aosta, che fu "largamente rappresentata"⁴⁰⁷.

Il 24 maggio 1930 l'Ond organizzò, a Bolzano, la prima esposizione italiana dopolavoristica di arte e mestieri, cioè dei prodotti creati dai tesserati del Dopolavoro e dai loro familiari. Erano previste sei sezioni: letterario-artistica, artistico-decorativa, tecnico-industriale, casalinga, folkloristica, inventiva, con premi per i pezzi

⁴⁰⁵ E. Beretta, *La rinascita delle feste pubbliche italiane attraverso l'Opera Nazionale Dopolavoro. Relazione presentata al II Congresso internazionale per le arti popolari dal Senior Prof. Gr. Uff. Enrico Beretta*, cit., pagg. 25-26

⁴⁰⁶ "La Provincia di Aosta" n. 98 del 17 dicembre 1928 – pag. 3

⁴⁰⁷ "La Provincia di Aosta" n. 10 del 13 marzo 1930 – pag. 4

migliori⁴⁰⁸. In qualità di espositori parteciparono all'evento diversi dopolavoristi della Provincia aostana, alcuni dei quali furono successivamente premiati in Valle dalle stesse autorità provinciali⁴⁰⁹. Una gita che doveva avere come destinazione l'esposizione, poi saltata a causa dell'eccessiva affluenza da tutta Italia, fu organizzata dal Dopolavoro provinciale insieme al Dopolavoro femminile⁴¹⁰.

Nel 1931 alcuni gruppi in costume (circa 70 persone), in rappresentanza del Dopolavoro provinciale di Aosta e provenienti Gressoney, St Vincent. Courmayeur, Cogne, Champoluc, Ayas e Caluso, si aggiudicarono, a Pallanza, in occasione del primo raduno folkloristico dei costumi piemontesi e lombardi, il "1° Premio per eleganza e varietà di abbigliamento"⁴¹¹.

Sempre nel 1931 si svolse a Cogne, promosso da un "Comitato di elette dame e di personalità villeggianti in Cogne", sotto gli auspici dell'Ond e della Federazione artigiana di Aosta, la sagra del merletto e del costume di Cogne, il cui scopo era "il risorgere dell'arte del merletto che nella vallata di Cogne ha tradizioni vetuste di nobiltà e che, soffocata a poco a poco per le difficoltà della vita in cui versano le popolazioni montane, vuole ora essere ricondotta a nuova vita"⁴¹². All'inaugurazione della manifestazione parteciparono moltissime autorità e gerarchi della Provincia⁴¹³ e ampio rilievo venne dato alla stessa sull'organo provinciale di stampa fascista, il tutto a testimonianza del peso attribuito dal regime alle attività di riscoperta e valorizzazione delle tradizioni popolari.

A tale proposito, l'Ond centrale curò la pubblicazione di un libro intitolato "Costumi, Musica, Danze e Feste Popolari Italiane",

⁴⁰⁸ "La Provincia di Aosta" n. 49 del 12 dicembre 1929 – pag. 4

⁴⁰⁹ "La Provincia di Aosta" n. 45 del 5 novembre 1931 – pag. 2

⁴¹⁰ "La Provincia di Aosta" n. 28 del 17 luglio 1930 – pag. 2

⁴¹¹ "La Provincia di Aosta" n. 36 del 3 settembre 1931 – pag. 2

⁴¹² "La Provincia di Aosta" n. 33 del 13 agosto 1931 – pag. 6

⁴¹³ "La Provincia di Aosta" n. 34 del 20 agosto 1931 – pag. 1

contenente 250 illustrazioni, un calendario delle feste popolari italiane e testi di canzoni di tutte le regioni⁴¹⁴.

Nel 1932, a St Vincent, in occasione della terza edizione della “settimana di St Vincent”, si svolse un “grandioso” raduno folkloristico regionale organizzato sotto il patrocinio dell’Ond provinciale⁴¹⁵. Nel 1933 il Dopolavoro provinciale, insieme alla FIE, radunò a Gressoney “oltre cento valligiani in costume” in un raduno folkloristico dei “migliori costumi della Provincia onde rendere più suggestiva la cerimonia della premiazione dei concorrenti”. Il raduno fu organizzato in occasione del trofeo Mezzalama⁴¹⁶ che, come è noto, ancora oggi è un evento sportivo di grande rilievo e interesse.

Secondo le relazioni Ond, nel 1934 c’era ormai un ampio rifiorire delle tradizioni locali grazie alle “adunate in costume” che si svolgevano in diversi Comuni: Courmayeur, Valtournenche, Cogne, Gressoney, Caluso e Ronco. Inoltre, diversi gruppi provinciali in costume partecipavano ai “raduni di zona e provinciali, riscuotendo approvazioni e plausi”⁴¹⁷.

Nel 1936 il segretario del Partito e presidente dell’Ond nazionale Starace invitò le Province ad allestire mostre di arte popolare atte “a far conoscere i multiformi aspetti del patrimonio artistico popolare [....] e a vagliare la psicologia delle singole comunità etniche”. Secondo Jules Brocherel, che sul tema firmò un articolo uscito sulla “Provincia di Aosta”, gli obiettivi delle mostre erano duplici: “etico in quanto proietta i più genuini e fecondi valori spirituali, economico in

⁴¹⁴ “La Provincia di Aosta” n. 20 del 14 maggio 1931 – pag. 2

⁴¹⁵ “La Provincia di Aosta” n. 35 del 1° settembre 1932 – pag. 2

⁴¹⁶ “La Provincia di Aosta” n. 21-22 del 25 maggio e 1° giugno 1933 – pag. 1 e Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, maggio 1933

⁴¹⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto sull’attività svolta dal Dopolavoro provinciale di Aosta nell’anno XII

quanto affiora sul piano della produzione attività in potenza, suscettibili di migliorare il tenore di vita alle classi meno abbienti”⁴¹⁸.

Particolarmente attivo nel settore dell’arte popolare, nella seconda metà degli anni Trenta, pare essere stato il Dopolavoro comunale di Gressoney, il quale istituì una scuola di arte domestica “che contribuisce notevolmente alla rinascita artigiana della nostra valle coll’impedire che vadano perse tipiche lavorazioni locali”⁴¹⁹. La scuola fu fondata dal barone Luigi Beck Peccoz, il quale descrisse, in un articolo pubblicato sulla “Rivista mensile del Club Alpino Italiano” e riproposto nelle pagine della “Provincia di Aosta”, la dura vita dei montanari precedente la modernità, che aveva però favorito l’esplicamento di una fiorente attività artigiana, poi decaduta a causa del progresso nelle comunicazioni e dello spopolamento della montagna. Beck Peccoz illustrò quindi le attività della scuola di arte domestica, nata nell’autunno del 1935 proprio per contrastare questa decadenza dell’artigianato gressonaro. Tali attività consistevano in corsi relativi a varie discipline artigiane (lavori in carta e cartone, lavori di tessitura, lavorazione del legno, del metallo, costruzione di giocattoli, ecc.), e ad altre tradizioni folkloriche (danze antiche, canto, ecc.)⁴²⁰. La scuola fu visitata, nel 1937 da Vallauri, vice-presidente della Reale Accademia d’Italia e direttore del Regio Politecnico di Torino. Nello stesso anno il Dopolavoro gressonaro organizzò una conferenza sul tema: “La storia di Gressoney”, tenuta dal parroco don Christillin⁴²¹.

Nel 1936 nacque in Provincia di Aosta il Comitato provinciale per le arti popolari (proiezione locale del Comitato nazionale delle tradizioni popolari, nato nel 1928, che cercò di sviluppare una rete di fiduciari provinciali che promuovesse la diffusione degli studi

⁴¹⁸ “La Provincia di Aosta” n. 29 del 14 maggio 1936 – pag. 2

⁴¹⁹ “La Provincia di Aosta” n. 16 dell’11 febbraio 1937 – pag.4

⁴²⁰ “La Provincia di Aosta” n. 5 del 2 dicembre 1937 – pag. 2

⁴²¹ “La Provincia di Aosta” n. 20 dell’11 marzo 1937 – pag.5

folkloristici e ampliasse la sfera d'influenza del CNTP⁴²²), diretto dal federale Glarey, con l'obiettivo della conservazione e della valorizzazione dei prodotti dell'arte contadina e pastorale. In tale ambito il Dopolavoro provinciale, grazie al il supporto tecnico di Jules Brocherel⁴²³ e di Anaïs Ronc Desaymonet⁴²⁴ fu in grado di organizzare una mostra d'arte popolare, inaugurata nell'agosto 1936⁴²⁵.

La mostra ebbe luogo ad Aosta, nei locali dell'Istituto magistrale, da primo agosto al dieci settembre. Gli oggetti esposti appartenevano alle categorie più disparate: si andava dall'architettura rustica (case, fontane, focolari, cappelle, ecc.) alle arti domestiche (mobili, utensili, tessuti, ecc.), dalle arti religiose e sociali (oggetti del culto, delle feste popolari, , musiche e canti, ecc.) a quelle "personali" (strumenti, giocattoli, ornamenti, vestiti, ecc.). Fu ancora Brocherel a dare una definizione dell'"arte popolare" esibita alla mostra: essa era intesa come "il tentativo dell'uomo incolto di materializzare in una figura schematica un sentimento subcosciente per il bello. Riguardo alla tecnica, sono lavori eseguiti con propri mezzi di fortuna, con materiali ed strumenti a portata di mano, seguendo l'estro dell'improvvisazione, e secondo il suggerimento di particolari circostanze della vita familiare"⁴²⁶.

Nel 1938 Brocherel fu confermato alla presidenza del Comitato provinciale per le arti popolari, mentre l'incarico di fiduciaria provinciale fu affidato all'insegnante Anaïs Ronc Desaymonet. Il programma dei lavori per quell'anno prevedeva, su indicazione del Comitato nazionale delle arti popolari, la sistematica raccolta delle

⁴²² S. Cavazza, *La folkloristica italiana e il fascismo, il Comitato Nazionale per le Arti Popolari*, in collana "La Ricerca Folklorica" n. 15, Grafo edizioni, Brescia 1987

⁴²³ Jules Brocherel (1871- 1954) alpinista, fotografo, autore di guide e monografie sulla Valle d'Aosta, studioso di etnografia e folklore, di linguistica, dialettologia e toponomastica, fu il primo direttore della biblioteca regionale (1951).

⁴²⁴ Anaïs Ronc Désaymonet (1890-1955), conosciuta dai Valdostani come "*Tanta Neïsse*", fu insegnante elementare, poetessa, consigliere regionale e cofondatrice del *Comité des Traditions Valdôtaines*.

⁴²⁵ Cfr T. Omezzoli, *Prefetti e fascismo nella Provincia di Aosta 1926-1945*, cit., pagg. 200-201

⁴²⁶ "La Provincia di Aosta" n. 29 del 14 maggio 1936 – pag. 2

canzoni rustiche “che fanno parte del repertorio lirico proprio di ogni paese della provincia di Aosta”. L’obiettivo era di schedare e sistemare quanto raccolto per offrire del prezioso materiale di studio agli esperti di demologia e linguistica. Nelle pagine della “Provincia di Aosta” si invitavano gli “amatori di canzoni”, le insegnati elementari e le fiduciarie dei Fasci femminili a cercare e mettere a disposizione del Comitato testi e raccolte di canzoni popolari dei diversi villaggi della Provincia⁴²⁷.

Nello stesso anno la Ronc Desaymonet cominciò a raccogliere una serie di articoli sulle usanze e sulle manifestazioni folkloristiche della Valle d’Aosta. Nell’aprile del 1938 l’organo di stampa provinciale del Partito fascista riportò uno degli scritti scovati dall’autrice, riguardante la tradizione della domenica delle palme e della settimana della passione⁴²⁸.

In Provincia, e in Valle d’Aosta in particolare, la cultura popolare fu, dunque, uno dei settori su cui l’Ond lavorò più alacramente, forse proprio grazie alla particolarità e alla ricchezza delle tradizioni e della cultura locali che, una volta “depurate” dalla loro componente linguistica, furono utili strumenti per ricondurre la “magnifica diversità” di quell’angolo d’Italia nell’alveo della grandezza della nazione italica unificata sotto i segni del fascio littorio, simbolo della rivoluzione e della nuova era fascista.

⁴²⁷ “La Provincia di Aosta” n. 21 del 24 marzo 1938 – pag. 4

⁴²⁸ “La Provincia di Aosta” n. 26 del 28 aprile 1938 – pag. 2

4.2 Escursionismo

L'escursionismo fu una tra le più attive branche di attività dell'Ond. Esso comprendeva l'organizzazione di escursioni in montagna, di visite e gite a santuari, castelli e località varie, la partecipazione alle feste nazionali istituite dal fascismo, ai raduni e alle mostre di regime e tutta una serie di altre attività che stavano a metà tra l'escursionismo e lo sport, come i raduni sciistici, le corse podistiche, le gare di marcia di regolarità e tiro, il ciclo-turismo.

L'organizzazione di programmi escursionistici e turistici da parte dell'Ond ebbe, oltre agli scopi ricreativi e di "distrazione" delle masse dalla politica, il fine primario di incoraggiare la nuova identità nazionale attraverso la conoscenza, da parte del maggior numero possibile di cittadini, del territorio nazionale e delle sue bellezze e, come si è detto, attraverso la partecipazione in massa alle feste nazionali istituite dal fascismo. In questo settore l'Ond ereditò o confiscò una rete già ben sviluppata di circoli escursionistici e di operatori turistici, costituitisi sin dall'inizio del secolo XX (tra questi l'Unione operaia degli escursionisti italiani, che contava decine di migliaia di soci, il Touring Club e la Federazione Italiana Escursionisti o FIE)⁴²⁹.

Tra queste un ruolo di rilievo lo rivestì proprio la FIE, che nacque nel 1927, con sede nazionale a Roma e che era l'erede della "Confederazione Alpinistica Escursionistica Nazionale" e di altre associazioni precedenti. Essa, come tutte le grandi associazioni, dovette aderire alle organizzazioni del Partito e fu costretta a scegliere se confluire nel CAI o nell'Opera Nazionale Dopolavoro, scegliendo l'Ond perché la maggior parte delle associazioni affiliate erano dei Dopolavoro aziendali. Dell'Opera Nazionale Dopolavoro la FIE divenne una sorta braccio operativo nell'ambito dell'escursionismo. Essa creò anche una propria rivista specializzata, il cui titolo era "Il

⁴²⁹ Cfr V., De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pagg. 206-207

Dopolavoro escursionistico”, diretta da Achille Starace. Della scarsa diffusione di tale rivista in Provincia di Aosta abbiamo notizia da un trafiletto del marzo 1932 dell’organo di stampa fascista di Aosta, nel quale si deplorava il fatto che la rivista “ha pochissimi abbonamenti nella nostra Provincia” e si confidava nella “collaborazione nei dirigenti le Istituzioni dopolavoristiche” per una sua maggiore diffusione⁴³⁰. La tessera della FIE costava, all’inizio degli anni Trenta, 3 lire e dava diritto a sconti ferroviari e nei rifugi, oltre all’assicurazione gratuita contro gli infortuni durante le manifestazioni (come per i tesserati Ond)⁴³¹.

Nel 1928 il segretario nazionale del PNF, Augusto Turati, inviò una lettera ai prefetti, nella quale ricordava la nascita, un anno prima, della Federazione Nazionale dell’Escursionismo del Dopolavoro e che il compito della Federazione era di “stimolare nelle masse lavoratrici la passione per l’Escursionismo, incrementando e disciplinando le varie attività nazionali, regionale e provinciali”. Turati invitava poi i prefetti a tenere nel debito conto le attività dei rappresentanti della Federazione e di prendere contatto con il delegato regionale o, se utile, con il direttore tecnico provinciale. Egli comunicava, inoltre, che il delegato regionale della Provincia aostana era il signor Ezio Gasparri e il direttore tecnico il signor Giuseppe Giusti⁴³².

Nella Provincia di Aosta una delle prime attività della FIE di cui si hanno notizie è l’organizzazione, il 29 giugno 1929, di una manifestazione al Brennero, denominata “Prima giornata sui confini della patria”⁴³³, per la quale l’Ond invitò tutti i presidenti del

⁴³⁰ “La Provincia di Aosta” n. 10 del 10 marzo 1932 – pag. 2

⁴³¹ “La Provincia di Aosta” n. 46 del 12 novembre 1931 – pag. 5

⁴³² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

⁴³³ “La Provincia di Aosta” n. 20 del 23 maggio 1929 – pag. 5

Dopolavoro e delle istituzioni dipendenti a svolgere la “più attiva propaganda”⁴³⁴.

In Valle operava, nell’Ond, l’associazione ricreativo-alpinistica la “Giovane Montagna”, diretta da Giovanni Jans, che raccoglieva soprattutto i giovani valdostani del ceto medio⁴³⁵. Una sezione dell’associazione fu costituita ad Aosta, retta da tale Rodolfo Jeantet, che sottopose al prefetto il calendario sportivo per il 1930 (al fine di ottenere il nulla osta). Il programma era costituito da un insieme di “gite”, cioè escursioni presso rifugi o vette, come ad esempio Crête Sèche a Ollomont, Grande Rochère a Morgex, Punta Lavina a Cogne, Grande Tête de By in Valpelline. Il 24 agosto 1930 si tenne una cerimonia al lago di Laures per inaugurare un “ricordo” alle vittime dell’Emilius del 1929, Cino Norat e i fratelli Charrey, che perirono tragicamente nel tentativo di scalare la parete est.

A volte le escursioni organizzate dall’associazione erano aperte a soci (con tariffa ridotta) e non soci, come nel caso di una gita svoltasi nel 1929 al “Bec Giavin” tra Champorcher e Champdepraz ⁴³⁶. Tra le altre attività della “Giovane Montagna” vi erano le esercitazioni per l’addestramento e l’uso degli sci nei “campi sciistici della Valle d’Aosta.

Le comitive di dopolavoristi escursionisti si muovevano soprattutto in treno, ma potevano farlo solo in certi giorni, in modo da evitare assenze dal posto di lavoro. In particolare, in attuazione di una “concessione speciale” approvata con un decreto del 1925, tutte le comitive di dopolavoristi, composte da un minimo di cinque ad un massimo di cinquanta persone, potevano effettuare i viaggi “esclusivamente dal sabato al lunedì successivo e alla condizione che il viaggio di andata sia iniziato con treni in partenza non prima delle

⁴³⁴ La Provincia di Aosta” n. 21 del 30 maggio 1929 – pag. 6

⁴³⁵ Cfr E. Riccarand, *Fascismo e antifascismo in Valle d’Aosta, 1919-1936*, cit., pag. 173

⁴³⁶ La Provincia di Aosta” n. 17 del 2 maggio 1929 – pag. 5

ore 12 del sabato, e quello di ritorno sia iniziato con treni in partenza non oltre la mezzanotte tra la domenica successiva e il lunedì”⁴³⁷.

In considerazione di questo ampio utilizzo del treno furono istituite, per supportare l’organizzazione delle escursioni dopolavoristiche e, più in generale, per favorire la mobilità di massa, corse a prezzi accessibili, come i famosi “treni popolari” (1931). Fu anche promosso l’uso di mezzi di trasporto economici e accessibili anche alle classi meno abbienti, come la bicicletta⁴³⁸. Nel 1934 il Dopolavoro provinciale riuscì a ottenere “sensibili riduzioni dei prezzi” da parte delle imprese dei servizi automobilistici per “permettere, specie alle masse operaie, di partecipare alle numerose gite”⁴³⁹.

Non mancarono, inoltre, iniziative per incentivare l’adesione al Dopolavoro e alla FIE: ad esempio, nel 1929, il Touring Club Italiano offrì gratuitamente libri e mappe a chi si fosse iscritto⁴⁴⁰.

Le prime attività escursionistiche del Dopolavoro in Valle d’Aosta risalgono al 1929. In quell’anno, ad aprile, il presidente Ond della Provincia, Guido Parenti, annunciò la celebrazione della festa del “Natale di Roma”, che comportava l’organizzazione di escursioni dopolavoristiche alle quali “tutti i lavoratori dovranno partecipare unitamente alle rispettive famiglie”. Per organizzare al meglio la manifestazione egli affidò a capi-zona politici il compito di dare disposizioni alle sezioni dopolavoristiche e ordinò ai presidenti di trasmettere alla segreteria del Dopolavoro una relazione dettagliata sulla manifestazione, possibilmente con fotografie.

I capi-zona responsabili per la Valle d’Aosta furono i seguenti: per la zona di Aosta e paesi limitrofi il notaio Giulio Ettore Marcoz,

⁴³⁷ “La Provincia di Aosta” n. 44 del 7 giugno 1928 – pag. 2

⁴³⁸ Cfr V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell’Italia fascista*, cit., pagg. 207-208

⁴³⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto sull’attività svolta dal Dopolavoro provinciale di Aosta nell’anno XII

⁴⁴⁰ “La Provincia di Aosta” n. 28 del 18 luglio 1929 – pag. 8

per la zona di Châtillon Cesare Colombo, per la zona di Pont-St-Martin il geometra Mario Marthin⁴⁴¹.

Il 2 giugno 1929 il gruppo dopolavoristico dell'azienda "La Soie" di Châtillon si recò a Verrès per visitarne il castello e per "rendere maggiore l'affiatamento fra dirigenti e operaie e a ritemperar il fisico e lo spirito di quelle che lavorano per le nuove fatiche"⁴⁴². La settimana successiva lo stesso Dopolavoro aziendale portò 250 soci a Challand-Saint-Victor per un'escursione⁴⁴³. Ancora, il 21 luglio, 120 dopolavoristi della Soie visitarono il santuario di Oropa⁴⁴⁴.

Il Dopolavoro di Nus portò, invece, il 28 luglio 1929, i suoi soci alla fonte ferruginosa di Fénis⁴⁴⁵, mentre ad aprile i soci del Dopolavoro SAN Cogne parteciparono ad una "sagra dei dopolavoristi" a Signayes (Aosta)⁴⁴⁶.

L'evento più importante del 1929, collocabile nell'ambito dell'escursionismo poiché si trattò di una gita di massa che coinvolse gran parte degli altri settori dell'Ond, fu il grande raduno dopolavoristico del Piccolo San Bernardo, di cui si è accennato al capitolo 3, al quale fu dato ampio risalto sulla stampa di regime, sia prima che dopo il suo svolgimento. Anche il quotidiano "La Stampa" del 16 agosto 1929 diede particolare rilievo alla manifestazione, con un lungo articolo che rende bene l'idea sulle modalità di svolgimento di questi raduni⁴⁴⁷.

⁴⁴¹ "La Provincia di Aosta" n. 15 del 18 aprile 1929 – pag. 1

⁴⁴² "La Provincia di Aosta" n. 18 del 9 maggio 1929 – pag. 2

⁴⁴³ "La Provincia di Aosta" n. 24 del 20 giugno 1929 – pag. 6

⁴⁴⁴ "La Provincia di Aosta" n. 29 del 25 luglio 1929 – pag. 8

⁴⁴⁵ "La Provincia di Aosta" n. 30 del 1° agosto 1929 – pag. 8

⁴⁴⁶ "La Provincia di Aosta" n. 16 del 25 aprile 1929 – pag. 2

⁴⁴⁷ "La Stampa" del 16 agosto 1929

Dopo una settimana e più di attesa e di fervidi preparativi, il Dopolavoro di Aosta ha vissuto ieri la sua giornata di gran gala. Dalle sei provincie del Piemonte, fin dalla lontana Cuneo, sono giunti i dopolavoristi a recare il loro saluto beneaugurante ai camerati che sui confini della Patria intendevano trascorrere una giornata di serena allegria dopo la dura diuturna fatica: sagra del lavoro sull'estremo lembo della Patria. Lassù, al Passo del Piccolo San Bernardo, si è adunata all'invito degli organizzatori, più folla di lavoratori in un solo giorno di quanta non ne sfilò durante un anno intero. Come era naturale, il maggior contingente venne dato dalla Provincia di Aosta, che inviò verso le balze splendide tutta la sua migliore giovinezza traendola dagli innumeri e maestosi opifici fervidi di opere e di fatica

La pittoresca adunata

Si possono calcolare ad oltre tremila i dopolavoristi che parteciparono al raduno. Essi raggiunsero il luogo a bordo di autoveicoli di ogni genere, e fin dalle prime ore del mattino, lungo la strada che si snoda in interminabili scale da Aosta al Colle, si inseguirono i loro torpedoni alternandosi con le lussuose

Nella giornata furono premiati numerosi Dopolavoro. Tra i valdostani⁴⁴⁸:

- il Dopolavoro aziendale della “Soie” di Châtillon, che si aggiudicò il premio “Coppa Piccolo San Bernardo” per il maggior numero di dopolavoristi intervenuti, per il miglior coro e per il Dopolavoro femminile più numeroso;

macchine dei giganti. Su al Colle, man mano che le macchine son giunte, la folla si è andata ingrossando, sparpagliandosi nell'ampio falso piano, punteggiandolo di vivaci macchie multicolori.

Ad incurare quanti tenevano, lungo la salita, un gran dubbio in cuore sulla esattezza delle proporzioni fra le proprie provviste e l'appetito che si era già mutato in fame, gli organizzatori hanno presentato ai sopraggiungenti montagne di panini imbottiti e piramidi di fiaschi allettanti. Scomparso così ogni dubbio, la gioia parve ancora più schietta. Ogni foggia di costumi e di abiti, nell'adunata. Accanto alle escursioniste...puro sangue, in pantaloni e scarponi, si aggiravano le ragazze dai vestiti quasi monacali degli opifici di Ivrea. Tra gli uni e gli altri spiccavano, tanto anacronistici quanto suggestivi, costumi delle vallate. L'Ospizio parve preso d'assalto ed invaso dalla folla lanciata alla affannosa ricerca di cartoline, francobolli ed altre cose necessarie a gente lontana da casa e che ha il dovere di far sapere al massimo numero possibile di persone quanta gioia le trabocchi dal cuore. Poi si chiede al caffè e ad un bicchierino di genepi l'aiuto a superare quell'inizio di mal di montagna che pare voglia far capolino e turbare la contentezza generale.

Le autorità

Un suono di campana e gli squilli dell'adunata chiamano a raccolta per la Messa, Su di uno rialzo, tra la chiostra delle montagne smeraldine, don Edmondo De Amicis, ex cappellano degli Arditi e cappellano della Legione Monte Bianco, si accinge a celebrare. La folla si assiepa intorno; presso l'altare alcuni militi con baionetta innestata, rendono servizio d'onore. La selva dei gagliardetti multicolori difende il celebrante dal sole che a tratti facapolino tra la nuvolaglia che si aggira vorticosa nel cielo fino dall'alba.

Mentre l'imponente folla è ancora intorno all'altare, da Courmayeur, dove hanno avuto luogo significative cerimonie alla presenza di S.A.R. il Duca degli Abruzzi, giungono le autorità. Oltre il Segretario Federale di Torino, avv. Bianchi-Mina, e quello di Aosta, Guido Parenti, notiamo il podestà di Aosta cav. Avv. Fusinaz, il Questore gr. Uff. D'Andreis, il maggiore dei carabinieri Albanesi e il podestà di Courmayeur avv. Airetti, accolti dagli organizzatori conte avv. Toesca di castellazzo, delegato regionale della Federazione Italiana Escursionismo, cav. Ravagnini dell'Opera nazionale Dopolavoro di Aosta, cav. Bersia, avv. Nadali del Fascio di Modane e altri. In seguito giunge da Aosta S.E. il Prefetto gr. Uff. Salvetti, ossequiato dalle autorità, con alla testa il seniore Parenti, e salutato dagli inni nazionali.

Gare di suoni e sfilata di costumi

Sosta per il pranzo. La folla si dissemina per i prati, e il silenzio che per un po' di tempo grava tutto intorno dice eloquentemente che le bocche sono ad altro impegnate che a ciance. Oltre la linea di confine piccoli gruppi di francesi guardano alquanto stupiti il magnifico spettacolo offerto da tremila e più persone che garraggiano nei vivaci colori dei vestiti con le fresche chiazze dei fiori montanini che spiccano sull'erba luccicante. Qua e là, tra le comitive di uomini, si levano i primi canti i quali segnano la fine del pranzo e l'inizio della vera e propria cerimonia. Anche le personalità, cui si è aggiunto il comandante la Prima Zona della Milizia generale Scandolara, hanno lasciato le mense imbandite nell'interno dell'Ospizio e fanno ritorno tra i dopolavoristi. Tra le balze del falso piano si erige con alcune tavole un rudimentale palco per la giuria, e hanno inizio le gare. Suonano le bande, tra cui applauditissime, quella assai numerosa della Società Anonima Cogne e quella comunale di Aosta, la quale ha inserito nel suo programma i più bei canti delle vallate, ripresi a gran coro dai valdostani presenti. Poi si hanno i saggi delle orchestre, le quali diffondono tra la folla un vago senso di nostalgia, con il loro dolce e delicato suono. Seguono le gare in cui si distingue il Gruppo Sportivo Spa di Torino, e le ragazze della Soie di Châtillon di Ivrea con canti rappresentativi e folkloristici. Poi gran movimento tra la folla che si piglia contro il tavolo della giuria. Sta per avere luogo la sfilata di gala cui partecipano numerosi gruppi di costumi valdostani che suscitano viva ammirazione e curiosità fra i presenti. Terminata la sfilata, il seniore Parenti sale sul podio improvvisato e pronunzia un breve ed elevato discorso di lode ed incitamento per tutti i convenuti; discorso applauditissimo e salutato dal suono e dal canto degli inni nazionali.

Il ritorno di 100 torpedoni

Segue la proclamazione dei premi. Tutti i partecipanti vengono compensati. Alla Musica della Società Anonima Cogne toccano i primi premi di categoria; altri premi toccano ai valorosi ciclisti della Cogne che hanno percorso circa 60 Km. E altrettanti ne dovettero percorrere per il ritorno; premi speciali vengono dati ad otto giovani dopolavoristi venuti dalla lontana Valenza Po ed alla comitiva di Novara. L'adunata sta per avere termine. Fra nutrite salve di “alalà” e di “evviva” al Re, alla Patria, al Duce e al capo dell'O.N.Dopolavoro, S. E. Turati, le autorità lasciano il piazzale e i dopolavoristi tornano ai torpedoni. Tutto si compie in buon ordine, e come già al mattino, nessun incidente viene a turbare il viaggio dei convenuti, grazie alla perfetta organizzazione. Una colonna di circa 100 automezzi si avvia, mentre, serpeggiando, si intrufolano in esse le autovetture dirette nuovamente a Courmayeur, ove in serata si svolge una accademia di scherma con l'intervento del segretario federale di Torino, avvocato Bianchi-Mina, e del seniore Parenti. Mentre le lontane cime del Dente del Gigante e del Greton si offuscano, perdendosi nel cielo ormai violaceo, le colonne raggiungono Aosta festante ed illuminata, e si avviano veloci verso la pianura. Continuano, a bordo dei torpedoni, i canti che hanno destato l'eco dei monti, con il grido di fede e di volontà dell'Italia nuova.

⁴⁴⁸ “La Provincia di Aosta” n. 33 del 22 agosto 1929, pag. 1

- il Dopolavoro aziendale SAN Cogne , che si aggiudicò il primo premio “banda musicale e il premio al gruppo ciclistico con il maggiore numero di intervenuti;
- il Dopolavoro di Aosta, la cui banda cittadina ricevette il secondo premio “banda musicale” e il primo premio per l’automezzo meglio addobbato;
- infine, ricevettero riconoscimenti i gruppi in costume di Ayas, Courmayeur, La Thuile e Gressoney.

All’inizio degli anni Trenta l’escursionismo dopolavorista in Valle d’Aosta sembrava andare a gonfie vele. Infatti, il presidente dell’Ond Pertoldi scrisse che “in tutti i dopolavoro comunali ed aziendali si è formata la sezione escursionistica, molte di queste svolgono settimanalmente intensa attività”⁴⁴⁹.

Nell’ambito degli sport invernali furono frequenti i convegni (detti anche adunate) sciistici in diverse località della Valle come Courmayeur, La Thuile, Etroubles, Cogne e Entrèves. Tali convegni erano anche finalizzati al conseguimento del brevetto di sciatore dopolavorista.

Lo sci fruttò al regime la fama di avere “democratizzato” gli sport di élite. Questo sport, infatti, oltre ad essere associato ai ceti elevati, aveva una considerevole mistica derivante dall’associazione che se ne faceva con l’ardire e il valore delle truppe alpine durante la grande guerra. Come si è visto, in Valle d’Aosta diversi raduni sciistici furono organizzati ogni anno dall’Ond, mentre a livello nazionale grandi adunate annuali si svolsero a Limone Piemonte nel nord Italia e a Roccaraso nel meridione. In questi raduni nazionali la piccola borghesia si accalcava a migliaia per gustare la novità di un’escursione invernale accanto a personaggi della famiglia reale e ai

⁴⁴⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

maggioranti del Partito fascista⁴⁵⁰. Anche per la Provincia di Aosta i raduni furono l'occasione, oltre che per inviare atleti in rappresentanza, per organizzare gite "in comitiva" di dopolavoristi, utilizzando le ferrovie dello Stato e le speciali tariffe applicate ai tesserati⁴⁵¹.

Per quanto riguarda i raduni valdostani, nel 1930 l'Ond, d'accordo con la Delegazione regionale della FIE, organizzò a Courmayeur, la prima domenica di febbraio, le prove "per il conseguimento del brevetto di sciatore dopolavorista per l'anno 1931 tra gli iscritti all'Ond ed alla FIE della Provincia di Torino ed Aosta"⁴⁵². L'organizzazione dei brevetti era in capo alla Direzione tecnica provinciale della FIE. I brevetti maschili erano di primo o secondo grado a seconda delle prove superate (due su tre per il primo grado e tutte per il secondo) nelle seguenti specialità: marcia di 6 Km. con almeno 150 m. di dislivello e nel tempo massimo di un'ora; discesa di 800 m. senza bastoncini e con tre curve obbligatorie; salto da un trampolino senza bastoncini con dente di 1,5 m. Più semplice, poiché consistente in un'unica prova di marcia di 3 Km. con 50 m. di dislivello, la prova per conseguire il brevetto di sciatrice dopolavorista. Tutti i brevettati ricevevano un diploma e un distintivo⁴⁵³. Nel 1932 fu introdotto un terzo tipo di brevetto, per "saltatori dopolavoristi"⁴⁵⁴. Negli anni successivi le prove e il rilascio dei brevetti continuarono a svolgersi con modalità analoghe.

Queste manifestazioni servivano anche a selezionare i migliori elementi e formare le squadre da inviare ai campionati nazionali dopolavoristici delle diverse discipline (sci, marcia e tiro, ecc.) che si svolgevano durante i raduni nazionali. Ad esempio, a Courmayeur nel

⁴⁵⁰ V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pag. 202

⁴⁵¹ "La Provincia di Aosta" n. 8 del 19 febbraio 1931 – pag. 5

⁴⁵² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

⁴⁵³ "La Provincia di Aosta" n. 3 del 23 gennaio 1930 – pag. 6

⁴⁵⁴ "La Provincia di Aosta" n. 42 del 20 ottobre 1932 – pag. 6

1930 furono scelti, tra i brevettati di primo grado, cinque sciatori che avrebbero rappresentato il Dopolavoro provinciale aostano nel primo campionato nazionale di marcia e tiro nell'ambito dell'adunata nazionale 1930 di Roccaraso in Abruzzo. Gli sciatori prescelti furono Pellissiero Beniamino, Maquignaz Emilio, Costa Luigi, Berthod Amedeo, Minche Giuseppe. Le riserve furono Rossi Giovanni e Prono Carlo⁴⁵⁵.

Tra le varie altre competizioni sciistiche del 1930 la "Provincia di Aosta" segnalò una gara di sci di fondo a squadre che si svolse domenica 9 febbraio 1930 ad Etroubles. In palio vi era la coppa Trikurakis, offerta dal noto medico, di origini greche, che operò per molti anni a Gignod⁴⁵⁶. Il 7 dicembre dello stesso anno si inaugurò a Courmayeur la "casa dello sciatore".

Nel 1931 l'adunata per il conseguimento dei brevetti di sciatore dopolavorista si svolse nuovamente a Courmayeur. La presenza, per l'occasione, delle massime autorità provinciali (il prefetto, il segretario federale del Partito Coletti, il segretario provinciale del Dopolavoro Ravegnini, ecc.) e locali (il podestà Manetti, il segretario politico Ottoz, ecc.) e lo spazio dedicato all'evento sull'organo di stampa provinciale del PNF testimoniano dell'importanza che veniva data a queste manifestazioni⁴⁵⁷.

A livello interregionale un'adunata sciistica di rilievo si svolse quell'anno a Limone Piemonte; si trattava del convegno interregionale dopolavoristico per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, al quale presenziarono, oltre al segretario federale provinciale Coletti, anche i principi di Piemonte e il commissario straordinario dell'Ond, Achille Starace. Al raduno partecipò una rappresentanza dell'Ond provinciale, composta da una sezione folkloristica di uomini e donne in costume tradizionale provenienti da Courmayeur e Cogne guidati,

⁴⁵⁵ "La Provincia di Aosta" n. 7 del 20 febbraio 1930 – pag. 2

⁴⁵⁶ "La Provincia di Aosta" n. 6 del 13 febbraio 1930 – pag. 6

⁴⁵⁷ "La Provincia di Aosta" n. 6 del 5 febbraio 1931 – pag. 2

rispettivamente, da Maria Luisa Donnet e da Efsio Perret. Il gruppo di rappresentanza partì da Aosta con un “vagone speciale di seconda classe”. Grazie alle esibizioni di questo gruppo, il Dopolavoro provinciale di Aosta fu premiato con una coppa d’argento⁴⁵⁸.

A partire dal 1931 il Dopolavoro SAN Cogne organizzò la “Coppa ferrea”, una gara di fondo riservata ai laureati in qualsiasi disciplina. Nel 1932 la competizione si svolse a Cogne e fu vinta da Giacomo Brezzi, seguito dal cugino Andrea⁴⁵⁹. Nel medesimo anno fu organizzato, a Etroubles, il “primo convegno dopolavoristico invernale”, onorato dalla presenza di tutte le autorità provinciali. Si trattava, sotto diverso nome, delle prove per il conseguimento del brevetto di sciatore e sciatrice dopolavorista, con il consueto contorno di cori, canti e balli⁴⁶⁰.

Ai raduni sciistici non mancavano, come visto, momenti di folklore, che spesso prevedevano anche competizioni tra i gruppi partecipanti, come nel nuovo raduno di Limone Piemonte del 5 febbraio 1933, indetto dal giornale “La Stampa”, al quale parteciparono “15 valligiane in costume” che si aggiudicarono il terzo premio su venti gruppi concorrenti. Quello stesso anno si svolse a La Thuile, organizzato dal Dopolavoro aziendale Cogne, reparto minore di La Thuile, una gara di sci alpinismo tra “minatori e giovani fascisti”, alla presenza delle autorità fasciste provinciali e dei vertici aziendali⁴⁶¹.

Nel gennaio 1933 l’Ond organizzò, a Etroubles, un corso di “istruzione sciistica” (figura 4)⁴⁶², diviso in quattro categorie (tre per i

⁴⁵⁸ “La Provincia di Aosta” n. 7 del 12 febbraio 1931 – pag. 2

⁴⁵⁹ “La Provincia di Aosta” n. 9 del 3 marzo 1932 – pag. 6

⁴⁶⁰ “La Provincia di Aosta” n. 4 del 28 gennaio 1932 – pag. 6 e n. 5 del 4 febbraio 1932 – pag. 3

⁴⁶¹ “La Provincia di Aosta” n. 50 del 21 dicembre 1933 – pag. 2

⁴⁶² Immagine tratta da Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro

maschi e una unica femminile). Il costo di iscrizione per i tesserati era di 5 lire e il Dopolavoro forniva, volendo, anche il materiale⁴⁶³.

Il problema della scarsità di neve esisteva anche allora; infatti, nella relazione dell'Ond di febbraio 1933 si descrisse la situazione di scarso innevamento che rendeva difficile lo svolgimento delle attività sportive invernali dopolavoristiche.

Nel febbraio 1934 si svolse a Pont Suaz il primo campionato provinciale di marcia e tiro con pattuglie di sciatori dopolavoristi, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Aosta e dalla FIE. In palio c'era la triennale "Coppa Dopolavoro provinciale di Aosta". Le pattuglie erano composte da cinque sciatori e la gara consisteva in una marcia di regolarità e in una prova di tiro con il moschetto su sagome⁴⁶⁴. Tra i partecipanti spiccava la rappresentanza legata alle attività minerarie e siderurgiche e al Comune di Cogne; erano presenti, infatti, almeno due squadre del Dopolavoro Miniere di Cogne, una del Dopolavoro aziendale Cogne e una del Dopolavoro comunale di Cogne, che si aggiudicò la competizione⁴⁶⁵. I campionati provinciali degli anni successivi si svolsero con regolarità in varie località valligiane: Courmayeur, La Thuile, Cogne.

Nel 1935 ebbe luogo nella conca del Breuil, appena raggiunta dalla nuova strada, la prima "sagra della neve" con l'intendimento di "rimettere in uso una caratteristica festa valligiana"; si trattava, in realtà, ancora una volta, della consueta manifestazione finalizzata al rilascio dei brevetti⁴⁶⁶.

Nel 1936, in piena autarchia, i raduni sciistici per il conseguimento dei brevetti furono concentrati per zone allo scopo di risparmiare sul consumo di carburante e per evitare trasferimenti di massa. Essi si svolsero in ben nove località diverse: La Thuile, St

⁴⁶³ "La Provincia di Aosta" n. 49 del 15 dicembre 1932 – pag. 2

⁴⁶⁴ "La Provincia di Aosta" n. 5 del 1° febbraio 1934 – pag. 3

⁴⁶⁵ "La Provincia di Aosta" n. 7 del 15 febbraio 1934 – pag. 2

⁴⁶⁶ "La Provincia di Aosta" n. 3 del 9 gennaio 1936 – pag. 2

Nicolas, Brusson, Cogne, Pontey, Champorcher , Gressoney e nelle canavesane Trausella e Frassinetto⁴⁶⁷.

⁴⁶⁷ “La Provincia di Aosta” n. 3 del 17 gennaio 1935 – pag. 1

O. N. D.



F. I. E.

OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO
DOPOLAVORO PROV. AOSTA

CORSO D'ISTRUZIONE SCIISTICA - ETROUBLES

PROGRAMMA E REGOLAMENTO



Etroubles - Campi di neve



AOSTA
INDUSTRIA TIPOGRAFICA & LEGATORI.
1932

Figura 4 – Locandina del corso di “istruzione sciistica” dell’Ond che ebbe luogo a Etroubles a partire dal gennaio 1933

Tra le curiosità riscontrate nel campo degli sport invernali dopolavoristici vi è la segnalazione, fatta dal presidente dell'Ond, nella sua prima relazione del 1933 (da quell'anno divenuta mensile), della disputa a Sestrière del secondo campionato regionale della disciplina: "Marcia con gli sci e lancio della bomba a mano"⁴⁶⁸.

Le manifestazioni sciistiche non erano monopolio dell'Ond. Ad esempio, il 27 gennaio 1929 si svolse a Cogne, organizzata dalle insegnanti locali, una gara di sci di fondo fra i Balilla di Cogne e Morgex, mentre sette giorni prima aveva avuto luogo a Courmayeur la gara di sci di fondo Marone-Cinzano, organizzata da un certo dottor Sincero⁴⁶⁹.

Da queste e da molte altre attività, di cui si trovano brevi resoconti nell'organo di stampa provinciale del PNF, risulta evidente che gli sport invernali rappresentarono uno dei settori più attivi dell'organizzazione dopolavoristica in Provincia e, in particolare, in Valle d'Aosta, come sembra confermare il prefetto in una delle sue relazioni: "Notevole il contributo di spinta per lo sviluppo negli sports invernali e conseguente vantaggio nei piccoli centri di alta montagna"⁴⁷⁰.

Nello sci l'Ond cercò di dare impulso alla disciplina in diversi modi, ad esempio prelevando dal IV reggimento alpini un "congruo numero di sci, gentilmente concessi, che vengono distribuiti agli associati, appassionati di questo sano sport, che prossimamente parteciperanno alle nostre adunate"⁴⁷¹.

⁴⁶⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, gennaio 1933

⁴⁶⁹ "La Provincia di Aosta" n. 3 del 21 gennaio 1929 - pag. 6

⁴⁷⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, gennaio-marzo 1930

⁴⁷¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1931

Un'apposita riunione, indetta dal prefetto, con all'ordine del giorno l'incremento degli sport invernali nella Provincia, si tenne ad Aosta nel dicembre 1930 alla presenza, tra gli altri, dei rappresentanti del Dopolavoro provinciale, del presidente dello sci club provinciale Cajo (più noto per il suo ruolo di primo podestà di Aosta) e dell'avvocato Cesare Chabloz, presidente del comitato provinciale del turismo e personaggio assai noto (smagliante oratore, difensore del particolarismo valdostano ma anche uomo incoerente e oscillante nel pensiero e nell'azione⁴⁷²). In quell'occasione si votò per istituire un treno speciale che da Torino portasse ogni sabato gli sciatori in Valle, con fermate in varie stazioni, arrivo a Pré-St-Didier e ritorno la domenica sera⁴⁷³.

Per dare un'idea dell'entità delle attività di escursionismo sciistico dopolavorista si può fare riferimento, a titolo di esempio, al dato del primo trimestre 1932, durante il quale risultarono essere state organizzate "33 manifestazioni sciistiche cui hanno partecipato N° 1624 Dopolavoristi" e 70 "corse di sci", oltre alle attività per il conseguimento del brevetto di "sciatore"⁴⁷⁴.

Come si è detto, tra le attività escursionistiche dopolavoriste era annoverato anche il ciclo-turismo, "voluto dalla direzione centrale dell'Ond", che oltre alle gite ciclo-turistiche organizzava, analogamente a quanto avveniva per le discipline sportive invernali, prove per il conseguimento dei brevetti di "Audax ciclista".

Nel 1929 il direttore centrale dell'Ond e segretario generale della FIE, senatore Berretta, diramò una circolare alle organizzazioni periferiche dopolavoristiche ed escursionistiche, con la quale comunicava che la FIE, mediante le delegazioni regionali, avrebbe indetto le prove per il conseguimento dei brevetti di "Audaces ciclisti"

⁴⁷² Cfr T. Omezzoli, *Prefetti e fascismo nella Provincia di Aosta 1926-1945*, cit., pag. 33

⁴⁷³ "La Provincia di Aosta" n. 49 dell'11 dicembre 1930 – pag. 2

⁴⁷⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico amministrative della Prefettura al Ministero dell'Interno, 1932 – Relazione di gennaio-marzo 1932

secondo le modalità previste da un apposito regolamento⁴⁷⁵. Nel 1930, a giugno, si svolsero, ad Aosta e a Ivrea, le suddette prove di 1° (percorso di 150 Km.) e 2° grado (percorso di 100 Km.)⁴⁷⁶. Tali prove si eseguirono anche negli anni seguenti in varie località della Provincia.

Tra le attività effettuate nell'ambito del ciclo-escursionismo, l'organo di stampa fascista della Provincia aostana ricordò la partecipazione, nel settembre 1928, del Dopolavoro provinciale di Aosta alla staffetta provinciale ciclistica per la grande adunata nazionale della FIE⁴⁷⁷ e, nel 1929, lo svolgimento di un convegno ciclistico organizzato dal Dopolavoro provinciale ad Agliè, con oltre 600 partecipanti, in occasione di una cerimonia in onore della duchessa Isabella di Genova⁴⁷⁸. Il 29 settembre, a cura della FIE, fu organizzata l'adunata ciclo-escursionistica di Masino, alla quale parteciparono squadre di tutto il Piemonte e della Provincia d'Aosta⁴⁷⁹. Tra i protagonisti dell'adunata vi fu il Dopolavoro SAN Cogne, che si aggiudicò il primo premio per il numero di partecipanti e per la distanza relativa percorsa, nonché il secondo premio per la distanza assoluta. Il gruppo di ciclo-turisti del SAN Cogne giunse a Masino con il federale Parenti alla testa della comitiva. Egli, per questa "impresa", ricevette lodi sperticate dal giornale diretto da Cis⁴⁸⁰.

Nel 1931 il Dopolavoro provinciale formò due staffette, facenti parte dei Dopolavoro SAN Cogne e Ivrea e le inviò a Roma per sfilare alla presenza di Mussolini in occasione della "Adunata Nazionale Staffette Ciclistiche"⁴⁸¹.

⁴⁷⁵ "La Provincia di Aosta" n. 46 del 21 novembre 1929 – pag. 5

⁴⁷⁶ "La Provincia di Aosta" n. 22 del 5 giugno 1930 – pag. 6

⁴⁷⁷ "La Provincia di Aosta" n. 72 del 17 settembre 1928 – pag. 4

⁴⁷⁸ "La Provincia di Aosta" n. 27 dell' 11 luglio 1929 – pag. 8

⁴⁷⁹ "La Provincia di Aosta" n. 35 del 5 settembre 1929 – pag. 8

⁴⁸⁰ "La Provincia di Aosta" n. 40 del 10 ottobre 1929 – pag. 1

⁴⁸¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche della Prefettura al Ministero dell'Interno, 1931 – Relazione di luglio-settembre 1931

Curiosa e divertente fu la corsa in bicicletta “a chi va più piano”, organizzata ad Aosta in piazza d’Armi il 13 ottobre 1929 e destinata a “tutti i macellai di Aosta regolarmente iscritti all’Ond o alla FIE”⁴⁸².

Le iniziative legate al ciclo-turismo proseguirono, negli anni successivi, con l’organizzazione di manifestazioni e competizioni analoghe a quelle descritte oppure, come spesso era riportato nelle pagine del giornale provinciale, mediante semplici escursioni programmate dalle singole sezioni come, ad esempio, quella effettuata dalla squadra ciclo-turistica del Dopolavoro aziendale SAN Cogne (a cui parteciparono 35 ciclo-escursionisti) che, il 21 luglio 1929, pedalò fino a Courmayeur⁴⁸³.

Secondo l’organo provinciale di stampa del Partito fascista, questa serie di manifestazioni ciclistiche dell’Ond “non vuole creare il corridore, ma il marciatore ciclista. Vuole allevare il dopolavorista alla marcia di resistenza, educarlo a calcolare le distanze, a tenere presente il tempo occorrente per compiere un dato percorso, rendere insomma il ciclista capace di regolare l’andatura [...]. Tale utile ed efficace allenamento porta con sé innumerevoli vantaggi: miglioramento fisico, resistenza organica, educazione della volontà e del carattere, del senso estetico, ed utile impiego delle proprie ore di libertà. Simpaticissima quindi questa nuova forma di sport [...] poiché essa mira a diffondere l’amore per il turismo e per le belle passeggiate nella nostra provincia.”⁴⁸⁴.

Ancora nel 1939 il giornale provinciale decantava i tanti benefici fisico-psichici del ciclo-turismo, sostenendo inoltre che l’Ond e la neonata Gioventù Italiana del Littorio (GIL) “si sono sostituite alle società ciclistiche, troppo prese dalla “corsa”, indicando raduni provinciali e zionali e facendo disputare ogni anno i brevetti di Audax

⁴⁸² “La Provincia di Aosta” n. 40 del 10 ottobre 1929 – pag. 6

⁴⁸³ “La Provincia di Aosta” n. 29 del 25 luglio 1929 – pag. 8

⁴⁸⁴ “La Provincia di Aosta” n. 26 del 3 luglio 1930 – pag. 8

et Fortior ciclista”⁴⁸⁵. Anche il Dopolavoro, tuttavia, organizzava competizioni ciclistiche, come quelle di “corsa ciclo-campestre”, disciplina di cui nel 1940 si disputò il campionato provinciale⁴⁸⁶.

Il Dopolavoro escursionistico operava anche nell’ambito del motociclismo. Infatti, nel 1930, con una convenzione tra la Direzione centrale dell’Ond, presieduta da Beretta, e il Moto club Italia, si regolamentarono i rapporti e si stabilirono modalità comuni tra i due enti per lo svolgimento dell’attività moto escursionistica delle sezioni motociclistiche dei Dopolavoro⁴⁸⁷. Di questa attività in Valle d’Aosta non sono state reperite altre informazioni, salvo il proposito di organizzare un “raduno motociclistico al Cervino” facente parte del programma escursionistico del 1939⁴⁸⁸.

I brevetti escursionistico-sportivi non riguardavano solo lo sci e il ciclismo ma anche il podismo (o corsa campestre). Nel mese di settembre 1930 si svolsero le prove per il conseguimento del brevetto di “Fortior” e “Audax podista”, con percorsi da coprire di corsa pari, rispettivamente, a 50 e 75 Km.⁴⁸⁹. Nel 1932 si svolse il primo campionato provinciale, con l’assegnazione della coppa “Dopolavoro provinciale”. Analogamente a molte altre discipline, i migliori classificati del campionato provinciale partecipavano alle gare nazionali in rappresentanza della Provincia⁴⁹⁰.

Dal 1933 la FIE mise in palio una coppa d’argento biennale, detta “Coppa Achille Starace”, destinata al Dopolavoro che conseguiva il maggior numero di brevetti durante l’anno. Analoga iniziativa fu presa, sempre dal 1933, per le prove di “Audax ciclista”⁴⁹¹.

⁴⁸⁵ “La Provincia di Aosta” n. 31 del 29 giugno 1939 – pag. 4

⁴⁸⁶ “La Provincia di Aosta” n. 23 del 4 aprile 1940 – pag. 6

⁴⁸⁷ “La Provincia di Aosta” n. 4 del 30 gennaio 1930 – pag. 5

⁴⁸⁸ “La Provincia di Aosta” n. 11 del 12 gennaio 1939 – pag. 2

⁴⁸⁹ “La Provincia di Aosta” n. 28 del 17 luglio 1930 – pag. 6

⁴⁹⁰ “La Provincia di Aosta” n. 2 del 14 gennaio 1932 – pag. 6

⁴⁹¹ “La Provincia di Aosta” n. 34 del 24 agosto 1933 – pag. 6

La FIE si occupava anche di organizzare attività di campeggio. Di queste attività si trovano tracce nei documenti prefettizi: ad esempio nel 1929, da una lettera del commissario prefettizio di Ayas si apprende che quell'estate era stato organizzato nella località della bassa valle un campeggio dopolavorista⁴⁹². Nel 1933 la FIE organizzò un campeggio estivo per dopolavoristi in val di Rhêmes⁴⁹³. Un grande convegno escursionistico, organizzato dalla delegazione regionale della FIE in collaborazione con il Club Alpino Italiano (CAI), si tenne nell'agosto 1931 a Courmayeur e precisamente a Notre Dame de Guérison. Vi parteciparono i numerosi escursionisti che in estate soggiornavano nei campeggi della FIE e del Dopolavoro situati nei dintorni della cittadina ai piedi del monte Bianco. Tra questi vi era anche un campeggio del Dopolavoro Fiat, situato ad Entrèves⁴⁹⁴. Altri esempi di campeggi dopolavoristi si trovano sporadicamente tra le notizie della "Provincia di Aosta".

L'attività escursionistica contemplava vere e proprie gite di piacere in treno o in torpedone in diverse località della Provincia e anche fuori da essa. Ad esempio, il Dopolavoro provinciale aostano organizzò una gita di ben cinque giorni, dal 14 al 18 settembre 1931, alla Fiera del Levante di Bari, dove la Provincia era rappresentata nel padiglione "Turismo e Viaggi, colle bellezze turistiche insuperabili della nostra Valle d'Aosta..."⁴⁹⁵. Inoltre, quell'anno, circa 100 dopolavoristi appartenenti ai Dopolavoro di Aosta e Ivrea parteciparono alla festa del palio di Asti, svoltasi alla presenza dei

⁴⁹² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro – Lettera del commissario prefettizio al prefetto, 23 ottobre 1929

⁴⁹³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, luglio 1933

⁴⁹⁴ "La Provincia di Aosta" n. 34 del 20 agosto 1931 – pag. 2

⁴⁹⁵ "La Provincia di Aosta" n. 39 del 24 settembre 1931 – pag. 1

principi del Piemonte⁴⁹⁶ (una rappresentanza del Dopolavoro provinciale partecipò al palio anche negli anni successivi).

Analogamente a quanto già stabilito in occasione del “Natale di Roma”, nel 1931 fu disposto da Starace che tutti i Dopolavoro dovessero, in occasione delle celebrazioni della marcia su Roma, organizzare brevi gite, durante le quali illustrare “il significato di tale importante e faticosa commemorazione”⁴⁹⁷. Nel 1932 la celebrazione del Natale di Roma, abbinato alla Festa del lavoro, comportò l’obbligo che “apposito oratore [illustri] con breve conferenza la legislazione del lavoro e il significato della festa”⁴⁹⁸.

Nel medesimo anno il Dopolavoro Aosta, insieme a quello di Cuneo e alla Federazione fascista della città piemontese, organizzò una crociera dopolavoristica da Venezia a Zara della durata complessiva di ben 12 giorni⁴⁹⁹. In questo caso non si trattava più di una “escursione” o di una “gita”, ma di una vera vacanza che, presumibilmente, solo i dopolavoristi più agiati poterono permettersi.

Nel 1933 fu organizzata dal Dopolavoro aziendale Cogne di Aosta una gita a Chamonin, durante la quale regnava “il più schietto cameratismo con palesi dimostrazioni di entusiasmo verso il Regime”⁵⁰⁰.

Altre “gite” avevano come destinazione le feste e gli eventi celebrativi del regime, come la gita a Roma per visitare la “Mostra della Rivoluzione Fascista” o le località ove si celebravano le varie ricorrenze come quella, più volte citata, del 21 aprile (Natale di Roma e Festa del lavoro), aperte in base a disposizioni del segretario del PNF anche ai non tesserati Ond. Durante queste gite veniva illustrato

⁴⁹⁶ “La Provincia di Aosta” n. 20 del 14 maggio 1931 – pag. 2

⁴⁹⁷ “La Provincia di Aosta” n. 44 del 28 ottobre 1931 – pag. 6

⁴⁹⁸ “La Provincia di Aosta” n. 15 del 14 aprile 1932 – pag. 1

⁴⁹⁹ “La Provincia di Aosta” n. 22 del 2 giugno 1932 – pag. 6

⁵⁰⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile 1933

ai convenuti il significato delle feste e delle celebrazioni a cui stavano partecipando.

Nel 1934 il Dopolavoro provinciale di Aosta indisse un raduno provinciale escursionistico a Cuornè⁵⁰¹.

Nel 1935, in occasione della “Giornata della Montagna”, si radunò a Pila “un imponente numero di escursionisti”⁵⁰². Nello stesso anno fu organizzato un convegno di giornalisti, i quali visitarono “le più importanti località turistiche della Valle d’Aosta”. A seguito del convegno il segretario provinciale dell’Ond Falena informò il prefetto che erano comparsi “circa quaranta lusinghieri articoli di propaganda sulla Valle d’Aosta” nei più importanti giornali italiani⁵⁰³.

Nel 1937 fu il Dopolavoro dei commercianti di Aosta a organizzare una gita di categoria al Breuil. La gita fu replicata l’anno successivo, con destinazione il santuario di Oropa⁵⁰⁴.

Nel 1938 il Dopolavoro provinciale di Aosta portò a Torino oltre 800 dopolavoristi per la visita della “Mostra dell’Autarchia”, il cui scopo era di “far conoscere al lavoratore italiano la battaglia intrapresa per l’indipendenza economica della Nazione”⁵⁰⁵.

Il 24 febbraio 1940 duecento dopolavoristi del Dopolavoro aziendale Cogne visitarono il “covo” in cui Mussolini aveva preparato la “rivoluzione delle camicie nere”, cioè la sede del “Popolo d’Italia”⁵⁰⁶.

Tra le altre mete delle “gite” segnalate nelle relazioni trimestrali dell’Ond vi furono, ad esempio, la Fiera di Milano, la sede della santa Sindone a Torino, i monumenti e la mostra sportivo turistica di Torino, gli impianti idroelettrici valdostani, il santuario di Oropa (visitato nel 1931 dai dipendenti del Dopolavoro aziendale Seta di Châtillon e Ivrea), il Gran San Bernardo (in occasione della corsa

⁵⁰¹ “La Provincia di Aosta” n. 39 del 27 settembre 1934 – pag. 1

⁵⁰² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 9 – Organizzazioni fasciste, fascicolo 8, Opera Nazionale Dopolavoro - Lettera di Antonio Falena al prefetto, 1938

⁵⁰³ Ibid.

⁵⁰⁴ “La Provincia di Aosta” n. 45 dell’8 settembre 1938 – pag. 4

⁵⁰⁵ “La Provincia di Aosta” n. 3 del 17 novembre 1938 – pag. 4

⁵⁰⁶ “La Provincia di Aosta” n. 17 del 22 febbraio 1940 – pag. 4

automobilistica Aosta- Gran San Bernardo), il lago Maggiore. Per quanto riguarda le escursioni in montagna, ne furono organizzate diverse con destinazioni quali Saint Nicolas, Cogne, Courmayeur, Piano del Breuil (Valtournenche), Piccolo San Bernardo, Etroubles, Gran San Bernardo⁵⁰⁷, ecc. Tutte queste visite furono effettuate, naturalmente, “a scopo ricreativo e a scopo istruttivo”⁵⁰⁸ e in un “simpatico ambiente di gioioso ed educato cameratismo”. Non mancarono, inoltre, le visite reciproche fra un Dopolavoro e l’altro “che riescono di notevole vantaggio per la propaganda del nostro movimento e per un più stretto vincolo di fraternità e cameratismo fra abitanti di paesi diversi”⁵⁰⁹.

L’avvicinamento sempre più marcato tra Italia e Germania nella seconda metà degli anni Trenta è testimoniata dall’organizzazione, a partire dal 1937, da parte della Direzione centrale dell’Ond, di viaggi dopolavoristici in Germania che prevedevano visite e scambi con i Dopolavoro tedeschi. Di tali viaggi si diede notizia sul giornale provinciale a partire dal 1937. L’iscrizione avveniva attraverso i Dopolavoro provinciali e ad ogni viaggio partecipavano diverse centinaia di dopolavoristi provenienti da tutta Italia⁵¹⁰.

Altri viaggi simili si svolsero in Romania⁵¹¹, paese in cui erano in ascesa le forze filofasciste e con cui l’Italia aveva adottato una politica avvicinamento politico mediante trattati e patti di amicizia.

Nel 1939 fu la Provincia di Aosta, presumibilmente la segreteria federale del Partito fascista insieme al Dopolavoro, ad organizzare,

⁵⁰⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, maggio 1933

⁵⁰⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche della Prefettura al Ministero dell’Interno, aprile-giugno 1931

⁵⁰⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1931

⁵¹⁰ “La Provincia di Aosta n. 14 del 3 febbraio 1938 – pag. 4 - e n. 21 del 24 marzo 1938 – pag. 4

⁵¹¹ “La Provincia di Aosta n. 23 del 7 aprile 1938 – pag. 4

dall'otto al quindici luglio, una visita a Friburgo di una comitiva composta da 560 lavoratori dei grandi stabilimenti industriali provinciali (tra i valdostani erano presenti operai della Brambilla di Vèrres e della Cogne). La comitiva fu ricevuta dal locale dirigente del "Fronte del Lavoro"⁵¹² tedesco, da rappresentanti del Partito nazista e della "Kraft durch Freude" (KdF), l'organizzazione tedesca, operante all'interno del "Fronte del Lavoro", omologa del Dopolavoro fascista. Oltre all'esaltazione del "sentimento di fraternità" e alla cronaca delle giornate della visita, il giornale provinciale del PNF rimarcò come l'organo di stampa del Partito nazista, Der Alemanne, avesse messo in rilievo "le difficoltà che i rudi minatori valdostani sanno vittoriosamente affrontare durante la loro quotidiana fatica nelle miniere che superano i tremila metri di altitudine" e avesse ricordato come "sin dalla Guerra dei Trent'anni numerose famiglie tedesche abbiano trovato larga ospitalità e rifugio sicuro nell'Alta Savoia e nella Valle di Aosta"⁵¹³. La visita si concluse in un tripudio di inni al fascismo e al nazismo, tra sventolii di fazzoletti e bandierine, al grido di "Heil Hitler" e "Viva il Duce". Tutto ciò fu una sorta di suggello popolare al patto d'acciaio stipulato meno di due mesi prima e che di lì a poco avrebbe trascinato l'Italia in un comune e tragico destino con la Germania nazista.

Altri viaggi all'estero per i dopolavoristi furono organizzati dopo le conquiste italiane in Africa orientale. Infatti, i Dopolavoro coloniali cominciarono ad pianificare crociere nelle colonie, aperte a tutti i soci dei Dopolavoro provinciali.

Uno dei modi per rafforzare lo "spirito di corpo" e favorire il senso di appartenenza dei dopolavoristi alla loro organizzazione e, quindi, al regime fascista, fu quello dei grandi raduni, come quello del Piccolo San Bernardo descritto in precedenza, che non fu né l'unico

⁵¹² Il Fronte Tedesco del Lavoro fu un'organizzazione corporativista affine all'analoga formazione fascista italiana, in cui confluirono obbligatoriamente i Sindacati, perdendo quindi la loro influenza e la loro autonomia.

⁵¹³ "La Provincia di Aosta n. 39 del 27 luglio 1939 – pag. 2

né il più grande. Nel 1932, ad esempio, se ne tenne un altro a Orio Canavese (7000 i presenti provenienti da tutto il Piemonte e dalla Valle d'Aosta) organizzato dal Dopolavoro regionale di Torino, al quale parteciparono e sfilarono, alla presenza del prefetto Negri, del segretario federale Belelli e del segretario provinciale del Dopolavoro Ravegnini, circa 3.500 dopolavoristi della Provincia aostana provenienti da Aosta, Verrès, Bard, Pont-St-Martin e da “numeroso altre località”⁵¹⁴. Negli anni successivi questi raduni “piemontesi” diventarono una consuetudine.

L'evento di maggiore richiamo del 1932 fu senz'altro il raduno di luglio dei dopolavoristi e delle camicie nere svoltosi al Piccolo San Bernardo. Tale evento replicò, nelle modalità di svolgimento e nei toni trionfalistici della propaganda, il raduno tenutosi nella stessa località nel 1929⁵¹⁵. Questa volta i dopolavoristi convenuti dalla Provincia di Aosta e da quelle circostanti (Vercelli, Torino, Novara, ecc.) furono oltre 4.000. Dall'elenco dei Dopolavoro premiati e/o assegnatari di una “medaglia ricordo” risultano essere stati almeno 9 (probabilmente di più) i Dopolavoro valdostani presenti all'evento: Dopolavoro aziendale Soie di Châtillon, Dopolavoro aziendale Cogne, Dopolavoro “Prodotti azotati” St Marcel, Dopolavoro aziendale Brambilla di Verrès, Dopolavoro comunali di Courmayeur, Champorcher, Allein, Valpelline e St Vincent. Si trattava degli stessi Dopolavoro di cui la “Provincia di Aosta” raccontava, più o meno frequentemente, le attività. Tra le curiosità del raduno ci fu la premiazione del più giovane e del più anziano dei partecipanti: Sergio Janon di Aosta di 3 anni e Machet Emilio di Chambave di 74 anni⁵¹⁶.

Nel luglio 1933 ebbe luogo presso il lago Sirio di Ivrea un altro grande convegno dopolavoristico regionale, organizzato in cooperazione con la delegazione I° zona regionale piemontese della

⁵¹⁴ “La Provincia di Aosta” n. 26 del 30 giugno 1932 – pag. 1

⁵¹⁵ “La Provincia di Aosta” n. 30 del 28 luglio 1932 – pag.1

⁵¹⁶ “La Provincia di Aosta” n. 31 del 4 agosto 1932 – pag.6

FIE, al quale parteciparono, secondo la relazione del presidente dell'Ond⁵¹⁷, oltre 6.000 dopolavoristi, di cui 4.000 della Provincia di Aosta appartenenti a 36 Dopolavoro provinciali. Il settimanale "La Provincia di Aosta" riportò un elenco dei Dopolavoro provinciali presenti. Tra i valdostani c'erano il Dopolavoro di Bard e i Dopolavoro aziendali Brambilla di Verrès, "Prodotti Azotati" di St-Marcel, Soie di Châtillon, SAN Cogne di Aosta (forte di 75 elementi), oltre ai "Giovani fascisti di Aosta"⁵¹⁸.

L'anno successivo, il convegno regionale dell'Ond si svolse, il 27 maggio 1934, a Caluso. Ad esso parteciparono oltre 4.500 dopolavoristi, di cui 2.500 della Provincia di Aosta e 2.000 di Torino e di altre Province del Piemonte, con le consuete sfilate in costume, deposizioni di corone, gare di bocce e tiro alla fune, discorsi delle gerarchie e così via⁵¹⁹.

Nel 1935 furono 8.000 i dopolavoristi che si ritrovarono al grande raduno del lago di Piverone⁵²⁰.

Nel 1936 fu la volta di Bardonecchia, che ospitò ben 32 Province, per un totale di circa 32.000 dopolavoristi, tra i quali circa 500 della Provincia aostana, con la presenza di molti "gruppi popolaeschi valdostani" (Cogne, St-Vincent, Ayas e Gressoney)⁵²¹. Un altro gigantesco raduno, con dopolavoristi di tutte le Province del nord Italia (oltre 50), fu annunciato dal giornale provinciale nell'agosto 1936, dopo di che se ne perdonò le tracce⁵²².

⁵¹⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, luglio 1933

⁵¹⁸ "La Provincia di Aosta" n. 30 del 27 luglio 1933 – pag. 1

⁵¹⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 - Relazione mensile della Questura di Aosta sul movimento politico, giugno 1934

⁵²⁰ "La Provincia di Aosta" n.16 del 13 febbraio 1936 – pag. 1

⁵²¹ "La Provincia di Aosta" n.37 del 19 settembre 1935 – pag. 2

⁵²² "La Provincia di Aosta" n.43 del 20 agosto 1936 – pag. 6

Nel 1940 si svolse il raduno dei dopolavoristi dell'Italia settentrionale a Bardonecchia⁵²³.

Come già evidenziato in precedenza, le acciaierie della Cogne furono tra le aziende che maggiormente contribuirono allo sviluppo del Dopolavoro in Valle d'Aosta. Esse costituirono diverse sezioni dopolavoristiche nelle località ove avevano sede gli stabilimenti e le infrastrutture minerarie. Dai resoconti della "Provincia di Aosta" della seconda metà degli anni Trenta si può dedurre che a quell'epoca il Dopolavoro della Cogne, nelle sue diverse articolazioni⁵²⁴, avesse un numero tale di soci da essere in grado di organizzare, per proprio conto e con la presenza massiccia dei propri dopolavoristi, grandi raduni come quello abbinato alla disputa della coppa d'Acciaio, definita festa "dello sport e del lavoro", che nel 1938 a Courmayeur registrò la presenza di oltre 500 gitanti partiti da Aosta in 11 autobus e 45 automobili⁵²⁵ oppure il raduno per la corsa ciclistica "21 aprile", tenutasi nel 1938 a Courmayeur nella ricorrenza del Natale di Roma⁵²⁶ o, ancora, un grande raduno con varie competizioni sportive tenutosi a Morgex (allora chiamato Valdigna)⁵²⁷. Inoltre, il Dopolavoro Cogne effettuò numerose gite sociali, per l'organizzazione delle quali era operativa la "Sezione Montagna". Del resto in quegli anni l'attività facente capo alla Cogne contava, tra stabilimenti e miniere, circa 5.500 operai⁵²⁸.

Nel 1933, in occasione della grande "Mostra della Rivoluzione Fascista", il Dopolavoro provinciale organizzò una trasferta di dopolavoristi a Roma, avvenuta nel mese di maggio, per la visita della

⁵²³ "La Provincia di Aosta" n.12 del 18 gennaio 1940 – pag. 2

⁵²⁴ Dalle pagine della "Provincia di Aosta" del 4 gennaio 1940 si apprende che, nell'ambito del Dopolavoro aziendale Cogne, erano operative le sezioni Montagna, Escursionismo, Ciclismo, Tennis, Bocciofila, Tiro al piattello, Pattinaggio, Ginnico-attletica, Biblioteca, Attività musicale, Manifestazioni culturali diverse, Cinema.

⁵²⁵ "La Provincia di Aosta" n.17 del 24 febbraio 1938 – pag. 6

⁵²⁶ "La Provincia di Aosta" n.25 del 21 aprile 1938 – pag. 4

⁵²⁷ "La Provincia di Aosta" n. 25 del 18 aprile 1940 – pag. 4

⁵²⁸ Cfr C. Binel (a cura di), *Dall'Ansaldo alla Cogne*, cit., pagg. 151-152

mostra stessa. A Roma scesero 120 dopolavoristi della Provincia e diverse autorità, tra le quali il podestà di Aosta Fusinaz, il segretario federale Belelli, il vice presidente del Consiglio provinciale dell'economia corporativa Maroz e il segretario provinciale del Dopolavoro Ravagnini. Inoltre, furono presenti rappresentanze del Dopolavoro aziendale Cogne, del Dopolavoro aziendale Olivetti e del Dopolavoro della Filatura Brambilla di Verrès. La comitiva provinciale fu ricevuta a palazzo Littorio da Starace, che definì il fascismo aostano "solido e sicuro". In quell'occasione il federale Belelli presentò al segretario del PNF i problemi afferenti lo sviluppo economico e turistico della Provincia: la necessità di valorizzare Aosta romana e lo sviluppo delle comunicazioni e del turismo. Nella descrizione dei diversi momenti della visita, il giornale provinciale svelò chiaramente il senso di religiosità laica di cui era intrisa la mostra e ciò che essa voleva ricordare e sacralizzare. Le frasi che evocavano la "opera di redenzione compiuta dal fascismo in ogni campo dello spirito e della materia" o che descrivevano, parlando della visita al sacrario dei martiri della rivoluzione, gli stati d'animo di chi era presente in termini di "impressione che i nostri affetti, le nostre aspirazioni siano divenuti in noi stessi un tutto unico con la religiosità dell'ambiente", testimoniano dell'alone mitologico e sacro che circondava la (recente) memoria dell'avvento del fascismo⁵²⁹.

La complessa macchina organizzativa dell'escursionismo faceva capo alla Direzione tecnica dell'escursionismo del Dopolavoro provinciale, che ogni anno preparava un programma di attività: ad esempio ci è noto il programma delle escursioni di gennaio e febbraio 1932, che prevedeva gite a Cogne, Valtournenche e Etroubles oltre a diverse escursioni sciistiche a La Thuile, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Etroubles, Pila e Cogne⁵³⁰.

⁵²⁹ "La Provincia di Aosta" n. 20 del 18 maggio 1933 – pag. 1

⁵³⁰ "La Provincia di Aosta" n. 47 del 1° dicembre 1932 – pag. 2

Nei primi anni Trenta le relazioni dell'Ond riportarono regolarmente il numero di "gite", escursioni e competizioni organizzate dal Dopolavoro e il numero di dopolavoristi partecipanti. Analogamente alle altre attività dell'Ond provinciale, questi dati sono reperibili nell'archivio prefettizio fino a circa metà degli anni Trenta, dopo di che le informazioni si fanno più sporadiche e occasionali, principalmente rintracciabili nell'organo di stampa provinciale del PNF.

A guisa di conclusione di questo capitolo è interessante riprendere le parole con cui, nel 1936, il settimanale fascista "La Provincia di Aosta" descrisse, riferendosi all'escursionismo dopolavorista, quella "conquista popolare dei monti" che rappresentò per il regime un'interpretazione in chiave di mistica alpinistica della valdostanità fascista: "Nessuno può ignorare che il Dopolavoro ha dato un contributo decisivo a quella che si potrebbe chiamare la conquista popolare dei monti [...]. Un popolo che non ama la montagna è fiacco di sentimenti come di muscoli. L'elevazione fisica è un bisogno parallelo a quello dell'elevazione morale [...]. L'alpinismo è una delle massime passioni dell'uomo moderno. Ha i suoi apostoli e magari i suoi fanatici, viene praticato spesso con un entusiasmo mistico, ha i suoi eroi e i suoi martiri. Ci fa assistere allo spettacolo di una umanità che cerca i grandi orizzonti [...]. Il fascino delle alte quote [...] diventa sostanza vitale, entra nelle fibre, le esalta, le ringiovanisce, entra nella psiche e vi opera profonde trasformazioni. Simili benefici sono stati lungamente goduti dai pochi [...], con l'escursionismo dopolavoristico, gli stessi benefici vengono offerti a grandi schiere di lavoratori [...]. Ciò significa che questa attività è perfettamente consona al nostro sangue e alla nostra indole"⁵³¹.

Per dare un'idea delle svariate tipologie di attività svolte nell'ambito dell'escursionismo dopolavoristico e del numero dei suoi

⁵³¹ "La Provincia di Aosta" n. 53 del 29 ottobre 1936 – pag. 3

praticanti, si riportano, nella tabella 4, i dati tratti dalle relazioni dell'Ond provinciale dal 1930 al 1932 (la nomenclatura delle diverse attività, non sempre omogenea, è quella originale delle relazioni).

Tabella 4

Anno	Numero di gite/escursioni e periodo
1930	156 gite con 4343 dopolavoristi partecipanti (luglio-agosto)
1931	45 gite con 2500 dopolavoristi partecipanti (aprile-giugno) 90 gite di 900 associati (luglio-settembre)
1932	147 gite turistiche e ciclo-turistiche con 1371 dopolavoristi partecipanti (gennaio-marzo) 27 corse ciclistiche (gennaio-marzo) 30 corse podistiche (gennaio-marzo) 70 corse di sci (gennaio-marzo) 33 manifestazioni sciistiche (gennaio-marzo) 256 gite (aprile-giugno) 114 gite turistiche (aprile-giugno) 39 manifestazioni ciclistiche (aprile-giugno) 44 gare podistiche (aprile-giugno) 301 gite in montagna (luglio-settembre) 123 gite turistiche (luglio-settembre) 41 manifestazioni ciclistiche (luglio-settembre) 35 podismo (luglio-settembre) 396 gite alpine (ottobre-dicembre) 138 gite turistiche (ottobre-dicembre) 25 gite ciclistiche (ottobre-dicembre) 22 gite podistiche (ottobre-dicembre)

4.3 Giochi e sport popolari

Lando Ferretti (presidente del CONI dal 1925 al 1928 e direttore dell'ufficio stampa del capo del Governo dal 1928) fu l'ideologo principale della rivoluzione politico-sportiva operata dal fascismo. Infatti, fu proprio Ferretti a formulare la tesi secondo la quale il popolo italiano sarebbe diventato una "Nazione sportiva" e "guerriera" intimamente fascista⁵³².

Per fare questo lo sport doveva diventare un bene di tutti e non più solo di una ristretta élite. Questa "democratizzazione" dello sport passò, per una parte importante, anche se non esclusiva, attraverso l'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'attività sportiva del Dopolavoro faceva parte di quel ciclo attività di educazione fisica degli italiani che iniziava nell'Opera Maternità e Infanzia e, passando per l'Opera Nazionale Balilla, approdava al Dopolavoro in età adulta. Questo ciclo, nelle intenzioni del fascismo, avrebbe contribuito al livellamento delle classi sociali, le avrebbe orientate verso una comune coscienza "fascista" e verso l'obiettivo del bene dello Stato⁵³³. Per questo la caratteristica principale dello sport dopolavoristico fu quella che Victoria De Grazia chiama lo scoraggiamento dello "spirito competitivo individuale"⁵³⁴.

Inoltre, lo sport dell'Ond, insieme allo sport giovanile e a quello universitario, fu la fonte della propaganda di cui si servì lo sport "ufficiale", rappresentato dal CONI.

I primi accordi tra l'Ond e il CONI risalgono all'estate del 1927; a questi accordi seguì, nel 1928, l'approvazione della Carta dello sport, con la quale il regime pose fine ai conflitti di competenza tra le varie organizzazioni e stabilì che l'educazione fisica generica dai 6 ai 17 anni fosse monopolio dell'Opera Nazionale Balilla, mentre la specializzazione nelle attività sportive era a carico del CONI. Al Dopolavoro fu delegata l'educazione sportiva delle masse, ma soltanto

⁵³² Cfr. A. Bacci, *Lo sport nella propaganda fascista*, Bradipo libri, Torino 2002, pag. 129

⁵³³ Ibid., pag. 114

⁵³⁴ Cfr. V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pag. 200

per gli sport “di carattere popolare” come le bocce, il tamburello, la volata, ecc. Per altri sport, come l’atletica, il nuoto e lo sci, il Dopolavoro limitò la sua azione all’istituzione degli speciali brevetti che sono stati descritti nel paragrafo precedente, gestiti dalla sezione escursionistica dell’organizzazione dopolavoristica. Fu, inoltre, come già visto, disposto che tutte le attività ciclo-turistiche passassero alla FIE, che già era sotto il controllo del Dopolavoro.

A conferma dell’esclusivo carattere “popolare” dello sport dopolavorista, nel gennaio del 1929, in attuazione delle disposizioni impartite da Turati, la segreteria provinciale di Aosta del Dopolavoro stabilì che i Dopolavoro avrebbero dovuto praticare solamente i seguenti sport: tamburello, bocce, volata, tiro alla fune, palla al volo, canottaggio a sedile fisso, ciclo-turismo, mentre tutte le altre manifestazioni sportive avrebbero dovuto essere abolite⁵³⁵. Peraltro altri sport, oltre a quelli indicati, furono praticati nell’ambito dell’Ond. Tra questi il calcio, lo sci e il podismo (gli ultimi due annoverati, come visto, tra le pratiche escursionistiche).

Gli accordi con il CONI prevedevano anche l’impegno, da parte dell’Ond, di effettuare il passaggio alle Federazioni di quei dopolavoristi che avessero raggiunto risultati sportivi tali da fare prevalere la figura del campione dello sport su quella del dopolavorista⁵³⁶.

Quando l’Ond entrò a pieno regime, settimanalmente si svolgevano gare, competizioni e campionati a carattere locale e provinciale, che servivano anche a selezionare i migliori atleti o le squadre da inviare alle competizioni interregionali o nazionali.

Inviare una rappresentanza della Provincia ai campionati nazionali era motivo di lustro per le autorità provinciali; nelle relazioni del Dopolavoro provinciale e sul giornale del Partito non si mancava mai di segnalare il numero e spesso i nomi degli atleti

⁵³⁵ “La Provincia di Aosta” n. 2 del 14 gennaio 1929 – pag. 2

⁵³⁶ Cfr. A. Bacci, *Lo sport nella propaganda fascista*, cit., pagg. 115-116-117

qualificati a tali campionati nelle diverse discipline (marcia e tiro, sci, corsa campestre, atletica leggera, ecc.).

Nella relazione dell'Ond del 1930 (II trimestre) si sosteneva che le attività sportive dopolavoristiche più "sentite" in Provincia erano: l'atletica leggera, il tiro alla fune, le gare bocciofile, la volata ed il tamburello.

Nelle pagine della "Provincia di Aosta" del 21 gennaio 1929 si menzionava anche il pattinaggio, praticato sul "delizioso Campo di Ghiaccio del Dopolavoro aziendale della Società Nazionale Cogne"⁵³⁷.

Naturalmente lo sport, in misura ancora maggiore delle altre attività dopolavoristiche, serviva, secondo la propaganda del regime, a distogliere tanti lavoratori dai "vizi" ai quali erano stati dediti sino ad allora e ad educare, secondo i precetti dell'ideologia fascista, le nuove generazioni ad una vita sana e tutta dedicata al vigore fisico, al culto della famiglia e della patria. Lo sport dopolavorista e, in generale, l'attività dell'Ond era riuscita, secondo il battage propagandistico fascista, a donare dignità e nuovi valori ai lavoratori, tanto che in breve tempo essi avevano abbandonato gli antichi vizi per dedicarsi con entusiasmo alle nuove virtù. Ad esempio, nella relazione trimestrale aprile-giugno 1931, il presidente dell'Ond provinciale Coletti rimarcava come i dopolavoristi prediligessero ormai i "giuochi all'aperto, anziché rinchiudersi nelle bettole"⁵³⁸.

Per quanto riguarda le singole discipline sportive, qualche prima considerazione la merita la volata, alla quale "La Provincia di Aosta" dedicò, nel 1929, un ampio articolo in cui furono fornite informazioni dettagliate sulle principali norme tecniche che governavano questo sport. Si trattava di un gioco ideato da Augusto Turati, simile al calcio ma che poteva essere giocato anche con le mani; esso richiedeva un minimo di soli otto giocatori e per questo si poteva

⁵³⁷ "La Provincia di Aosta" n. 3 del 21 gennaio 1929 – pag. 6

⁵³⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1931

praticare su terreni di dimensioni ridotte, il che ne facilitava la diffusione e la pratica un po' ovunque, anche perché non necessitava di costose attrezzature di gioco. Al gioco non era ammesso alcun giocatore di "nazionalità straniera" ed era assolutamente vietato "il minimo atto di professionismo"⁵³⁹. La volata sarebbe dovuta diventare, nelle intenzioni dei dirigenti fascisti, il nuovo grande svago popolare nazionale.

Riguardo a questa adesione appassionata alla volata, che trovò ampia pubblicità sulla stampa fascista, De Grazia precisa che, innanzitutto, l'Ond non poteva promuovere competizioni calcistiche di competenza del C.O.N.I; quindi, per venire incontro soprattutto ai giovani operai, molti dei quali erano appassionati di calcio, essa doveva offrire uno sport altrettanto dinamico e economicamente sostenibile. Inoltre, a detta di Starace, la volata era più congeniale allo spirito italiano perché "più logica tecnicamente ed anche più corrispondente al temperamento italiano, perché giocata con le mani, cioè più razionalmente"⁵⁴⁰.

Nel 1929 fu istituito il "Trofeo Turati", torneo nazionale per le rappresentative delle Province italiane⁵⁴¹. Nello stesso anno fu nominato il direttore tecnico provinciale della volata, Mario Cittadin⁵⁴², che a fine anno si dimise e al suo posto fu nominato, dalla Commissione centrale sportiva dell'Ond, Bruno Pellegrini⁵⁴³. Nel maggio del 1929 "sul campo presso la casa Ansaldo" si svolse la prima partita di allenamento della nuova disciplina sportiva⁵⁴⁴. Per meglio fare conoscere il nuovo sport, il presidente del Dopolavoro provinciale inviò a Torino il direttore tecnico e una squadra di sei

⁵³⁹ "La Provincia di Aosta" n. 3 del 14 gennaio 1929 – pag. 2

⁵⁴⁰ Cfr. V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pagg. 201-202

⁵⁴¹ "La Provincia di Aosta" n. 9 del 7 marzo 1929 – pag. 8

⁵⁴² "La Provincia di Aosta" n. 14 dell' 11 aprile 1929 – pag. 8

⁵⁴³ "La Provincia di Aosta" n. 47 del 28 novembre 1929 – pag. 6

⁵⁴⁴ "La Provincia di Aosta" n. 20 del 23 maggio 1929 – pag. 5

giocatori ad assistere alla partita tra le squadre di Milano e Torino⁵⁴⁵. Inoltre, sulla “Provincia di Aosta” si informarono i “Segretari politici Commissari dell’Ond” sulle regole per l’iscrizione alla Federazione Italiana Giuoco Volata (FIGV) e si invitarono i presidenti dei Dopolavoro locali a formare, “con sollecitudine”, squadre per il campionato provinciale, che metteva in palio “ricchissimi premi”⁵⁴⁶. Il nuovo direttore tecnico Pellegrini provò, appena assunta la carica, ad imprimere un’accelerata alla diffusione del gioco: ordinò a tutti i Dopolavoro e alle Società sportive aderenti che praticavano il calcio di costituire almeno una squadra di volata e a tutti i Dopolavoro comunali e aziendali di nominare un direttore tecnico della disciplina⁵⁴⁷.

Nel 1930 il nuovo gioco era pienamente avviato e trovava frequentemente spazio nelle cronache sportive della “Provincia di Aosta”. Le finaliste del primo campionato provinciale, svoltosi quell’anno, furono il Dopolavoro aziendale Soie di Châtillon e il Dopolavoro Aosta⁵⁴⁸, con vittoria finale del Dopolavoro della bassa Valle.

Nel 1931 la “Provincia di Aosta” tracciò un bilancio entusiasta dei progressi della nuova disciplina: “La “Volata” è entrata veramente a bandiere spiegate nell’arringo sportivo della nostra Provincia [...] Nove squadre in piena efficienza, altrettante in via di formazione, quattro o cinque partite alla settimana, battaglie entusiasmanti, tifo a josa...”. Al campionato provinciale del 1931 erano iscritte 7 squadre, tutte canavesane, mentre le 2 squadre valdostane del Dopolavoro comunale di Aosta e di Châtillon partecipavano al campionato regionale, considerato più prestigioso ⁵⁴⁹.

⁵⁴⁵ “La Provincia di Aosta” n. 22 del 6 giugno 1929 – pag. 8

⁵⁴⁶ “La Provincia di Aosta” n. 3 del 21 gennaio 1929 – pag. 6

⁵⁴⁷ “La Provincia di Aosta” n. 47 del 28 novembre 1929 – pag. 6

⁵⁴⁸ “La Provincia di Aosta” n. 19 del 15 maggio 1930 – pag. 2

⁵⁴⁹ “La Provincia di Aosta” n. 17 del 23 aprile 1931 – pag. 6

Dopo gli iniziali entusiasmi, tuttavia, la diffusione della volata entrò in una fase di stallo, tanto che il presidente dell'Ond provinciale Belelli affermò⁵⁵⁰: “La Direzione Tecnica Provinciale del Giuoco della Volata ha cercato attivamente con tutti i suoi mezzi di dare un maggiore impulso a questo ramo di sport ma con pochi risultati, in quanto la massa degli appassionati al giuoco del calcio approfitta del giuoco affine per allenarsi a spese del Dopolavoro”. In effetti, dopo l'adesione massiccia degli inizi, il nuovo sport non riuscì a crearsi un proprio pubblico e rapidamente il numero delle squadre scemò, tanto che dal 1933 la volata scomparve dagli annuari Ond⁵⁵¹, dalle relazioni del Dopolavoro provinciale e, dopo la pubblicazione di alcuni trafiletti che sollecitavano i Dopolavoro all'iscrizione al campionato provinciale 1933, sparì del tutto anche dal giornale “La Provincia di Aosta”.

Quanto al calcio, pur non essendo tra gli sport popolari di cui il Dopolavoro doveva curare l'educazione e la diffusione tra le masse, esso fu praticato in diverse sezioni dopolavoristiche, dove nacquero squadre, tornei e campionati. La “Provincia di Aosta” ne diede notizia a partire dal 1931, anno in cui alcuni Dopolavoro valdostani (Pont-St-Martin, Brambilla di Verrès) affiliarono le proprie squadre all'Unione Libera Italiana Calcio (ULIC)⁵⁵². L'ULIC era nata a Milano nel 1917 con lo scopo di organizzare, mediante Comitati provinciali e locali e indipendentemente della Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC), campionati giovanili in tutta Italia. Nel 1927 l'ULIC fu accorpata alla FIGC e rientrò nel più ampio contesto dell'inquadramento nell'ambito fascista del calcio e, in generale, dello sport. Nell'ottobre 1931 l'organo di stampa fascista mise in risalto il fatto che in Provincia di Aosta si era passati dalle 6 squadre iscritte al campionato provinciale

⁵⁵⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, febbraio 1933

⁵⁵¹ V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pag. 202

⁵⁵² “La Provincia di Aosta” n. 39 del 24 settembre 1931 – pag. 6

1930-31 a “circa una ventina” di squadre iscritte al campionato 1931-32⁵⁵³.

Negli anni successivi le cronache e i risultati legati al calcio dopolavorista apparvero regolarmente sul giornale provinciale, compresa l'inaugurazione di nuove strutture come, nel 1936, il campo sportivo di “Valdigna”, sorto “a cura del Fascio di Combattimento e del Dopolavoro Aziendale Cogne, Miniere di Antracite”⁵⁵⁴.

Per quanto riguarda il tamburello, gioco con la palla assai popolare e diffuso in Italia sin dall'Ottocento, la preesistente Federazione nazionale passò sotto l'Ond. In Provincia di Aosta il direttore tecnico Manlio Matteucci organizzò, nel 1929 ad Aosta in piazza d'Armi, il primo campionato provinciale “per le squadre di terza categoria e allievi con inizio il 30 maggio”⁵⁵⁵. Le squadre partecipanti erano: il Dopolavoro aziendale SAN Cogne, il Dopolavoro aziendale “La Soie” di Châtillon, il Dopolavoro aziendale SIP di Ivrea, il Dopolavoro comunale di Pont-St-Martin e l'Unione sportiva Châtillon aderente all'Ond⁵⁵⁶. La vittoria finale andò al Dopolavoro aziendale SIP. All'evento fu dato ampio risalto sulle pagine della “Provincia di Aosta”⁵⁵⁷. A settembre dello stesso anno si replicò con il torneo “Coppa Aosta”, in piazza d'Armi⁵⁵⁸. A ottobre si svolse il campionato regionale piemontese, al quale partecipò, con buoni risultati, la squadra del Dopolavoro SAN Cogne⁵⁵⁹. L'anno seguente fu lo stesso Dopolavoro aziendale Cogne ad aggiudicarsi il campionato provinciale⁵⁶⁰; inoltre, esso era presente con ben due squadre al torneo provinciale “Coppa commercianti”; le altre squadre erano

⁵⁵³ “La Provincia di Aosta” n. 42 del 15 ottobre 1931 – pag. 6

⁵⁵⁴ “La Provincia di Aosta” n. 33 del 11 giugno 1936 – pag. 1

⁵⁵⁵ “La Provincia di Aosta” n. 16 del 25 aprile 1929 – pag. 7

⁵⁵⁶ “La Provincia di Aosta” n. 21 del 30 maggio 1929 – pag. 6

⁵⁵⁷ Ben tre colonne sul numero della “La Provincia di Aosta” n. 23 del 13 giugno 1929 – pag. 6

⁵⁵⁸ “La Provincia di Aosta” n. 36 del 12 settembre 1929 – pag. 6

⁵⁵⁹ “La Provincia di Aosta” n. 41 del 17 ottobre 1929 – pag. 5

⁵⁶⁰ “La Provincia di Aosta” n. 22 del 5 giugno 1930 – pag. 6

quelle del Dopolavoro aziendale Châtillon e dei Dopolavoro comunali di San Giorgio e Aosta⁵⁶¹. Quest'ultimo si aggiudicò il torneo.

Negli anni seguenti l'attività continuò regolarmente, anche se il richiamo di questa disciplina pare essere rimasto modesto, come sembra confermare quanto scrisse il segretario provinciale nella relazione dell'Ond al prefetto del febbraio 1934. Egli sottolineava, infatti, che "la mancanza di un campo adatto nel capoluogo (situato prima nella piazza d'armi) rende alquanto difficoltoso il lavoro di penetrazione. Si sta studiando la possibilità di usufruire il nuovo campo del Littorio, per le varie attività sportive"⁵⁶².

Molto successo sembrava avere, invece, il tiro alla fune. Il primo campionato provinciale organizzato dal Dopolavoro provinciale di Aosta si tenne il 28 luglio 1929⁵⁶³. Se lo aggiudicò, in entrambe le categorie (sopra e sotto gli 80 Kg), il Dopolavoro aziendale della Soie di Châtillon, davanti al Dopolavoro aziendale SAN Cogne, al Corpo pompieri di Aosta e alla squadra B del SAN Cogne⁵⁶⁴.

Nel 1930 l'Ond annunciò che "il prossimo campionato provinciale avrà certamente un numero di squadre iscritte maggiore del decorso anno per l'attiva propaganda svolta tra i dopolavoro dipendenti"⁵⁶⁵. Analogamente ad altre discipline, le gare locali fungevano da eliminatorie per i campionati nazionali.

Per l'iscrizione ai campionati provinciali di tiro alla fune occorreva affiliarsi alla Federazione Italiana Tiro alla Fune (FITE) e tutti i sodalizi aderenti all'Ond erano tenuti a partecipare, con una o più squadre, ai suddetti campionati⁵⁶⁶.

⁵⁶¹ "La Provincia di Aosta" n. 28 del 17 luglio 1930 – pag. 6

⁵⁶² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, febbraio 1933

⁵⁶³ "La Provincia di Aosta" n. 27 dell' 11 luglio 1929 – pag. 8

⁵⁶⁴ "La Provincia di Aosta" n. 30 del 1° agosto 1929 – pag. 8

⁵⁶⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

⁵⁶⁶ "La Provincia di Aosta" n. 16 del 24 aprile 1930 – pag. 6

Negli anni successivi le competizioni e i campionati di tiro alla fune si svolsero con una certa regolarità, come si può evincere dai numerosi resoconti della “Provincia di Aosta”.

Nel campo dell'atletica leggera, disciplina ancora poco conosciuta e diffusa in Valle d'Aosta, si tennero nel giugno-luglio 1928 i campionati nazionali dopolavoristici di atletica leggera e pugilato⁵⁶⁷, seguiti dai primi campionati provinciali, in piazza d'Armi ad Aosta, nei quali “hanno occupato ottimi posti i bravi dopolavoristi di Châtillon, Ozegna, Donnaz, Bard, Carema ed Aosta”. Le discipline atletiche dei campionati erano: pugilato, corsa veloce m. 100, corsa m. 1500 e m. 3000, salto in alto con rincorsa, getto del peso, lancio del disco, tiro del giavellotto e staffetta 4x100⁵⁶⁸. Due anni dopo, precisamente il 15 giugno 1930, si svolsero nuovamente i campionati provinciali, ancora nel campo sportivo di Piazza d'Armi. Tra i valdostani parteciparono i Dopolavoro aziendale Soie di Châtillon e il Dopolavoro comunale di Aosta⁵⁶⁹.

Il Dopolavoro provinciale indisse, il giorno 23 giugno 1929, una grande adunata sportiva dopolavoristica per il conseguimento del “Brevetto Atletico”, che comportava diversi livelli e il superamento di prove di corsa, lancio del giavellotto e del disco, salto in alto, in lungo e con l'asta, marcia⁵⁷⁰. Il 27 giugno, nel riportare i risultati della manifestazione, un articolo comparso sulla “Provincia di Aosta”⁵⁷¹ spiegava i principi cui la manifestazione era ispirata. Nell'articolo, oltre alla consueta esaltazione dell'opera e della figura di Augusto Turati, autentica icona del direttore Cis, è interessante riprendere alcuni passaggi che mettono bene in risalto il ruolo che il regime volle dare al Dopolavoro in ambito sportivo e la retorica dell'”italiano nuovo” che stava dietro ogni attività sociale orchestrata dalle

⁵⁶⁷ “La Provincia di Aosta” n. 45 dell'11 giugno 1928 – pag. 4

⁵⁶⁸ “La Provincia di Aosta” n. 65 de 20 agosto 1928 – pag. 4

⁵⁶⁹ “La Provincia di Aosta” n. 21 del 29 maggio 1930 – pag. 6

⁵⁷⁰ “La Provincia di Aosta” n. 22 del 6 giugno 1929 – pag. 8

⁵⁷¹ “La Provincia di Aosta” n. 25 del 27 giugno 1929 – pag. 6

organizzazioni di massa fasciste: “E’ mai possibile che dopo l’orario di lavoro l’atleta possa essere sottoposto ad un allenamento che, per quanto lieve sia, rappresenta esso stesso una fatica? [.....]. A queste domande è naturale la risposta: - no ed ecco perché il Dopolavoro ha assunto dello sport quella parte che non cerca il campione, il fuori classe, ma che intende dare all’individuo armonia nel corpo e forza nei muscoli. Da questa sana educazione che allietta e rinfranca, sarà domani un atleta, può essere, sarà sicuramente un lavoratore calmo, sereno, fiducioso di se stesso, della sua forza, sicuro della sua vita e della sua vittoria”.

Le giornate dedicate al conseguimento dei brevetti atletici si tennero anche in anni successivi. Nel 1937, ad esempio, le competizioni si svolsero sul campo sportivo del Dopolavoro rionale Filippo Corridoni, con la partecipazione di 25 atleti dello stesso Dopolavoro Corridoni, del Dopolavoro aziendale Cogne e del Dopolavoro aziendale Zanzi di Ivrea⁵⁷².

Riguardo al pugilato, oltre a quanto sopra accennato, sono poche le informazioni riportate nelle fonti consultate. Tra queste la notizia che nel 1937 si svolse il campionato zonale di pugilato – terza serie – per le qualificazioni al campionato nazionale. Il giornale provinciale riportò i nomi dei pugili partecipanti, tra i quali vi erano gli aostani Vittone Oreste, Macciachini Santo, Fineschi Giacomo e Orecchia Luigi⁵⁷³.

La sezione sportiva dell’Ond curava anche la pratica della ginnastica artistica che, insieme all’atletica, formava le discipline cosiddette ginnico-atletiche. In un articolo della “Provincia di Aosta” del 1936 la ginnastica veniva addirittura definita come “il movimento principale del risveglio fisico della stirpe”⁵⁷⁴.

⁵⁷² “La Provincia di Aosta” n. 53 del 28 ottobre 1937 – pag. 6

⁵⁷³ “La Provincia di Aosta” n. 49 del 30 settembre 1937 – pag. 4

⁵⁷⁴ “La Provincia di Aosta” n. 31 del 28 maggio 1936 – pag. 6

Nel mese di ottobre 1929 l'Ond, insieme alla Federazione ginnastica nazionale italiana, organizzò a Roma il primo concorso ginnico-atletico dei dopolavoristi d'Italia. Il Dopolavoro provinciale aostano partecipò con una rappresentativa di 12 atleti e 2 riserve⁵⁷⁵. La rappresentativa effettuò, a tale scopo, un corso d'istruzione sotto la guida del segretario provinciale Ravegnini. Le discipline erano il tiro al fucile, esercizi a corpo libero, "salto ginnastico in altezza", getto al sasso, corsa piana (1000 m.) e prova di nuoto (50 m.)⁵⁷⁶. Al concorso di Roma la squadra aostana si classificò diciannovesima. Essa era composta dai seguenti 15 atleti dopolavoristi: Claudinon Pietro, Caroli Pietro, Colombo Pietro, Trombetta Luigi, Trombetta Salvatore, Tornani Osvaldo, Tornani Renato, Piovano Giulio, Dégiox Antonio, Bianchi Vincenzo, Comin Angelo, De Nicolai Giovanni, Pasquali Guerriero Colletti Pietro e dall'allenatore Mario Cittadin⁵⁷⁷.

L'anno seguente, a settembre, si svolse la seconda edizione; la città di Aosta partecipò nuovamente con 15 atleti appartenenti al Dopolavoro comunale e al Dopolavoro aziendale SAN Cogne guidati da Osvaldo Guarda⁵⁷⁸.

Nel 1932 il raduno fu abbinato alle celebrazioni del decennale della "rivoluzione fascista", con le squadre di Aosta che "hanno dimostrato una encomiabile preparazione"⁵⁷⁹. Anche nelle edizioni del concorso degli anni successivi, come risulta dalla consultazione del settimanale fascista provinciale, la Provincia di Aosta fu presente con una propria rappresentanza.

L'atletica era sport praticato anche dalle donne; ad esempio, nel 1936 il Dopolavoro provinciale inviò un gruppo di atlete al campionato di zona di atletica femminile di Torino⁵⁸⁰.

⁵⁷⁵ "La Provincia di Aosta" n. 35 del 5 settembre 1929 – pag. 8

⁵⁷⁶ "La Provincia di Aosta" n. 36 del 12 settembre 1929 – pag. 6

⁵⁷⁷ "La Provincia di Aosta" n. 41 del 17 ottobre 1929 – pag. 1

⁵⁷⁸ "La Provincia di Aosta" n. 37 del 18 settembre 1930 – pag.5

⁵⁷⁹ "La Provincia di Aosta" n. 27 del 7 luglio 1932 – pag.1

⁵⁸⁰ "La Provincia di Aosta" n.27 del 30 aprile 1936 – pag. 4

Il problema degli spazi era sentito anche nell'atletica. A tale proposito, nella relazione trimestrale del dicembre 1931 il prefetto evidenziava che, grazie all'interessamento dell'Ond, "si è ottenuta la cessione della palestra della disciolta Società Sportiva di Aosta, da parte della Società A.N. "Cogne", che contribuirà allo sviluppo dell'atletica leggera⁵⁸¹".

Per quanto riguarda il gioco delle bocce, è utile premettere che negli anni Venti esso era una disciplina in piena ascesa e largamente praticata. Nel 1919 era nata l'UBI, Unione Bocciofila Italiana, con sede a Torino e nel 1924 le bocce furono ammesse, come disciplina dimostrativa, alle Olimpiadi. Nel 1926 il CONI riconobbe la Federazione Italiana Bocce (FIB). Tuttavia, nel 1929 un decreto ministeriale tolse le bocce dal CONI e le inserì nell'Opera Nazionale Dopolavoro. Pur declassato, il gioco trovò nell'Ond lo strumento che lo unificò su tutto il territorio nazionale e che lo diffuse, con regole uniformi, attraverso una capillare organizzazione periferica. Anche nella Provincia aostana il gioco delle bocce fu uno "sport" dopolavorista assai diffuso, con numerose gare e manifestazioni organizzate nelle sezioni.

A questo proposito, le prime notizie su questa attività dopolavoristica sono del 1929. Il 30 giugno di quell'anno il Dopolavoro aziendale SAN Cogne, sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale Aosta, organizzò una gara a coppie⁵⁸². Il 7 luglio fu il Dopolavoro comunale di Pont-St-Martin a organizzare una gara tra i suoi dopolavoristi e quelli di Bard, Donnas, SIP Breda e Prati nuovi⁵⁸³. Il 21 luglio il Dopolavoro della Soie di Châtillon organizzò

⁵⁸¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico

economiche della Prefettura al Ministero dell'Interno, 1931 – Relazione di ottobre-dicembre 1931

⁵⁸² "La Provincia di Aosta" n. 25 del 27 giugno 1929 – pag. 6

⁵⁸³ "La Provincia di Aosta" n. 27 del 11 luglio 1929 – pag. 8

una gara tra i suoi soci⁵⁸⁴. Negli anni successivi competizioni dello stesso genere si susseguirono in diverse località.

Nel luglio 1933 si tenne a Ivrea il primo torneo bocciofilo di livello provinciale: la coppa Lombardi, al quale parteciparono quarant'una coppie. Gli unici rappresentanti dei Dopolavoro valdostani, almeno da quanto risulta dal resoconto giornalistico, furono le coppie provenienti dai Dopolavoro comunale e aziendale di Châtillon⁵⁸⁵. I vincitori dei campionati provinciali potevano partecipare al campionato nazionale bocciofilo. Negli anni seguenti si distinse, nel dare impulso all'attività bocciofila, il Dopolavoro aziendale Cogne, spesso citato come promotore e organizzatore di tornei come la "Coppa Cogne". Numerose altre manifestazioni bocciofile si diffusero in Valle nella seconda metà degli anni Trenta. Tra le numerose di cui l'organo di stampa provinciale si occupò con brevi trafiletti, ricordiamo la "Coppa città di Aosta" (di livello interprovinciale) e la "Targa birra Aosta"⁵⁸⁶.

Per quanto riguarda le strutture dedicate a questo gioco, l'unica informazione puntuale reperita si trova nella relazione dell'Ond dell'aprile 1933, dalla quale si apprende che ad Aosta "si sta ultimando il Bocciodromo Comunale nei terreni concessi dal Signor Montrosset"⁵⁸⁷.

Infine, come si è visto nel capitolo precedente, nel luglio 1934 fu costituita, come nuova sezione dopolavoristica, la "Società bocciofila Sant'Orso" di Aosta⁵⁸⁸.

⁵⁸⁴ "La Provincia di Aosta" n. 30 del 1° agosto 21 gennaio 1929 – pag. 8

⁵⁸⁵ "La Provincia di Aosta" n. 29 del 20 luglio 1933 – pag. 6

⁵⁸⁶ "La Provincia di Aosta" numeri vari 1937-1938-1939

⁵⁸⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile 1933

⁵⁸⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, II° semestre (luglio-dicembre) 1933 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, luglio 1933

La “palla a volo” era una disciplina nuova per l’area provinciale; infatti, una relazione dell’Ond del 1931 sottolineava che questo sport “attualmente sconosciuto in questa Provincia, verrà lanciato tra i dopolavoristi con partite amichevoli tra squadre già allenate, di altre provincie”⁵⁸⁹.

Dalle relazioni dell’Ond del 1932 emerge che il numero di partite svolte fosse assai modesto in tutta la Provincia (mediamente non più di 6-7 partite a trimestre). Nel 1933 sulla relazione dell’Ond di aprile era scritto che “Sono in via di costruzione parecchie squadre”⁵⁹⁰. Tuttavia, mancano dati che confermino questa “costruzione” e, comunque, nelle fonti consultate è difficile trovare informazioni precise sullo sviluppo di questa disciplina negli anni successivi.

Quanto al canottaggio, fu annunciata la costituzione, dal 1931, di una sezione a Ivrea e una a Candia Canavese. Da quanto risulta nelle fonti consultate si trattò di una disciplina che si praticava esclusivamente nel Canavese.

Nell’attività sportiva dei dopolavoristi trovò spazio anche lo sport popolare valdostano: nel 1933, per la prima volta, l’Ond organizzò, insieme all’Associazione sportiva Aosta, il campionato provinciale di “baculot”⁵⁹¹, svoltosi presso il “campo sportivo del Littorio”, con la partecipazione di 114 concorrenti e la vittoria finale di Vittorio Turcotti⁵⁹². Il campionato provinciale si svolse ogni anno per tutto il corso degli anni Trenta. Altre notizie, seppur sporadiche, sulle gare di baculot sono reperibili nelle diverse annate del giornale “La Provincia

⁵⁸⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, ottobre – dicembre 1931

⁵⁹⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, I° semestre (gennaio-giugno) 1933 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile 1933

⁵⁹¹ E’ un altro modo per chiamare il “Fiolet”, disciplina ancora oggi molto diffusa in Valle d’Aosta.

⁵⁹² “La Provincia di Aosta” n. 18 del 4 maggio 1933 – pag. 6

di Aosta”. Dal 1939 il giornale usò il termine “fiollet” al posto di “baculot”. Nel 1940 il Dopolavoro comunale di Sarre organizzò gare, oltre che di fiollet, anche di rebatta (in entrambe le competizioni vinse Alessandro Grimod di Excenex che, nello stesso anno, diventò campione provinciale di fiollet)⁵⁹³.

Sullo stesso giornale provinciale si trovano saltuariamente notizie di altre attività sportive dopolavoristiche, ad esempio nuoto e pattinaggio e, nella seconda metà degli anni Trenta, il tennis, gli scacchi (il primo campionato provinciale, per entrambe le discipline, ebbe luogo nel 1938), la pallacanestro e il tiro al piattello.

Riguardo a quest’ultima disciplina, alla fine di agosto del 1938 fu aperto, per iniziativa del Dopolavoro provinciale e con la collaborazione della SAN Cogne, un campo di tiro nei pressi di Pont Suaz⁵⁹⁴. Peraltro, già nel 1937 l’organo di stampa fascista provinciale citava un “Balipedio SAN Cogne” a proposito di una gara provinciale atta a selezionare i tiratori da inviare ai campionati nazionali⁵⁹⁵. Un altro poligono era presente nel Comune di Villanova Baltea , nel quale si svolse, domenica 5 giugno 1938, una gara di “Tiro di Esattezza” con 32 tiratori iscritti⁵⁹⁶. Nel 1940 il Dopolavoro provinciale organizzò il “campionato aostano”⁵⁹⁷.

Nel 1938 lo sport dopolavoristico fu collegato a quello della GIL, secondo il disegno accentratore di Starace⁵⁹⁸.

Come per le altre attività dopolavoristiche, le relazioni dell’Ond dei primi anni Trenta riportavano, per la parte concernente lo sport, solo degli elenchi numerici, che danno tuttavia un’idea della consistenza non indifferente delle manifestazioni svolte e del numero di dopolavoristi coinvolti, confermando quanto rilevante fosse lo sport

⁵⁹³ “La Provincia di Aosta” n. 20 del 14 marzo 1940 – pag. 4 e n.51 del 17 ottobre 1940 – pag. 6

⁵⁹⁴ “La Provincia di Aosta” n. 43 del 25 agosto 1938 – pag. 4

⁵⁹⁵ “La Provincia di Aosta” n. 45 del 2 settembre 1937 – pag. 4 e n. 46 del 9 settembre 1937 – pag. 5

⁵⁹⁶ “La Provincia di Aosta” n.32 del 9 giugno 1938 – pag. 6

⁵⁹⁷ “La Provincia di Aosta” n. 26 del 25 aprile 1940 – pag. 4

⁵⁹⁸ Cfr A. Bacci, *Lo sport nella propaganda fascista*, cit., pag. 129

nell'insieme delle attività svolte dal Dopolavoro. Più difficile risulta capire quante di queste attività si svolgessero in Valle d'Aosta e quanti valdostani coinvolgessero.

Nella tabella 5 si riportano i dati relativi al numero delle manifestazioni/competizioni sportive svoltesi nelle diverse discipline, reperibili nelle relazioni dell'Ond dal 1930 al 1932 (i soli anni in cui tali dati sono disponibili).

Tabella 5

Anno	Numero di manifestazioni/competizioni e periodi
1930	45 tamburello (luglio-agosto) 1117 bocce (luglio-agosto) 7 palla a volo (luglio-agosto) 306 tiro alla fune (luglio-agosto)
1931	6 tamburello (gennaio-marzo) 112 volata (gennaio-marzo) 288 bocce (gennaio-marzo) 54 tiro alla fune (gennaio-marzo) 60 tamburello (aprile-giugno) 62 volata (aprile-giugno) 500 bocce (aprile-giugno) 210 tiro alla fune (aprile-giugno) 600 bocce (luglio-settembre) 525 manifestazioni sportive (luglio-settembre) 506 manifestazioni sportive (ottobre-dicembre)
1932	193 tamburello (gennaio – marzo) 455 bocce (gennaio – marzo) 26 palla (gennaio – marzo) 140 tiro alla fune (gennaio – marzo) 15 atletica leggera (gennaio – marzo) 86 tamburello (aprile-giugno)

	404 bocce (aprile-giugno)
	6 palla (aprile-giugno)
	156 tiro alla fune (aprile-giugno)
	25 atletica leggera (aprile-giugno)
	97 tamburello (luglio-settembre)
	472 bocce (luglio-settembre)
	5 palla (luglio-settembre)
	150 tiro alla fune (luglio-settembre)
	31 atletica leggera (luglio-settembre)
	105 tamburello (ottobre-dicembre)
	499 bocce (ottobre-dicembre)
	6 palla (ottobre-dicembre)
	193 tiro alla fune (ottobre-dicembre)
	36 atletica leggera (ottobre-dicembre)

4.4 Assistenza e Insegnamento professionale

4.4.1 Assistenza sociale e igienico-sanitaria

Nonostante l'esistenza di organizzazioni dedicate specificamente all'assistenza, come l'Ente Opere Assistenziali (EOA), funzioni cosiddette assistenziali furono attribuite anche all'Ond. Esse consistevano, essenzialmente, nello svolgimento di attività di consulenza fiscale, sanitaria, sociale e culturale. Tali funzioni e attività furono però sempre alquanto vaghe e limitate ad alcune categorie specifiche. L'inclusione del Dopolavoro a pieno titolo fra gli enti assistenziali era legata piuttosto a motivi di propaganda politica, mirante a rilanciare l'immagine sociale dell'Italia fascista⁵⁹⁹.

Che l'attività assistenziale non fosse preminente nell'Ond lo testimonia un articolo di Vito Mussolini – figlio di Arnaldo e direttore del Popolo d'Italia – ripreso nel marzo 1932 sulla “Provincia di Aosta”, nel quale l'autore spiegava che “L'Opera Assistenziale del Partito non si limita a considerare uno o pochi aspetti della complessa vita sociale, ma si estende a tutti questi aspetti, con organizzazioni di ogni genere, che vanno dall'Opera Maternità ed Infanzia all'Opera Nazionale Dopolavoro, dalle Colonie montane e marine per i bimbi a tutte le grandi forme assicurative per i lavoratori, senza trascurare nessuna delle numerose necessità degli elementi bisognosi di aiuto e protezione”. Più avanti l'autore commentava i dati riguardanti le “famiglie e le persone soccorse” a Milano e Provincia dalla “benefica attività dell'Ente Opere Assistenziali” (EOA). Vito Mussolini continuava vantando il fatto che “tutta questa nostra attività assistenziale è ben differente dal vecchio umanitarismo sentimentale dei passati regimi demo liberali. Lo scopo del Fascismo, in questo campo, è di alleviare i mali sociali, evitando di creare dannosi pesi morti nell'economia del Paese.”⁶⁰⁰.

⁵⁹⁹ S. Inaudi, *A tutti indistintamente*, CLUEB, Bologna 2008, pag. 38

⁶⁰⁰ “La Provincia di Aosta” n. 11 del 17 marzo 1932 – pag. 1

Come si è detto, una funzione più eminentemente assistenziale l'aveva l'Ente Opere Assistenziali (EOA), istituito il 16 marzo 1931, mediante un "foglio d'ordine" della segreteria centrale del PNF che ne ordinava la costituzione in ogni Federazione provinciale e ne affidava la direzione ad ogni segretario federale⁶⁰¹. Nei comitati di gestione dell'EOA sedevano, oltre alle autorità delle diverse istituzioni locali, anche i presidenti dei Dopolavoro e di diverse altre organizzazioni fasciste, evidentemente allo scopo di creare sinergie tra le attività dei diversi enti.

Un esempio dell'azione dell'EOA in Valle d'Aosta è la costituzione, dal dicembre 1932, dell'EOA di Pont-St-Martin, la cui prima attività fu quella di distribuire i "buoni viveri" a "35 famiglie con 46 assistiti" e di organizzare alcune manifestazioni per raccogliere i fondi necessari alle attività dell'ente⁶⁰². Nell'organizzazione di queste manifestazioni a scopo benefico il Dopolavoro aveva un ruolo importante poiché poteva raccogliere fondi attraverso lo svolgimento delle proprie attività artistiche. Nel caso di Pont-St-Martin tali fondi, come risulta dalle cronache della "Provincia di Aosta", furono raccolti grazie alle recite della locale compagnia filodrammatica⁶⁰³.

Nel 1929 una circolare del Ministero dell'Interno, diramata ai prefetti, sancì che una delle finalità preminenti che l'Ond si proponeva era quella dell'assistenza sociale. Nel caso specifico l'assistenza alla quale si riferiva la circolare era quella rivolta al disbrigo delle pratiche amministrative, in particolare nelle piccole comunità rurali. Il Ministero invitava i segretari comunali, analogamente a quanto stavano facendo i medici (in una relazione dell'Ond del 1934 si metteva in risalto il fatto che i medici dell'Ond stessa offrivano la loro assistenza gratuita o semi-gratuita ai

⁶⁰¹ S. Inaudi, *A tutti indistintamente*, cit., pag. 61

⁶⁰² "La Provincia di Aosta" n. 2 del 12 gennaio 1933 – pag. 5

⁶⁰³ "La Provincia di Aosta" n. 6 del 9 febbraio 1933 – pag. 5

dopolavoristi)⁶⁰⁴ e gli insegnanti nei loro settori, a dare assistenza ai lavoratori nel campo burocratico. Per incoraggiare quest'opera di assistenza dopolavoristica, l'Ond decise di accordare attestati di benemerito a quei segretari comunali che maggiormente si fossero adoperati in tal senso⁶⁰⁵.

Sempre nel 1929, con un'altra circolare mandata ai prefetti, Mussolini, in veste di ministro dell'Interno, ribadì che tra i capisaldi dell'azione Ond vi era la diffusione, tra le masse lavoratrici, dei "precetti e delle cognizioni igieniche". Per raggiungere questo scopo l'Ond decise di servirsi di conferenze istruttive accompagnate da proiezioni cinematografiche, conversazioni scientifiche tenute da medici ed esperti nelle sale di ritrovo dopolavoristiche, consulenze e informazioni igienico-sanitarie da parte degli stessi medici. Per realizzare in modo capillare sul territorio questo programma il ministro scrisse che "particolarmente giovevole in ispecie nei piccoli Comuni la partecipazione diretta dei medici condotti e degli ufficiali sanitari, i quali, meglio di ogni altro professionista, sono a conoscenza delle peculiari abitudini delle popolazioni". Naturalmente anche in questo contesto, quale segno di riconoscenza per i volenterosi medici e sanitari, erano previste medaglie e diplomi di benemerita⁶⁰⁶.

Nonostante che l'Ond non avesse preminenti funzioni assistenziali farne parte assicurava, dunque, la fruizione di una serie di servizi e di vantaggi.

Per un sommario inquadramento delle diverse attività assistenziali del Dopolavoro è utile la lettura di un articolo, comparso sulla "Provincia di Aosta" nell'aprile 1930, che elencava le iniziative di assistenza sociale del Dopolavoro, le quali "mirano a soddisfare le

⁶⁰⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto sull'attività svolta dal Dopolavoro provinciale di Aosta nell'anno XII

⁶⁰⁵ "La Provincia di Aosta" n. 24 del 20 giugno 1929 – pag. 6

⁶⁰⁶ "La Provincia di Aosta" n. 29 del 25 luglio 1929 – pag. 8

aspirazioni sociali e a migliorare le condizioni di vita domestica ed economica dei lavoratori”. Le iniziative riguardavano il piccolo risparmio, la consulenza assistenziale, gli orti-giardino, le piccole industrie agrario-domestiche, le assicurazioni extra-professionali e le varie facilitazioni a carattere nazionale o locale (ferroviarie, teatrali, cinematografiche)⁶⁰⁷. Tuttavia, tra i numerosi esempi riportati nell’articolo riguardo all’attivazione concreta, in Italia, dei servizi succitati, nessuno concerneva la Provincia di Aosta, segno che tali servizi, presumibilmente, all’epoca non erano stati avviati e/o erano ancora in fase embrionale. In effetti, le prime informazioni reperibili nell’archivio prefettizio e nell’organo di stampa provinciale del PNF sull’attività di assistenza sociale dell’Ond in Provincia di Aosta risalgono proprio al 1930. Oltre a quelli citati, facevano parte del programma assistenziale del Dopolavoro le conferenze e i momenti di informazione sui temi di assistenza e di prevenzione igienico-sanitaria.

Nella relazione dell’Ond di dicembre 1930 il presidente Coletti assicurava che in quasi tutte le sezioni funzionava un ufficio di assistenza sociale per il “disbrigo delle pratiche varie a favore degli associati” e ribadiva che questa attività avrebbe dovuto essere sostenuta in special modo dai segretari comunali, che facevano parte dei “Direttori comunali”⁶⁰⁸.

Per l’anno 1931 l’Ond Provinciale si propose di intensificare “la propaganda per l’applicazione dei concetti elementari di igiene, nonché della profilassi delle malattie infettive con particolare riguardo alla lotta contro la tubercolosi, il cancro e l’alcoolismo”. Inoltre “si sta organizzando una colonia marina ed una montana per gli iscritti al dopolavoro e loro famiglie”. Il presidente dell’Ond concludeva, con la tipica retorica dell’epoca, affermando che “i lavoratori tolti all’ozio

⁶⁰⁷ “La Provincia di Aosta” n. 15 del 17 aprile 1930 – pag. 6

⁶⁰⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

dannoso delle bettole hanno la possibilità di elevare la mente ed il cuore e di trascorrere [...] serene le ore libere dal quotidiano travaglio⁶⁰⁹”.

Nella relazione prefettizia del primo trimestre del 1931 il prefetto segnalò che 927 dopolavoristi avevano partecipato a una conferenza per la conoscenza delle elementari norme assistenziali e che erano state espletate 86 pratiche a favore di dopolavoristi per l’ottenimento di documenti e altri certificati⁶¹⁰.

Nella relazione dell’Ond provinciale del dicembre 1931 si ribadì che, per quanto riguardava l’assistenza sociale, “nei centri più importanti e presso i dopolavoro comunali funziona l’ufficio di assistenza sociale affidato generalmente al segretario comunale per lo svolgimento di tutte quelle pratiche civili e militari che debbono, senza perdita di tempo, agevolare il dopolavorista, senza sottrarlo all’ordinaria occupazione.” Per quanto concerne l’assistenza igienico-sanitaria il Dopolavoro Provinciale, d’accordo con il Sindacato medici, aveva “stabilito uno sconto sull’importo delle visite che i medici intendono fare a favore dei dopolavoristi. Presso l’Ospedale Mauriziano di Aosta verrà al più presto inaugurato l’ambulatorio gratuito per i tesserati all’Ond, nei centri rurali una attiva opera di propaganda è stata svolta attraverso i medici condotti, che hanno illustrato i vari sistemi di cura preventiva contro la tubercolosi ed il rachitismo⁶¹¹”

L’Ond era attivamente coinvolta nella campagna antitubercolare condotta dalla Federazione italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi: una circolare di Mussolini ai prefetti del marzo 1928 chiedeva che in tutte le Province si svolgesse “la giornata di

⁶⁰⁹ Ibid.

⁶¹⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico economiche della Prefettura al Ministero dell’Interno, 1931 - Relazione di gennaio-marzo 1931

⁶¹¹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1931

propaganda antitubercolare” che prendeva il nome di “Festa del fiore”, derivante dalla vendita di fiori per la raccolta di fondi. A tale scopo Turati scrisse ai presidenti dei Dopolavoro provinciali invitandoli ad accordarsi con il consorzio provinciale antitubercolare per ottenere il materiale per la propaganda “igienica” a favore del popolo⁶¹². Di tali attività si trovano tracce dal 1931 nel giornale provinciale del PNF, che in quell’anno informò della campagna “contro la incivile quanto insana abitudine di sputare in terra” alla quale partecipava il Dopolavoro provinciale, invitando tutti i Dopolavoro dipendenti ad apporre gli appositi cartelli e a “illustrare ai tesserati le finalità della campagna”⁶¹³. Nella lotta alla tubercolosi il giornale segnalava ai lettori la Società “La Sanitaria”, che “costruisce tutti i tipi di sputacchiera igienica”⁶¹⁴.

Sempre nel 1931, nella relazione trimestrale mandata al prefetto, il presidente dell’Ond provinciale si vantò dell’ottima riuscita della giornata antitubercolare del “Fiore e della Doppia Croce” (la doppia croce era l’emblema della lotta anti-tubercolare), oltre che della “Giornata della Croce Rossa”, grazie alle “offerte in denaro, con recite, concerti musicali e con la più attiva propaganda al successo di queste due benefiche manifestazioni”⁶¹⁵.

Nel 1932 il prefetto informò che “sono state impartite precise disposizioni alle dipendenti Istituzioni per la propaganda antitubercolare, e vennero organizzate numerose recite di beneficenza per le opere assistenziali”⁶¹⁶.

⁶¹² “La Provincia di Aosta” n. 38 del 17 maggio 1928 – pag. 3

⁶¹³ “La Provincia di Aosta” n. 9 del 26 febbraio 1931 – pag. 5

⁶¹⁴ “La Provincia di Aosta” n. 37 del 15 settembre 1932 – pag. 2

⁶¹⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1931

⁶¹⁶ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche complessive al Ministero dell’Interno – Gabinetto e all’onorevole Achille Starace - PNF, 1933 – Relazione di luglio-settembre 1932

Nel 1935, per l'inaugurazione della V campagna anti-tubercolare, si tenne a St-Vincent, nei saloni del Dopolavoro, una conferenza sulla lotta alla malattia⁶¹⁷.

Sempre nell'ambito delle iniziative atte a migliorare il quadro igienico-sanitario della popolazione si può fare rientrare un'iniziativa del Dopolavoro aziendale "Prodotti Azotati" di St Marcel che, nel 1932, nell'intento di "migliorare le condizioni igieniche delle case degli operai" organizzò un concorso a premi per l'igiene della casa, aperto a tutti gli iscritti a quel Dopolavoro aventi famiglia a carico. Il concorso consisteva nel curare l'ordine e la pulizia della propria abitazione e nell'essere poi valutati da una commissione⁶¹⁸. Del resto, nel campo della tutela della salute dei suoi tesserati il Dopolavoro aziendale di St Marcel fu particolarmente attivo; infatti, sempre nel 1932, esso concordò, a favore dei propri aderenti, il 10% di sconto sulle parcelle mediche del medico Notari e, con il farmacista di Nus Stevenin, uno sconto del 15% sull'acquisto di medicinali⁶¹⁹.

Il tesseramento all'Ond consentiva, come già sottolineato a proposito dell'escursionismo, di beneficiare di un'assicurazione gratuita contro gli infortuni contratti durante le manifestazioni dopolavoristiche, come risulta dalla relazione trimestrale aprile-giugno 1931, nella quale si evidenziava che "circa 20 Dopolavoristi infortunati hanno ricevuto il sussidio per i giorni d'infortunio"⁶²⁰.

Anche nel campo delle cure mediche esistevano vantaggi nell'aderire al Dopolavoro. Ad esempio, i dopolavoristi di tutte le Province potevano trascorrere un periodo di cure termali gratuite se erano poveri (accompagnati da apposito certificato di povertà) o semi-

⁶¹⁷ "La Provincia di Aosta" n. 16 del 25 aprile 1935- pag.5

⁶¹⁸ "La Provincia di Aosta" n. 20 del 19 maggio 1932 - pag. 2

⁶¹⁹ "La Provincia di Aosta" n. 11 del 17 marzo 1932 - pag. 2

⁶²⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1931

gratuite (riduzione del 50%) se non lo erano, nelle terme di Viterbo, di proprietà dell'Ond nazionale⁶²¹.

Un altro vantaggio per il tesserato era la “distribuzione gratuita della tessera speciale della “Provvida” che apporterà certamente un notevole vantaggio economico agli associati”⁶²². La Provvida, come si è visto, era un’azienda creata dal Ministero delle comunicazioni per la vendita dei prodotti alimentari a prezzi ridotti “accordata a tutti indistintamente gli iscritti all’Ond, non appartenenti alle categorie che già ne hanno diritto, per interessamento del nostro Commissario Straordinario, On. Achille Starace, che con particolare amore dirige il movimento dopolavoristico”⁶²³. Per l’esercizio delle attività della Provvida occorreva uno spaccio. A tale scopo il prefetto chiese al Dopolavoro provinciale di cedere il proprio salone delle adunanze di Aosta. Esso, oltre a concedere il salone, si occupò, come risulta dalla relazione dell’Ond al prefetto dell’ultimo trimestre del 1930, anche di adattare il locale⁶²⁴.

Altra attività dell’Ond riconducibile al filone dell’assistenza fu la propaganda “per la divulgazione tra i tesserati dei Libretti postali per piccolo risparmio dei dopolavoristi”⁶²⁵, consistente nel rilascio di buoni postali fruttiferi del taglio di 100 lire⁶²⁶.

Inoltre, l’assistenza sociale dopolavoristica si mobilitò per ottenere riduzioni dei prezzi delle derrate nei negozi, dei servizi di professionisti, di accesso alle attività ricreative (cinema, teatri)⁶²⁷. Ad

⁶²¹ “La Provincia di Aosta” n. 10 del 10 marzo 1932 – pag. 2

⁶²² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1931

⁶²³ Ibid.

⁶²⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

⁶²⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1931

⁶²⁶ “La Provincia di Aosta” n. 32 del 6 agosto 1931 – pag. 2

⁶²⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 -

esempio, nel 1931 il segretario provinciale dell'Ond scrisse che “in quasi tutti i centri più importanti della Provincia si sono ottenuti sconti speciali dalle migliori ditte e alberghi a favore dei tesserati dell'O.N.D. I ribassi cinematografici e teatrali accordati ai dopolavoristi variano dal 25 al 30%”⁶²⁸. Nel 1934, invece, l'Ond ottenne i seguenti sconti in vari negozi della Provincia⁶²⁹:

“Alimentari n. 16 – media 7%

Ristoranti e Alberghi n. 55 – media 10%

Tessuti n. 3 – media 8%

Vari n. 12 – media 12%”

Nello stesso anno il prefetto comunicò che “la maestranza della società naz. “Cogne” ha appreso con viva soddisfazione la notizia della costruzione di un asilo destinato ad accogliere i bimbi degli operai: esso funzionerà attraverso le generose elargizioni della società “Cogne”⁶³⁰.

Le notizie sulle attività assistenziali dell'Ond si fecero, negli anni successivi, più rare, sia per la mancanza di documenti nell'archivio prefettizio, sia perché l'organo di stampa provinciale del PNF dedicò maggiore attenzione ad altri eventi che incombevano nel paese, come la guerra coloniale e la propaganda per le offerte a favore della politica autarchica del regime tra le quali, peraltro, possiamo annoverare anche quelle a favore dell'assistenza e, in particolare, dell'EOA (ad esempio nel 1937 si svolse, presso il Dopolavoro

Relazione dell'Ond provinciale al prefetto sull'attività svolta dal Dopolavoro provinciale di Aosta nell'anno XII

⁶²⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1931

⁶²⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 – Relazione dell'Ond provinciale al prefetto sull'attività svolta dal Dopolavoro provinciale di Aosta nell'anno XII

⁶³⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche complessive dal prefetto al Ministero dell'Interno, 1934 – Relazione di maggio 1934

aziendale Cogne, una veglia danzante per raccogliere offerte pro EOA⁶³¹).

4.4.2 Insegnamento professionale

La politica didattica dell'Ond si limitò a proporre temi di cultura di base, considerati accessibili e assimilabili dai lavoratori. Si trattarono argomenti di carattere storico, si spiegaroni i principi della Carta del lavoro e della collaborazione di classe, si dispensarono nozioni di igiene per la prevenzione delle malattie e consigli sui comportamenti da tenere in casa e sul posto di lavoro. L'istruzione politica si limitò allo studio sommario della legislazione e delle istituzioni fasciste.

Di questo orientamento didattico, basato su un'istruzione fatta su misura per "il popolo" e ben distinta dall'istruzione "elevata", è buon testimone un pezzo scritto nel dicembre 1928 sulla "Provincia di Aosta" che, innanzitutto, criticava "i vecchi metodi di cultura popolare" per avere reso "quasi sterile" l'istruzione popolare. In particolare, l'attacco era rivolto alle "università popolari", nate in diverse città italiane tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento (anche se non riconosciute ufficialmente come istituti di istruzione), contestualmente alla diffusione del movimento socialista e con lo scopo di diffondere l'istruzione e la cultura a giovani e meno giovani dei ceti popolari. Con l'avvento del fascismo le università popolari furono abolite. La colpa di questi istituti era stata, secondo l'autore dell'articolo, quella di non limitare l'istruzione a "quei rami che corrispondano a un reale bisogno del popolo e che siano in riferimento alle sue dirette necessità ed aspirazioni", ma di averla allargata "a materie culturali, di cui il popolo non possa trarre beneficio, perché estranee alla sua naturale vita intellettuale".

⁶³¹ "La Provincia di Aosta" n. 16 dell'11 febbraio 1937 – pag. 4

Il merito del fascismo e, in particolare, dell'Opera Nazionale Dopolavoro era, invece, quello di operare in questo campo “con ben altra comprensione della realtà e delle necessità pratiche [...]. Al popolo lavoratore [...] essa impartisce una sana istruzione, considerata sotto i più vari aspetti, che vanno dalle prime nozioni scolastiche a quelle più elevate di cultura artistica ed industriale [...] con insegnamenti utili, pratici, dilettevoli, non nella pompa austera dell'aula e della cattedra, ma con la semplicità che anche a menti ormai adulte rende accessibile e gradita la parole dell'insegnante”. L'autore distingueva poi tre “rami” dell'attività dell'Ond volti all'istruzione del popolo: cultura popolare, cultura professionale e folklore⁶³².

Tuttavia, nonostante i roboanti proclami della propaganda, la parte didattica dell'Ond non brillò, un po' per la carenza di fondi e un po' per l'incapacità di organizzare un adeguato programma di studi. Inoltre, scarse furono le iniziative per ridurre l'elevato tasso di analfabetismo italiano.

In un quadro di crescita industriale ciò di cui aveva bisogno il paese era di lavoratori flessibili e specializzati. L'esigenza era molto sentita tra gli imprenditori, che chiesero spesso un incremento dei programmi di formazione professionale. L'Ond non diede una risposta concreta a queste esigenze e dedicò piuttosto le sue energie organizzative in altre direzioni, in particolare nell'escursionismo, nello sport e a favore delle tradizioni che, con il progredire dell'alfabetismo e dell'urbanizzazione, stavano scomparendo.

In un articolo sulla “Provincia di Aosta” del settembre 1932 si distingueva tra “educazione popolare” e “perfezionamento professionale” degli operai: la prima “deve tendere a migliorare intimamente l'uomo. Nelle manifestazioni indette dal Dopolavoro, oltre a cognizioni molto late di carattere artistico, storico e scientifico,

⁶³² “La Provincia di Aosta” n.96 del 10 dicembre 1928 – pag. 2

si cerca di inculcare nelle masse il senso dei grandi doveri che formano la nobiltà di carattere e servono di fondamento alla pace, all'ordine, alla prosperità collettiva", il secondo è un "problema tecnico [per il quale] occorre riferirsi alla collaborazione fra datori di lavoro, operai e impiegati [...]; lo scopo di tale armonica collaborazione si traduce poi in un coefficiente prezioso per lo sviluppo tecnico dell'industria e dell'agricoltura". L'autore proseguiva affermando che l'Ond aveva ormai abbandonato il vecchio sistema "delle conferenze calcate sui modelli scolastici" e aveva compreso che "l'insegnamento popolare, per riuscire proficuo, deve rendersi interprete del dinamismo della vita, deve cioè concentrare ogni attenzione sui problemi pratici immediati". Il motto era, dunque, "educare senza annoiare"⁶³³. Detto in altro modo: il compito educativo dell'Ond doveva essere quello di forgiare con il sacro fuoco dei comandamenti fascisti lo spirito delle masse e, contestualmente, di preparare le stesse masse a meglio affrontare le incombenze pratiche della vita quotidiana.

In ogni caso, alcuni tentativi per diffondere una migliore cultura e professionalità lavorativa furono fatti: nel 1928 Turati dispose che, in accordo con l'ente nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, tutti i Dopolavoro provinciali "organizzino una serie di conferenze su argomenti inerenti alla più razionale forma organizzativa del lavoro (orientamento professionale, psicotecnica e sue applicazioni, problemi della fatica in relazione al lavoro industriale, discipline infortunistiche, malattie professionali, ecc.)"⁶³⁴.

Per quanto concerne la Provincia di Aosta, nel 1928 comparvero sul giornale provinciale le prime notizie riguardanti lo svolgimento di corsi professionali su iniziativa del Dopolavoro. In particolare, si scrisse della scuola serale di disegno organizzata dalla Società operaia di mutuo soccorso di Aosta (erano corsi di base utili

⁶³³ "La Provincia di Aosta" n. 35 del 1° settembre 1932 – pag. 2

⁶³⁴ "La Provincia di Aosta" n. 101 del 31 dicembre 1928 – pag. 4

all'apprendimento di diversi tipi di mestieri: falegnami, fabbri, muratori, ebanisti, ecc.)⁶³⁵.

Nel 1929 “La Provincia di Aosta” pubblicizzò l’istituzione, a Roma, di una “scuola corporativa per corrispondenza”, alla quale invitava a iscriversi i dopolavoristi e che, al termine dei corsi, avrebbe rilasciato un diploma, utile per eventuali nomine e cariche negli uffici del Dopolavoro⁶³⁶. E’ interessante, a tale proposito, scorrere il programma delle lezioni, improntate alla conoscenza delle norme che regolavano lo Stato corporativo:

- Legge sindacale – riconoscimento giuridico del sindacato
- Contratto collettivo di lavoro
- Magistratura del lavoro.
- Disposizioni penali – sciopero e serrata
- Le corporazioni- il Ministero delle corporazioni.
- La Carta del lavoro.
- Legislazione assistenziale – politica demografica del Regime.
- Concezione e soluzione fascista dei problemi del lavoro.
- Confronto fra le leggi del lavoro in Italia e all’estero.

Nel 1930, nelle relazioni dell’Ond al prefetto, si scrisse dell’istituzione, in Provincia, di corsi speciali, di scuole serali per muratori, di disegno per meccanici e per artieri. Tra gli organizzatori si citava, nuovamente, la scuola serale della Società di mutuo soccorso di Aosta aderente all’Ond. Nell’aprile 1930 il presidente di tale Società, Michele Brunod, invitò il prefetto Salvetti a visitare la scuola di disegno della Società. Ad accoglierlo vi era l’intero Consiglio di amministrazione, il direttore della scuola Ernesto Lancia e gli allievi, che ricevettero dal prefetto le lodi e l’incoraggiamento, conditi dalla consueta retorica dell’epoca. Lo stesso prefetto sottolineò anche come lo svolgimento delle attività andasse a maggior merito di chi le

⁶³⁵ “La Provincia di Aosta” n. 87 dell’8 novembre 1928 – pag. 4

⁶³⁶ “La Provincia di Aosta” n. 23 del 13 giugno 1929 – pag. 6

aveva organizzate, tenuto conto dell'inadeguatezza di mezzi e di spazi di cui disponeva la Società⁶³⁷.

Per l'anno successivo l'intenzione dell'Ond era di istituire nuove scuole serali per l'insegnamento pratico di arti e mestieri. In particolare, il Dopolavoro provinciale "ha preso accordi con la Direzione Provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura per l'istituzione di corsi serali per l'insegnamento agrario e per l'allevamento del baco da seta. Si assicurava, inoltre, che "la bachicoltura, insieme alla coniglicoltura, è stato oggetto di "intensa propaganda"⁶³⁸.

L'insegnamento agrario dopolavorista si affiancava ad altre politiche orientate al sostegno e alla crescita, in una logica autarchica, di determinate produzioni agricole (famosa, in tal senso, fu la cosiddetta "battaglia del grano").

L'incremento della produzione serica fu uno degli obiettivi di queste politiche e coinvolse pienamente l'organizzazione dopolavoristica, anche in Provincia di Aosta. In effetti, a partire dal 1929, ogni anno si svolse in Provincia un concorso per l'allevamento dimostrativo del baco da seta, "con numerosi e ricchi premi in medaglie d'oro, di vermeille, d'argento e di bronzo, in danaro e in diplomi"⁶³⁹.

Il 28 marzo 1932 ebbe luogo una cerimonia pubblica per la piantagione di gelsi a ceppaia. Tale cerimonia interessò 11 Dopolavoro, tra i quali l'unico valdostano fu quello comunale di Pont-St-Martin⁶⁴⁰. L'anno successivo, il 19 marzo, questa "giornata del gelso" fu replicata. Furono piantate "piante vive di gelsi a ceppaia" in diverse sezioni, tra le quali 2 erano valdostane (Aosta e Pont-St-Martin).

⁶³⁷ "La Provincia di Aosta" n. 13 del 3 aprile 1930 – pag. 3

⁶³⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione trimestrale dell'Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

⁶³⁹ "La Provincia di Aosta" n. 10 del 10 marzo 1932 – pag. 2

⁶⁴⁰ "La Provincia di Aosta" n. 12 del 24 marzo 1932 – pag. 2

Con l'inaugurazione della politica autarchica del regime, la produzione della seta fu ulteriormente incoraggiata; ad esempio il Dopolavoro provinciale aostano provvide, nel 1938, a distribuire 400 piantine di gelso ai vari Dopolavoro: un gesto simbolico per sollecitare "l'aumento della ricchezza nazionale" attraverso l'incremento della produzione serica⁶⁴¹.

Sempre nel contesto della politica autarchica è da collocare la distribuzione di "pioppelle" ai Dopolavoro della Provincia "per contribuire alla battaglia autarchica nel campo della cellulosa". Tra i Dopolavoro valdostani beneficiari della distribuzione avvenuta nel 1940 vi furono quelli di Rhêmes (divenuto val di Rema), Quart (Quarto praetoria) e St-Marcel (San Marcello)⁶⁴².

Inoltre, la Provincia partecipò con propri dopolavoristi a manifestazioni di coniglicoltura quale, ad esempio, la "esposizione di coniglicoltura" di Alessandria del 1932⁶⁴³.

Sempre riguardo al tema agrario si riunì, nel dicembre 1930, la sezione agricola e forestale del Consiglio provinciale dell'economia (CPE), organo istituito in tutte le Province nel 1926 e che ereditò le competenze di Camere di commercio, Consigli agrari provinciali, Comitati forestali, Commissioni provinciali di agricoltura e Comizi agrari, assumendone tutte le attività e gli oneri (compiti di rappresentanza, promozione e coordinamento dell'attività produttiva nelle Province in armonia con gli interessi generali economici della nazione), rispondendo al disegno fascista di una visione unitaria delle diverse componenti della vita economica (a livello centrale erano stati accorpatisi i Ministeri dell'agricoltura, del lavoro e dell'industria e commercio nel Ministero dell'economia nazionale). In quella seduta, presieduta da Angelo Bonacini, fu tracciato un bilancio dell'attività di istruzione tecnica e pratica dei contadini e dei piccoli proprietari

⁶⁴¹ "La Provincia di Aosta" n. 20 del 17 marzo 1938 – pag. 6

⁶⁴² "La Provincia di Aosta" n. 23 del 4 aprile 1940 – pag. 5

⁶⁴³ "La Provincia di Aosta" n. 20 del 19 maggio 1932 – pag. 2

agricoli della Provincia aostana: dopo avere evidenziato l'enormità del compito di istruire migliaia di titolari di micro aziende su un territorio tanto vasto, fu lodata l'attività della Cattedra ambulante di agricoltura, che era riuscita a "svolgere integralmente il programma assegnatole", organizzando 23 corsi, frequentati da 1068 allievi in tutta la Provincia (non è riportato il periodo, anche se probabilmente i dati sono riferiti al 1930), con la collaborazione delle "autorità locali", tra le quali il Dopolavoro⁶⁴⁴.

L'Ond aveva tra i suoi obiettivi specifici in campo "agrario" anche quello di favorire lo sviluppo degli orti-giardino presso tutte le famiglie, da allestire davanti alle case, sui balconi e sulle terrazze allo scopo di abbellire e dare un senso di ordine e di decoro ai panorami urbani e ai villaggi rurali della "nuova Italia", in cui la retorica bucolica era parte fondante della retorica nazionalista. In effetti, quella che era la semplice coltivazione di un pezzo di terra davanti a casa doveva, nelle intenzioni dell'Ond, diventare un "movimento" per "la lotta contro l'urbanesimo, per la diffusione del culto della terra e per il miglioramento morale, igienico ed economico delle masse lavoratrici"⁶⁴⁵.

L'Ond, per incentivare quest'attività, organizzò concorsi e curò persino la redazione e la diffusione di un volume di tecnica agricola intitolato "L'orto - giardino del dopolavorista" che "La Provincia di Aosta" si preoccupò di pubblicizzare, dedicandovi quasi una pagina nel maggio 1928⁶⁴⁶. Degli orti-giardino approfittò la "Montecatini" per pubblicizzare i suoi prodotti e per contribuire al miglioramento della sua immagine: nel 1932 essa donò al Dopolavoro aziendale "Prodotti azotati" di St Marcel 25 quintali di concime chimico "allo scopo di incoraggiare fra quei dopolavoristi la coltivazione degli orti". I 25

⁶⁴⁴ "La Provincia di Aosta" n.11 del 17 marzo 1932 - pag. 2

⁶⁴⁵ "La Provincia di Aosta" n.97 del 13 dicembre 1928 - pag. 5

⁶⁴⁶ "La Provincia di Aosta" n.38 del 17 maggio 1928 - pag. 3

quintali di concime furono distribuiti fra “50 dopolavoristi che dispongono di un piccolo appezzamento di terreno”⁶⁴⁷.

Tuttavia in Valle d’Aosta la situazione di vita delle zone rurali aveva ben altre priorità, come testimonia un documento sulla situazione della popolazione rurale valdostana redatto dall’Ispettore generale medico per la Direzione generale della Sanità pubblica del Ministero dell’Interno, Ambrosi, iniziato nel 1930 e completato nel 1932, contenuto in un testo di Tullio Omezzoli: “il quadro che emerge è quello di una popolazione contadina che vive «stentatamente, nella povertà, nell’inedia e nella promiscuità con gli animali in abitazioni malsane, [...] incapace di reagire alla sua condizione se non con l’emigrazione, in un processo perverso di impoverimento dell’ambiente e spopolamento della montagna; gli stessi provvedimenti che la legislazione prevede a favore della popolazione rurale sortiscono, riguardo alla speciale situazione valdostana, effetti dannosi”⁶⁴⁸.

Anche il prefetto Negri rilevava che nelle campagne delle valli “in cui è venuto meno quasi ogni reddito” stava avanzando lo spopolamento, nonostante i premi di nuzialità e natalità erogati dal regime⁶⁴⁹. Fu ancora il prefetto, nella sua relazione al Ministero dell’Interno del gennaio 1933, a porre il “problema della montagna e dei molini di montagna”, cioè della “dannosissima tassa annua di L 100 – 150 che grava sui primitivi e rustici molini di montagna, a resa integrale, che stante detta tassa scompaiono l’uno dopo l’altro: e con essi scompare la coltivazione dei cereali qui spinta anche a duemila metri sul mare: e la popolazione emigra. Il provvedimento urge anche perché la ruota del molino serve pure per la fucina, segheria e tornio

⁶⁴⁷ “La Provincia di Aosta” n. 18 del 5 maggio 1932 – pag. 6

⁶⁴⁸ M.C. Chenal, *L’infanzia abbandonata in Valle d’Aosta*, Università della Valle d’Aosta, Anno accademico 2005-2006, citaz. da Tullio Omezzoli, *Prefetti e fascismo nella Provincia d’Aosta 1926-1945*. Aosta, Le Château, 1999

⁶⁴⁹ Cfr T. Omezzoli, *Prefetti e fascismo nella Provincia di Aosta 1926-1945*, cit., pagg. 186-187

dell'artigiano, che, venuto meno ogni reddito, emigra suo malgrado⁶⁵⁰.

Forse è per questo insieme di gravi problemi che l'organizzazione dopolavoristica non pare avere avuto una grande penetrazione nelle campagne valdostane. Infatti, i Dopolavoro rurali sono quasi assenti nelle fonti consultate, così come pochi sono i Dopolavoro realmente operativi al di fuori di Aosta e della valle centrale. Questa scarsa diffusione dei Dopolavoro rurali trova conferma in un trafiletto della "Provincia di Aosta" del febbraio 1936, in cui, a partire dalla constatazione dell'"ampio sviluppo dell'Ond nei centri urbani", si sosteneva la necessità di rivolgere l'attenzione dell'Ond stessa nel "più vasto settore dei centri rurali [...] tendente a portare nelle campagne quelle attrattive che finora sembrava fossero riservate agli abitanti della città"⁶⁵¹.

Per tornare al più generale argomento dell'insegnamento professionale, nel primo trimestre del 1931 in Provincia di Aosta vennero svolti nelle scuole serali diversi corsi su vari temi: agraria, elettrotecnica, pronto soccorso. Fu anche "intensificata la propaganda onde far conoscere attraverso norme elementari le diverse malattie contagiose per tentare di prevenirle". Inoltre, nelle relazioni dell'Ond provinciale si fece sapere che "si sta svolgendo un corso di stenodattilografia" e che erano stati organizzati corsi di disegno, economia e arte, nonché conferenze, folklore e attività nelle biblioteche, mostre d'arte dopolavoristica⁶⁵².

In diverse località della Provincia furono attivate scuole serali professionali "sotto gli auspici" del Dopolavoro, il cui problema principale era quello delle forti spese necessarie per l'acquisto del

⁶⁵⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni mensili politico economiche complessive al Ministero dell'Interno – Gabinetto e all'onorevole Achille Starace - PNF, 1933 – Relazione di gennaio 1933

⁶⁵¹ "La Provincia di Aosta" n.16 del 13 febbraio 1936 – pag. 4

⁶⁵² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, gennaio-marzo e luglio-settembre 1931

materiale didattico. Per questo il Dopolavoro, “a seconda della disponibilità di mezzi, contribuirà con sussidi per il funzionamento delle scuole”⁶⁵³.

Nel 1931 il presidente dell’Ond provinciale scrisse, in una delle sue relazioni, che l’insegnamento professionale è “in piena efficienza”, specialmente nei Dopolavoro più importanti, quali Ivrea, Cuorné, Castellamonte e “apporta un notevole beneficio nel campo della cultura media”. Da notare che tra questi Dopolavoro “importanti” non ve n’era nemmeno uno valdostano. Secondo la stessa relazione trimestrale le scuole professionali esistenti in Provincia in quel momento erano otto, “frequentate da circa 500 volenterosi, ai quali vennero impartite lezioni di agraria, elettrotecnica e disegno”⁶⁵⁴. Tra le attività che furono segnalate nelle relazioni trimestrali vi era anche l’organizzazione di corsi per semi-analfabeti (ma solo a Cuorné)⁶⁵⁵.

Nel 1931, a livello di Direzione centrale dell’Ond fu bandito un concorso nazionale riservato agli iscritti ai corsi di perfezionamento professionale assegnati all’Ond dalla Carta del lavoro. Essi dovevano svolgere un tema a scelta fra tre assegnati. I premiati avrebbero poi usufruito di un viaggio e di un soggiorno gratuito di quattro giorni a Roma⁶⁵⁶. Negli anni successivi il concorso fu rinnovato. L’argomento dei temi era, naturalmente, legato alle conquiste del regime e al duce: nel 1933, ad esempio, i due temi assegnati furono i seguenti: “I primi dieci anni del regime” e “Mussolini per i lavoratori d’Italia”⁶⁵⁷.

Nel 1932 il prefetto, nella sua relazione trimestrale, rilevò che “sono [...] discretamente frequentati i corsi popolari di stenografia,

⁶⁵³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, ottobre-dicembre 1930

⁶⁵⁴ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1931

⁶⁵⁵ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politiche ed economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1931 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, luglio-settembre 1931

⁶⁵⁶ “La Provincia di Aosta” n. 46 del 12 novembre 1931 – pag. 5

⁶⁵⁷ “La Provincia di Aosta” n. 11 del 16 marzo 1933 – pag. 2

calligrafia, disegno, e lingue estere”⁶⁵⁸. Riguardo alle lingue estere, dagli archivi prefettizi risulta l’organizzazione di un corso di inglese ad Aosta nel 1934, con trenta iscritti⁶⁵⁹.

Nel 1934 fu segnalato dall’Ond lo svolgimento di 34 corsi di insegnamento professionale “che ottennero buon esito e furono accolti e seguiti con entusiasmo i numerosi iscritti”⁶⁶⁰.

Come per le attività assistenziali, negli anni successivi al 1934-35 le informazioni sull’insegnamento professionale si fecero più sporadiche a causa della mancanza di documenti nell’archivio prefettizio e delle diverse priorità informative dell’organo di stampa provinciale del Partito.

Tuttavia, qualche notizia su questo argomento comparve ancora nel 1938, quando l’Ond bandì il primo concorso provinciale di cultura professionale fra gli operai iscritti all’organizzazione dopolavorista, con “ricchi premi” in palio. I concorrenti dovevano rispondere alle seguenti domande:

- “Quale è il genere del vostro lavoro professionale e quali le condizioni (tecniche, igieniche, ecc.) in cui si svolge?”
- “Quali sono i suggerimenti che ritenete opportuni per il suo perfezionamento e il suo sviluppo?”.

I vincitori furono sei, a pari merito: Mansuino Ubaldo, Perazzone Maggiorino e Frasca Albino (Dopolavoro aziendale Olivetti), Da Canal Giovanni, Gontier Alessandro e Boujeat Antonio (Dopolavoro

⁶⁵⁸ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali politico amministrative della Prefettura al Ministero dell’Interno, 1932 – Relazione di gennaio-marzo 1932

⁶⁵⁹ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, gennaio-febbraio 1934

⁶⁶⁰ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni politico economiche dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1934 – Relazione dell’Ond provinciale al prefetto sull’attività svolta dal Dopolavoro provinciale di Aosta nell’anno XII

aziendale Cogne, gruppo miniere). I premi consegnati furono un abbonamento annuale alla “Provincia di Aosta” e un libro di attualità⁶⁶¹. I testi dei vincitori furono pubblicati nel corso dell’anno nelle pagine della “Provincia di Aosta”.

Nel 1939 l’Ond provinciale, insieme alla Confederazione Fascista Lavoratori Industria, organizzò ad Aosta un corso di igiene del lavoro⁶⁶², mentre nel 1940 si tennero ad Aosta, Ivrea e Cuorné, dei corsi sulla medicina del lavoro per operai dopolavoristi, con oltre 2000 partecipanti⁶⁶³. Sempre nel 1940 fu organizzato ad Aosta un “corso di addestramento alla guida di autoveicoli” in collaborazione con la sede provinciale del Regio Automobile Club Italia (RACI)⁶⁶⁴, mentre proseguirono le scuole serali di disegno per operai e apprendisti di parte edile (muratori, falegnami, fabbri, imbianchini, decoratori, ebanisti) organizzate dal Dopolavoro Società operaia di mutuo soccorso di Aosta⁶⁶⁵.

⁶⁶¹ “La Provincia di Aosta” n. 14 del 12 febbraio 1939 – pag. 2

⁶⁶² “La Provincia di Aosta” n. 39 del 27 luglio 1939 – pag. 4

⁶⁶³ “La Provincia di Aosta” n. 24 del 11 aprile 1940 – pag. 2

⁶⁶⁴ “La Provincia di Aosta” n. 31 del 30 maggio 1940 – pag. 2

⁶⁶⁵ “La Provincia di Aosta” n. 1 del 31 ottobre 1940 – pag. 4

5. Il Dopolavoro femminile

Una funzione specifica nell'attuazione della politica di massa fu assegnata alle organizzazioni femminili del Partito.

Il fascismo riservò sempre l'attività politica, in senso proprio, ai maschi, mentre concepì il ruolo della donna come determinato esclusivamente dalla sua funzione di sposa, di madre e di educatrice. Esso, inoltre, ostentò la sua ostilità per l'emancipazione della donna e il femminismo, opponendo un ideale di nuova femminilità che ricalcava modelli tradizionali di sottomissione della donna all'uomo ma nello stesso tempo, seppure in modo contraddittorio, promuoveva la militanza politica delle donne attraverso il PNF, coinvolgendole, a vari livelli, nell'esecuzione del programma di fascistizzazione delle coscienze e dei comportamenti. In questo senso, il fascismo considerò la donna "la migliore collaboratrice" dell'educatore fascista per "armonizzare lo spirito della famiglia con quello più ampio dello Stato". Alla donna, in qualità di madre e sposa, era affidato il compito di fare figli per la patria e di educare l'uomo fascista nei suoi primi anni ma essa doveva impegnarsi anche fuori dalla famiglia, al servizio del Partito, per l'espletamento della attività assistenziali, sulle quali si basava larga parte della politica totalitaria rivolta alla conquista del consenso fra le masse⁶⁶⁶.

Alla fine degli anni Venti crebbe, quindi, un nuovo interesse per l'organizzazione delle donne, per le quali l'Ond valorizzò due specie di programmi: uno per le donne lavoratrici, l'altro per le casalinghe. Ciò nonostante, il programma fascista si preoccupava più di formare obblighi sociali vincolanti (a partire dall'incremento del quoziente di natalità) che di qualsiasi possibilità di emancipazione per le donne. In realtà la maggior parte delle centomila donne circa iscritte all'Ond verso il 1930 sembrava attirata più dagli sport, dalle gite, dal cinema e dalle rappresentazioni filodrammatiche destinate in primo luogo agli

⁶⁶⁶ E. Gentile, *La via italiana al totalitarismo*, cit., pag. 194

iscritti di sesso maschile e ciò, insieme con l'occupazione femminile, era considerato dai teorici fascisti la causa preminente del deplorato declino del quoziente di natalità⁶⁶⁷.

Pertanto, pur avendo formalmente dato grande spazio, sin dai primi anni, all'attività lavorativa delle donne, l'Ond si guardò bene dal creare concrete possibilità di emancipazione femminile o di discutere il problema della divisione del lavoro, dentro e fuori la famiglia, tra uomini e donne⁶⁶⁸.

Il programma tracciato da Turati per l'organizzazione dopolavoristica femminile andava dall'istituzione di sale di ricreazione e di riposo nelle fabbriche ai corsi di economia domestica, igiene femminile, piccolo pronto soccorso e infermeria, alle scuole professionali di ricamo e lavoro, nonché allo svolgimento di tutta un'opera di propaganda per l'elevazione morale della donna lavoratrice italiana, la quale era chiamata a compiere, nella società moderna, una nuova missione carica di responsabilità⁶⁶⁹.

Dal punto di vista organizzativo, ogni Dopolavoro provinciale aveva una direttrice responsabile del Dopolavoro femminile, che era a tale scopo delegata dal Fascio femminile provinciale.

Per quanto riguarda la Provincia di Aosta, nel 1929 la direttrice era Margherita Marguerettaz di Aosta (nominata nel giugno 1928), di cui il settimanale "La Provincia di Aosta" sottolineò l'attiva collaborazione per uno spettacolo di beneficenza pro colonie organizzato dalla Provincia, a cura del locale Fascio femminile⁶⁷⁰. Nello stesso periodo si costituì, grazie all'interessamento della delegata dei Fasci femminili, Giulia Rossi Germano e della stessa Marguerettaz, la sezione di Aosta del Dopolavoro femminile, con sede

⁶⁶⁷ Cfr V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., 1981, pag. 51

⁶⁶⁸ Cfr N. Tranfaglia, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, cit., pag. 444

⁶⁶⁹ "La Provincia di Aosta" n. 19 del 16 maggio 1929 – pag. 6

⁶⁷⁰ "La Provincia di Aosta" n.17 del 2 maggio 1929 – pag. 8

provvisoria presso il Fascio femminile. Il costo della tessera era di lire cinque più una lira per il distintivo⁶⁷¹.

Nel febbraio 1930 fu nominata direttrice provinciale del Dopolavoro femminile, nonché fiduciaria provinciale delle giovani fasciste, la signorina Lina Cordani⁶⁷².

Nello stesso anno, il Dopolavoro femminile nella Provincia di Aosta contava 7 sezioni femminili nei Dopolavoro comunali, grazie ad una “attiva propaganda per costituire delle sezioni femminili presso i dopolavoro comunali della Provincia” svolta dalla direttrice provinciale. Tra queste sezioni femminili del Dopolavoro il giornale provinciale citava quelle di Castellamonte, Pré-Saint-Didier, Courmayeur, Settimo Tavagnasco e Cuornè. L’attività svolta riguardava soprattutto l’istituzione di corsi di cucito e taglio, scuole di lavoro, di economia domestica e di puericoltura⁶⁷³. Ad esempio, nel mese di dicembre 1930 si svolse a Courmayeur un corso di cucito a macchina “scuola Singer” con 36 iscritte⁶⁷⁴.

La costituzione delle sezioni femminili del Dopolavoro era riportata con enfasi sull’organo di stampa provinciale del Partito fascista, dalle cui pagine si apprende che domenica 4 maggio 1930 fu inaugurato, alla presenza del segretario provinciale Ond Ravegnini e della delegata provinciale delle giovani fasciste Lina Cordani, il Dopolavoro femminile di Courmayeur. Nella piazza del municipio, coordinate dalla direttrice comunale Maria Luisa Donnet, si radunarono un centinaio di “signore e signorine” e una trentina dei “costumi locali” selezionati per l’adunata folkloristica di Firenze di cui si è già accennato, i quali eseguirono, al termine dei discorsi ufficiali, la tradizionale “*badoche*”. Negli stessi giorni fu inaugurato, sempre alla presenza di varie autorità provinciali e locali, anche il Dopolavoro

⁶⁷¹ “La Provincia di Aosta” n. 19 del 16 maggio 1929 – pag. 6

⁶⁷² “La Provincia di Aosta” n. 7 del 20 febbraio 1930 – pag. 1

⁶⁷³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell’Ond provinciale al prefetto, aprile-giugno 1930

⁶⁷⁴ “La Provincia di Aosta” n. 48 del 4 dicembre 1930 – pag. 3

femminile di Pré St Didier, affidato alla direzione di Caterina Branche Millet⁶⁷⁵.

Intanto, nel mese di novembre 1930, il nuovo segretario nazionale del PNF, Giovanni Giuriati, dispose che il Dopolavoro femminile, gestito sino ad allora dalle delegate provinciali dei Fasci femminili, passasse alle dirette dipendenze dell'Ond⁶⁷⁶.

A dicembre 1930 risultavano funzionanti 17 sezioni femminili⁶⁷⁷, che operavano con le stesse regole dei Dopolavoro maschili, così come prevedevano le norme generali emanate dal segretario del Partito con una circolare del 12 novembre 1930.

Dal 1931 le informazioni sui Dopolavoro femminili e le loro attività si fecero assai rare e telegrafiche, sia sul giornale provinciale sia nelle relazioni dell'Ond e della Prefettura. Quando se ne parlava era a proposito di attività amene e impalpabili come la prima “Mostra nazionale della bambola”, svoltasi a Lucca tra il 1930 e il 1931, che vide la partecipazione della Provincia di Aosta (furono esposte alla mostra dodici bambole, vestite con i costumi tradizionali della Provincia e confezionate da dopolavoriste, definite “benefiche signore fasciste”)⁶⁷⁸.

Come si è già sottolineato in precedenza lo sport fu, tra i settori di attività del Dopolavoro, quello che maggiormente attirò e impegnò le donne in tutta Italia; ciò avvenne in misura maggiore alle attese, a dispetto del fatto che politica dopolavoristica rivolta alle donne fosse orientata verso attività più tradizionali e “casalinghe”. Questo fenomeno è riscontrabile anche in Provincia di Aosta attraverso le cronache di alcuni eventi sportivi dedicati alle donne, dei quali abbiamo più frequenti notizie alla fine degli anni Trenta. Nel 1938, ad esempio, si svolse a Courmayeur il primo campionato provinciale

⁶⁷⁵ “La Provincia di Aosta” n. 18 dell’ 8 maggio 1930 – pag. 5

⁶⁷⁶ “La Provincia di Aosta” n. 46 del 2° novembre 1930 – pag. 1

⁶⁷⁷ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni trimestrali aprile-dicembre dei singoli enti/istituzioni alla Prefettura, 1930 - Relazione dell'Ond provinciale al prefetto, ottobre – dicembre 1930

⁶⁷⁸ “La Provincia di Aosta” n. 2 dell’8 gennaio 1931 – pag. 5

femminile di discesa con gli sci, preceduto da una gara di slittino alla quale parteciparono sia uomini sia donne. Alla competizione sciistica parteciparono 17 concorrenti provenienti da 9 Dopolavoro provinciali. La vincitrice fu Lea Marguerettaz del Dopolavoro aziendale Cogne⁶⁷⁹. L'anno successivo ebbe luogo, sempre a Courmayeur, la seconda edizione, vinta ancora da Lea Marguerettaz⁶⁸⁰.

Il Dopolavoro aziendale Cogne si distinse anche nell'ambito delle attività a favore delle dopolavoriste. Nel 1938 esso organizzò, con la collaborazione del Dopolavoro rionale Filippo Corridoni, un corso estivo di economia domestica, tenuto dalla professoressa Erminia Rivolta, vertente su lezioni di cucito, smacchiatura, lavatura e stireria, cucina e buon governo della casa. Il corso fu "ripetutamente visitato" dalla fiduciaria del Fascio femminile provinciale, la signorina Brivio⁶⁸¹. L'anno successivo lo stesso Dopolavoro organizzò un corso per "operaie e lavoranti a domicilio" vertente su temi quali "l'allevamento del bambino" e simili⁶⁸². Nel 1940 il presidente nazionale dell'Ond dispose che nell'attività assistenziale alle operaie delle aziende fossero compresi i corsi di economia domestica⁶⁸³.

In chiusura di questo paragrafo dedicato al Dopolavoro femminile è interessante, al fine di meglio comprendere come la retorica fascista considerasse il ruolo femminile nell'Ond e più in generale quello della donna nella società fascista, riportare alcuni passaggi di un articolo pubblicato sulla "Provincia di Aosta" del 24 agosto 1939, dal titolo "Dal salotto borghese alle organizzazioni del dopolavoro". L'autore del pezzo celebrava, innanzitutto, l'ormai completa affermazione del Dopolavoro fascista "in ogni ambiente eliminando, del tutto, se ancora sopravviveva, il "salotto" di tipo borghese". Egli distingueva poi l'uomo dalla donna nel processo di

⁶⁷⁹ "La Provincia di Aosta" n. 13 del 27 gennaio 1938 – pag.6

⁶⁸⁰ "La Provincia di Aosta" n. 16 del 16 febbraio 1939 – pag. 6

⁶⁸¹ "La Provincia di Aosta" n. 43 del 25 agosto 1938 – pag. 4

⁶⁸² "La Provincia di Aosta" n. 12 del 19 gennaio 1939 – pag. 4

⁶⁸³ "La Provincia di Aosta" n. 20 del 14 marzo 1940 – pag. 4

trasformazione del cittadino in dopolavorista. Il primo lo era diventato subito, grazie anche ad una maggiore abitudine alla frequentazione degli ambienti extra-familiari (l'ufficio, l'azienda, l'officina, la caserma, la trincea e la barricata), mentre la seconda vi era giunta più gradualmente, con titubanza e diffidenza e "solo dopo essersi convinta che il nuovo ambiente rinsaldava i vincoli familiari e teneva raccolti, anziché disperdere gli affetti. La donna per retaggio antico, è casalinga, anche senza essere associevole: quando però prevale in lei la socievolezza a spirito casalingo, la solidità del nucleo familiare è compromessa. Non è facile segnare il confine che divide la socievolezza sana dalla malsana [...] e segnarla riesce tanto più difficile quanto più si salgono i gradini della scala sociale. Le donne del popolo si riuniscono senza premesse di natura mondana [...] ma la borghesia di un tempo s'è riunita sempre, oltreché per scambiarsi notizie e pensieri, anche per allineare ogni sorta di frivolezza e malignità". Secondo l'autore i luoghi di riunione delle donne borghesi erano, appunto, i "salotti" che, a parte qualche eccezione (i salotti delle cospirazioni risorgimentali), erano considerati luoghi "frivoli, equivoci, pseudo intellettuali, inquinati di massoneria e giudaismo, infetti d'esterofilia." Con tutto ciò, grazie al sorgere del Dopolavoro questi ultimi "si sono svuotati naturalmente del loro fragile contenuto" e le donne fasciste, in particolare "hanno ormai trovato nei dopolavoro la più perfetta aderenza: sono entrate col lodevole proposito di rinunciare [...] a qualche piccola cosa che costituiva la messinscena o messa in moto del vecchio mondo salottiero, ed hanno avuta la gradita sorpresa di trovare tant'altre cose capaci di sostituire egregiamente certe insulsaggini e pose. Oggi nessuna donna vorrebbe ritornare in quel mondo falso, banalmente coreografico [...]. Ci sono: non più divismo salottiero ma cameratismo; ora sono più vicine ai mariti e ai figli anche nel divertimento; perché prima il salotto era più della donna o delle donne, anziché degli uomini. Il salotto, anche quando era in funzione

della propria casa, divideva la famiglia. Il classico ricevimento settimanale era una specie di serata d'onore della padrona di casa, alla quale non prendevano parte, di regola, né il marito né i figli. Nel dopolavoro la famiglia rimane unita. [Le donne] hanno intuito che nella nuova forma del vivere fascista, la famiglia, fucina di affetti e inesauribile fonte di gioie, ha trovato nuove garanzie di salvezza. Anche per questo si sono accostate al Dopolavoro e hanno portato tra i lavoratori di ogni categoria, loro compagni, l'armoniosa nota della loro femminilità"⁶⁸⁴.

In queste righe il giornale provinciale fascista, oltre a rivendicare ancora una volta il merito del fascismo di avere cancellato la vecchia società liberale borghese, fornisce l'ulteriore conferma che la partecipazione femminile al Dopolavoro fu intesa dal regime in una chiave di obbedienza e di nuovi doveri nei confronti della famiglia e dello Stato e non certo come momento di emancipazione e di autonomia.

⁶⁸⁴ "La Provincia di Aosta" n. 43 del 24 agosto 1939 – pag. 2

Conclusioni

Una delle domande che spesso viene posta con riferimento al periodo fascista e che rappresenta uno degli aspetti più problematici nello studio del fascismo e delle sue organizzazioni di massa, compresa l'Opera Nazionale Dopolavoro, è quale fosse l'effettivo consenso della popolazione al regime. Riguardo al tema del consenso in Valle vi fu, negli anni, un progressivo allargamento dello stesso verso il fascismo, non privo tuttavia di contraddizioni e di zone d'ombra, che spesso le fonti di cui disponiamo non aiutano a chiarire.

Una valutazione appare ancor più difficile se si vuole circoscrivere l'analisi ad una sola delle organizzazioni fasciste, come nel caso del Dopolavoro. Tuttavia, pur con tutta la prudenza necessaria, alcune considerazioni in proposito possono essere fatte.

Innanzitutto, è opinione ampiamente condivisa che in Valle d'Aosta, soprattutto negli anni Trenta, l'approvazione esteriore al regime fosse netta e diffusa tra la popolazione e che essa fosse cresciuta di anno in anno per durare almeno fino a buona parte della seconda metà del decennio. Questa crescita sembra essere confermata anche nell'ambito dopolavoristico. Infatti, nel periodo considerato il numero delle sezioni e degli iscritti al Dopolavoro vide, complessivamente⁶⁸⁵, un costante e considerevole aumento in Provincia (vedi tabella 6 e il grafico 2), così come è rilevabile ed evidente, pur in assenza di una base dati completa e omogenea, l'espansione progressiva delle attività dell'Ond in gran parte dei settori ove essa operava.

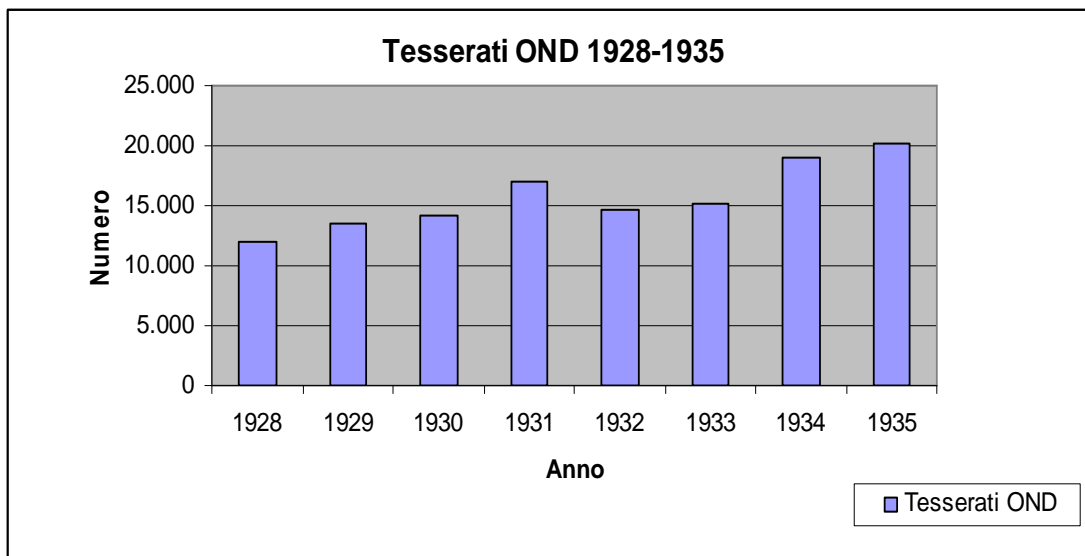
⁶⁸⁵ Occorre tenere conto della disomogeneità e della non completezza dei dati rilevati dalle fonti, il che rende talora approssimativo il confronto tra i diversi anni (a volte non è possibile riportare ad una stessa data il confronto dei dati tra un anno e l'altro). Questo potrebbe spiegare anche alcune oscillazioni del numero di tesserati nei primi anni Trenta.

Tabella 6 - Tesserati e sezioni Ond in Provincia di Aosta (1927-1936)⁶⁸⁶

Anno	Periodo	Tesserati	N. sezioni
anno V: dal 29 ottobre 1927 al 28 ottobre 1928	dicembre-gennaio e febbraio 1928	-	13
	I semestre	1.521	26
	III trimestre	8.000	38
	IV trimestre	12.000	-
anno V: dal 29 ottobre 1928 al 28 ottobre 1929	I trimestre	-	-
	II trimestre	12.327	76
	III trimestre	13.500	83
	IV trimestre	-	-
anno V: dal 29 ottobre 1929 al 28 ottobre 1930	I trimestre	-	-
	II trimestre	13.315	117
	III trimestre	13.964	121
	fine tesseramento	14.102	-
	IV trimestre	1.456	127
anno V: dal 29 ottobre 1930 al 28 ottobre 1931	I trimestre	9.920	132
	II trimestre	15.103	128
	III trimestre	15.933	131
	IV trimestre	16.931	133
anno V: dal 29 ottobre 1931 al 28 ottobre 1932	I trimestre	8.392	103
	II trimestre	17.000	145
	III trimestre	-	-
	IV trimestre	15.675	137
anno X: dal 29 ottobre 1931 al 28 ottobre 1932	VI bimestre	14.586	150
anno XI: dal 29 ottobre 1932 al 28 ottobre 1933	I bimestre	1.407	-
	II bimestre	11.088	-
	III bimestre	14.270	-
	IV bimestre	14.783	-
	V bimestre	15.188	-
	VI bimestre	15.241	154
anno XII: dal 29 ottobre 1933 al 28 ottobre 1934	I bimestre	2.474	-
	II bimestre	14.179	-
	III bimestre	17.026	-
	IV bimestre	18.452	-
	V bimestre	18.791	-
	VI bimestre	19.000	-
anno XIII: dal 29 ottobre 1934 al 28 ottobre 1935	I bimestre	4.267	-
	II bimestre	15.491	-
	III bimestre	17.337	-
	IV bimestre	19.100	-
	V bimestre	20.042	-
	VI bimestre	20.111	-
anno XIII: dal 29 ottobre 1935 al 28 ottobre 1936	marzo	-	162

⁶⁸⁶ I dati sono stati estrapolati per la maggior parte dalle relazioni OND e prefettizie degli archivi della Prefettura di Aosta; una parte dei dati proviene, invece, dalle pagine della "Provincia di Aosta"

Grafico 2 – Andamento del numero di tesserati in Provincia di Aosta (1928-1935)⁶⁸⁷



Dalla lettura di questi dati si potrebbe (banalmente) concludere che il consenso verso l'Opera Nazionale Dopolavoro seguì la parabola del consenso al regime. Tale conclusione è probabilmente vera nella misura in cui è inevitabile che il fascismo abbia trascinato con sé, nel bene e nel male, gli organismi e gli apparati che ne costituivano l'architettura nella società. Ciò nonostante, occorre tenere conto di una serie di altri fattori che rendono la suddetta conclusione meno lineare e scontata di quanto appaia. Prima di tutto bisogna ricordare che le fonti consultate riportano solo dati aggregati per tutta la Provincia, per cui non è possibile estrapolare con precisione le informazioni sulle adesioni e le attività svolte in Valle d'Aosta rispetto a quelle provinciali complessive. Si può solo affermare, a volte con certezza, altre volte con ragionevole sicurezza che, analogamente al resto della Provincia, anche in Valle d'Aosta vi fu, nella prima metà degli anni Trenta, un progressivo incremento delle istituzioni dopolavoristiche, dei tesserati e delle attività svolte.

⁶⁸⁷ Per l'elaborazione del grafico sono stati utilizzati i dati della Tabella 6, in particolare quelli del IV trimestre di ogni anno. Laddove tale dato non è disponibile si è preso quello del trimestre precedente

Tali dati si ricavano mettendo insieme le tante notizie di cronaca provinciale che parlano di Dopolavoro (nascita e inaugurazione di sezioni, attività svolte, ecc.) ma la ricostruzione è talora difficoltosa a causa della frammentarietà e disomogeneità delle informazioni e non consente un'analisi puntuale che restituisca un quadro certo, completo e articolato. Inoltre, su un piano più generale, occorre tenere conto della particolare natura dell'Ond e della sua evoluzione organizzativa e gestionale nel corso degli anni.

Infatti, per quanto riguarda la natura dell'Ond non bisogna dimenticare, riprendendo le valutazioni di De Grazia, che l'idea del Dopolavoro nacque nell'ambito di una tradizione di programmazione industriale internazionale che aveva l'obiettivo di rendere i rapporti sociali non conflittuali e funzionali ai fini del rendimento produttivo. Tale idea fu poi ripresa dal fascismo ma fino al 1927 questa esperienza mantenne un carattere apolitico, da esperimento di ingegneria sociale. Successivamente il suo scopo fu principalmente quello della "spoliticizzazione delle attività del tempo libero", analogamente a tendenze in atto, nello stesso periodo, in paesi a regime liberal-democratico (anche se con formule diverse e pluralistiche) e come risultato dell'evoluzione capitalistica più che di politiche dirette dei governi. Ciò significa che le attività del Dopolavoro non furono, in realtà, intrinsecamente fasciste e l'adesione dei lavoratori derivò, oltre che da una convenienza sociale e materiale (si ricordino le numerose agevolazioni concesse ai tesserati), anche dalla mancanza di alternative coerenti (i circoli cattolici, unico contraltare ai circoli dopolavoristici erano, in termini di adesione al regime, solo una variante di questi ultimi). Da questa caratteristica di organismo collettore di un consenso "spoliticizzato" deriva la sostanziale fragilità e debolezza di tale consenso ⁶⁸⁸.

⁶⁸⁸ Cfr. V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pagg. 276 e 281-283

Quanto alla questione dell'evoluzione organizzativa e gestionale, essa è innanzitutto una conseguenza di quanto appena evidenziato: l'Ond si trovò, nel momento di massima affermazione in termini di adesioni, nella seconda metà degli anni Trenta, ad essere sempre più un organismo burocratizzato, corrotto e svuotato di capacità di operare in sinergia con la politica militaristica fascista, per cui le adesioni furono anch'esse sempre più svuotate dal significato di vicinanza politica al regime. Inoltre, De Grazia ha ipotizzato che l'elevato incremento di tesserati del periodo precedente la seconda guerra mondiale sia stato dovuto al fatto che molti di questi tesserati erano il risultato dell'aumento demografico successivo alla grande guerra. I figli di quella generazione avevano conosciuto, nella loro vita, unicamente le associazioni e gli organi del regime e, pertanto, vi aderirono in massa senza influenze ideologiche di sorta⁶⁸⁹.

Di queste considerazioni, che valgono anche per la Valle d'Aosta, occorre quindi tenere conto nel tentare di pesare il locale consenso nei confronti dell'Ond.

A ciò si aggiunga quanto scrive, in proposito, lo storico Collotti, per il quale: “la tematica del consenso è giustamente parte importante della ricostruzione storica del fascismo; tuttavia è da tenere conto che non ogni gesto esteriore di adesione è consenso così come non ogni atto esteriore di non adesione o di dissociazione è necessariamente dissenso e opposizione. E' molto problematica la valutazione del consenso quando questo sia costruito attraverso un processo di coartazione delle coscienze, di vera e propria violenza, dal timore di rappresaglie, dall'intimidazione”⁶⁹⁰. D'altronde, perfino il governo fascista aveva un'idea soltanto approssimativa dell'atteggiamento della gente nei riguardi del regime, nonostante

⁶⁸⁹ Cfr *ibid.*, pagg. 263 e 281-282

⁶⁹⁰ E. Collotti, *Fascismo, Fascismi*, cit., pag. 53

l'incessante fluire di rapporti (dalle prefetture, questure e reali carabinieri) e dagli svariati agenti "addetti alla sorveglianza"⁶⁹¹.

Peraltro, leggendo tra le righe delle cronache valdostane, ogni tanto un segnale, se non di dissenso almeno di indifferenza o disinteresse nei confronti dell'Ond, è possibile trovarlo (ad esempio negli strali del direttore dell'organo provinciale Cis contro i concessionari degli spazi per l'attività filodrammatica o nelle geremiadi lanciate dal giornale contro certa parte della borghesia che disdegnava di partecipare alle attività dell'Ond).

Una seconda considerazione conclusiva, peraltro complementare al tema del consenso, riguarda la diffusione sul territorio provinciale delle sezioni e delle attività dopolavoristiche, con particolare riferimento alle differenze tra Valle d'Aosta e Canavese. Dalla consultazione dell'archivio prefettizio e, soprattutto, dell'organo di stampa fascista "La Provincia di Aosta", l'impressione che si ricava, pur non essendo stati effettuati una specifica ricerca e un confronto di dati in questa direzione, è che l'attività dell'Ond nel Canavese sia stata più intensa e diffusa rispetto alla parte valdostana della Provincia. In effetti, in entrambe le fonti consultate sono molto più frequenti e numerose le informazioni e le cronache delle attività dopolavoristiche svolte nei Comuni piemontesi della Provincia rispetto a quelle registrate nei Comuni valdostani, così come più capillare appare la diffusione e la distribuzione sul territorio canavesano delle sezioni dopolavoristiche. Per farsi un'idea delle proporzioni può valere il dato, di cui al capitolo 3, della distribuzione delle sezioni dei Dopolavoro provinciali nel 1931, con 122 sezioni costituite di cui 93 canavesane e 29 valdostane. Altro esempio, anch'esso trattato al capitolo 3, è quello dell'elenco delle sezioni dell'Ond provinciale che nel 1936 raccolsero offerte per la causa coloniale: di queste 49 erano le sezioni canavesane e 9 quelle valdostane. E' certo da tenere in

⁶⁹¹ Cfr. V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, cit., pagg. 23-24

conto che i Comuni del Canavese erano 40 in più di quelli valdostani, ma le proporzioni rivelano, comunque, una cospicua maggiore presenza di sezioni nella parte piemontese della Provincia.

Se questo significhi che, nelle aree piemontesi rispetto a quelle valdostane, vi fosse un maggior zelo delle autorità locali nello svolgimento dei programmi del regime attraverso l'Ond oppure un maggiore gradimento della popolazione all'attività dell'Ond stessa oppure, ancora, che la diversa morfologia territoriale e la struttura economica e sociale canavesane, oltre che una popolazione più consistente, favorissero una più forte adesione all'Ond, è questione che richiederebbero un'analisi più approfondita e che, per molti versi, dovrebbe andare oltre il contesto specifico del Dopolavoro.

Peraltro, a dispetto del presunto maggiore attivismo e della più forte presenza territoriale dell'Ond nel Canavese, secondo i rapporti delle autorità fasciste dell'epoca sembrerebbe che fosse proprio la parte valdostana della Provincia a mostrare, a livello generale, maggiore arrendevolezza al regime. Infatti, già nel 1927, nonostante le difficoltà di penetrazione del fascismo in Valle, il prefetto Pirretti scriveva, a proposito dei lavoratori aderenti ai Sindacati, che “le masse rispondono più facilmente e più volentieri in Valle d'Aosta perché più sane meno immuni della tabe del passato” e, riferendosi agli “intellettuali” (cioè ai professionisti e agli impiegati) e ai commercianti e esercenti, li valutava come “bene inquadrati e disciplinati in buona parte”⁶⁹². Due anni dopo, nel 1929, era Salvetti a evidenziare che “i fasci esistenti in Provincia sono 123. Come vedesi, vi sono ben 62 su 185 comuni, che non hanno ancora un fascio, 19 ne mancano nell'ex Circondario di Aosta, e 43 ne mancano

⁶⁹² Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 – Politica, UA 4.1, Relazioni del I° e del II° trimestre dalla Prefettura al Ministero dell'Interno, 1927 – Relazione di gennaio-marzo 1927

nell'ex Circondario di Ivrea"⁶⁹³. Come si vede, i valdostani non furono meno zelanti dei canavesani nel creare le unità locali del Partito.

Restano, quindi, in gran parte da capire i motivi di questo minore attivismo dei valdostani nei confronti dell'Ond. Forse l'apatia e l'indifferenza dei montanari verso il fascismo, come voleva lo stereotipo che tante volte emerge dai documenti e dai commenti delle autorità fasciste (specialmente nei primi anni per poi, peraltro, lasciare il posto, a proclami sulla fedeltà e l'entusiastica adesione dei valdostani al regime) oppure il secolare spirito di autonomia dei valdostani, mal tollerante verso il capillare dirigismo statale fascista che regolava ogni momento della vita degli individui? Una risposta puntuale sarebbe azzardata poiché la presente ricerca, incentrata soprattutto sui fatti che caratterizzarono lo sviluppo dell'Ond in Valle d'Aosta, poco ci dice in proposito se non, appunto, che il Dopolavoro appare decisamente più attivo e diffuso fuori dalla Valle, mentre in Valle fu un gruppo ristretto di sezioni dopolavoristiche, in particolare quelle delle grandi aziende industriali (Cogne, Soie di Châtillon, ecc.) e dei maggiori centri della valle centrale, a riempire gran parte delle cronache del Dopolavoro. Quasi assente pare, invece, essere stata la "Valle d'Aosta profonda", quella delle vallate laterali, dei piccoli paesi, del mondo contadino composto ancora in larghissima parte da valdostani "*de souche*", a differenza di un mondo operaio fatto in grande misura di immigrati in Valle d'Aosta a partire dal primo dopoguerra.

Un ulteriore supporto a questa ipotesi è la pressoché totale assenza, nella documentazione esaminata, di informazioni relative ai Dopolavoro rurali, così come poco numerose risultano essere state le sezioni che si costituirono nelle piccole comunità delle valli laterali, il

⁶⁹³ Fondo Prefettura di Aosta, serie Gabinetto, cat. 4 - Politica, UA 4.1, Situazione politico economica. Rapporti trimestrali dall'aprile 1929 a dicembre 1929 della Prefettura di Aosta al Ministero, 1929 - Relazione gennaio-marzo 1929

che rese probabilmente assai scarso e poco diffuso il coinvolgimento delle popolazioni contadine.

Se si mettono assieme tutte le unità dopolavoristiche esplicitamente citate nelle fonti, compreso un elenco dei Dopolavoro provinciali di fine 1938 riportato dalla “Provincia di Aosta” in cui alcune sezioni non sono citate (probabilmente perché accorpate o sciolte)⁶⁹⁴, il risultato, verosimilmente non esaustivo della realtà valdostana ma sufficientemente indicativo del quadro generale, è un totale di 65 tra sezioni e sotto-sezioni dell’Ond, di cui 25 comunali, 4 rionali (di cui 2 rurali), 5 locali (denominazione abolita dal 1934), 15 aziendali, 2 d’Arma, 3 delle “Forze Armate” (cioè sorti espressamente per le esigenze dei militari quando scoppiò la guerra) e 11 aderenti. Le sezioni (e sotto-sezioni) sono le seguenti:

Dopolavoro comunali

Allein, Aosta, Ayas, Bard, Challand-St-Victor, Chambave, Châtillon, Cogne, Courmayeur, Champorcher, Donnaz⁶⁹⁵, Gressoney, Nus, Pont-Saint-Martin, Pré-Saint-Didier, Saint-Vincent, Verrès, Villeneuve, Valpelline. Valdigna, Rhêmes, Torgnon, Quarto Praetoria, Sarre, St Marcel.

Dopolavoro locali

Gaby, Roisan, Runaz, Signayes, Gignod.

Dopolavoro rionali

Gruppo Filippo Corridoni, Pontey. Arnad (rurale), Epinel (rurale).

⁶⁹⁴ “La Provincia di Aosta” n. 6 dell’8 dicembre 1938 – pag. 2

⁶⁹⁵ Questo Dopolavoro pare essersi prima sciolto e poi ricostituito; infatti, il giornale provinciale riportò, nel numero 31 del 30 maggio 1940, la notizia della sua ricostituzione.

Dopolavoro aziendali

S.A.N. Cogne di Aosta , SAN Cogne di Cogne, SAN Miniere di Cogne, SAN Miniere di La Thuile, Soc. Cogne Impianti idroelettrici di Villeuve, SIP Pont-Saint_Martin, Filatura Brambilla Verrès, Soie de Châtillon, Prodotti Azotati Saint-Marcel, Società elettrica Piemonte (DAS) sotto-sezioni di Gressoney_La-Trinité, Pont-St-Martin, Maen, Isollaz. Stipel Aosta, SIP Aosta.

Dopolavoro d'Associazioni d'Arma

Arditi, Bersaglieri.

Dopolavoro "Forze Armate"

La Thuile, Séez, St Foy.

Gruppi e associazioni aderenti

Banda municipale di Aosta, Soc. alpinistica Giovane Montagna di Aosta, Società operaia di mutuo soccorso di Aosta, Sci Club Aosta, Associazione calcio Aosta, Associazione sportiva Aosta, Sci club Etroubles, Circolo Augusta Praetoria, Unione sportiva Châtillon, Bocciofila Sant'Orso, Dopolavoro commercianti di Aosta.

Al di fuori di queste considerazioni finali, il resto della parabola dell'Ond nella Provincia e in Valle d'Aosta non pare dissimile da quella di tante altre Province del Regno d'Italia: una fase iniziale di conversione, con le buone e le cattive maniere, dell'associazionismo cattolico e socialista, nonché delle imprese industriali, nella nuova organizzazione, alla quale seguì una fase di espansione e consolidamento nei numeri e nelle tipologie di attività, che dalla fine degli anni Venti si orientarono prevalentemente verso i settori "ludici", mentre quelli assistenziali e di formazione professionale passarono gradualmente in secondo piano. Naturalmente in Valle d'Aosta si affermarono maggiormente le attività legate alla morfologia

del territorio e al clima, in particolare gli sport invernali, e alla cultura locale, particolarmente ricca di tradizioni e folklore che non mancarono di essere riesumati, valorizzati ed esibiti come simbolo della varietà e della ricchezza storico-culturale dell'Italia unita sotto il fascismo.

Probabilmente altre fonti valdostane (gli archivi dei Comuni e delle aziende ove sorsero i Dopolavoro, in particolare quelli dell'azienda Cogne) e nazionali potrebbero ampliare o completare le tessere che compongono le vicende dell'Opera Nazionale Dopolavoro in Valle d'Aosta.

Tabella 7 – Le autorità provinciali e dell’Opera Nazionale Dopolavoro in Provincia di Aosta (1927-1940)

ANNO	Presidente Dopolavoro provinciale	Segretario provinciale Ond	Prefetto	Segretario federale del PNF
1927	Luigi Ramallini		Stefano Pirretti	Luigi Ramallini
1928	Luigi Ramallini		Stefano Pirretti	Luigi Ramallini
1929	Guido Parenti e poi da dicembre Felice Pertoldi	Celestino Ravegnini	Stefano Pirretti, poi da luglio Giacomo Salvetti	Guido Parenti e poi da dicembre Felice Pertoldi
1930	Felice Pertoldi, poi da settembre Cesare Mino e da dicembre Celso Coletti	Celestino Ravegnini	Giacomo Salvetti, poi Pietro Paolo Pietrabissa	Felice Pertoldi, poi da settembre Cesare Mino e da dicembre Celso Coletti
1931	Celso Coletti	Celestino Ravegnini	Pietro Paolo Pietrabissa, poi Umberto Negri	Celso Coletti
1932	Celso Coletti e da febbraio Giovanni Beelli	Celestino Ravegnini	Umberto Negri	Celso Coletti e da febbraio Giovanni Beelli
1933	Giovanni Beelli	Celestino Ravegnini fino a agosto, poi Ulisse Cecchi fino ad ottobre, poi da ottobre Luigi Grandori	Umberto Negri	Giovanni Beelli
1934	Giovanni Beelli e da marzo Serafino Glarey	Luigi Grandori fino a marzo, poi Antonio Falena	Umberto Negri	Giovanni Beelli e da marzo Serafino Glarey
1935	Serafino Glarey	Antonio Falena	Angiolo D’Eufemia	Serafino Glarey
1936	Serafino Glarey	Antonio Falena	Angiolo D’Eufemia	Serafino Glarey
1937	Serafino Glarey	Antonio Falena fino ad aprile, poi Carlo Goria da maggio ad agosto, poi Guido Vio	Angiolo D’Eufemia	Serafino Glarey
1938	Serafino Glarey	Guido Vio	Angiolo D’Eufemia	Serafino Glarey
1939	Serafino Glarey	Guido Vio, poi Dario Liberati?	Angiolo D’Eufemia fino ad agosto, poi Pietro Chiarotti	Serafino Glarey
1940	Lino Benussi	Dario Liberati fino ad agosto, poi Renzo Reboa	Pietro Chiarotti	Serafino Glarey fino ad aprile, poi Carlo Majorino

Bibliografia

1. Bacci, *Lo sport nella propaganda fascista*, Bradipo libri, Torino 2002
2. E. Beretta, *La rinascita delle feste pubbliche italiane attraverso l'Opera Nazionale Dopolavoro. Relazione presentata al II Congresso internazionale per le arti popolari dal Senior Prof. Gr. Uff. Enrico Beretta*, Opera nazionale Dopolavoro, Roma 1930
3. Binel (a cura di), *Dall'Ansaldo alla Cogne*, Electa, Milano 1997
4. S. Cavazza, *La folkloristica italiana e il fascismo, il Comitato Nazionale per le Arti Popolari*, in "La Ricerca Folklorica" n. 15, aprile 1987
5. M.C. Chenal, *L'infanzia abbandonata in Valle d'Aosta, 1927-1945*, Università della Valle d'Aosta, Anno accademico 2005-2006
6. V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, Laterza, Bari-Roma 1981
7. De Marsanich, *Principi e istituti nello Stato fascista*, URL consultato il 09-05-2011
8. E. Gentile, *La via italiana al totalitarismo*, Carocci, Roma
9. E. Hobsbawn, T. Ranger, *L'invenzione della tradizione*, Torino, Einaudi 1994
10. S. Inaudi, *A tutti indistintamente*, CLUEB, Bologna 2008
11. G. Isola, *Abbassa la tua radio, per favore... Storia dell'ascolto radiofonico nell'Italia fascista*, Firenze, La Nuova Italia 1990
12. M. Mazzotti, *L'Opera Nazionale Dopolavoro in Provincia di Teramo*, Università degli studi di Teramo, Anno accademico 1995-96

13. T. Omezzoli, *Prefetti e fascismo nella Provincia di Aosta 1926-1945*, Le Château, Aosta 1999
14. Opera Nazionale Dopolavoro, *Ond, norme pratiche per i dirigenti*, Roma 1933
15. L. Pramotton, *Alle origini della solidarieta' operaia: le societa' valdostane di mutuo soccorso*, Tipografia valdostana, Aosta 1992
16. E. Riccarand, *Fascismo e antifascismo in Valle d'Aosta, 1919-1936*, Istituto storico della resistenza, Aosta 1978
17. G. Sabbattucci, V. Vidotto, *Storia d'Italia vol. 4 Guerre e fascismo*, Laterza, Bari-Roma, 1997
18. N. Tranfaglia, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, TEA, Milano, 1996,

Fonti archivistiche

Archivio di deposito della Regione Autonoma Valle d'Aosta -
Fondo Prefettura della Provincia di Aosta - Serie Gabinetto

Fonti a stampa

1. "La Provincia di Aosta" – settimanale della Federazione provinciale fascista, annate 1926-1940
2. Quotidiano "La Stampa" – numero del 16 agosto 1929
3. Rivista quindicinale "Il Dopolavoro" del 10 gennaio 1926

Claudio Brédy
Tesi di laurea in Società e culture dell'Europa
Anno accademico 2011-2012